The Catholic
Theological Union
LIBRARY
Chicago, Ill.

Digitized by the Internet Archive
in 2026

https://archive.org/details/ilcatechismocatt0000dott

Dottor Mons.r S. DI BARTOLO

anonico Decano della Cattedrale di Palermo—Socio del Congresso scientifico internazionale dei cattolici e di varie Accademie

---

IL CATECHISMO CATTOLICO

(Testo di Mons. Schüller)

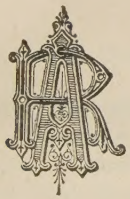
DILUCIDATO

da Postulati scientifici e Comenti fondati sovra gli studi moderni

---

Coll'Imprimatur

del Rev.mo Maestro del Sacro Palazzo Apostolico



WITHDRAWN

The Catholic Theological Union LIBRARY Chicago, Ill.

ROMA FEDERICO PUSTET | PALERMO ALBERTO REBER

1902

MARCIANA

Proprietà letteraria

63392

Tipogr. e Litogr. Salvatore Bizzarrilli

INDICE

Appello . . . . . Pag. VII
Prefazione . . . . . „ IX
Postulati scientifici . . . . . „ XI
Istruzione preliminare . . . . . „ 1

PARTE PRIMA — DELLA FEDE

CAPO I.

DELLA FEDE IN GENERE . . . „ 4

CAPO II.

DELLA SPIEGAZIONE DEL SIMBOLO

1.° Articolo.
I. Di Dio . . . . . „ 35
II. Del Padre e della Creazione . . „ 45
2.° Articolo.
III. Del Figliolo di Dio e della Redenzione . „ 77
3.° Articolo. Incarnazione del Figlio di Dio . . . „ 82
4.° Articolo. Passione e morte di Gesù Cristo . . „ 91
5.° Articolo. Risurrezione di Gesù Cristo . . . „ 96
6.° Articolo. Ascensione al Cielo di Gesù Cristo . . „ 100
7.° Articolo. Ritorno di Gesù Cristo nel Giudizio universale . . . . . „ 103
8.° Articolo.
IV. Dello Spirito Santo e della Santificazione . . . . . „ 108

9.° Articolo.
V. Della Chiesa . . . . . „ 112
VI. Dei vantaggi e beni della Chiesa . „ 130

PARTE SECONDA — DELLA SPERANZA

CAPO I.

DELLA SPERANZA IN GENERE . . „ 147

CAPO II.

DELL' ORAZIONE . . . „ 149

CAPO III.

DELL' ORAZIONE DOMENICALE . . „ 154

CAPO IV.

DELLA SALUTAZIONE ANGELICA . . „ 169

PARTE TERZA — DELLA CARITÀ

CAPO I.

DELLA CARITÀ IN GENERE . . „ 176

CAPO II.

DEI COMANDAMENTI DI DIO IN GENERE . „ 180

1.° Comandamento. — Io sono il Signore Dio tuo non avrai altro Dio avanti di me . „ 182
2.° Comandamento. — Non pigliare il nome di Dio invano „ 186
3.° Comandamento. — Ricordati di santificare le feste . „ 189
4.° Comandamento. — Onora il padre e la madre . . „ 190
5.° Comandamento. — Non ammazzare . . . . „ 191

6.° Comandamento. — Non fornicare . . . . . „ 193
7.° Comandamento. — Non rubare . . . . . „ 194
8.° Comandamento. — Non dar falso testimonio . . „ 197
9.° e 10.° Comand. — Non desiderare la donna d'altri: non desiderare la roba d'altri . „ 201

CAPO III.

DEI PRECETTI DELLA CHIESA . . „ 202

1.° Precetto. — Udir la Messa tutte le domeniche e le altre feste comandate . . . „ 204
2.° Precetto. — Digiunare la Quaresima, le vigilie comandate ed i 4 tempi: non mangiar carne il venerdì ed il sabato . . „ 206
3.° e 4.° Prec. — Confessarsi una volta l'anno almeno; comunicarsi almeno la Pascqua di Risurrezione . . . . . „ 207
5.° Precetto. — Pagar le decime . . . . . „ 208
6.° Precetto. — Non celebrare le nozze nei tempi proibiti „ 209

CAPO IV.

DEGLI OBBLIGHI DEL PROPRIO STATO E DEI CONSIGLI DI PERFEZIONE , . „ 209

CAPO V.

DEI PECCATI E DEI VIZI . . . „ 212

CAPO VI.

DELLE VIRTÙ E DELLE OPERE DI MISERICORDIA „ 219

PARTE QUARTA — DEI SACRAMENTI

CAPO I.

DEI SACRAMENTI IN GENERE . . „ 222

CAPO II.

DEI SACRAMENTI IN ISPECIE

Del Battesimo . . . . . „ 227
Della Cresima . . . . . „ 230
Della Eucaristia . . . . . „ 233
Del Sacrifizio della S. Messa . . . . . „ 246
Della Penitenza . . . . . „ 249
Delle indulgenze . . . . . „ 260
Dell'Olio santo o estrema unzione . . . . . „ 262
Dell' Ordine sacro . . . . . „ 266
Del Matrimonio . . . . . „ 264
Brevi schiarimenti . . . . . „ 269
I. Origine delle cose od evoluzionismo — II. Spiritualismo — III. Biologia — IV. Psicofisica — V. Storia — VI. Cronologia — VII. Etnologia — VIII. Linguistica — IX. Astronomia — X. La carità e la tolleranza — XI. Aspirazioni di società moderne.
Scienziati supernaturalisti . . . . . „ 278
Scienziati esitanti . . . . . „ 279

APPELLO

Uomini di scienza; cultori del sapere universale, io vi venero profondamente, poichè manifestate tuttogiorno le grandezze, le leggi, le meraviglie della natura.

Se non che permettete che vi dica: qualcosa *voi non conoscete, o non ben conoscete.*

Sappiate avanti tutto che voi non dovrete punto far sacrifizio di verità conquistate coi vostri studi, o cogli studi dei vostri incliti predecessori, anzi le verità della vostra scienza sono i Postulati a questa qualcosa, *che voi non conoscete, o non ben conoscete.*

Ci ha una serie di dottrine, le quali han costituito il pascolo di elevatissime intelligenze, e che han potuto redigersi in modo semplice ed elementare per il vantaggio di tutti gli uomini.

Io, senz'altro, presento a voi, uomini di scienza e indubbiamente di buona volontà, la serie di queste dottrine, o meglio il Catechismo cattolico, mettendolo in riscontro delle vostre proposizioni scientifiche.

Qual è il mio scopo? Trarre, insieme, con voi amanti sinceri del vero, la conseguenza che la dottrina cattolica null' altro fa che elevare e perfezionare i dati certi dell' umano sapere.

Questa esibizione della dottrina cattolica in riscontro all'umana scienza avrà benanco una parvenza netta e precisa : data l' affermazione cattolica , si metterà in chiaro il Postulato scientifico col suo conveniente sviluppo , cioè l'affermazione razionale o di fatti. a cui la medesima affermazione cattolica con sufficiente evidenza indissolubilmente si lega.

Non la dirò una sfida (sempre onesta) agli uomini di scienze e di buona volontà, ma è una compendiosa comparazione, che darà la consonanza, l' innesto e l'armonia.

Il testo è la spiegazione della dottrina cristiana di Monsignor Lodovico Schüller, opera probatissima, com' è risaputo, tutt'altro è del vostro ammiratore.

Can. SALVATORE DI BARTOLO
da Palermo.

PREFAZIONE

L'evidenza congiunta agli esperimenti ha dato origine, colle larghe conseguenze e colle moltiplici induzioni, all'immenso tesoro del sapere. È pur troppo necessario inneggiamo l'un dì più che l'altro al valore delle umane intelligenze, ed eleviamo monumenti più perenni del bronzo ai grandi cultori delle svariate discipline.

Se non che da non pochi si commenda la credenza al sovrannaturale, che costituisce la Fede; però « il genio dei veri credenti può e deve dire sempre col genio di Agostino e di Tommaso l'Aquinate : Io non crederei se non vedessi la ragione di credere. L'evidenza delle ragioni che comprendo mi mena a credere i dommi che non comprendo, ed io ho nella mia ragione la guarentigia della mia Fede (1). »

Il lume della natura e quel della Fede son due; col primo vediamo le cose naturali, col secondo le sovrannaturali, però entrambi vengon da Dio. Non meno saremmo ingannati da Dio, se errassimo nel lume della natura, che se errassimo nel lume della Fede (2).

---

(1) Félix.
(2) Cano

« La Fede poi non è punto l'abnegazione della ragione incatenata, è al contrario la dilatazione dei suoi splendori, una veduta di tutte cose sotto un orizzonte più esteso e una luce più penetrante (1). »

« Anzi, approfondita la verità religiosa, non è solo una porzione della scienza, ma la condizione di essa scienza (2). »

---

(1) La Cordaire.
(2) Newman

POSTULATI SCIENTIFICI

OSSIA

(Proposizioni evidenti, o per sè, o pel nesso logico)

---

1. Ciò che si afferma, e costituisce un corpo di dottrine, debbe avere una fonte donde provenga (*pag. 1*) (1).
2. La fonte è o un altro uomo o l'Autore dell'uomo (*pag. 1*).
3. Un'affermazione gravida di grandi e stupende conseguenze non può essere un' illusione (*pag. 2*).
4. Ci ha varii ordini di conoscenze (*pag. 4*).
5. Ci ha conoscenze accessibili, ci ha conoscenze difficili, ci ha conoscenze impervie (*pag. 4*).
6. Ci ha conoscenze trascendenti : il *come* delle cose (*pag. 5*).
7. Al di là della natura, come ci ha una Causa che non è naturale, così ci ha un altro ordine detto sovrannaturale, che pur costituisce un ricco ordine di conoscenze (*pag. 5*).
8. La verità, qualunque sia l' ordine di conoscenza dell'uomo ragionevole, debbe apprendersi, fecondarsi, utilizzarsi di ogni modo a vantaggio dell' individuo e della civile società (*pag. 5*).

---

(1) È sempre un richiamo alle pagine del lavoro

9. L'uomo essenzialmente limitato, non può comprendere l'illimitato, ma può apprenderlo, fecondarlo, utilizzarlo (*pag. 6*).
10. Debbesi gratitudine a chi fa un dono, e la gratitudine si misura al valore del dono (*pag. 7*).
11. L'uomo sotto l'influenza del sovrannaturale non deve perdere la sua natura; sarà libero in faccia alla Fede (*pag. 7*).
12. Dio può rivelare dottrine (*pag. 8*).
13. Dio ha rivelato di fatto dottrine; se tal fatto si proverà con argomenti di fatto (*pag. 8*).
14. Dio può di modo illustrare le menti che non possano errare (*pag. 10*).
15. Dio può ad un ceto di nomini affidare il deposito delle sue dottrine, assistendoli, acciocchè non le alterino unquemai (*pag. 10*).
16. Un'imputazione è calunnia, se sia contraddittoria nella sua enunciazione (*pag. 11*).
17. Un'imputazione è calunnia, allorchè varia nel fissare il tempo del delitto (*pag. 11*).
18. Se Dio vuol fare una Rivelazione potrà fissarla in parole, che costituiscono libri (*pag. 12*).
19. Se un libro deve contenere la rivelazione, può Dio aiutar lo scrivente con sussidi sovrannaturali (*pag. 12*).
20. Ci ha verità che sol si percepiscono, o conoscono, ma non si comprendono. Così ogni scienza ha i suoi misteri (*pag. 19*).
21. Può una *identica* cosa esser diversa solamente per diversi riguardi (*pag. 21*).
22. La natura umana è un concetto comune ed indeterminato, la persona a, b, c è un concetto individuato e determinato della natura umana (*pag. 22*).
23. La contraddizione è un assurdo che non può accettarsi da mente umana, Dio non può concepire la contraddizione, e molto meno imporla all'umana intelligenza (*pag. 25*).

24. L' uomo, esprimendo il suo pensiero, lo incarna, cioè lo incorpora nella parola. L'uomo può unirsi intimamente a Dio (*pag. 25*).
25. I concetti speculativi fa d' uopo, finchè sia possibile, manifestare con segni esterni (*pag. 27*).
26. Iddio può conferire doni alle creature intelligenti e libere (*pag. 30*).
27. La certezza si fonda sul motivo. Se il motivo è di massima solidità sarà massima la certezza (*pag. 34*).
28. L'uso della ragione precede la Fede (*pag. 36*).
29. Ogni fatto suppone una causa (*pag. 36*).
30. Ogni cosa ordinata suppone un ordinatore (*p. 36*).
31. Un concetto ch' è comune presso tutti i popoli debbe avere un saldo fondamento (*pag. 36*).
32. La permanenza di una legge suppone un legislatore (*pag. 36*).
33. Gli assurdi debbono evitarsi (*pag. 40*).
34. Ogni essere intelligente opera per un fine. Dio creando dovette proporsi un fine, che sia degno di Lui (*pag. 48*).
35. È possibile la creazione di puri spiriti (*pag. 51*)
36. È assurdo che la materia pensi, è assurdo che la materia voglia (*pag. 54*).
37. Deve ritenersi come certa la narrazione contenuta in documenti autentici e veraci (*pag. 61*).
38. Come non ci ha fatti senza la Causa suprema, così non ci ha ordine naturale senza ordine sovrannaturale (*pag. 61*).
39. Chi dona può apporre condizioni razionali (*pag. 62*).
40. Non è a Dio disconveniente apporre a condizione della trasmissibilità della giustizia originale l'ubbidienza a Lui (*pag. 62*).
41. Dio con ragione proporzionata può far cessare la prevalenza dell' ordine sovrannaturale, e lasciar libero il corso all'ordine naturale (*pag. 68*).
42. Dio avrebbe potuto crear l' uomo direttamente com'egli nasce ai giorni nostri (*pag. 70*).

43. Non è ingiustizia privare un essere di un dono gratuito (*pag. 70*).
44. Non è ingiustizia riconoscere privo di beni colui, che sol n'è privo per colpa dei suoi genitori (*pag. 70*).
45. Un fatto che ha prove irrefragabili dev'essere accettato (*pag. 74*).
46. Dio può mettersi in rapporto cogli uomini per mezzo di promesse o di profezie (*pag. 74*).
47. La sostanza divina è viva (*pag. 78*).
48. La vita interiore di Dio dev'essere proporzionata alla sostanza medesima (*pag. 78*).
49. La ragione umana può conoscere, nei limiti di natura finita, la vita interiore di Dio (*pag. 78*).
50. La conoscenza dell'umana ragione è pur penetrazione sempre crescente ed indefinitamente crescente sotto l'azione di Dio (*pag. 78*).
51. Una dottrina, che nella sua sostanza vige presso tutti i popoli, deve avere radici razionali: tal è la dottrina della espiazione (*pag. 80*).
52. Nel genere umano si ammette per molti punti di vista la solidarietà, non è dunque disforme dalla ragione la solidarietà nell'espiazione (*pag. 80*).
53. Se ci ha riversibilità di dritti, ci può essere parimente la riversibilità del merito di una creatura ragionevole in favore di un'altra creatura ragionevole (*pag. 80 e 81*).
54. I fatti miracolosi, tostochè si presentino sostenuti da prove di fatto, devono essere accettati dalla creatura ragionevole (*pag. 82*).
55. Se la verginità è impossibile a coesistere colla maternità nei parti naturali, può coesistere, se la concezione sia miracolosa (*pag. 82 e 83*).
56. Un'affermazione di fatto ammessa da tutti i popoli deve avere il suo elemento di verità (*pag. 84*).
57. L'uomo incarna il suo pensiero, perchè Dio non potrà incarnare il suo? (*pag. 84*).
58. Se due nature in una persona costituiscono l'in-

dividuo uomo, perchè due nature la divina e l'umana non possono costituire l'individuo Uomo-Dio? (*pag. 84*).

59. Evvi unione necessaria tra Dio e l'uomo, tale unione può aver gradi, perchè non si può dare una massima unione, ch'è l'Incarnazione? (*pagina 84*).
60. L'essenza del matrimonio consiste nella dedizione reciproca del dritto sui corpi, non nell'uso del dritto medesimo (*pag. 87*).
61. I fatti affermati da testimoni scienti e sinceri devono accettarsi come veri (*pag. 89*).
62. Dio conosce il futuro, e può comunicarlo ad una creatura intelligente (*pag. 89*).
63. L'atto libero attinge il suo valore dalla persona che lo compie (*pag. 93*).
64. Dio che ha dato la vita una volta, può darla una seconda volta (*pag 98*).
65. Tanto la prima che la seconda volta la vita che vien data sarà un fatto che debbe accertarsi attese le testimonianze (*pag. 98*).
66. Ogni fatto deve avere la sua proporzionata ragione (*pag. 99*).
67. I fatti miracolosi devono avere gravissime ragioni (*pag. 99*).
68. Si danno distinzioni negli atti di un individuo (*pag. 100*).
69. Il linguaggio metaforico è lecito (*pag. 102*).
70. Il linguaggio metaforico è tanto più lecito, qualora si vogliano significare le cose oltrenaturali o sovrannaturali (*pag. 102*).
71. Scopo della scienza è sollevare sempreppiù l'uman genere (*pag. 103*).
72. È possibile che la specie umana in un dato tempo finisca (*pag. 103*).
73. È possibile che il mondo a parte della specie umana, finisca (*pag. 103*).
74. Il giudice giudicherà su di ciò che cade sotto la legge (*pag. 105*).

75. Le anime immortali, dopo la vita terrena, devono avere una destinazione (*pag. 105*).
76. La destinazione è secondo i loro meriti e demeriti (*pag. 105*).
77. La natura intima di Dio può penetrarsi tuttochè non possa comprendersi (*pag. 108*).
78. La ragione, ringagliardita dai lumi della Rivelazione, penetra la natura di Dio (*pag. 108*).
79. I concetti sovrannaturali fa d'uopo si apprendano sotto simboli, altrimenti non si apprezzano (*pagina 110 e 111*).
80. Un'impresa gigantesca con mezzi minimi, e questi osteggiati, non può umanamente attuarsi, e molto meno può dare risultati abbondantissimi e durevoli (*pag. 111*).
81. L'istituzione divina deve stare come Dio l'ha fatta, e come Dio l'ha costituita (*pag. 113*).
82. L'epiteto qualificativo, se non è menzogna, deve avere ragioni di sua verità (*pag. 113*).
83. Il vero dev'esser preferito all'errore ad ogni costo (*pag. 114*)
84. Nella contraddizione di due affermazioni, una dev'esser vera, l'altra erronea (*pag. 114*).
85. L'errore è spesso una verità travisata, e può esser professato di buona fede, al punto di non creare responsabilità in chi lo professa (*pag. 114*).
86. I fatti che si rilevano da documenti sicuri devono essere accettati (*pag. 115*).
87. Ogni opera deve avere un fine proporzionato (*pagina 116*.
88. Ogni società deve compiere il fine suo proprio (*pagina 116*).
89. Il fine non si raggiunge senza i mezzi idonei (*pagina 117*).
90. Il fondatore di una istituzione deve fornirla di tutte le prerogative, per le quali essa raggiunga il suo scopo (*pag. 117*).
91. Non può venir meno un'istituzione, a cui Dio ha promesso ch'ella non verrà mai meno (*pag. 118*).

92. Non può errare chi ha avuto da Dio promessa l'assistenza a non errare (*pag. 118*).
93. Una società deve avere un potere che la governi, altrimenti si sfascia (*pag. 118*).
94. Ogni società abbisogna di un Capo (*pag. 119*).
95. Se ci ha un'istituzione perpetua, il primo che n'è investito deve avere un successore, e questi si dirà successore del primo (*pag. 120*).
96. La istituzione perpetua, per essere evidente, si annetterà a qualche fatto evidente (*pag. 120*).
97. Il Capo di una società abbisogna di altri uomini che lo aiutino al governo medesimo (*pag. 122*).
98. Se questi altri uomini non riconoscessero la loro istituzione che esclusivamente dal Capo, avremmo i pericoli di un governo dispotico (*pag. 122*).
99. Gli obblighi che crea Dio creano il dovere di ubbidire (*pag. 123*).
100. Chi si è provato Dio, obbligando gli uomini, li lega alla obbedienza (*pag. 123*).
101. L'uomo è fallibile, e tutti gli uomini uniti insieme non sono, attesa la loro unione, infallibili (*pagina 123*).
102. È assurdo che Dio non attenga ciò che ha promesso (*pag. 124*).
103. Fra le sedicenti Chiese di Gesù Cristo, che si contraddicono fra loro, una sola dev'esser la vera (*pag. 126*).
104. È nel mondo la lotta fra il vero e il bene contro il falso ed il male (*pag. 128*).
105. I propugnatori del vero e del bene sono spesso vittime di persecuzioni (*pag. 128*).
106. Non può una cosa essere e non essere allo stesso tempo (*pag. 128*).
107. Lo spirito umano, risulta d'intelletto e di volontà, l'intelletto è per l'adesione al vero, la volontà per la pratica del bene (*pag. 130*).
108. Quanto è più intima l'unione degli associati, tanto è più perfetta una società (*pag. 131*).

*

109. La Chiesa è una società (*pag. 131*).
110. Quanto è più vasta una società, tanto più è mirabile (*pag. 131*).
111. La società che lega il mondo e l'oltremondo è vastissima, ed è vieppiù mirabile (*pag. 131*).
112. La società intima sviluppa il concetto di reciprocità e di corrispondenza (*pag. 132*).
113. La trasgressione della legge si chiama peccato (*pagina 133*).
114. Deve darsi un rimedio, acciocchè il peccato sia rimesso (*pag. 133*).
115. Fa d'uopo stare ai fatti (*pag. 134*).
116. Il peccato si riferisce anzi tutto alla coscienza, e Dio solo può rimetterlo (*pag. 134*).
117. Una concessione positiva non può estendersi al di là della concessione medesima (*pag. 134*).
118. Ogni vivente ha il principio, l'incremento, la fine (*pag. 136*).
119. L'uomo, come ogni vivente, deve morire (*pagina 136*).
120. L'anima debb'essere giudicata, ed avere la retribuzione di premio o di castigo (*pag. 136*).
121. È un segno di verità la coerenza fra le dottrine (*pag. 137*).
122. Dio è onnipotente e creatore, e può far ciò che vuole (*pag. 138*).
123. In natura nulla si perde o si annienta (*pag. 138*).
124. In ogni fatto debbe risplendere la finalità (*pagina 139*).
125. Quanto più grandioso è il fatto, tanto più eccelso dev'essere il fine (*pag. 140*).
126. È differenza profonda fra il bene e il male (*pagina 140*).
127. Il buono è grandemente diverso dal cattivo (*pagina 140*).
128. La vita dell'uomo, limitata nella sua esistenza al tempo e senza un modo di esistere al di là del tempo, sarebbe un fatto inesplicabilissimo riguardo a Dio e all'uomo (*pag. 142*).

129. L' oltretomba dev' essere eterno, perchè la morte dell'anima è una contraddizione (*pag. 142*).
130. L' uomo creato da Dio ha Dio come ultimo fine, nè Dio poteva dare alle creature intelligenti altro fine che Lui, ed in Lui l'uomo troverà ogni bene senza mistura di male (*pag. 143*).
131. L' oltrenatura non si può comprendere, tuttochè possa conoscersi ed affermarsi (*pag. 143*).
132. La giustizia retributiva proporziona il premio al merito *pag. 143*).
133. Dio è la fonte di ogni bene, in contraddizione a Lui non evvi che ogni male (*pag. 144*).
134. È ragionevolissima la proporzione nelle pene, epperò la varietà dei gradi di pena (*pag. 146*).
135. Il premio oltremondano dev'essere eterno, il dubbio solo che non lo sia angoscerebbe le anime grandemente, in proporzione al bene di cui godrebbero (*pag. 146*).
136. La speranza tiene l' anima umana desta e attiva a fin di conseguire il bene che si spera (*pag. 147*).
137. Quanto più grande è il bene che vuol conseguirsi, tanto più vivace ed operativa è la speranza medesima (*pag. 147*).
138. L'uomo è nel suo essere e in tutta la sua attività sotto l'assoluta dipendenza da Dio (*pag. 149*).
139. L' uomo da Dio può avere tutti gli aiuti ai suoi bisogni, o nell'ordine naturale, o nell'ordine sovrannaturale (*pag. 149*).
140. Dio fonte d'ogni bene può rendere le sue creature intelligenti e libere così buone, ch'elleno vogliano la felicità delle altre creature insieme alla gloria di Lui (*pag. 149 e 150*).
141. Le creature intelligenti e libere per divina benignità si ameranno così squisitamente che l' una vorrà aiutar l'altra in questo e nell'altro mondo (*pag. 150*).
142. Dio vuole la nostra attività, ed intreccia mirabilmente la sua beneficenza all'attività delle nostre preghiere (*pag. 151*).

143. Dio è per tutti, così l'uomo è per tutti (*pag. 152*).
144. La carità lega tutti gli uomini fra di loro nel mondo, e al di là del mondo (*pag. 152*).
145. Dio non può volere se non ciò ch' è ordinato alla salvezza degli uomini. Ciò ch' è opposto a tal fine non può essere oggetto di preghiera (*pag. 153*).
146. La volontà è fonte di merito o di demerito (*pagina 153*).
147. L' una dottrina rivelata non deve distruggere un'altra dottrina rivelata, ma devono armonizzarsi (*pag. 154*).
148. La creazione doveva avere un fine proporzionato a Dio (*pag. 155*).
149. La Redenzione deve parimente avere un fine proporzionato a Dio (*pag. 155*).
150. È necessario, attesa la limitazione dell'umano intelletto, che il sovrannaturale sia fatto noto con linguaggio figurato (*pag 157*).
151. Ogni scienza ha i suoi termini tecnici (*pag. 159*).
152. La trasgressione della Legge merita riprovazione (*pag. 160*).
253. La volontà di Dio s' innesta ai nostri atti liberi (*pag. 161*).
154. Tutto ciò che avviene, o per leggi fisiche, o per iniziativa dell' uomo, è sempre sotto l' influenza della volontà di Dio (*pag. 161*).
155. Giacchè Dio ha dato una guida, tal guida è il mezzo a conoscere la sua volontà (*pag. 162*).
156. La pace è la tranquillità dell'ordine, l'ordine è il rispetto di tutti i dritti, ed è precisamente la volontà di Dio il rispetto di tutti i dritti (*pagina 163*).
157. La legge obbligando induce un dovere nei sudditi (*pag. 165*).
158. I sudditi legati dal dovere divengon debitori (*pagina 165*).
159. I sudditi trasgressori contraggono un debito riguardo alla legge o al legislatore. Eglino divengon rei e passibili di pena (*pag. 165*).

160. L'uomo è libero, e alla prova (tentazione) può cadere nella colpa (*pag. 166*).
161. Iddio nella sua Provvidenza sovviene ai bisogni dell'uomo (*pag 166*).
162. L'uomo può incorrere i mali fisici e i morali; i primi sono indipendenti dalla propria volontà, i secondi son volontari, cioè la colpa (*pag. 168*).
163. L'uomo, per ottenere da altro uomo un bene, cerca l'intercessione, la quale spesso ha la sua efficacia (*pag. 170*).
164. Le madri sono potentissime presso i figliuoli (*pagina 170*).
165. La bontà di Dio è diffusiva, le creature intelligenti e libere sono dalla bontà medesima sublimate (*pag. 171*).
166. È un gran concetto l'intima unione di Dio cogli uomini. È un gran concetto per i vantaggi che ridondano agli uomini (*pag. 172*).
167. Gli esseri intelligenti del mondo ultraterreno possono avere relazioni fra loro e cogli esseri intelligenti del mondo terreno, Dio consenziente (*pagina 175*).
168. Dio è legislatore di tutto l'uomo, e l'uomo, adempiendo la legge di Dio, si perfeziona nelle sue facoltà (*pag. 176*).
169. Si daranno collisioni fra le varie leggi, ma prevarrà quella di maggior valore (*pag. 177*).
170. Dio, qual Creatore e Redentore, impera sull'anima e sul corpo, l'anima è più importante del corpo, ond'ella deve sovraneggiare sul corpo (*p. 180 e 181*).
171. La scienza ammette le virtù, e ne esalta la pratica più squisita (*pag. 210*).
172. La legge non debbe violarsi, ed è un male la violazione di essa (*pag. 212*).
173. Il male della violazione si misura alla dignità del Legislatore e all'importanza della materia, di cui si è occupata la legge (*pag. 212*).
174. La violazione della legge esige una punizione (*pag. 212*).

175. Chi fa un bene può apporre condizione in ordine all' applicazione del bene medesimo (*pag. 213*).
176. Una legge generale può avere un' eccezione *pagina 213*).
277. La trasgressione delle leggi è biasimevole e condannevole (*pag. 213*).
178. Quanto più elevato è il legislatore, tanto più la trasgressione è meritevole di condanna (*pagina 213*),
179. Le colpe hanno una differenza (*pag. 214*).
180. La colpa è passibile di pena (*pag. 215*).
181. La colpa grave è passibile di pena grave (*pagina 215*).
182 Dio condanna l' uomo, che a lui si ribella nello spirito e nel corpo (*pag. 215*).
183 Dio condanna sempre l'uomo, se sempre dura nella ribellione (*pag. 215*).
184. La colpa su questa terra sta bene che sia perdonabile (*pag. 216*).
185. Dio infinitamente buono perdona le colpe (*pagina 216*).
186. Al perdono Dio può apporre condizioni (*pag. 216*).
187. La colpa è degna di pena (*pag. 217*).
188. Può Dio comunicare il suo aiuto reale alle sue creature intelligenti e libere, in qualunque età elleno fossero (*pag. 222*).
189. Può Dio quest'aiuto, per sua positiva volontà, annettere ad un segno sensibile (*pag. 222*)
190. Dio Creatore dei corpi ed essi soggiacciono alla sua onnipotenza (*pag. 233*).
191. Ignoriamo la natura intrinseca, o l' essenza, dei corpi, sol ne conosciamo le qualità e le apparenze (*pag. 233*).
192. L'umana intelligenza che ha notizie, omai estese, delle innumerevoli fasi dei corpi non rinunzia punto al suo lume, se accetti certe date fasi di un corpo, tostochè ne sia assicurata dall'autorità divina (*pag. 233*).

193. Tanto più l'umana intelligenza non rinunzia punto ai suoi lumi, se la conversione di un corpo in un altro è conciliabile a tutti i sistemi antichi o moderni, che tentano chiarire la natura dei corpi (*pag. 233*).
194. È possibile l'unione di Dio con l'uomo (*pag. 242*).
195. Siffatta unione sarà di molto proficua al cristiano (*pag. 242*).
196. Se l' Uomo-Dio potrà nella sua integrità trasfondersi nel cristiano, sarà una tal quale divinizzazione del cristiano medesimo (*pag. 242*).
197. Tutti i popoli hanno inteso mai sempre il bisogno del sacrifizio (*pag. 246*).
198. Il sacrifizio di Gesù Cristo sta bene, attraverso le successive generazioni, sia perennato ad onore di Dio e a bene dei popoli (*pag. 246*).
199. L'uomo colpevole può riabilitarsi (*pag. 249*).
200. La riabilitazione non dev'essere a scapito dell'importanza della giustizia che fu violata (*pagina 249*).
201. Si sente vivissimo il bisogno di una restaurazione dell'ordine volontariamente violato (*pag. 250*).
202. Sente l'uomo che il suo pentimento, unito al proponimento di non ricadere e alla volontà di soddisfare al mal fatto, abbia il valore della restaurazione dell'ordine pervertito (*pag. 250*).
203. L'uman genere col dolore, anco inflitto al corpo, ha ritenuto maisempre sia pur fatta la restaurazione suddetta (*pag. 250*).
204. Il peccato, tostochè è commesso, è degno di pena (*pag. 252*).
205. Il peccato sarà degno di una maggiore o minore pena, se sarà grave o leggiero (*pag. 252*).
206. È conveniente che in una Religione positiva ci siano ministri della Religione medesima (*p. 264*).
207. Il matrimonio è un fatto naturale e base della società civile (*pag. 266*).
208. Il matrimonio, certo nel concetto di perfezione, dev'essere monogamico ed indissolubile (*pag. 266*).

ISTRUZIONE PRELIMINARE

Definizione, necessità e divisione della Dottrina Cristiana

D. Che cosa è la Dottrina Cristiana?
R. La Dottrina Cristiana è un compendio di tutto ciò che dobbiamo credere, sperare ed operare per salvarci.

Chiunque, o uomini di scienza, sia invitato ad emettere giudizio sovra una dottrina qualunque fa d'uopo che la conosca nella sua integrità, se l'ammetta o la neghi senza conoscerla è uomo leggiero.

La Dottrina cristiana afferma che ci ha cose da credere e da sperare, ci ha obbligazioni da adempire allo scopo di ottenere l'uomo una felicità al di là di questo mondo. Uomini di scienza, vi prego vogliate prender conoscenza di tutto, e poi giudicate nella sincerità che ritengo costituisca il vostro carattere.

D. Chi ci ha manifestato tutto ciò che dobbiamo credere, sperare ed operare per salvarci?
R. L'ha manifestato Iddio, e la Chiesa maestra infallibile l'insegna a noi.

Ciò che si afferma, e costituisce un corpo di dottrine debbe avere una fonte.

La fonte o è un altro uomo, o è l'autore dell'uomo.

Della dottrina cristiana la fonte è Dio (1).

Dio essere *a se* sapientissimo e buonissimo non può manifestare verità alle creature intelligenti? Dio medesimo non può fornire di tanto lume le sue creature intelligenti da manifestar loro le verità divine senza sbaglio di sorta? Non può Dio parimente assistere un ceto di uomini, acciocchè conservino ed insegnino inalterabilmente le verità divine? Ecco *Dio rivelante e la Chiesa infallibile.*

Uomini di scienza, abbiate la pazienza di ammettere Dio e la Chiesa infallibile come mere ipotesi; poste siffatte ipotesi la vostra ragione potrà negare la razionalità del sistema cattolico?

D. È necessario sapere ciò che insegna la Dottrina Cristiana?
R. È necessario sapere ciò che insegna la Dottrina Cristiana, perchè Dio stesso ce lo comanda, per farci conseguire la nostra eterna salvezza.

È conseguenza ineluttabile, perchè la creatura non può sottrarsi punto alla dipendenza del Creatore, e deve volere (chi può negarlo?) il suo bene.

D. Basta sapere a memoria le principali formole della Dottrina Cristiana?
R. Non basta, ma bisogna studiare bene la verità di nostra Santa Religione, specialmente nei tempi in cui viviamo.

La certezza storica che milioni di uomini, e fra questi anco dei genî, hanno creduto, sperato ciò che insegna il Cristianesimo debbe imporsi all'uomo che ama il vero, ond'ei sentirà la necessità morale di studiare il Cristianesimo. Qual Filosofo, Sociologo, che abbiano un po' di senno, rimanderanno tra le favole ciò che ha costituito l'obbietto delle più vaste speculazioni, il movente ai più grandi lavori intellettuali ed artistici, come ancora alle innumerevoli opere di beneficenza? È Postulato scientifico irrefragabile: una

(1) Dell'esistenza di Dio e dell'infallibilità della Chiesa diremo più largamente appresso.

affermazione gravida di grandi e stupende conseguenze non può essere un'illusione.

D. Perchè nei tempi in cui viviamo è specialmente necessario lo studio della Dottrina Cristiana?
R. Per poter conoscere bene la verità della Fede, crederle fermamente ed anche all'occasione difenderle, stando sempre in guardia contro tanti errori, che ora si diffondono in materia di Religione.

Fin nell'ipotesi che sia verità il Cristianesimo, appunto perchè al dì d'oggi è d'assai attaccato, fa d'uopo conoscerlo per non far getto, a causa di negligenza, di verità anco ipoteticamente preziose.

La scienza non può contraddire siffatto stringente ragionamento (1).

D. Quante sono le parti principali della Dottrina Cristiana?
R. Le parti principali della Dottrina Cristiana sono quattro, cioè: la *Fede*, la *Speranza*, la *Carità* ed i *Sacramenti*.

Siamo alle affermazioni vieppiù particolareggiate. Sentiamole partitamente.

---

(1) Autori opportuni: NICOLAS, Etudes philosophiques sur le Christianisme. — HETTINGER, Apologie des Christenthums. — CHASTEL, De la valeur de la raison humaine. — ORTOLAN, Savants et Chrétiens ecc.

PARTE I.

DELLA FEDE

CAPO I.

DELLA FEDE IN GENERE

§ 1°.

Definizione, necessità e proprietà della Fede.

D. Che cosa è la Fede?
R. La Fede è una virtù soprannaturale, infusa da Dio nell'anima nostra, per la quale crediamo ciò che Dio ci ha rivelato, e che la santa Chiesa c'insegna.

Evvi un' affermazione del soprannaturale, e tale affermazione tornerà spessissimo.

Permettete, o uomini di scienza, che io rassegni a voi Postulati scientifici, che voi non condannerete, poichè siete animati da buona volontà.

Ci ha varî ordini di conoscenze.

Ci ha le conoscenze che si riferiscono alle cose materiali, stupide; quelle che si riferiscono alle cose sensibili; quelle altre alle cose intellettuali, alle morali ecc.

Ci ha conoscenze accessibili, ci ha conoscenze difficili, ci ha conoscenze impervie.

L'esperienza continua della vita ratifica queste categorie.

Le conoscenze accessibili costituiscono quel patrimonio del sapere, il quale si distribuisce alla massa del genere umano.

Le conoscenze difficili costituiscono i teoremi delle varie scienze, i quali saranno appresi e sviluppati da coloro, che han fatto un noviziato, prima di apprendere le singole scienze.

Le conoscenze impervie son l'obbietto di una nobile ambizione degli Scienziati di alta levatura, eglino fan tuttogiorno dei tentativi, emettono ipotesi, congetture, induzioni, finchè ciò ch'è stato impervio od ignoto divenga facile, e financo comune.

Ci ha conoscenze trascendenti : *Il come* delle cose si vela alle intelligenze le più alte. Nessuno Scienziato potrà negare siffatta asserzione.

Dopo tutte queste gradazioni nelle conoscenze : conoscenze accessibili, difficili, impervie, trascendenti, posso emettere un Postulato scientifico :

Al di là della natura come ci ha una Causa che non è naturale, così ci ha un altro ordine che è detto sovrannaturale , e che pur costituisce un ricco ordine di conoscenze.

Ammettete, o uomini di scienze, come ipotesi Dio e la Chiesa infallibile, eccoci all'ipotesi del sovrannaturale. L'ipotesi non è punto l'assurdo, l'ipotesi, allorchè vi ha prove di fatto, diviene una realtà. Dio è, è per necessità logica ed ineluttabile il sovrannaturale , giacchè Dio non è naturale , ma sovrannaturale.

Il sovrannaturale completa , spiega, perfeziona il naturale, perchè, così concepito, ricusarlo ?

Permettete, o uomini di scienza, che io dalla vostra scienza attinga un Postulato che ammettiamo tutti : *La verità qualunque sia l'ordine di conoscenza, dall'uomo ragionevole debbe apprendersi , fecondarsi, utilizzarsi di ogni modo a vantaggio dell' individuo e della civile società.*

Il Postulato è vostro, ed è nostro, ammetteremo entrambi, a piombo di logica, il sovrannaturale.

L'uomo colle forze della sua ragione è atto ad apprendere fecondare, utilizzare la verità, ma l'uomo, essenzialmente limitato, non può comprendere l'illimitato, ch'è il sovrannaturale.

È Postulato scientifico; altrimenti avremmo la contraddizione.

Se non che Dio fonte d'ogni verità naturale e sovrannaturale è esclusivamente l'autore del sovrannaturale, che si riferisce alla Fede.

La scienza non può negare tal proposizione. Così la Fede proviene da Dio. La Fede riguarda il sovrannaturale insegnato da Dio.

La Chiesa, detta santa per la dottrina rivelata che insegna, se Dio l'ha investito della missione di insegnare, insegnerà per autorità divina, e se le ha assicurato la sua assistenza a non errare nell'insegnamento della Rivelazione divina, la scienza dalla potenza della logica si sentirà necessitata ad accettarne l'insegnamento, come proveniente da Dio.

Dio, sovrannaturale, Chiesa, ecco gli elementi obbiettivi della Fede; la grazia nell'anima, grazia che costituisce la Fede virtù sovrannaturale, ecco l'elemento subbiettivo.

Dov'è la contraddizione alla scienza?

L'esibizione dei Postulati scientifici da parte nostra è chiaramente irrefragabile.

D. Perchè la Fede è una virtù?

R. Perchè la Fede non solo ci fa credere, ma ci rende anche stabilmente abituati e pronti a credere tutto ciò che Dio ha rivelato.

La parola virtù accenna ad un abito, o ad una disposizione dell'anima, e la Fede virtù è tal abito che dispone l'anima ad accettare la divina Rivelazione, e ad accettarla in tutti i suoi elementi e in tutti i suoi sviluppi.

D. Perchè la Fede è una virtù soprannaturale?
R. Perchè la Fede non possiamo nè acquistarla nè esercitarla con le sole forze naturali.

Il concetto della Fede cristiana è qualche cosa sovra la natura sia nell'inizio, sia nell'esercizio; essendo tale, dobbiamo necessariamente dirla soprannaturale.

D. Perchè diciamo che la Fede è infusa da Dio nell'anima nostra?
R. Perchè è un dono, che Dio ci fa senza nostro merito.

Il genere umano presenta nella sua storia le tracce profondissime di una decadenza: la Fede è un'elevazione dallo stato di decadenza ad uno stato sovrannaturale: decaduto il genere umano ed inetto ad elevarsi, come si può asserire che meriti la elevazione? Dio l'ha fatto, è stato dunque un dono di Lui; tal dono comincia colla grazia, e finisce colla gloria sovrannaturale.

D. Dobbiamo esser grati a Dio pel dono della Fede?
R. Sì, perchè è un dono così grande che conduce alla eterna beatitudine se vi corrispondiamo.

Debbesi gratitudine a chi fa un dono, e la gratitudine si misurerà al valore del dono.

Postulato scientifico, che è di base alla gratitudine che debbe il Cristiano nutrire per il dono della Fede, che è ordinata alla consecuzione della felicità eterna.

D. Si può ricusare il dono della Fede?
R. Sì, col rifiutarci di credere; come possiamo metterci nella oscurità in mezzo alla luce meridiana, chiudendo gli occhi. Per questa libertà che abbiamo di credere o no, la Fede ci è ascritta a merito, e l'incredulità a colpa gravissima.

L'uomo sotto l'influenza del sovrannaturale non deve perder la sua natura; l'uomo è libero, onde può accettare o no la verità (che non sia della massima evidenza come quella dei primi principii), sarà dunque libero in faccia alla Fede.

La scienza ha che dire contro tal proposizione?

Se non che la libertà è la causa del merito e del demerito: il credente avrà merito della sua credenza, l'incredulo avrà demerito.

Son conseguenze ineluttabili.

I motivi di credibilità (di cui altrove ci occuperemo) dànno relativa e sufficiente evidenza agli obbietti della Fede; onde l'atto del credente, sia bambino, sia adulto, sia ignorante, sia dotto, sarà sempre un atto ragionevole.

D. Che dobbiamo fare per corrispondere alla Fede?
R. Dobbiamo custodirla gelosamente, attenendoci in tutto agl'insegnamenti della Chiesa, dobbiamo fuggire i pericoli che ce la potrebbero far perdere o indebolire, e dobbiamo sempre ravvivarla con le opere virtuose.

I grandi doni si custodiscono, si garentiscono dai pericoli anco minimi.

Chi fra Scienziati attaccherà qnesto concetto?

La Fede è un dono divino; si custodirà aderendo alla Chiesa che n'è depositaria e maestra, e si procurerà di tener viva la Fede medesima colle opere che comanda o consiglia.

D. Che altro intendiamo col nome di Fede?
R. Intendiamo anche il complesso delle verità rivelate da Dio.

Nei varî linguaggi certe parole hanno più di un significato, e ciò si ammette, purchè fra di loro gli uomini s'intendano.

Sotto il nome di Fede s' intende la subbiettività cioè l'adesione del credente, come abbiamo sopra affermato; oltracciò s' intende la obbiettività cioè il corpo delle dottrine rivelate.

D. Iddio in qual modo ha rivelato le verità della Fede?
R. Le ha rivelate anticamente per mezzo dei Patriarchi e dei Profeti, ed in seguito per mezzo del suo stesso Figliuolo Gesù Cristo, il quale ha fatto conoscere la sua divinità, e la divinità della sua Dottrina specialmente con i miracoli e con la sua risurrezione, ed ha consegnato il deposito della Rivelazione agli Apostoli, costituiti quale fondamento della sua Chiesa.

Dio può rivelare dottrine, altrimenti sarebbe impotente.

Dio ha rivelato di fatto, poichè si dànno multiplici argomenti di fatto.

La prima proposizione è un Postulato scientifico razionale.—Se la creatura intelligente può manifestar le sue idee ad un'altra creatura intelligente, urta alla ragione che Dio non possa le sue idee manifestare alle sue creature intelligenti.

La seconda proposizione è un Postulato scientifico, che se non voglia ammettersi, dovrà distruggersi la storia di tutti i popoli del mondo. Assurdo morale.

Incombe a noi provare il fatto della Rivelazione. E acciocchè più facilmente venga raggiunto lo scopo, cominciamo dal Cristianesimo a noi più vicino, e che irradia la sua luce probativa sulle antiche Rivelazioni patriarcale e mosaica.

I Signori Scienziati sanno che è esistito sulla terra un personaggio, Gesù Cristo, ai tempi di Cesare Augusto in Palestina.

Ei si disse Figlio di Dio, e Dio. L'asserzione non basta, ci adduca le prove.

Egli operò miracoli — il miracolo è un' opera esterna che deroga alle leggi della natura, e tal derogazione non può provenir che da Dio autore delle leggi medesime. Egli profferì delle profezie — affermazione certa di un evento libero futuro che non poteva conoscersi dagli avvenimenti contemporanei.

Ei promise che dopo morte risusciterebbe se stesso.

Son fatti i miracoli, son fatti le profezie, è un fatto la risurrezione.

Gesù Cristo si affermò Dio, tutti questi fatti Egli compì allo scopo di autenticare la sua affermazione. Dio confermò l' affermazione di Gesù Cristo, Dio non inganna: il Cristianesimo è verità. La scienza può aver da ridire a siffatto ragionamento?

Ci sono stati impostori sulla terra, che si son vantati aver missione divina; lo sappiamo, perciò richiediamo le prove, le quali ci abilitano a reputar taluno verace.

Gesù Cristo guarì infermi al solo suo comando,

raddrizzò storpi, diede la loquela a muti, l'udito a sordi, liberò ossesi, diede la vita a morti.

Gesù Cristo profetizzò la sua resurrezione, profetizzò la riprovazione e la dispersione dei Giudei, la conversione dei Gentili.

Gesù Cristo predisse la distruzione della città di Gerusalemme, segnandone il tempo e la precisa circostanza che di Gerusalemme non sarebbe rimasta pietra sopra pietra.

Gesù Cristo risuscitò, per quaranta giorni versò in mezzo agli uomini e in diversi luoghi, mangiò con loro, si lasciò toccare: furono a centinaja i testimoni della resurrezione.

Il fatto non si prova che con testimoni; che se i testimoni si fanno scannare, quale scienza seria negherà tal fatto?

La somma dei fatti che attestano Gesù Cristo son compendiati nei quattro Vangeli, riempiono la storia del primo secolo dell'êra volgare, anzi la storia di tutti i secoli.

Non frantumiamo la storia con le minute obbiezioni.

È Postulato scientifico l'accettazione dell'esistenza e delle affermazioni di un individuo, cui attestano fatti grandiosi: miracoli, profezie, resurrezione. Tal è Gesù Cristo.

Gesù Cristo Dio-Uomo insegna agli uomini una dottrina, dessa è divina, altrimenti sarem nell'assurdo.

Gesù Cristo Uomo-Dio scomparisce dalla terra; è stranezza che la sua dottrina sovrannaturale sia da Lui confidata ad uomini, mentr'essa illustra le intelligenze, corrobora le volontà, a fin che il vero e il bene sovraneggino sulla terra?

Può Dio illustrar le menti in modo siffatto da non errare? La scienza non vede in ciò impossibilità.

Può Dio ad un ceto di uomini affidare il deposito della sua dottrina per custodirla incorruttibilmente, svilupparla e comunicarla senza alterazione. La scienza non può negare questa possibilità.

Resta a provare il fatto: Gesù Cristo abbia fornito un ceto di uomini (che si chiama Chiesa) di tale assistenza che custodisca incorruttibilmente il deposito della Rivelazione nella sua integrità, per insegnarla senza miscuglio di errore. Ecco la Chiesa infallibile nella fede e nella morale.

Gesù Cristo afferma ch'Ei sarà sempre nella sua Chiesa, la Chiesa vige a traverso i secoli sino ai dì nostri: la cattolico-romana presenta la sua gerarchia da diciannove secoli, anzi il Supremo Gerarca si rattacca sino al Principe degli Apostoli: essa si afferma la Chiesa di Gesù Cristo. Son fatti che nessuna scienza può distruggere.

Signori Scienziati, leggete la collezione delle definizioni della Chiesa, vi troverete la identità della dottrina con lo sviluppo e la coerenza.

Del resto permettete che metta avanti un Postulato scientifico.

Un'imputazione è calunnia, se sia contraddittoria nella sua enunciazione.

I protestanti di Oxford appuntano la Chiesa cattolica romana di avere aggiunto nuove dottrine al simbolo, altri invece, come Hase, Wegscheider e quasi tutti i Razionalisti l'accusano di essere stazionaria, e di avere arrestato il volo degl'ingegni.

Sogliono i protestanti chiamare innovazioni romane l'invocazione dei santi, il loro culto, la venerazione della croce, delle imagini, delle reliquie, la dottrina di taluni sacramenti, ma le varie comunioni cristiane dell'Oriente, separate dalla Chiesa romana, han come insegnamento apostolico e divino l'invocazione e il culto dei santi, la venerazione della croce, delle imagini delle reliquie, e accettano sette sacramenti.

Un altro Postulato scientifico: una imputazione è calunnia, allorchè si varia nel fissare il tempo del delitto.

Ospiniano gitta sovra S. Gregorio Magno vissuto

nel settimo ed ottavo secolo la colpa della superstizione, ma i Calvinisti, come asseriscono Rève e Merle d'Aubigné, tengono come puri i soli primi quattro secoli, gli Osfordiesi si estendono a veder pura la Chiesa nelle sue dottrine sino all'epoca foziana cioè sino al secolo IX, ed hanno per ecumenici e legittimi i primi sei concilii. Se non che Gibbon, Middleton, Beausobre riconoscono nei primi quattro secoli i germi del così detto Papismo moderno.

Studiate, signori Scienziati, la Chiesa cattolico-romana, e vi sentirete dalla vostra logica obbligati a far compagnia ai grandi che sono stati figli della Chiesa medesima: Galileo, Descartes, Copernico, Volta, Spallanzani, Haüy, Pasteur, Newman, Tosti, Cantù, Conti, per tacer di mille altri.

D. Dove si contengono le verità che Iddio ci ha rivelate?
R. Nella Sacra Scrittura e nella Tradizione.

La Rivelazione di verità da parte di Dio agli uomini è un fatto, il quale si compì in una data epoca.

Se non che queste verità, che appunto perchè provenienti da Dio sono un tesoro, ove si trovano, dimanderebbe ogni uomo di buona volontà?

E la Chiesa cattolica risponde: Si trovano in libri che vanno intesi col nome di Sacra Scrittura, e in altri documenti che compendiosamente si chiamano Tradizione.

D. Che cosa è la Sacra Scrittura?
R. È un complesso di libri ispirati dallo Spirito Santo e riconosciuti dalla Chiesa come parola di Dio.

Se Dio vuol fare una Rivelazione non potrà fissarla in parole, che costituiscono libri?

Quale Scienziato può negar questa proposizione?

Se il libro debbe contener la Rivelazione (deposito facile ad alterarsi per ignoranza o malvagità), non potrà Dio aiutare con sussidi sovrannaturali lo scrivente?

Non potrà Dio del singolo agiografo illustrar la

mente, muover la volontà, acciocchè sotto l'influenza di Lui scriva il vero senza sbaglio, e scriva ciò che voglia Dio medesimo?

La scienza può contraddire a siffatte proposizioni?

E questo si afferma dai Cattolici.

La Chiesa poi, maestra infallibile, per divina disposizione, in vantaggio degli uomini, riconosce quali siano i libri ispirati. Dio autore della Chiesa, Dio autore dell' ispirazione armonizza le sue opere nell'ordine naturale e nell'ordine sovrannaturale; di conseguente la Chiesa sola saprà con giudizio sicuro ed infallibile quali siano i libri ispirati, mentr'essa ha la missione da Dio d'insegnare la Rivelazione che si contiene nei libri ispirati.

D. Che cosa è la Tradizione?

R. La Tradizione è il complesso delle verità appartenenti alla nostra Santa Religione, che non sono contenute nella Sacra Scrittura, ma che per altri mezzi sono pervenute fino a noi.

Avvertano gli uomini della scienza.

Siamo a fatti innestati alle dottrine; gli Scienziati cultori delle scienze speculative abbiano la buona volontà di sentirci.

Il fatto è la Rivelazione compiuta da Dio e ridotta in parole (colle parole s'insegna all'uomo qualunque verità); non tutto fu scritto delle varie cose rivelate, anzi la scrittura fu un modo adoperato dopo anni dalla scomparsa di Gesù Cristo, ed era un modo d'assai circoscritto; le verità rivelate furon trasmesse per i mezzi, attraverso i quali si son trasmessi gli insegnamenti umani nel corso dei secoli; e la parola tradizione non è straniera al linguaggio scientifico: tutta la serie delle scoverte in tutte le scienze sono a noi note per tradizione. Or la Tradizione, di cui ci occupiamo è il complesso di tutte quelle verità rivelate, le quali non furon fissate nella Sacra Scrittura.

Siffatta Tradizione s'immedesima all'insegnamento della Chiesa lungo i secoli; onde è vero rivelato che

non si imbastardisce in nessun modo, perchè si presenta ai Fedeli per l'organo dell'infallibile magistero della Chiesa.

D. A chi ci dobbiamo rivolgere per sapere ciò che Iddio ha rivelato ?
R. Alla Santa Chiesa, che è la Maestra infallibile stabilita da Dio per insegnarci le verità della Fede.

Signori Scienziati, seguitemi in questa serie d'idee.

Dio poteva fare una Rivelazione.

La Rivelazione è di ciò che l'umana ragione non può asseguire colle forze naturali.

Se la Rivelazione sia stata comunicata agli uomini è questione di fatto.

Se testimonianze multiplici di fatto esistono della Rivelazione, il Filosofo e qualunque Scienziato debbe per necessità logica accettarla.

Tal Rivelazione, ch'è provata un fatto, l'autore Gesù Cristo, scomparso visibilmente dalla terra, debbe affidarla agli uomini, pei quali Egli ha avuto la bontà di farla.

Iddio può trovare rimedio alla malvagità o alla ignoranza degli uomini, che la potranno guastare.

Tal rimedio è l'assistenza di Lui, acciocchè gli uomini, cui è affidata la Rivelazione, non errino nel conservarla, nel comunicarla, nello svilupparla : ecco l'infallibilità.

Noi desiderosi di conoscere ed apprezzare la dottrina di Gesù Cristo ricorremo alla Chiesa, ch'è quel ceto di uomini, costituito da Gesù Cristo allo scopo d'insegnare senza sbaglio di sorta la dottrina di Lui.

D. È necessaria la Fede ?
R. La Fede è indispensabile per ottenere la vita eterna, perchè dice Gesù Cristo che chi non crederà sarà condannato.

Gesù Cristo, provata la sua divinità, ha diritto ad esigere dagli uomini l'assenso a tutto ciò ch'Egli afferma.

Tal diritto è conseguenza ineluttabile, Gesù Cristo

elevò l'uomo ad un fine sovrannaturale, ch'è la vita eterna, e, nell'elevarlo a tal fine, comunicò una dottrina sovrannaturale.

Sono fatti—Chi, ad onta dei fatti, ricusa tal dottrina sovrannaturale è ribelle a Dio. Chi fra gli Scienziati che conoscono Dio, non condannerà il ribelle a Lui Somma Verità e Somma Bontà?

D. Basta credere in generale tutte le verità rivelate da Dio, senza sapere quali siano?
R. Non basta, perchè vi sono alcune verità che dobbiamo sapere e credere distintamente.

Sapere le verità rivelate da Dio, e saperle in generale è una conoscenza vaga, mentre che si tratta di verità eminentemente salutari. Almeno debbono sapersi e credersi alcune, le quali contengano come in germe le altre.

D. È necessario sapere e credere distintamente tutte e singole le verità della Fede?
R. No, perchè il credere distintamente alcune verità della Fede è mezzo assolutamente necessario per salvarsi; mentre alcune altre verità si debbono sapere e credere distintamente per necessità di precetto, cioè perchè così è stato comandato; e quanto alle rimanenti verità di nostra Fede, basta crederle implicitamente, assentendo cioè a quanto la Santa Chiesa c'insegna.

Gesù Cristo col beneficio della Rivelazione non si è voluto render pesante.

Alcune verità (e son pochissime, e si possono apprendere in pochi istanti) son di *necessità di mezzo,* cioè senza la conoscenza di esse non è possibile la consecuzione della vita eterna.

Tali altre son di *necessità di precetto,* cioè debbon sapersi, perchè ci ha un precetto positivo da parte di Dio.

Se non che si dànno scusanti dal precetto medesimo divino, e chi è garentito da siffatte scusanti può salvarsi.

Ce ne ha molte altre, che il singolo Fedele non è tenuto conoscere esplicitamente, le crede implicitamente agli altri articoli.

Quant'è ragionevole questa triplice categoria di verità rivelate!

D. Quali sono le verità della Fede delle quali la credenza distinta è mezzo assolutamente necessario per salvarsi?
R. L'esistenza di Dio, rimuneratore dei buoni e punitore dei cattivi; ed i misteri principali della nostra S. Fede.

Le verità di *necessità di mezzo* saranno le radicali nel sistema delle credenze cristiane. Dio, che rimunera i buoni e castiga i malvagi è la base della Rivelazione nella sua parte speculativa e nella pratica, dunque la credenza in Lui è verità di *necessità di mezzo*.

Se non che tal concetto potrebbe ammettersi in una Religione naturale; Gesù Cristo e la sua dottrina sono di un ordine sovrannaturale, qualche cosa che sia radicale in quest' ordine sarà necessaria pure di *necessità di mezzo*, e son gli articoli principali della nostra S. Fede.

D. Che cosa si deve sapere e credere distintamente per necessità di precetto?
R. Gli articoli del Simbolo Apostolico, il Decalogo, i Precetti della Chiesa, l'Orazione Domenicale ed i Sacramenti.

Si dà una rassegna di ciò ch'è necessario per *necessità di precetto* sapere e credere. Il Simbolo degli Apostoli è la somma degli articoli da credere; il Decalogo è il compendio della legge morale cristiana; i Precetti della Chiesa sono quelle prescrizioni, che la Chiesa, rivestita da Gesù Cristo di autorità divina, ha promulgato per avviare i Fedeli alla consecuzione della vita eterna; l'Orazione Domenicale è la formola più completa di preghiera insegnata da Gesù Cristo medesimo; i Sacramenti sono i canali da Gesù Cristo stabiliti per trasmettere agli uomini gli aiuti sovrannaturali.

D. Come dev'essere la nostra Fede?
R. Dev'essere universale, ferma e viva.

Si rifletta che la Fede è l'assenso del nostro intelletto.

D. Quando è universale la nostra Fede?
R. Quando crediamo tutto ciò che Iddio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere, senza fare alcuna eccezione e senza ripudiare alcuna verità.

Il motivo a credere è Dio rivelante. Tutto ciò che ha rivelato proviene da Lui, non ha dunque diritto la ragione di far la cerna; tutto ha Dio per motivo, tutto debbe razionalmente credersi.

Ecco l'universalità esigenza razionale.

D. È necessario credere tutto ciò che la Chiesa ci propone?
R. Sì, perchè chiunque ripudia o dubita volontariamente anche di una sola delle verità proposte a credersi dalla Chiesa non ha più la vera Fede.

Chi fa la cerna delle verità, da Dio rivelate e proposte dalla Chiesa, oltraggia Dio Somma Verità, e la Chiesa Maestra infallibile.

Chi dubita volontariamente circa le verità medesime ha dubitato della veracità di Dio e dell'infallibilità della Chiesa, ed è reo di sacrilegio — Conseguenze ineluttabili.

D. Quando è ferma la nostra Fede?
R. Quando crediamo con tale certezza, stabilità e costanza da escludere qualsia dubbio volontario.

Ferma Fede debbe portarsi a Dio e alla Chiesa, è conseguenza logica del conosciuto valore di Dio e della Chiesa.

Non è fuor d'opera richiamare il concetto del dubbio.

Il dubbio, proscritto dalla Fede cattolica, è quello di chi è nella Chiesa, ne ha professato la Fede, ed esita volontariamente. Non proscrive la Fede cattolica il dubbio dell'infedele, che non ha il bene della Fede; ed anche non condanna il dubbio di chi ha perduto il bene della Fede, e spinto da tal dubbio ricerca la verità.

Non proscrive poi la Fede cattolica il dubbio del Cattolico, che non sia altro che il desiderio di cono-

scere qual sia la verità cattolica, o il dubbio che si riferisca al valore delle prove della verità cattolica, ch'egli altronde fermamente crede. Siffatto dubbio del Cattolico è dimostrativo, non inquisitivo, ed è lecitissimo, anzi talvolta lodevole.

D. Perchè dev'essere ferma la nostra Fede?
R. Perchè è fondata sull'autorità e parola di Dio.

L'abbiamo già detto: non ci ha base più solida alle nostre certezze della base *Dio* e la sua parola.

D. Dobbiamo tenere per certo ciò che Iddio ha rivelato?
R. Dobbiamo tenerlo per certo più che se ci fosse attestato dai nostri medesimi sensi.

I sensi partoriscono una certezza naturale.

I sensi possono ingannarci, e talvolta c'ingannano.

La certezza, partorita dalla Fede non è naturale, è da Dio, che non s'inganna, e non può ingannare, quindi chi potrà negare che tal certezza vale più di qualunque altra?

D. Quando è viva la nostra Fede?
R. Quando è animata dalla carità ed è accompagnata dalle opere buone.

Credere e non amare è qualcosa d'incompleto.

Chi crede ami Dio, se stesso, il prossimo, produca opere buone, e la Fede attuosa diremo viva.

Quale Scienziato biasimerà tal ragionamento?

D. Come si pecca contro la Fede?
R. Col non credere ciò che Iddio ha rivelato e che la S. Chiesa ci propone, ed anche col negare, sia pure soltanto esternamente, le verità della Fede o col dubitarne volontariamente.

Son conseguenze irrefragabili delle proposizioni anteriori.

Chi miscrede ha violato la legge divina, ed há peccato, miscreda a tutta la Rivelazione, o a parte. Ha peccato benanco chi solo esternamente miscrede, perchè siam tenuti dalla Legge naturale far corrispondere l'esterno all'interno.

Chi dubita volontariamente pur pecca (1).

§ 2°

Dei misteri principali.

D. Tutte le verità rivelate da Dio si possono comprendere?
R. Non tutte le verità rivelate da Dio si possono comprendere, perchè alcune di queste verità sono misteri.

Ci ha verità che si percepiscono, od apprendono, o conoscono, ma non si comprendono. La comprensione, secondo la forza del vocabolo, importa la conoscenza esauriente, è come la coincidenza tra l'intelletto e la totalità del vero.

Il sovrannaturale può esser percepito, appreso, conosciuto, ma non compreso. Il naturale che comprende il sovrannaturale è un assurdo: l'uomo non può comprendere Dio.

Qual Filosofo, che affermi Dio, potrà riputare asserzioni antiscientifiche le nostre?

Dio rivela, l'obbietto della Rivelazione, se sarà obbietto naturale, sarà compreso, se sarà sovrannaturale, non sarà compreso, benchè conosciuto per effetto della Rivelazione medesima.

Il vero conosciuto ma non compreso è il mistero rivelato.

Ogni scienza ha i suoi misteri; dovremo rassegnarli? Avrà la Religione i suoi misteri.

D. Che cosa sono i misteri?
R. I misteri sono verità, che con la nostra mente non possiamo compreudere, ma dobbiamo credere.

Si possono dare ragioni di accettare un'affermazione, quantunque non si comprenda.

Se Dio, Sommo Vero, manifesta un'affermazione,

---

(1) Duilhé de Saint Projet, Apologie scientifique de la foi chrétienne (mise au niveau des derniers progres de la science) 4e édit. Paris 1897.

l'intelletto umano, sol perchè non la comprende, ha diritto razionale a ripudiarla?

Ritengo che no, e così debbe ritenere chiunque ha fior di senno.

L'intelletto non comprenderà, ma crederà. Il credere importa conoscere il valore dei termini, quantunque non si conosca il nesso fra i due termini, cioè quantunque non si comprenda.

D. Perchè non possiamo comprendere i misteri?
R. Perchè la nostra mente è assai limitata, e non può comprendere quanto comprende la sapienza infinita di Dio che li ha rivelati.

L'uomo e Dio si riscontrino, l'uomo si sforzerà sempremeglio di conoscerlo, ed è lodevole questo suo conato; se non che l'uomo non coinciderà mai con Dio: il finito sarà sempre finito, l'infinito sarà sempre infinito. L'uomo non comprenderà mai i misteri, e i misteri saranno sempre.

D. Perchè dobbiamo credere le verità della Fede?
R. Dobbiamo credere le verità della Fede, perchè le ha rivelate Iddio, il quale, essendo infinita sapienza e veracità, non può nè ingannarsi, nè ingannare.

Non si può credere dall'essere intelligente senza un motivo proporzionato.

La nostra Fede sarebbe stupidità e follia, se non avesse un motivo.

Il motivo è Dio, che, Sommo Vero, non s'inganna, Sommo Bene non vuole ingannare, la nostra Fede dunque ha un motivo proporzionato.

D. Quanti sono i principali misteri della Fede?
R. I principali misteri della Fede sono due: 1.° Unità e Trinità di Dio; 2.° Incarnazione e morte del nostro Salvatore.

Ecco l'esibizione delle dottrine radicali della Chiesa Cattolica

Che insegnò Gesù Cristo? È questione di fatto.

La Chiesa Cattolica risalendo da questo secolo ai secoli anteriori sino all'inizio dell'èra volgare, ed im-

medesimandosi a Gesù Cristo medesimo, presenta agli uomini di buona volontà il corpo delle dottrine insegnate da Dio stesso, e queste hanno grandi legami fra loro; epperò hanno nozioni principali.

D. Perchè questi due misteri si chiamano principali?
R. Perchè sopra di essi, come sopra due cardini, è stabilita la dottrina della Fede e della morale cristiana; perchè la Fede a questi due misteri è il distintivo dei cristiani; e perchè senza credere questi due misteri non ci possiamo salvare.

Colui, che pur ipoteticamente apprende il Cristianesimo, riconosce che sulla Unità e Trinità di Dio e sull'Incarnazione e morte del Salvatore poggia tutta la Fede nei suoi sviluppi speculativi e nelle sue applicazioni pratiche.

Appunto per questo i detti misteri principali costituiscono la caratteristica dei credenti a Gesù Cristo, che venne a salvare il genere umano, illuminandolo colle sue dottrine, senza la professione delle principali verità non attua per i singoli uomini il suo disegno di salvezza.

D. Che vuol dire *Unità di Dio?*
R. *Unità di Dio* vuol dire che v'è un Dio solo.

La multiplicità degli Dei è un'assurdità. Avremo in ognuno di essi una perfezione incompleta, che si accrescerebbe colla perfezione dell'altro, ma il concetto di Dio è di un essere completo e perfetto, dunque tal essere è necessario (di necessità ontologica e logica) sia un solo.

D. Che vuol dire *Trinità di Dio?*
R. *Trinità di Dio* vuol dire che Dio è uno in tre Persone divine, uguali e distinte, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, e ciascuna delle tre divine persone è veramente Dio.

Può una identica cosa esser *diversa* solamente per diversi riguardi.

Il magistrato è giudice dei cittadini, che debbono adempire le leggi, ed egli alla sua volta è cittadino, che deve adempire le leggi.

Dio nella sostanza (o natura) è *uno*, è *trino* nelle persone.

Non è nella sostanza uno e trino.

Evvi differenza tra sostanza, o natura, e persona. Sostanza è ciò che sta per se. Persona è un modo razionale di essere.

Non c'è dubbio che siamo nei campi del mistero, ma il mistero non può essere assurdità, è credibile, affermatane la esistenza da chi ha il diritto di affermarla.

« La Trinità, ben lungi dall'oscurare l'idea di Dio, ci rende sensibile ad un certo grado la sua intima respirazione, il flusso e riflusso coeterno che costituiscono il suo immutabile movimento, e l' inegoismo dell' infinita sua felicità. Essa ci spiega perchè Dio non avesse bisogno di cercare una occupazione nella creazione e nel governo dell'universo; perchè la vita e la società sono una sola e medesima cosa; perchè la famiglia, formata per via di generazione e di paternità, è il principio di tutti i rapporti sociali. Essa ci fa penetrare fino alla radice di quelle misteriose combinazioni d'unità e di pluralità, d'eguaglianza e di gerarchia che s'incontrano in tutti gli stadi della creazione. La scienza ha scoperto e scoprirà incessantemente nuovi punti di vista di un'immensa chiarezza in quest'oscuro abisso (La Cordaire). »

D. Perchè le tre divine persone sono uguali?
R. Perchè hanno la stessa essenza o natura divina, e però anche le stesse infinite perfezioni.

La natura umana è un concetto comune ed indeterminato, la persona *a*, *b*, *c* è un concetto individuato e determinato della natura umana.

Principio è questo filosofico che nessuno di buon senso negherà.

L' unica essenza o natura divina in movimento eterno si attua in persone che ne sono un modo completo di essere.

La *disuguaglianza* del *modo* darebbe luogo a mille

quesiti; è più semplice l'uguaglianza di tali modi; onde le tre persone divine, che son la divina essenza che finisce e torna in se medesima, sono uguali, ed hanno le stesse perfezioni, perchè son le perfezioni dell'unica sostanza ch'è Dio.

D. Se ciascuna delle tre divine persone è veramente Dio, come dunque v'è un Dio solo?
R. Vi è un Dio solo, perchè le tre divine persone hanno una istessa indivisibile ed infinita essenza o natura divina.

È il concetto che abbiamo svolto.

D. Come sappiamo che in Dio vi sono tre persone distinte?
R. Sappiamo che in Dio vi sono tre persone distinte, perchè Iddio stesso così ci ha rivelato.

La ragione afferma e dimostra Dio, ma non indovina la Trinità.

La Rivelazione, fatto solenne provato con tutti gli argomenti di fatto, ha manifestato la dottrina della Trinità, la Chiesa l'ha formolato e precisato, i Padri e i Dottori l'hanno sviluppato, ne han messo sotto la nostra attenzione i moltiplici rapporti agli ordini naturale e sovrannaturale, lo Scienziato, amante del vero e del bene, accoglierà sinceramente la dottrina medesima.

D. Perchè il Padre è la prima persona?
R. Il Padre è la prima persona, perchè non ha principio, nè procede da altra persona.

Nelle tre persone divine è un ordinamento, secondo i lumi della Rivelazione; tal ordinamento risponde alle note o caratteristiche personali: il Padre, appunto perchè è la fonte della divinità eterna non ha principio, nè proviene da altra persona.

D. Perchè il Figlio è la seconda persona?
R. Il Figlio è la seconda persona, perchè è generato e procede dal Padre?

Il Figlio suppone altra persona ch'è padre, ecco la necessità anco scientifica che il Figlio rispetto al Padre, prima persona, sia la seconda.

D. Perchè lo Spirito Santo è la terza persona?
R. Lo Spirito Santo è la terza persona, perchè procede dal Padre e dal Figliuolo.

Lo Spirito Santo procede dal Padre, prima persona, dal Figlio seconda persona, sarà Egli terza persona.

La scienza nulla trova di strano.

D. Il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo sono tre Dei?
R. No, perchè non sono tre essenze o nature divine, ma una sola, e perciò v'è un solo Dio.

Sarebbero tre Dei, se dicessimo tre sostanze divine (si richiami la differenza tra sostanza o essenza o natura, e persona), ma si afferma una sostanza, quindi un Dio solo.

D. Vi è distinzione fra il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo?
R. Fra il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo vi è distinzione quanto alle persone, ma non quanto alla natura od essenza divina che è una sola.

Nulla ci ha da aggiungere.

D. In qual modo si distinguono le tre divine persone?
R. Il Padre si distingue dal Figliuolo e dallo Spirito Santo perchè non è generato nè procedente da altra persona; il Figlio si distingue dal Padre e dallo Spirito Santo perchè è generato dal solo Padre; e lo Spirito Santo si distingue dal Padre e dal Figliuolo, perchè procede dal Padre e dal Figliuolo.

La persona accenna a distinzione, la distinzione è spiccata in ogni persona.

D. Le tre divine persone sono eterne?
R. Le tre divine persone sono eterne, perchè il Padre genera il Figlio da tutta l'eternità, e lo Spirito Santo da tutta l'eternità procede dal Padre e dal Figliuolo.

In Dio la temporaneità è un assurdo.

Le opere a Lui interiori debbono essere eterne.

Tutti e due sono assiomi in faccia alla Filosofia.

Dunque eterna la generazione del Figlio, eterna la processione dello Spirito Santo.

D. V' è contradizione nella enunciazione del mistero dell' Unità e Trinità di Dio?
R. No, perchè non si dice che Dio abbia una natura e tre nature, nè una e tre persone, ma la Unità si riferisce alla natura e la Trinità alle persone.

La contradizione è un assurdo che non può accettarsi da mente umana, che Dio non può concepire, nè molto meno imporla alle umane intelligenze.

Assiomi indubitati.

L' Unità e Trinità di Dio non è contraddizione, poichè sono sotto diversi riguardi : l' Unità si riferisce alla natura, la Trinità alle persone.

D. Che vuol dire *Incarnazione e morte del nostro Salvatore?*
R. *Incarnazione e morte del nostro Salvatore* vuol dire che il Figlio di Dio, cioè la seconda Persona della Santissima Trinità, si è fatto uomo ed è morto in croce per salvarci.

È questo il concetto cattolico; e la scienza che ne dice? Riflettete.

L' uomo incarna il suo pensiero, cioè lo incorpora nella parola.

L' uomo è unito a Dio sempre : ne sia prova la creazione in tutto il suo sviluppo.

Di siffatta unione posson darsi gradazioni.

La Incarnazione del Figlio di Dio è quella speciale unione di Dio all'uomo, che ha la sua peculiare caratteristica, per cui è l'unione del Figlio di Dio alla natura umana.

Il Figlio di Dio incarnato sarà necessariamente soggetto alle condizioni della natura umana, epperò soffrirà e morrà. Tal fatto debbe avere uno scopo : scopo dell'Incarnazione e morte di Gesù Cristo è la salvazza del genere umano.

D. Il Padre e lo Spirito Santo si sono anch'essi incarnati?
R. No, ma si è incarnato solamente il Figliuolo.

Le persone divine son distinte; il fatto temporaneo della Incarnazione cade nella persona del Figlio, non è caduto nella persona del Padre, nè nella persona dello Spirito Santo.

D. Come si chiama il Figlio di Dio fatto uomo?
R. Il Figlio di Dio fatto uomo si chiama Gesù Cristo.

Nessun dubbio su tal fatto può essere presentato.

D. Chi è Gesù Cristo.
R. Gesù Cristo è il Figlio di Dio fatto uomo, cioè è Dio da tutta l'eternità, ed è uomo da quando ha preso la natura umana nel seno purissimo di Maria Vergine.

È una dichiarazione del concetto di Gesù Cristo; Il Figlio di Dio (persona) è Dio (sostanza, ed è Dio da tutta l'eternità (necessità filosofica); è pure uomo; la umanità comincia, come ogni cosa creata, e l'umanità di Gesù Cristo ha origine, come per ogni uomo, da una donna che lo generò nel tempo.

Tale utero fu fecondato non secondo le leggi della natura (miracolo e mistero), e per questo si afferma seno purissimo.

La scienza che non può rigettare il mistero, nè può disconoscere il miracolo, ha solo diritto razionalmente alle prove di fatto: tal mistero e tal miracolo furono rivelati da Dio?

Tutti gli argomenti, che dimostrano il fatto della divina Rivelazione, includono benanco il fatto di tal mistero e di tal miracolo. E allora la scienza (che cerca il vero) che potrà dire contro l'affermazione cattolica?

D. Quante nature sono in Gesù Cristo?
R. Due: la divina e l'umana.

È l'analisi del concetto dell'Incarnazione.

D. Quante volontà sono in Gesù Cristo?
R. Due: la divina e la umana; e questa fu sempre soggetta alla divina.

Ulteriore analisi. La soggezione della volontà umana alla divina è una necessità filosofica ineluttabile.

D. Quante persone sono in Gesù Cristo?
R. Una sola, cioè la divina, perchè le due nature sono intimamente unite nell'unica persona del Figliuolo di Dio.

Il Figlio di Dio è persona, ed è persona che si

unisce intimamente ed assolutamente a qualche altra cosa; siffatta unione esige la non personalità di questa cosa, altrimenti non sapremmo riconoscere siffatta unione intima ed assoluta: parimente il corpo nell'uomo non ha personalità, la personalità umana è nello spirito, ch'è congiunto al corpo. Quali assurdità in questo ragionamento può ritrovar la scienza (1).

§ 3.°

Del segno della Croce e del vero Cristiano.

D. In qual modo esprimiamo i due misteri principali della nostra Fede?
R. Esprimiamo i due misteri principali della nostra Fede col segno della santa croce.

I concetti speculativi fa d'uopo, finchè sia possibile, manifestare con segni esterni.

D. Che cosa è il segno della santa croce?
R. Il segno della santa croce è il segno che distingue i cristiani da tutti gli altri uomini.

È caratteristica. Le caratteristiche sono opportune a fare i discernimenti.

Potrà contrastar tutto ciò la scienza?

D. Perchè il segno della croce distingue i cristiani dagli altri uomini?
R. Perchè è una professione esterna della Fede di Gesù Cristo, e ne rappresenta i principali misteri.

È chiarissima la spiegazione. La menzione delle tre divine persone è l'affermazione della Trinità, la figura di quest'affermazione è la morte e perciò l'Incarnazione del Salvatore.

D. Come si fa il segno della santa croce?
R. Il segno della santa croce si fa mettendo la mano destra alla

(1) Schanz, Apologie des Christenthums. Weiss, Apologie du Christianisme.

fronte dicendo : *In nome del Padre;* poi sotto al petto, dicendo: e *del Figliuolo ;* e alla spalla sinistra e alla destra, dicendo : *e dello Spirito Santo. Amen.*

D. Col segno della croce come esprimiamo l'unità di Dio ?
R. Col segno della croce esprimiamo l'Unità di Dio dicendo : *In nome.*

È singolare, non si dice *nei nomi.*

D. Col segno della croce come esprimiamo la Trinità di Dio ?
R. Col segno della croce esprimiamo la Trinità di Dio, dicendo : *del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

È massima la chiarazza.

D. Col segno della croce come esprimiamo l'Incarnazione e morte del nostro Salvatore ?
R. Col segno della croce esprimiamo l'incarnazione e morte del nostro Salvatore, facendo la figura della croce, sulla quale Gesù Cristo morì per noi.

D. Per quali ragioni si fa il segno della croce ?
R. Per mostrare che siamo cristiani, per invocare l'aiuto divino in tutte le nostre opere, e per armarci contro le tentazioni.

Ogni atto debbe compirsi dall'uomo per ragioni. Il segno della croce adoperato dall'uomo ha le sue ragioni : la professione esterna della Fede, l'invocazione del soccorso divino ricordando il grande amore del Figlio di Dio che s'incarnò ; cosicchè in mezzo agl'incitamenti che ci tirano al disordine, noi ci ringagliardiamo in Gesù Cristo che vuole salvarci.

D. Come dobbiamo fare il segno della croce ?
R. Con Fede, riverenza ed attenzione ai misteri che rappresenta.

L'atto esterno sia animato dall'interno, altrimenti è vano. Ecco il bisogno della Fede, della riverenza e dell'attenzione.

D. Che cosa vuol dire cristiano ?
R. Vuol dire seguace e discepolo di Gesù Cristo.

È la genuina spiegazione di una parola, che si adopera comunemente.

D. Chi è vero cristiano?
R. È colui che è battezzato, che professa la Fede, ed osserva la Legge di Gesù Cristo.

Il battesimo è un rito che aggrega al Cristianesimo; ci occuperemo altrove di siffatto rito.

La professione della Fede non basta. Chi professa nn principio debbe operare secondo il principio professato; dunque chi è cristiano opererà secondo la Legge di Gesù Cristo.

D. Quali sono i principali vantaggi che hanno i cristiani?
R. I cristiani sono liberati della schiavitù del demonio, divengono figliuoli adottivi di Dio, ricevono la vita soprannaturale della grazia e l'eredità del paradiso.

Il Cristianesimo è un fatto, e fu provato con argomenti di fatto. Mentre è un fatto, è benanco una serie di dottrine, che ci furono rivelate. Provato il fatto, le dottrine, indissolubilmente legate al fatto, rimangon provate cioè degne di essere accettate.

Fra le dottrine rivelate è la creazione di angeli, che divennero cattivi, e furon detti demoni. Essi guadagnarono il dominio sul genere umano, permettendolo Dio. Or i Cristiani ottennero la liberazione dal loro dominio, la figliolanza adottiva di Dio, la vita soprannaturale della grazia, la vita avvenire, detta paradiso, come eredità.

È atto eminentemente razionale l'accettazione di siffatte dottrine.

La ragione esercita la sua attività in tutto questo sviluppo, sì col trovare la ricchezza di questi concetti nella Rivelazione, sì col riconoscerli fra loro connessi strettamente.

D. Perchè noi siamo cristiani?
R. Noi siamo cristiani per grazia di Dio, perchè l'esser cristiani è un dono che Dio ci ha fatto senza alcun nostro merito.

Nella Rivelazione il principio della nostra Fede individuale è la grazia, chi non ha avuto questo dono non è responsabile di non averlo.

Qual principio scientifico è offeso, se la Fede è dono di Dio? Iddio può conferir doni alle creature intelligenti e libere.

La ragione rimane soddisfatta, se non sia chiamato responsabile l'infedele negativo, cioè colui che non ha notizia della Rivelazione.

D. Quali sono i principali obblighi del cristiano?
R. I principali obblighi del cristiano sono: credere le verità che la santa Chiesa insegna, ed accompagnare la Fede con le opere buone.

Tutto è logico. L' uomo debbe operare secondo i principii appresi. Il cristiano ha appreso dalla Chiesa una serie di verità, operi secondo le medesime verità (1).

CAPO II.

DELLA SPIEGAZIONE DEL SIMBOLO

---

§ 1.°

Del Simbolo in genere.

D. Che cosa è il *Credo?*
R. Il *Credo* è il simbolo degli apostoli e la regola della nostra Fede.

Sono tutte spiegazioni del valore delle parole da noi adoperate per intenderci, oltracciò sono affermazioni di fatti storici.

D. Perchè il *Credo* si chiama simbolo degli apostoli?
R. Il *Credo* si chiama simbolo degli apostoli perchè è un ristretto delle verità che dobbiamo credere, ed è stato composto dai dodici apostoli.

---

(1) GRATRY. Philosophie du Credo.

D. Che significa la parola *Simbolo?*
R. Significa contrassegno, tessera e distintivo; diamo al *Credo* il nome di *Simbolo* anche perchè è un ristretto e compendio.
D. Perchè il *Credo* è contrassegno, tessera e distintivo?
R. Perchè mediante la professione o credenza esplicita delle verità di Fede compendiate nel Credo, si distinguono i veri Cristiani da tutti gli altri uomini che non sono cristiani.
D. Perchè il *Credo* è un ristretto e compendio?
R. Perchè, oltre le verità espresse chiaramente, contiene in germe ed implicitamente tutte le verità, che si debbono sapere e credere.

Il Credo è una compendiosa affermazione della Fede. Se non che la Fede è credenza dell'intelletto; l'intelletto lavora sugli obbietti della sua conoscenza, il lavoro dell'intelletto importa lo sviluppo di ciò che è complesso; ecco l'implicito che si fa esplicito.

Il magistero della Chiesa, assistito da Dio, giusta la promessa di Gesù Cristo, svolge e svolgerà ciò che si contiene nel Simbolo.

Che ne dirà la scienza sincera?

L'intelletto del credente feconda il germe rivelato — ecco il lavoro non cieco ma proporzionato all'intelletto stesso, e lavoro nobilissimo; può sbagliare; la Chiesa, che nel suo magistero pure risulta dell'intelletto, accompagna inseparabilmente il lavoro del credente, poichè, assistita da Dio, fissa il risultato dei lavori intellettuali, ed insegna infallibilmente.

Son rispettati tutti i Postulati scientifici in siffatta economia: la ginnastica degl'intelletti, la discussione, la sentenza definitiva, la quale, riferendosi ad atti che riguardano i principî rivelati, per divina disposizione sarà una sentenza infallibile.

D. Perchè gli apostoli composero il Simbolo?
R. Per essere tutti concordi nella predicazione della Fede, per dare ai cristiani un compendio facile ed uniforme di tutte le principali verità insegnate da Gesù Cristo, o compiutesi in Lui medesimo, e perchè tutti, dovendo avere una medesima Fede, non avessero che una medesima formola per esprimerla.

Questi fini sono evidenti, e conducenti allo scopo della loro missione.

D. Gli apostoli quando composero il *Simbolo?*
R. Dopo la discesa dello Spirito Santo e prima di seperarsi per predicare il vangelo alle genti, come aveva loro comandato Gesù Cristo.

È fatto storico.

D. Con quale altro nome si chiama il Simbolo degli apostoli?
R. Si chiama anche *Professione di Fede e Regola di Fede*, perchè chi lo recita professa di credere tutte le verità che Dio ha rivelato.

Varie nomenclature rispondenti allo scopo multiplice del Simbolo stesso.

D. Che cosa sono gli altri Simboli o Professioni di Fede cattolica, che si recitano oltre quello degli apostoli?
R. Sono in sostanza la medesima cosa, e furono composti per esprimere più esplicitamente, ossia per ispiegare più distintamente alcune verità contenute nel Simbolo degli apostoli.

Ci ha varî simboli nella Chiesa, ma la varietà non intacca punto la sostanza, ch' è identica. La varietà è nel fare esplicito ciò ch' era implicito.

Tutti son presentati ai Fedeli dalla medesima Chiesa cattolica-romana.

D. Perchè fu necessario spiegare più distintamente alcune verità contenute nel Simbolo degli apostoli?
R. Affinchè, stabilito il vero senso delle varie proposizioni del Simbolo, i fedeli conservassero la vera Fede, e non fossero ingannati dagli eretici, i quali, pur conservando le stesse parole del Simbolo, ne alteravano il senso per ispargere ed autenticare i loro errori.

Tal varietà di Simbolo fu necessaria, perchè tra i fedeli furon coloro che interpretavano erroneamente le parole del Simbolo; il magistero della Chiesa era pronto a raddrizzare le interpretazioni erronee, epperò faceva bisogno, a scanso di equivoci sempre dannosi, che l'interpretazione magistrale si facesse nota; tale interpretazione rendeva esplicito l'insegnamento implicito del Simbolo medesimo.

D. Perchè il Simbolo Apostolico si chiama anche *Credo?*
R. Per l'antichissima usanza d' indicare e di esprimere una scrittura qualunque, pronunziando la sola prima parola di essa.

D Il Simbolo di quante parti si compone ?
R. Il Simbolo si compone di due parti principali: la prima tratta di Dio, e la seconda tratta della Chiesa.

Ciò si rileva dalla ispezione del Simbolo medesimo.

D. Come si suddivide la prima parte del Simbolo ?
R. Si suddivide in tre altre parti, che trattano del Padre e della creazione, del Figlio e della redenzione, dello Spirito Santo e della santificazione del genere umano.

Medesima osservazione.

D. Come si suddivide la seconda parte del Simbolo ?
R. Si suddivide in tre altre parti, che trattano del Padre e della creazione, del Figlio e redenzione, dello Spirito Santo e della santificazione del genere umano.
D. Come si suddivide la seconda parte del simbolo ?
R. Si suddivide in tre parti, corrispondenti ai tre beni che dalla Chiesa derivano a noi: cioè il bene dell'anima per la comunione dei santi e per la remissione dei peccati; il bene del corpo per la risurrezione della carne; e il bene dell'anima e del corpo per la vita eterna.

Medesima osservazione—Tostochè si farà accenno nei paragrafi seguenti alle singole dottrine, se ne dimostrerà la corrispondenza ai Postulati scientifici.

D. In quale altro modo si divide il Simbolo ?
R. Si divide anche in dodici particelle, che si dicono articoli, e sono come le varie membra del corpo tra loro distinte e connesse per mezzo di articoli o giunture.
D. Quando ed in qual modo dobbiamo recitare il Simbolo ?
R. Dobbiamo recitarlo spesso, con fede e con attenzione al senso che racchiude.

L'affermazione, in faccia a Dio e agli uomini, del carattere di cristiani, posto che lo siamo, è necessaria; e tale affermazione debb' esser degna dell'uomo e della cosa, quindi sarà fatta con fede e con attenzione.

D. Dite il *Credo ?*
R. 1.° Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

2.° Ed in Gesù Cristo suo figliuolo unico, Signor nostro;
3.° Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine;
4.° Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito;
5.° Discese all' inferno, il terzo dì risuscitò da morte:
6.° Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
7.° Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti;
8.° Credo nello Spirito Santo;
9.° La santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi;
10.° La remissione dei peccati;
11.° La risurrezione della carne;
12.° La vita eterna. Amen.

---

§ 2.°

Delle verità contenute nel Simbolo.

D. Che cosa significano le parole: *Io credo?*
R. Le parole *Io credo* significano: io tengo per certo e verissimo tutto ciò che in questi dodici articoli si contiene.

Ecco il valore della parola *credo*, secondo l'intelligenza che le si dà dai Cattolici.

D. Che cosa contengono gli articoli del *Credo?*
R. Gli articoli del *Credo* contengono tutte le verità che principalmente ed espressamente dobbiamo credere di Dio e della Chiesa.

Il Credo riguarda Dio e la Chiesa; se non che è la manifestazione e la professione delle principali dottrine, le altre sono incluse in queste.

D. Perchè siamo certi di tutto ciò che si contiene nel *Credo?*
R. Siamo certi di tutto ciò che si contiene nel *Credo*, perchè Iddio stesso infallibile verità, lo ha rivelato alla santa Chiesa, e la santa Chiesa, maestra infallibile, l'insegna a noi.

La certezza si fonda sovra il motivo.

Quanto più solido è il motivo tanto più cresce la certezza. Il motivo del Credo è Dio, che non s'inganna, nè può ingannare; è la Chiesa, assistita da Dio per non errare: la massima solidità è nel motivo, la massima certezza sarà nell'intelletto umano.

Che ne dirà la scienza di siffatto inattaccabile ragionamento?

PRIMO ARTICOLO.

I.

Di Dio.

D. Che cosa crediamo nel primo articolo: *In Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?*
R. Nel primo articolo: *In Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra*, crediamo le verità che riguardano Dio Padre e l'opera della creazione.

Il primo articolo riguarda Dio e le sue opere.

D. Perché diciamo: *credo in Dio* e non *credo Dio*, o *credo a Dio?*
R. Perchè con la formola *credo in Dio* esprimiamo l'atto perfetto, quale deve essere, della nostra Fede; mentre con le formole *credo Dio*, e *credo a Dio* non esprimiamo che in modo imperfetto l'atto di nostra credenza.

Tuttochè nell'uso comune si scambiano queste formole *credo in Dio*, *credo Dio e credo a Dio*, tuttavolta hanno significati differenti. Questi significati si rassegnano, per farne conveniente apprezzamento.

D. Che significa *credo Dio?*
R. Significa che noi crediamo la esistenza di Dio, prima verità ed oggetto principale della nostra Fede al quale si riferiscono tutte le altre verità rivelate.
D. Che significa *credo a Dio?*
R. Significa che la somma veracità e autorità di Dio rivelante è la ragione ossia il motivo per cui il nostro intelletto assente alle verità della Fede.
D. Che significa *credo in Dio?*
R. Significa che crediamo tutte le verità da Dio rivelate, e di più che amiamo Dio osservando la sua legge per conseguire il nostro ultimo fine, cioè l'eterna beatitudine, e questo è appunto l'atto perfetto della nostra Fede.

Il *credo in Dio* include i significati parziali del

credo Dio e credo a Dio, ed oltracciò include l'amore verso Dio medesimo (è nella forza della preposizione *in* che vale *intus addentro*), amore che attua tutta la legge morale del Cristianesimo, coll'adempimento della quale si ottiene la eterna beatitudine.

1. Esistenza di Dio.

D. Qual è la prima verità che dobbiamo credere di Dio?
R. La prima verità che dobbiamo credere è l'esistenza di un Dio solo.

Il primo anello della Rivelazione è Dio.

L'uso della ragione precede la Fede.

La ragione, facoltà dell'uomo per conoscere la verità, prova l'esistenza di Dio; la Fede afferma Dio, ma l'afferma confermando ciò che ha provato la ragione.

Quanto dà la professione cattolica alla ragione, che la pone a base di tutta la struttura delle credenze religiose!

La ragione è il subbietto della Fede, la ragione, oltrechè è l' unico mezzo per conoscere le multiplici verità di tutte le umane scienze, è pur la facoltà che accetta, svolge, dimostra, armonizza le verità rivelate. La Chiesa cattolica si contentò far jattura di un grande genio l'Ab. Lamennais, anzichè accettare la teoria lamennesiana che dava tutto alla Fede, affermando impotente la ragioue all'acquisto della verità.

D. Come sappiamo che Dio esiste?
R. Sappiame che Dio esiste perchè lo dimostra la ragione, e la Fede conferma la medesima verità.

La scienza ammette questo principio: Ogni fatto suppone una causa.

Ogni cosa ordinata suppone un ordinatore.

Un concetto ch'è comune presso tutti i popoli debbe avere un saldo fondamento.

La permanenza di una legge suppone un legislatore.

Son principî supremi che dominano tutte le scienze, e che dànno sviluppo alle scienze medesime.

Ebbene: il mondo è un fatto debbe avere la sua causa; checchè vorrà dirsi, arriveremo ad una causa, oltre la quale nulla ci ha, e questa è Dio.

Il mondo è ordinato (lo affermano le scienze fisiche, astronomiche, fisiologiche e tutte quante le scienze sperimentali), suppone l'Ordinatore, e questo è Dio.

Tutti i popoli hanno il concetto di un essere supremo, tal concetto debbe avere un fondamento innegabile: Dio esiste per consentimento di tutti i popoli. Evvi presso tutti i popoli la distinzione del bene dal male, del lecito e dell'illecito (non importa se si sbagli nei particolari giudizi), tal distinzione in loro ha il peso di una legge, cui debba obbedirsi, praticando il bene, evitando il male; tal legge suppone un Legislatore supremo, tale Legislatore è Dio.

Chi fa uso della sua ragione (senza preconcetti sistematici o passionati) afferma Dio con certezza (1).

D. Con quali argomenti la nostra ragione si convince della esistenza di Dio?

R. Perchè è necessaria una prima causa produttrice di tutte le cose; perchè l'ordine che esiste nella natura suppone l'esistenza dell'Ordinatore; perchè tutti i popoli, anche i più barbari, hanno sempre ammesso un Dio; e finalmente perchè la nostra anima ci convince dell' esistenza di un supremo Legislatore, punitore del male e rimuneratore del bene.

D. In qual modo per la Fede si conosce l'esistenza di Dio?

R Per la rivelazione che Iddio ha fatto della sua esistenza, della sua natura e delle sue infinite perfezioni per mezzo dei patriarchi dei profeti e del suo stesso Figliuolo.

Ai lumi della ragione si uniscono quelli della Fede. Ciò che la ragione conosce e prova è allargato, consolidato e sublimato colla Fede. Chiuderemo gli occhi a tanta luce? Con qual pro? Iddio nella sua Rivelazione ha manifestato se medesimo: i patriarchi, i profeti. il suo Figliuolo umanato ci hanno dischiuso

(1) Courbet – Nécessité scientifique de l'existence de Dieu.

tesori di notizie. Le ricuseremo? La scienza cerca il vero, è questa la sua nobile missione; se ci ha verità (Iddio non può manifestar che verità) ulteriori, è saggezza di scienza rifiutarle?

Non ricuseremo, anzi accetteremo come un benefico insegnamento le manifestazioni divine. Ecco un Postulato scientifico.

D. Come si chiamano coloro che non credono in Dio?
R. Si chiamano atei.

Tal è il nome che lor si è dato sempre.

D. Perchè gli atei dicono di non credere all'esistenza di Dio?
R. Perchè hanno timore della sua giustizia, e perciò vorrebbero che Dio non esistesse.

Giacchè la ragione prova con certezza l'esistenza di Dio, gli atei negatori di una certezza hanno un motivo del loro giudizio negativo che ha radice non nell' intelletto, ma nella volontà: lor conviene che Dio non fosse, e perciò lo negano.

Non lascio di ritenere che ci ha degli atei per orgoglio di scienza, per falso indirizzo di studi: eglino, trattandosi di Dio, rinnegano i principii scientifici, i quali sostengono e lumeggiano il concetto di Dio.

2. Unità di Dio.

D. Come sappiamo che esiste un solo Dio?
R. Lo sappiamo dalla Rivelazione di Dio stesso, e lo deduciamo dall'essere Egli sommamente perfetto ed infinito.

Ragione e Fede si aiutano: l'unità di Dio sorge limpidissima dalla Rivelazione; la ragione, affermato Dio Essere perfettissimo, non lo può affermar multiplice, altrimenti non sarebbe perfettissimo: uno mancherebbe della perfezione dell'altro.

D. Iddio quando ha rivelato la sua unità?
R. Iddio più volte ha rivelato la sua unità, ma in un modo più solenne quando sul monte Sinai promulgò la sua Legge, ponendo a base della medesima la sua esistenza e la sua divina natura.

Tutto l'Antico Testamento, che usano gli Ebrei, e i Cristiani, a qualunque confessione appartengano, ha splendide affermazioni del Monoteismo.

Allorchè Dio promulgò sul monte Sinai la sua Legge, come ci vien riferito nel capo XX dell'Esodo, è parimente con tutta solennità proclamata la sua unità, come introduzione maestosa alla Legge ch'Egli, divino Legislatore, imponeva al suo popolo.

D. Perchè le perfezioni di Dio dimostrano la sua unità?
R. Perchè l'Essere infinitamente perfetto è necessariamente uno.

Non ci sarebbe infinità di perfezioni, se non ci fosse unità.

La logica è inesorabile, e perciò è inattaccabile il valore del Postulato scientifico.

D. Perchè non può esistere che un solo Essere infinitamente perfetto?
R. Perchè se esistessero più esseri infiniti, niuno di essi sarebbe supremo, e perciò niuno di essi sarebbe Dio.

È sempre lo stesso ragionamento, che nessuna scienza attaccherà, anzi la intelligenza umana rimane soddisfatta del ragionamento medesimo.

3. Natura di Dio.

D. Chi è Dio?
R. Iddio è l'essere perfettissimo, eterno, infinito, onnipotente, creatore e padrone di tutte le cose.

Ecco come si definisce, o come s'intende ciò che si afferma.

D. Possiamo noi in questa vita conoscere pienamente l'intima natura ed essenza di Dio?
R. No, perchè la nostra mente è limitata, e non potrà mai comprendere Iddio che è infinito.

La nostra mente è limitata, Dio è illimitato. L'illimitato non può esser compreso dal limitato. Ecco un Postulato scientifico ineluttabile, a cui ci afferriamo, sicuri che nessuno ci potrà vincere.

Che potremo dunque relativamente alla conoscenza di Dio? Ciò che ci è possibile: conoscerlo (onde lo distingueremo da ciò che non è Dio), allargare la nostra conoscenza di Lui con dedurre gli attributi, in certo qual modo comprenderne le opere.

Non avremo mai una conoscenza piena di Dio, altrimenti la nostra mente coinciderebbe alla sua: il finito coinciderebbe all'infinito: assurdo.

D. In Cielo almeno potremo noi conoscere perfettamente Iddio?
R. In Cielo vedremo bensì Iddio come Egli è in se stesso, ma non potremo conoscerlo pienamente essendo Egli infinito nella sua essenza e nelle sue perfezioni, mentre il nostro intelletto è sempre limitato.

In Cielo, cioè nella vita oltremondana, vedremo Dio coll'attività del nostro spirito senza intermedii; se non che ciò ch' è di essenza rimane immutabile (Principio scientifico), perciò sarà Dio, come infinito, incomprensibile, e l'uomo sarà sempre limitato, tuttochè egli nella vita oltremondana sia nello stato di gloria.

D. In qual modo possiamo in questa vita conoscere qualche cosa di Dio?
R. In due modi: cioè col lume della Fede, credendo le verità da Dio rivelateci; e col lume della ragione naturale, considerando anche l'essenza e le perfezioni delle creature che sono opera di Dio, e che ci conducono in qualche modo alla cognizione di Dio stesso.

Iddio è incomprensibile, ma conoscibile. La Fede ce lo fa vieppiù conoscere, poichè mette sotto gli occhi del nostro intelletto le verità rivelate, e l'intelletto ne apprezzerà il valore (e non è stato questo l'immenso lavoro dei Padri e dei Teologi per diciannove secoli?), ne rileverà i nessi, le conseguenze, i rapporti alle scienze naturali.

Il lume della ragione da per se stesso sarà adatto a conoscere le creature nelle loro multiplici qualità, ed esse saranno scala che ci fanno ascendere al Creatore.

D. Perchè Iddio è infinito?

R Perchè la sua essenza, la sua sostanza, le sue perfezioni sono immense, senza confine nè restrizione alcuna.

Iddio è la somma Perfezione sostanziale, sarà infinito, eterno, ecc.

4. Perfezioni di Dio.

D. Vi è distinzione reale nelle divine perfezioni?
R. Non vi è alcuna reale distinzione, perchè le perfezioni divine sono la stessa essenza divina considerata dal nostro intelletto sotto diverso aspetto e secondo la molteplice cognizione imperfetta che abbiamo delle differenti operazioni divine.

Ammesso Dio, il discorso su di Lui debbe essere proporzionato.

La reale distinzione di perfezioni in Dio ne guasterebbe il concetto: la essenza è la sostanza medesima obbiettivamente, e l'essenza non è divisibile, o passibile di distinzioni obbiettive. Le distinzioni stanno bene nella nostra mente, per rendere Dio a noi accessibile. Noi saremo necessariamente autorizzati a distinguere mentalmente le perfezioni divine, considerandole, od in se, o nelle opere esteriori a Dio.

Qual Principio scientifico è vilipeso in questo ragionamento? Anzi è la ragione che esplica la sua attività nella considerazione della sostanza divina.

D. Quali sono le principali perfezioni di Dio?
R. Le principali perfezioni di Dio sono l'eternità, l'immutabilità, l'immensità, la sapienza, la onniscienza, la santità, la giustizia, la misericordia, la provvidenza, e l'onnipotenza.

Tutto ciò che la mente umana sa concepir di perfetto è in Dio; nè può esser diversamente, altrimenti non sarebbe l'Essere perfettissimo. La ragione trionfa, dunque nessun Principio scientifico è leso, anzi colla ragione pur trionfa la scienza.

D Perchè Iddio è eterno?
R. Perchè non ha avuto principio, non avrà mai fine, e perchè il suo modo di esistere è assolutamente invariabile.

Queste e tutte altre definizioni delle perfezioni di-

vine hanno sempre una enunciazione negativa; nè può esser positiva, giacchè la parola è segno sensibile, e un segno sènsibile non può esprimere adeguatamente l' idea tutta spirituale.

La scienza si contenti di questo, se non vuole vagare in fantasmagorie.

D. In Dio vi è alcuna successione di tempo?
R. No, perchè l'esistenza di Dio non soggiace nè al passato nè al futuro, non avendo avuto mai principio nè potendo avere mai fine, ma contiene unicamente un costante ed invariabile presente.

Il tempo è l'opposto della eternità.

Postulato scientifico; onde in Dio non ci ha successione di tempo.

D. Che cosa è l' immutabilità di Dio?
R. È l'attributo per cui Iddio resta eternamente il medesimo nella sua essenza, nel suo intelletto, nella sua volontà e nelle altre sue infinite perfezioni.

Son conseguenze razionali.

D. Che cosa è l' immensità di Dio?
R. È l'attributo per cui Iddio, infinito in se stesso, non può essere limitato in alcuna maniera.

Dio nel suo Essere non ha misura, se l'avesse sarebbe imperfetto

D. Dov' è Dio?
R. Dio è da per tutto.

Risposta strettamente logica, attesa la immensità di Lui.

D. Perchè noi non vediamo Iddio?
R. Noi non vediamo Dio perchè non ha corpo, ma è un semplicissimo spirito.

Un Dio corporeo sarebbe non immenso, Dio, appunto perchè perfettissimo, è puro spirito, e lo spirito non si vede.

I Principii scientifici restano invulnerati.

D. Se Dio non ha corpo perchè la Sacra Scrittura e la Chiesa gli attribuiscono membra e proprietà corporee?

R. Per adattarsi al nostro intendimento ed al nostro linguaggio, che spesso non sanno esprimere le cose che non si percepiscono coi sensi, senza prendere la similitudine dalle cose sensibili.

Fa d' uopo che le cose spirituali (le quali hanno analogia alle corporali) si affermino in modi sensibili, acciocchè si apprendano e si ritengano nella memoria del popolo.

Postulato scientifico. La Sacra Scrittura e la Chiesa comprese di questo principio parlando di Dio adoperano spesso un linguaggio sensibile o figurato, parlan degli orecchi, delle mani, del dito di Dio, ecc.; mentre la sacra Scrittura e la Chiesa con espressioni solenni e spiccate affermano la pura spiritualità di Dio.

D. Che cosa è la sapienza di Dio?
R. È l'attributo per cui Iddio con un solo atto conosce distintamente tutte e singole le verità, e ordina perfettamente tutte le creature pel conseguimento sicuro del loro fine.

In Dio, essere perfettissimo, ci deve essere nella conoscenza non successione di atti, altrimenti nel primo atto sarebbe stato imperfetto, mancando degli altri atti, durante il primo.

La sua sapienza importa la conoscenza e l'imposizione di un fine alle creature.

Chi opera senza prefiggersi un fine nella sua mente è insipiente.

Chi non dà alle sue opere un fine è uno stolto. Postulati scientifici, che autorizzano la ragione a concepir la sapienza di Dio, com'è nel testo del Catechismo.

D. Che cosa è la onniscenza di Dio?
R. È l'attributo per cui Iddio conosce perfettamente non solo se stesso, ma anche tutte le creature possibili; e non solo le cose presenti, e le passate, ma conosce anche il futuro, tanto quello che deve avvenire per legge di natura, quando quello che dipende dalla libera volontà degli uomini.

Nessuna cosa conoscibile può scappare alla scienza di Dio, posto che è l'Essere perfettissimo.

D. Che cosa è la santità di Dio?
R. È l'altributo per cui Iddio eternamente ed infinitamente ama se stesso sommo Bene, nè può volere al di fuori di sè che il solo bene, detestando ogni male.

La santità in Dio è l'amore di se stesso Sommo Bene, ed importerà una somma detestazione di ogni male.

Il Sommo Bene degno di sommo amore, e tal sommo amore includa l'abbominio di ogni male, non è una serie di concetti eminentemente scientifici?

D. Che cosa è la giustizia di Dio?
R. È l'attributo per cui Iddio ricompensa e punisce a seconda del merito, dando a ciascuno ciò che gli conviene senza accettazione di persone.

È limpido il concetto della giustizia in Dio; sicchè l'uguaglianza fra gli uomini è un riflesso della giustizia, qual è in Dio.

D. Che cosa è la misericordia di Dio?
R. È l'amore che Iddio ci porta, per il quale consola i sofferenti, induce i peccatori alla penitenza, perdona ai peccatori veramente pentiti, ed apre a tutti i tesori delle sue divine benedizioni.

È una perfezione in Dio che riguarda gli uomini. Che Iddio voglia di ogni modo aiutare le creature non è certo principio antiscientifico.

D. Che cosa è la provvidenza di Dio?
R. È l'attributo per cui Iddio stabilì nella sua mente il presente ordine delle creature nel proprio fine, e in virtù del quale Dio con la medesima potenza con la quale ha creato tutte le cose, continuamente le conserva, avendone cura sapiente ed amorevole affinchè ogni creatura raggiunga il fine secondo la propria natura o condizione.

Siffatto attributo si lega cogli anteriori, e n'è una conseguenza ineluttabile.

Dio autore delle cose le conserva, poichè non hanno l'essere da se, le coadjuva, acciocchè raggiungano il loro fine, senza che sia sforzata od alterata la loro condizione naturale.

Ecco l'armonia degli attributi!

La scienza si piace dell'armonia delle varie proposizioni e delle diverse verità (1).

II.

Del Padre e della Creazione.

D. Iddio ha avuto principio?
R. Iddio non ha avuto principio, e non avrà mai fine.

Il concetto di Dio Essere perfettissimo inchiude non aver principio, inchiude benanco non aver mai fine, altrimenti sarà un Essere che abbisogni di altri per aver principio, e allora dov'è la perfezione somma? Se avrà fine, e allora è limitato; l'Essere perfettissimo limitato è un assurdo.

D. Perché Iddio lo chiamiamo *Padre?*
R. Iddio lo chiamiamo *Padre,* perchè Egli è veramente padre in tre modi: per natura, per creazione e per adozione.

Nessuna difficoltà sovra i tre modi, i quali dànno il diritto di chiamar padre il Sommo Dio.

D. Iddio di chi è padre per *natura?*
R. Iddio per *natura* è padre del suo unico Figlio, che genera da tutta l'eternità.

Generare è nella natura; la generazione è proporzionata all'Essere generante.

Quale assurdo che la natura divina generi in modo a lei proporzionato?

Il generato da Dio chiameremo Figlio, e poichè il modo debb'essere proporzionato alla natura divina, in Dio non v'ha tempo; la generazione sarà eterna.

D. Iddio di chi è padre per *creazione?*
R. Iddio per *creazione* è padre di tutte le cose, che dal nulla ha chiamato all'esistenza.

---

(1) Conway—Rational Religion—Pernet—Démostration catholique.

Le cose non erano, cominciarono ad essere per volontà di Dio; Dio sarà lor padre. Quale difficoltà scientifica?

D. Iddio di chi è padre per *adozione?*
R. Iddio per *adozione* è padre di tutti i fedeli, che nel santo battesimo diventano suoi figliuoli adottivi.

Si conosce legalmente un'adozione, perchè non potrà conoscersi nel senso spirituale, attesa l'iniziazione ottenuta pel battesimo? Il battesimo aggiunge un altro titolo alla debole umanità, per il quale la figliuolanza divina vieppiù si eleva e nobilita.

Esser noi figli di Dio per creazione e per adozione quale principio scientifico capovolge?

D. Che cosa significa adottare per figlio?
R. Significa prendere in luogo di figlio chi tale non è per natura e concedergli il titolo ed i diritti di figlio.

È una definizione, e nulla più.

D. Quali vantaggi abbiamo come figliuoli adottivi di Dio?
R. I vantaggi che abbiamo come figliuoli adottivi di Dio sono di essere per grazia ciò che Gesù Cristo è per natura, cioè figli di Dio ed credi del paradiso.

È uno sviluppo del valore dell' adozione: Gesù Cristo Figlio di Dio per natura, noi per grazia; e tal grazia conferita da Dio dà diritto, come di eredità, all' eterna felicità, che va intesa col nome di paradiso.

A qual Principio scientifico si attenta con questo discorso?

1. Onnipotenza di Dio.

D. Perchè diciamo che Dio è *onnipotente?*
R. Diciamo che Dio è *onnipotente*, perchè può fare tutto ciò che vuole.

È la spiegazione della parola.

D. Gli apostoli perchè hanno nominato nel Simbolo la onnipotenza di Dio senza nominare gli altri attributi?

R. Per sostenere la nostra Fede a credere le opere sublimi della creazione e della redenzione, ed anche perchè l'onnipotenza è l'attributo di Dio più chiaro e sensibile.

È necessario talune volte rendere esplicito un concetto a preferenza di altri, allo scopo di presentare il fondamento ad affermazioni ulteriori.

La creazione e la redenzione sono opere che trovano nell'attributo dell'onnipotenza la loro spiegazione.

Oltracciò l'onnipotenza è un attributo, di cui apprendiamo ogni momento le opere, sta bene commemorarla, acciocchè la professione della fede si mostri appoggiata a fatti.

D. Nel simbolo perchè si parla della sola onnipotenza del Padre?
R. Si parla della sola onnipotenza del Padre, non perchè le altre due persone non sieno onnipotenti, ma perchè l'onnipotenza si attribuisce specialmente al Padre, essendo Egli fonte e principio di tutto.

C'è una ragione peculiare nell'appropriare specialmente al Padre l'onnipotenza, tal ragione è che Egli è fonte della divinità, mentre non n'è fonte il Figlio, nè lo Spirito Santo.

2. Creazione di tutte le cose.

D. Che vuol dire *creare?*
R. *Creare* vuol dire trarre una cosa dal nulla.

Far cominciare ad essere le cose che non erano, ecco il creare.

È questo il concetto scientifico, cui affermano i Cristiani, e cui concepiscono benanco coloro che lo negano.

La creazione se non si ammette, si cade in assurdi. Le cose debbono avere una origine, il principio di causalità s'impone; se non hanno origine per creazione, sarà Dio che si sbocconcella; e siamo ad un assurdo.

Evitare gli assurdi è una necessità scientifica.

D. L'uomo può creare?
R. No, può soltanto dare una nuova forma alle cose già esistenti.

Qual è lo spettacolo continuo relativamente all'uomo? Egli trasforma le cose, non ha il potere di dar la esistenza a ciò che non l'ha.

D. Chi può creare?
R. Iddio solo può creare, ed è *Creatore* perchè ha creato tutte le cose.

La virtù creativa è solamente di Dio, perchè Egli solo è onnipotente.

D. Perchè diciamo che il Padre è Creatore?
R. Perchè al Padre, come principio della Santissima Trinità appropriamo le opere della onnipotenza, sebbene anche le altre divine persone abbiano la onnipotenza ed abbiano creato insieme col Padre, avendo la stessa natura comune col divin Padre.

Si fa questa appropriazione al Padre, perchè, com'Egli è l'origine delle altre persone, fa a noi viemeglio rilevare la sua attività, nel dare origine a tutte le cose.

È un'agevolazione che si dà dalle divine Scritture e dai Padri alla nostra intelligenza.

D. Che vi era prima della creazione?
R. Vi era solamente Iddio eterno, felice e beato in se stesso.

La creazione è l'inizio delle cose tutte. Senza tal creazione è Dio Essere perfettissimo, epperciò necessario (sarebbe imperfetto se avesse avuto bisogno di un altro per essere), e in se stesso felice; altrimenti il concetto di Dio non è.

La scienza nulla ha da dire contro questi concetti limpidi.

D. Iddio perchè ha creato tutte le cose?
R. Perchè è buono, per manifestare e comunicare la sua gloria e le sue perfezioni alle creature.

Ogni essere intelligente opera per un fine.
Dio creò, dovette proporsi un fine.
Tal fine debb'esser degno di Lui.

Son Postulati scientifici ineluttabili.

Qual fine degno di Dio che Lui stesso?

Ecco il fine della creazione: la estrinseca glorificazione del Creatore.

Se non che infinitamente buono vorrà il bene delle sue creature, la felicità delle sue creature armonizzerà alla glorificazione di Dio.

Qual è dunque il fine della creazione? La glorificazione di Dio resa dalle creature intelligenti, le quali nel glorificarlo procacceranno il loro vero bene.

È questo un concetto fondamentale del Catechismo cattolico; che ne ha a ridire la scienza?

D. Iddio in qual modo creò tutte le cose?
R. Iddio creò tutte le cose con un semplice atto del suo volere.

Chi conosce Dio non troverà irragionevole siffatta affermazione.

D. Iddio quanto tempo impiegò nella creazione di tutte le cose?
R. Sebbene Iddio avesse potuto creare tutto in un momento, pure volle impiegarvi sei giorni, la cui durata non è da noi ancora perfettamente conosciuta.

Postulati scientifici che giustificano la risposta:

Iddio poteva far tutto in un momento.

Il Genesi ha la narrazione di tutti gli obbietti della creazione, sicchè non ci ha cosa alcuna che non sia stata creata da Dio, o immediatamente, o mediatamente.

Sfido qualunque scienziato di buona fede a dimostrarmi antiscientifiche queste due proposizioni.

La narrazione genesiaca è vera secondo la professione cattolica; però se sia vera secondo la lettera, o vera secondo l'allegoria, o vera attraverso metafore o linguaggio poetico, tutto ciò è obbietto di discussioni libere fra i Cattolici.

Ai dì nostri, espongo un fatto: « Les tentatives, scrive l'Ab. Broglie (1), de mettre en accord la Bible

(1) Ann. de philos. chrét. — Janv 1887.

et le Transformisme auraient certainement beaucoup étonné et scandalisé nos pères ; elles se manifestent cependant au grand jour sans être menacées d'aucune censure théologique. »

Anzi la sezione d'Antropologia del III Congresso internazionale scientifico dei Cattolici nell'anno 1894 *lodò ed incoraggiò gli studi di coloro, che, sotto il supremo magistero della Chiesa Insegnante si dànno a ricercare la parte che l'evoluzione può avere avuto nel concerto delle altre cause seconde, per condurre all'attuale stato il mondo fisico.*

Son le parole in quella solenne adunanza adoperate.

D. Perchè diciamo che Dio è *Creatore del cielo e della terra?*
R. Diciamo che Dio è *Creatore del cielo e della terra*, perchè con un semplice atto della sua volontà ha tratto dal niente, cioè ha creato il cielo e la terra, e tutto ciò che in essi esiste.

Cielo e terra sono una frase comune in tutte le lingue per affermare in complesso le cose tutte.

D. Che cosa intendiamo dire con la parola *cielo?*
R. Intendiamo tanto le stelle, i pianeti e gli altri corpi celesti, quanto il luogo ove hanno gloriosa dimora gli angeli, i santi e le anime dei giusti.

Precisamente sotto il nome di cielo s' intende la sterminata serie dei corpi che si muovono negli spazi aerei; e questa è l'intelligenza naturale e fisica. Sotto il nome anco di cielo nel linguaggio della Rivelazione s' intende l' attuale possesso della beatitudine, quale godono gli angeli, i santi, i giusti nella vita oltremondana.

Noi per meglio precisare il concetto diciamo *luogo*, anzi lo descrivono gli agiografi con espressioni materiali; però non è, volendo ascoltare la Filosofia, siffatta beatitudine un *luogo* propriamente detto (il luogo risponde al corpo e allo spazio, concetti di cose materiali), è piuttosto uno *stato reale,* poichè gli spiriti posson trovarsi in diversi stati; e stato di beatitudine è quello che con una espressione comune vien detto *cielo.*

D. Che cosa intendiamo con la parola *terra?*
R. Intendiamo la materia di cui si compone il globo sul quale noi abitiamo, e tutto ciò che esso contiene.

Questa è l'intelligenza comune, almeno nel linguaggio dei Catechismi.

D Quali sono le creature più nobili?
R. Le creature più nobili sono gli angeli in cielo e gli uomini in terra.

Tutto ciò è vero secondo le cognizioni che sinora abbiamo.

Se si potesse provare che Iddio abbia creato creature più nobili degli angeli, e più nobili degli uomini, o nei pianeti che si proverebbero abitati, od altrove, la Fede cristiana non sarebbe punto offesa (1).

3. Creazione degli Angeli.

D. Chi sono gli Angeli?
R. Sono puri spiriti senza corpo, capaci di conoscere, amare e volere, destinati a lodare Iddio nel cielo, e ad eseguire la sua santissima volontà.

Abbiamo avuto sempre il concetto di puro spirito. Dio, cui ci affermiamo esistente, è puro spirito. Ora Dio creatore potrà creare puri spiriti; la ragione non ci vede assurdità, onde la loro creazione sarà possibile.

Ciò ch'è possibile è un fatto, attesa la manifestazione che ce ne fa la Rivelazione; e dalla Rivelazione ricaviamo il concetto dell'angelo tale qual è stato definito.

D. Gli angeli in quale condizione furono creati?
R. Furono creati con perfezioni nobilissime ed arricchiti di doni naturali e soprannaturali: furono quindi anche forniti di libero arbitrio, acciocchè potessero meritare di essere confermati nella grazia e di essere ammessi alla beatitudine soprannaturale.

È questo il concetto che si ricava dalle Scritture.

---

(1) GUIBERT — Les Origines.

La scienza non trova impossibilità; e quindi si accheterà al dato positivo della Rivelazione, e allargherà le sue conoscenze circa gli esseri esistenti.

D. Gli angeli perseverarono tutti nello stato in cui furono creati?
R. Non tutti perseverarono, ma molti di essi, con a capo Lucifero, si abusarono dei doni di cui erano stati arricchiti per levarsi in superbia e ribellarsi a Dio, negandogli il dovuto omaggio di soggezione.

Il libero arbitrio include la possibilità del peccato; gli angeli col libero arbitrio si attuarono a superbire: vollero rendersi simili a Dio per propria virtù, quindi non perseverarono, e non risposero all'esperimento.

Gli angeli peccatori con Lucifero decaddero dall'alta dignità, mentre coloro, che rimasero fedeli nella soggezione all'Altissimo, meritarono la conferma nella grazia e la beatitudine sovrannaturale.

Nulla può la scienza trovar di contraddittorio in siffatta narrazione, non ha diritto ad attaccarla.

Sul precisare il peccato degli angeli ribelli, poichè si raccolgono tanti elementi dalle Scritture, i Teologi cattolici variano.

D. Che cosa avvenne agli angeli che si mantennero fedeli a Dio?
R. Gli angeli che si mantennero fedeli a Dio, il capo dei quali fu S. Michele, furono confermati in grazia, onde non possono più peccare, e furono ammessi alla felicità di comprensori, cioè alla visione chiara ed intuitiva di Dio.

Questa la sorte felice degli angeli fedeli.

I possessori dell'eterna beatitudine si dicono, nel linguaggio teologico, *comprensori,* perchè quasi comprendono Dio avvalorati da un lume sovrannaturale e tal comprensione dicesi visione intuitiva di Dio.

D. Che cosa avvenne agli angeli che non si mantennero fedeli a Dio?
R. Gli angeli che non si mantennero fedeli a Dio perdettero la grazia, furono espulsi dal cielo, condannati agli eterni supplizi dell'inferno e divennero altrettanti demoni.

Ecco la sorte infelice degli angeli che non furono fedeli a Dio.

La loro espulsione dal cielo debbe intendersi sobriamente, cioè furono privati della beatitudine sovrannaturale, di conseguenza eglino, spiriti immortali e perpetui nella loro esistenza, soggiacquero alla punizione divina, la quale sarà finchè Dio sarà Dio, perciò eterna. Dio sempre vede nello spirito peccatore, che non sa più convertirsi, la causa della condanna, quindi la condanna durerà sempre.

Siffatti spiriti decaduti sono stati chiamati demonî.

D. Gli angeli buoni quale officio esercitano verso di noi?
R. Ci liberano dai pericoli, ci soccorrono nelle necessità, offrono a Dio le nostre orazioni, e ci aiutano a non cedere nelle tentazioni.

La scienza riconoscerà rapporti fra tutti gli esseri creati.

Gli angeli buoni ci giovano nei loro rapporti a noi.

D. Come si chiama l'Angelo che Dio diede a ciascuno di noi, coll'incarico di vegliarci e di aiutarci?
R. Si chiama angelo custode.

La nomenclatura di angelo custode è comune, ed è cara.

D Gli angeli cattivi o i demonî come sono disposti verso di noi?
R. I demonî c' invidiano, ci odiano e procurano d' indurci al male con le tentazioni.

Il rapporto dell'angelo malvagio con noi non può essere che nocivo: ecco le loro opere: le multiplici tentazioni (1).

4. Creazione dell'uomo.

D. Che cosa è l'uomo?
R. È una creatura ragionevole composta di anima e di corpo creata da Dio a sua immagine e somiglianza.

È una definizione che risponde al senso comune, definizione che afferma la grande dignità dell'uomo.

---

(1) Lanzoni – Gli angeli.

D. Perchè l'uomo è una creatura ragionevole?
R. Perchè ha la facoltà d'intendere, di ragionare, e di giudicare.

Nessuna scienza può mettere in dubbio questa spiegazione.

D. Che cosa è l'anima dell'uomo?
R. È una sostanza semplice, spirituale ed immortale, capace di intendere, di pensare, di volere ed anche di sentire ed operare per mezzo del corpo.

È questa l'affermazione della filosofia spiritualista.

La scienza non può ammettere assurdi od impossibilità inconcepibili.

Che la materia (sia cervello od altra parte del corpo) pensi, raffronti, neghi, od affermi, voglia, o disvoglia è una gratuita asserzione, anzi una impossibilità. Le scienze sperimentali non lo sosterranno. Che pensi la materia è contro i dati della materia; che voglia la materia è contro i dati della materia stessa, e ciò poi nell'unico individuo; è un assurdo. La scienza rigetta gli assurdi.

Debb' esser nell' uomo un principio attivo a suo modo, che non sia materia, è questa l'anima, lo spirito, la psiche. Essa intende, vuole, sente ed opera per mezzo del corpo.

Gli scrittori, che discorrono contro queste proposizioni, vagano nello incerto, nell'indeterminato, non costituiscono punto la scienza che esige certezza (1).

D. Iddio in qual modo creò il primo uomo?
R. Iddio creò il primo uomo, formandone con la creta il corpo e creando in esso l'anima immortale.

Dio è creatore di tutto, benanco dell' uomo. Non ha che dire la scienza che ha accettato la dottrina di Creazione.

Il modo della creazione del primo uomo ci è nar

(1) De Bonniot—L'âme et la physiologie—Farges—Il cervello, l'anima e le facoltà.

rato nella Genesi. I Padri della Chiesa svolgono questo modo, e il magistero della Chiesa medesima si avvale della narrazione genesiaca.

Le tradizioni dei popoli la confermano, Iddio ha voluto di questa maniera, e non altrimenti, attuare il suo potere creativo.

Se non che gli uomini della scienza attendano alle idee seguenti.

Sino a quando la Chiesa infallibile maestra non abbia definito che un dato passo scritturale debba intendersi letteralmente, resta al Teologo cattolico la libertà di presentare una interpretazione diversa dalla letterale, purchè non si opponga ai principî altronde certi, e purchè abbia argomenti in favore.

Un Teologo cattolico scrive: « Adam et Eve ou nos premiers parents furent-ils créés de Dieu immédiatement, c'est-à-dire par un acte direct de sa puissance, ou médiatement, c'est-à-dire par suite d'une loi de développement de notre globe qui aurait produit ce résultat au jour convenable?

Les théologiens se fondent sur le tableau de la *Genèse* pour établir la création immédiate; mais comme l' Eglise ne s' est pas plus expliquée sur les paroles relatives à la formation d'Adam du limon de la terre, et à celle d' Eve des côtés d' Adam, que sur les autres formations des époques précédentes appelées jours . . . nous osons penser qu'il n'est ni de foi, ni de certitude catholique que le tableau qui commence par ces paroles sublimes: *Faisons l' homme: faisons-le à notre image* (Gen. — 1, 26) exprime une création immédiate plutôt qu'une création médiate; ce tableau est également beau dans les deux hypothèses ecc. (1).»

La *Revue biblique*, cui confortò Leone XIII con un Breve apposito, ha degli articoli importantissimi circa l'interpretazione delle Scritture. Il P. Lagrange,

(1) L'Ab. Le Noir nel Dict. des droits de la raison dans la foi, t. 57 de la troisième et dernière Encyclopédie théol. de l'Ab. Migne.

dopo avere messo al sicuro tutta la narrazione storica del Genesi relativa all'origine e alla caduta dell'uomo, dà largo posto al simbolismo, ond' ei scrive: « L'homme est formé du limon de la terre. C'est un anthropomorphisme: il ne faut pas s'imaginer le dieu Khnoum moulant le monde sur une roue à potier: les idées de l'auteur sont trop relevées. La poussière indique l'élément matériel du composé humain. Tout le monde est d'accord là-dessus chez nous, mais alors il faut admettre la figure: symbole, méthaphore, tradition ou étymologie populaire (1). »

Quanto ha da spaziarsi la scienza!

L'anima non può trarre la sua origine dalla materia, sarà opera diretta di Dio Creatore.

Conchiudiamo con Dumas, il secondo padre della chimica dopo Lavoisier.

« En dehors de l'âme, de son origine et de sa fin, qui sont du domaine de la foi, le reste de l'univers appartient à la science.... Laissons l'âme à Dieu..... et marchons résolument à la conquête de l'univers (2). »

D. Perchè si dice che l'uomo è creato ad immagine di Dio?
R. Perchè nell'anima umana sono in modo speciale adombrate le divine perfezioni.

Gran concetto dell'uomo! Ecco il dato del Catechismo. Le ricchezze di civiltà son compendiate in questo concetto.

D. In che cosa consiste la somiglianza dell'anima con Dio?
R. Consiste nella sua essenza spirituale, nell'essere una, mentre è trina nelle sue potenze, intelletto, memoria e volontà, e nell'essere libera ed immortale.

Dio spirito, l'anima spirituale; Dio uno, l'anima una; Dio Trino, l'anima proporzionatamente trina

(1) Jouillet — L'innocence et le péché, 1897. p. 363.
(2) Revue scientifique, 26 août 1876.

nelle sue potenze; Dio libero nei suoi atti estrinseci, l'uomo libero nella sua volontà; Dio immortale, immortale l'anima dell'uomo.

D. Chi è stato il primo uomo creato da Dio?
R. Il primo uomo creato da Dio è stato Adamo.

È questo l'insegnamento delle divine Scritture, le quali si occupano della Creazione dell' umanità adamica.

Se non che, qualora ci siano argomenti sodi, noi potremmo ritenere che Iddio abbia creato un' altra umanità, od uguale, o simile all'adamica, purchè fosse stata anteriore di tempo, ed oggi estinta, od anco contemporanea ad Adamo, purchè si ritenga fosse perita prima della venuta del Salvatore.

Un Teologo cattolico in un'opera pubblicata dall'Ab. Migne, messa in salvo la seguente proposizione: « Tutto il genere umano esistente presentemente discende da una prima coppia unica », non ha difficoltà di soggiungere: « Nous ajoutons *existant* présentement; car il ne s'agit, dans ces documents (i documenti magistrali della Chiesa), que de notre genre humain tel qu'il existe, et nous ne voyons pas que les systèmes coadamistes et préadamistes soient rejetés avec certitude, si on les entend de races perdues plus ou moins analogues à la nôtre (1). »

Le medesime idee ritiene l'Ab. Thomas vicario generale della diocesi di Verdun: « Il ne faut pas confondre avec le système de Lapeyrère l' opinion, ou pour mieux dire, la conjecture de ceux qui, effrayés de l' antiquité prodigieuse attribuée à l' homme par certains géologues, et désireux de mettre la chronologie biblique à l'abri de toute attente, ont admis, comme possible, l'hypothèse d'une race anthropomorphe dont l' existence et la disparition auraient précédé l' homme actuel. Dieu aurait en quelque sorte

(1) Dict. des droits de la raison etc. p. 74, édit. Migne.

préludé à la création de l'homme par une espèce inférieure offrant avec celle qui existe aujourd'hui certaines analogies de conformation physique et d'aptitudes intellectuelles. Cette hypothèse permettrait à l'apologiste de ne se préoccuper en aucune façon ni de la question chronologique, ni de telles ou telles particularités anatomiques de l'homme fossile, invoquées par les polygénistes comme un argument contre l'unité d'origine du genre humain. Si les géologues réclament des centaines de mille ans et plus pour expliquer la formation des terrains où sont déposés les restes de l'homme fossile; si d'autre part, la conformation du squelette ou du crâne de l'homme soit disant préhistorique suppose un type différent de celui que nous connaissons, qu' importe! Moïse est hors de cause; tout ce qu'il sera permis d'arguer des faits allégués, c' est que les ossements mis au jour appartiennent à une espèce éteinte dont Moïse n'a point parlé, et qui avait cessé d'exister quand l'homme actuel a paru sur la terre (1). »

Gli studî facciano il loro corso, e le proposizioni tengano il relativo valore d'ipotesi, di congetture, di probabilità, di certezze.

D. Per qual fine noi siamo stati creati da Dio?
R. Noi siamo stati creati da Dio per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e poi andarlo a godere in paradiso per tutta l'eternità.

La nostra creazione dovea avere un fine, poichè ogni essere intelligente opera per un fine — ecco il Postulato scientifico. Il fine dev'essere proporzionato all'agente — ecco un altro Postulato. Dio qual fine può aver degno di sè se non se stesso? L'uomo dunque non può esser creato che per Dio.

Dio non abbisogna di nulla — Dio nel creare vuole il bene della creatura intelligente. Quest'esigenze son pienamente razionali.

(1) Les temps primitifs et les origines religieuses, tom. 1, liv. III, C. II.

L'uomo sarà creato per Dio, e quando egli è sulla terra, e quando entra nell'ordine oltramondano. L'uomo dunque quaggiù conoscerà e amerà Dio, al di là della tomba lo godrà eternamente. Ecco il vero fine degno dell'uomo e di Dio.

Che ne può dir la scienza?

D. Come si chiama la prima donna creata da Dio?
R. Si chiama Eva.

Ciò si rileva dalla narrazione biblica.

Questa risposta include il concetto della creazione mediata di Dio, nel senso che Iddio la creò dalla costa di Adamo.

Atto sublime e fecondo d'insegnamenti. Dio volle affermare l'unità della specie umana da Adamo e da Eva, l'indissolubilità naturale del matrimonio, l'unione stretta del marito e della moglie, e la sommissione che la moglie deve al marito.

L'interpretazione comune è nel senso della realtà; ciononostante il magistero della Chiesa non ha condannato un'altra interpretazione che il racconto della Genesi sia una visione, di cui sia stato spettatore Adamo, o sia una parabola.

Il P. Lagrange scrive: « Le savant Jésuite (le R. P. Mais) admet qu'on n'est pas obligé de croire qu'en fait Ève a été formée de la côte d' Adam. C'est un immense progrès; il restera à choisir entre la vision et la parabole (1). »

D. Iddio in qual modo creò Eva?
R. Iddio mandò ad Adamo un profondo sonno, e mentre questi dormiva trasse da lui una costa, dalla quale formò il corpo della prima donna, nel quale corpo infuse un'anima ragionevole ed immortale.

È il modo secondo la narrazione biblica.

È da avvertire al Postulato scientifico: l'anima non può originare dalla materia; le qualità essenziali

(1) Revue biblique 1er Juillet 1897. L'Innocence et le péché, p. 365.

della materia sono onninamente diverse da quelle dell' anima. L' anima dunque sarà immediatamente creata da Dio.

Se non che di rincontro a quest'insegnamenti dei Catechismi si è fatta avanti nel nostro secolo la teoria dell' Evoluzionismo. Debbe rigettarsi dal credente?

Purchè si faccia Dio autore di tutte l'esistenze e delle attitudini tutte delle esistenze medesime; purchè ogni esistenza ed ogni svolgimento dell'esistenza sia sotto il governo della Provvidenza, il credente potrà essere evoluzionista, resterà solo responsabile dinanzi all'esigenze della logica e delle scienze.

Nel Congresso scientifico internazionale dei Cattolici a Bruxelles l'anno 1888 il Rev. Gmeiner, professore di Filosofia nel Seminario di S. Tommaso a S. Paolo di Minnesota, presentò una memoria nel senso suddetto, e fu accettata (1).

Il Girodon nel suo lavoro: *Exposé de la doctrine catholique*, stampato a Parigi col visto dell'autorità ecclesiastica, fa un'esposizione dell' Evoluzionismo, e in certo qual modo un' apologia.

La creazione di Adamo e di Eva, in siffatto Evoluzionismo, sarà mediata, rimanendo immediata la creazione delle loro anime.

D. Iddio dove pose Adamo ed Eva?
R. In un luogo di delizie chiamato paradiso terrestre.

È questo il linguaggio biblico, che sta bene adoperar sempre, per impedire l'alterazione della storia sostanziale.

L'uomo anima e corpo dovea avere un luogo ove esser collocato. Tal luogo, rispondente alla condizione di questa importante creatura, doveva essere eccellente. Una tradizione ebraica dice essere stata la Caldea, e non ci ha ragione di negar tal tradizione.

(1) Congrès scientifique, ecc. tom. 1, pp. 179 e segg.

L'agiografo fa memoria del Tigri e dell' Eufrate, pare che, ignorando il luogo, egli abbia supposto il luogo preciso. La nomenclatura di paradiso terrestre è antichissima e comune, perchè negarla?

D. Iddio in quale stato creò Adamo ed Eva?
R. In uno stato di perfezione e di felicità, ed anche gli arricchì di molti doni soprannaturali.

Postulati scientifici: Debbe ritenersi come certa la narrazione contenuta in documenti autentici e veraci.

Dio fa opere degne della sua sapienza e della sua bontà.

Applichiamo i Postulati alla narrazione genesiaca.

Adamo ed Eva dovettero essere dalla sapienza e dalla bontà di Dio forniti di grandi doni naturali e soprannaturali.

D. Quali furono i doni soprannaturali che Iddio concesse ai nostri progenitori?
R. Iddio concesse loro la grazia santificante, la figliolanza di Dio, il diritto alla eredità del paradiso, la scienza, la perfetta soggezione del senso alla ragione e la immunità dalle fatiche, dai dolori e dalla stessa morte.

Ci ha un ordine sovra la natura. Postulato scientifico. poichè si prova razionalmente che l'ordine naturale è inesplicabile senza l' ordine sovrannaturale.

Nell'ordine sovrannaturale è la grazia santificante, dono che, infuso da Dio nell'anima, rende l' anima gradita a Lui.

La grazia santificante conferisce il diritto alla figliuolanza divina ed alla gloria eterna del paradiso come eredità.

Gli altri doni: la scienza, la soggezione del senso alla ragione, l'immunità dalle sofferenze, l'immortalità del corpo sono doni di ordine inferiore ai sovrannaturali, e però detti più propriamente preternaturali; ma son tutti legati ai doni sovrannaturali.

Attendete al nesso logico, ch'è pure esigenza scientifica.

D. Perchè questi doni che Iddio concesse ai nostri progenitori si chiamano soprannaturali?
R. Perchè non sono essenziali e dovuti alla natura umana, nè poteva l'uomo averli con le sole forze della natura.

Il concetto della natura umana inchiude scienza (in atto sin dalla prima esistenza), perfetta soggegezione del senso alla ragione, immunità dalle miserie e dalle sofferenze, immortalità del corpo? No. Dunque tali prerogative non sono naturali. Son dunque sovrannaturali.

D. I doni soprannaturali, dati da Dio ai nostri progenitori, erano ad essi dati unicamente per loro?
R. I doni soprannaturali che costituivano lo stato fortunatissimo dei nostri progenitori, chiamato di giustizia originale, non erano dati ad essi unicamente, ma si dovevano trasmettere anche ai loro discendenti.

Dio fa opere degne di sè. I doni sovrannaturali saranno trasmissibili.

La scienza ha da ridire?

D. A quali condizioni i nostri genitori potevano conservare per sè e per la loro discendenza la giustizia originale?
R. A condizione di mantenersi obbedienti a Dio e di astenersi dal frutto di un albero indicato loro da Dio stesso e chiamato l'albero della scienza del bene e del male.

Chi dona può apporre condizioni razionali.

Non è a Dio disconveniente apporre a condizione della trasmissibilità della giustizia originale l'ubbidienza a Lui; e tale ubbidienza è eminentemente razionale.

Postulati scientifici inettulabili che rischiarano luminosamente il fatto narrato nella Genesi.

Un brano dell' *Exposé de la doctrine catholique*, già citato, è ora opportunissimo.

« Quelques catholiques, entre autres Cajetan et de nos jours Jahn, ont vu dans cette histoire une sorte

de mythe allégorique; ils ont admis la vérité du péché, mais les détails de la narration, l'arbre de la science du bien et du mal, le serpent, le fruit, etc., leur ont paru des figures, dont on pouvait chercher ailleurs l'explication. L'*Eglise ne les a pas condamnés;* et à condition de maintenir entière la foi en une désobéissance primitive qui a attiré la colère de Dieu. on peut sans hérésie suivre ce sentiment. Cependant la masse des catholiques accepte tel qu'il est le récit biblique; je pourrais dire même la masse du genre humain, car rien de plus commun dans les traditions anciennes que les allusions au serpent, à l'arbre dont le fruit donne la mort, à la femme qui a perdu tous les biens par sa curiosité coupable etc. Du reste, pour qui lit attentivement ce chapitre de la Genèse, surtout pour qui tien compte des commentaires des Pères et des théologiens, il y a dans cette page, si étrange au premier aspect, des vues sur la nature humaine dont la profondeur est plus surprenante encore que les prodiges ainsi racontés.

On me permettra de recourir au plus admirable de ces commentateurs : c'est Bossuet, dans la seconde partie de l'*Histoire universelle* chapitre 1er et dans les *Elévations sur les mystères*, 5e et 6e semaines . . . . .

Ce grand homme ne se dissimule pas les difficultés de cette histoire.

« Tout paraît faible, dit-il en commençant ses explications; osons le dire, tout a ici en apparence un air fabuleux : un serpent parle; une femme écoute, un homme si parfait et très éclairé se laisse entraîner à une tentation grossière; tout le genre humain tombe avec lui dans le péché et dans la mort: tout cela paraît insensé. Mais c'est ici que commence la vérité de cette sublime sentence de Saint Paul:

« Ce qui est en Dieu une folie (apparente) est plus sage que la sagesse des hommes; et ce qui est en lui une faiblesse (apparente) est plus fort que la force de tous les hommes (1. Cor. 1. 22).

« Ailleurs, il montre combien le commendement imposé à l'homme était convenable et approprié à sa situation. Dieu donne un précepte à l'homme, pour lui faire sentir qu'il a un maître, un précepte attaché à une chose sensible, parce que l'homme était fait avec des sens; un précepte aisé, parce qu'il voulait lui rendre la vie commode tant qu'elle serait innocente. »

Cependant le démon, sous la forme de serpent, « le plus fin de tous les animaux (Gen. III, 1), entreprend d'entraîner l'homme dans sa révolte et par là dans tous les malheurs.

Ce n'est pas à Adam qu'il se présente d'abord, mais à Eve, à fin « d'attaquer l'homme par l'endroit le moins fort, et pour ainsi dire le moins muni. » Et ici Bossuet, qui avait eu sous les yeux Louis XIV et sa cour, ne peut s'empêcher de remarquer que « le diable, en attaquant Eve, se préparait dans la femme un des instruments les plus dangereux pour perdre le genre humain; et ce n'est pas sans raison que le Sage a dit qu'elle avait assujetti les plus puissants et donné la mort aux plus courageux (P. VII, 25 .»

Suit ce dialogue insidieux, d'une perfidie sans exemple, où le démon passe des questions les plus inoffensives aux affirmations les plus impies, tandis qu'Eve, coupable seulement d'écouter d'abord et de répondre au lieu de fuir, en vient à la désobéissance la plus formelle et la plus entière. Hélas! qui ne connaît cette histoire? qui n'en a éprouvé la triste vérité? N'est-ce pas ainsi que se commettent tous les crimes et toutes les fautes, encore chaque jour, parmi les hommes?

Et que dit le serpent pour amener ce résultat? L'Ecriture ne nous en a répété que quelques mots, mais il est impossible de n'être pas frappé: tout le fond mauvais qui s'agite en nous se trouve indiqué là dans deux lignes. « L'orgueil entra avec ces paroles: « Vous serez comme des dieux. » Celles-ci: Vous saurez

le bien et le mal, excitèrent la curiosité. Et ces regards attentifs sur l'agrément et sur le bon goût de ce beau fruit, firent entrer jusque dans la moelle des os l'amour du plaisir des sens. Voilà les trois maladies générales de notre nature, dont la complication fait tous les maux particuliers dont nous sommes affligés.» « Eve prit donc le fruit et le mangea et en donna à son mari qui en mangea (Gen. III. 6); sur quoi Saint Paul ajoute qu'Adam n'a pas été séduit, et Eve a été séduite dans sa prévarication (1 Tim. II, 11), c'est-à-dire qu'Adam céda plutôt à Eve par complaisance que convaincu par ses raisons. Sa première faute fut donc de désobéir à Dieu en mangeant du fruit défendu, mais cette première faute en entraîna probablement une autre que l'Ecriture n'exprime qu'à mots couverts.» « Les deux époux, dit Bossuet, devinrent un piège l'un à l'autre, et leur union, qui devait être toujours honnête, s'ils eussent persévéré dans leur innocence, eut quelque chose dont la pudeur et l'honnêteté furent offenseés.» Mais je laisse continuer Bossuet. Et aussitôt leurs yeux furent ouverts et s'étant aperçus qu'ils étaient nus, ils se couvrirent de feuilles de figuiers consues ensemble, et ils se firent une ceinture; l'original porte: un habillement autour des reins (Gen. III, 7).

Hélas nous commençons à n'oser parler de la suite de notre histoire, où il commence à nous paraître quelque chose qu'une bouche pudique ne peut exprimer, et que de chastes oreilles ne peuvent entendre.

L'Ecriture s'enveloppe ici elle-même, et ne nous dit qu'à demi-mot ce que sentirent en eux-mêmes nos premiers parents. Jusqu'ici leur nudité innocente ne leur faisait point de peine: voulez-vous savoir ce que leur en fait? Considérez comment ils se couvrent, et de quoi.

Ce n'est point contre les injures de l'air qu'ils se couvrent de feuilles, Dieu leur donna dans la suite des habits de peau pour cet usage, et les en revêtit

lui même (Gen. III, 21). Ici ce n'est que des yeux, et de leurs propres yeux qu'ils veulent se défendre. Ils n'ont besoin que de feuilles, seulement ils en choisissent des plus larges et des plus épaisses, que la vue puisse moins percer... Dire donc que les yeux leur furent ouverts, c'est une manière honnête et modeste d'exprimer qu'ils sentirent leur nudité, et c'est par là qu'ils commencèrent en effet, mais pour leur malheur, à connaître le mal. En un mot, leur esprit, qui s'est soulevé contre Dieu, ne peut plus contenir le corps auquel il devait commander. Et voilà, incontinent après leur péché, la cause de la honte que jusque-là ils ne connaissaient pas. (1) »

Cionullaostante ci ha dei Cattolici, i quali, assicurata la sostanza dell'insegnamento biblico: l'uomo creato da Dio in uno stato sovrannaturale, qual si è descritto, disobbedì ad un positivo precetto divino, la colpa lo fe' decadere, epperò perdette i privilegi tutti, e fu soggetto alla morte; in lui fu elevato l'uman genere, e in lui decadde.

Assicurato l'insegnamento della S. Scrittura, Teologi cattolici reputano allegorica la narrazione biblica cioè l'albero di vita, l'albero della scienza del bene e del male; il mangiamento del frutto proibito, il serpente veste del demonio, il colloquio di Eva col serpente medesimo.

Ugdulena nella sua opera *La Santa Scrittura*, vol. I. di cui nulla ebbe a ridire la S. Congregazione dell'Indice (2) scrive: « Io inclino a seguir la sentenza benchè fosse un po' singolare che tennero alcuni antichi e dei nostri dì ha adottata il Rosmini *Catechismo esp. sec. l'ordine delle idee*, prefazione, cioè che il serpente, sì nella Genesi come in quelle antiche tradizioni non fosse altro che un nome, un simbolo, un jeroglifico già conosciuto, per significare il dia-

(1) GIRODON — Exposé de la doctrine catholique tom. 1. pr. II. ch. IV. a. I.
(2) V. La Palestra del Clero 28 Luglio 1892.

volo o il genio del male; e che questo apparisce alla donna sotto una forma qualunque sensibile, per tentarla nel modo ch'è qui descritto; ovvero anco suscitasse senz'altro strumento nell'animo di lei quella tentazione, mettendovi quei pensieri che si rispondeano e succedevansi a vicenda, siccome in simili occasioni suole avvenire, insino che prevalse il più rio. (1) »

Tutto il dotto articolo del P. Lagrange nella *Revue Biblique* 1.er Juillet 1897 fa risaltare il concetto dell'allegoria, quale abbiam sopra esposto.

D. Iddio perchè proibì ad Adamo e ad Eva di mangiare il frutto di quell'albero?
R. Perchè meglio esercitassero la loro fedeltà ed obbedienza a Dio dovuta, meritandosi così la beatitudine eterna cui Iddio gli aveva destinati.

Dio volle mettere ad esperimento la loro virtù coll'esercizio dell'obbedienza. Qual contraddizione in faccia alla ragione? La scienza, che cerca sinceramente il vero, non ha che dire. (2)

5. Caduta dell'uomo.

D. Adamo ed Eva obbedirono al Comando di Dio?
R. Non obbedirono, ma disgraziatamente mangiarono il frutto proibito.

È un fatto. Adamo ed Eva disobbedirono. La loro disubbidienza consistette nel mangiare il frutto vietato, e ciò secondo il linguaggio della Scrittura.

D. Come avvenne la caduta dei nostri progenitori?
R. Avvenne per la istigazione del demonio, che sotto forma di serpente indusse Eva, e mediante questa indusse anche Adamo, a mangiare il frutto proibito.

È la narrazione biblica. Avvertiamo che il serpente presso gli Ebrei era un simbolo di Satana, come

(1) Pag. 39.
(2) CAUSETTE — Le bon sens de la foi.

presso i Persiani era simbolo di Ahrimane, lor genio del male. Siffatto simbolo è conosciutissimo presso gli antichi popoli.

Avvertiamo ancora che il serpente vien chiamato nel Genesi *il più astuto di tutti gli animali,* e ciò in forza di un proverbio comune presso gli antichi.

D. Quali castighi ebbero Adamo ed Eva in pena della loro disobbedienza?

R. Furono subito privati dei doni soprannaturali, perdettero la giustizia originale, furono discacciati dal paradiso terrestre, e meritarono le pene eterne dell'inferno.

Il peccato grave da Adamo e da Eva commesso non poteva coesistere colla grazia santificante e colla giustizia originale. Eglino perdettero la grazia e la giustizia, e siccome gli altri doni eran legati ai doni sovrannaturali, tutti interamente li perdettero. Allo stato di santità e giustizia succedette lo stato del peccato, alla scienza l'ignoranza, alla soggezione del senso alla ragione succedette la ribellione del senso alla ragione medesima, all'immunità dalle miserie e dalle sofferenze il soggiacimento alle sofferenze medesime, all'immortalità del corpo la mortalità.

Ed anco analizzando qualche concetto segnato. Sono miserie e sofferenze per il maschio il lavoro con affanno, per la donna il parto con la doglia e la soggezione di lei al marito. Per entrambi sono miserie e sofferenze il nocumento degli animali, l'infecondità della terra.

Dio avrebbe potuto crear l'uomo tale qual è attualmente; per sua bontà volle donarlo di grandi prerogative; l'uomo per sua colpa perdette siffatte prerogative, e Dio, per questo fatto colpevole, lasciò libero il corso alle cause naturali.

Ecco il dettato della Chiesa Cattolica.

I Postulati scientifici sono inalterati e rispettati.

Dio può mettere in esperimento la libertà delle creature intelligenti.

Se l'abbia messo o no è una questione di fatto, che si conoscerà da documenti.

Al cattivo uso della libertà annetterà Dio una pena.

Egli conosce e misura la latitudine dell'abuso della libertà, egli saprà proporzionare la pena.

Son Postulati scientifici che trovano la loro piena conferma nel dettato del Catechismo cattolico.

Nel fatto poi, l'espulsione dal paradiso terrestre, luogo di delizie per l'uomo in istato sovrannaturale, è conseguenza logica della colpa commessa.

La condanna alla pena eterna dell'inferno è inflitta, se non si pentirà della sua disobbedienza.

Dell'inferno poi parleremo in luogo più opportuno.

D. Si è forse trasmesso anche a noi il peccato dei nostri progenitori?
R. Il peccato dei nostri progenitori, coi relativi castighi, si è trasmesso anche a noi, come ci sarebbero stati trasmessi i doni soprannaturali, se essi si fossero mantenuti fedeli a Dio.

In Adamo ed Eva era stata elevata l'umana natura, in loro l'umana natura decadde, onde i discendenti loro decaduti riportarono il reato della colpa colle pene annesse.

Diamo ulteriore rischiaramento.

Questo reato di colpa, ch'è il *peccato originale,* nei figli di Adamo non è atto, ma *privazione,* non è viziosità morale ed effettiva, ma *stato.* Tutto ciò che si comprende nella parola peccato originale cioè morte (sempre nel senso morale), pena, ira, geenna ecc. non è punto in senso assoluto, ma soltanto in senso relativo: ogni figlio di Adamo nella sua umana natura con Adamo fu elevato, e con Adamo peccatore nella medesima umana natura decadde.

Ecco il concetto cattolico. È un mistero, ma, oltrechè è ammesso da quasi tutti i popoli nella sua sostanza, scintilla pure di sua luce: « Je vous le demande, Messieurs comment se trasmet une privation? Voilà le mystère. (1) »

I Postulati scientifici dànno la razionalità della dottrina cattolica.

(1) P. Ravignan.

Primo Postulato: Dio avrebbe potuto creare l'uomo direttamente, com'egli nasce ai giorni nostri.

Secondo Postulato: Non è ingiustizia privare un essere di un dono gratuito.

Terzo Postulato: Non è ingiustizia riconoscere privo di beni colui, che sol n'è privo per colpa dei suoi genitori.

Riuniti i lumi dei tre Postulati, che sono nella loro medesima enunciazione evidentissimi, riandate la dottrina cattolica sul peccato originale e sulla sua trasmissione, e, se date luogo a giudizio sereno, troverete la dottrina cattolica armonizzante ai Postulati scientifici.

D. L'uomo poteva da sè espiare il peccato, e ritornare in grazia di Dio?

R. Non poteva, perchè l'offesa richiedeva una soddisfazione infinita, di cui l'uomo non è certo capace.

La ragione ha provato il fatto della Rivelazione, è atto razionale attingere a questa fonte, e svilupparе il dato della Rivelazione medesima.

Son nella Rivelazione i seguenti concetti.

I. La colpa esige, per essere rimessa, la espiazione, ch'è nel dolore.

Tal concetto è benanco tradizionale, e risponde al sentimento comune degli uomini, i quali coll'affliggersi han pensato sempre sia cancellata la colpa.

II. Il dolore di una creatura può avere relazione al dolore di un'altra creatura.

È parimenti un concetto tradizionale, se non altro una relazione di figura e di affermazione.

III. Il dolore dell'Uomo-Dio varrà ad espiare le colpe degli uomini.

La scienza non ha diritto ad attaccare siffatti concetti, i quali hanno il loro sviluppo nella storia e le loro più larghe applicazioni.

L'uomo colpevole avrebbe potuto da se stesso espiare le sue colpe? certo no, se Iddio esige i dolori

dell'Uomo-Dio. La scienza non ha che dire al proposito.

A parte di questa positiva volontà dell'Altissimo, avrebbe potuto Dio stesso condursi altrimenti per la remissione del peccato. « Se avesse voluto senza soddisfazione di sorta liberare l'uomo dal peccato, non avrebbe operato contro giustizia. (1) »

Quindi o avrebbe, usando la sua misericordia, perdonato il genere umano, o si sarebbe contentato della soddisfazione di un puro uomo. A dir corto non avrebbero mancato modi, diversi dall' Incarnazione, per salvare il genere umano.

Se non che affermiamo, dopo il decreto divino dell' Incarnazione, convenientissima l' Incarnazione medesima per cancellare la colpa.

Il peccato dietro i lumi della Rivelazione, ha una tal quale infinità, non entitativamente, ma sotto un certo riguardo: è la trasgressione della volontà di Dio legislatore; Dio è infinito, e l' uomo col peccato insorge contro di Dio. Quanto vien consolidata la morale con questo concetto del peccato!

La scienza dovrà trovare in questo concetto, che si sviluppa largamente, tesori per la giustizia sociale e per la civiltà.

Or se il peccato ha una certa infinità (in rapporto a Dio infinito ch'è offeso), l'uomo, non capace di atti infiniti, non potrà espiare il peccato.

D. Chi volle espiare il peccato e soddisfare alla giustizia di Dio ?
R. L'istesso Figlio di Dio, che perciò prese un corpo ed un'anima come abbiamo noi.

Il Figlio di Dio, la seconda persona della Trinità volle, assumendo la natura umana, soddisfare alla giustizia, epperciò espiare le nostre colpe.

È un fatto positivo, che costituisce la sostanza della Rivelazione. La scienza negherà i fatti, perchè non ne comprende l' intima essenza ? No.

---

(1) Thom — q. 46, a. 2, ad 3.

La scienza sa che ci ha un ordine sovrannaturale, sa che di tale ordine non può comprendere la latitudine, il finito non può comprendere l'infinito, dunque ne apprenderà ciò ch'è possibile, benchè non potrà in eterno comprenderlo, cioè dire agguagliarsi a Lui con la conoscenza.

È conculcata la ragione nel suo valore?

No, siamo sinceri. Ha la scienza libero il suo campo col solo freno di non tentar l'impossibile. È il colmo della scienza armonizzante all'esigenze del sovrannaturale.

D. Il Figlio di Dio venne subito al mondo per redimere il genere umano?

R. No, ma venne circa 4000 anni dopo, affinchè gli uomini conoscessero meglio la loro miseria, e il bisogno che avevano di un Redentore, e si disponessero così a riceverlo più degnamente.

È un fatto che scorsero molti secoli dalla creazione dell'uomo alla venuta del Salvatore.

Ma quanto fu il tempo? E' stata antica e comune opinione, che siano scorsi quaranta secoli, e siffatta opinione è tenuta da questo Catechismo.

Se non che sentiamo al proposito un Teologo che insegnò in Roma, il P. Pianciani.

« La Chiesa ha in ogni tempo lasciato libero il campo agl'interpreti disputando intorno ai vari punti di cronologia biblica. Ne cito un solo esempio. Secondo il testo ebraico e la Volgata adoperata dalla Chiesa Romana ed approvata dal Concilio di Trento, passarono quaranta secoli tra la creazione di Adamo e la nascita di Gesù Cristo: ma quanto precisamente? Secondo Natale Alessandro 4000 anni, nè più nè meno: secondo il Bellarmino ed il Petavio 3984: se crediamo a Sisto senese e ad altri 3960: se all'A Lapide 3963: se allo Scaligero 3950: se, per tacere di altri, a ciò che ne insegna S. Girolamo nelle *Questioni ebraiche* 3941. La Chiesa Romana tollera del pari tutte queste sentenze, ma nel suo Martirologio ci fa leggere che tra quei due grandi avvenimenti corsero 5199 anni

seguendo la versione dei Settanta, la cronologia dei quali è stata seguita e nella Chiesa orientale e nell'occidentale.

Nè poco differiscono nel computo quegli stessi che seguono i settanta interpreti. (1) »

Ascoltiamo il Vigouroux in una nota:

« En ne tenant compte encore que des principaux, il y a près d'un siècle et demi, De Vignoles comptait déjà plus de deux cents systèmes. » Ecco le parole del Vignoles: « J'ai recuillis de deux cents calculs différents dont le plus court ne compte que 3483 ans depuis la création du monde jusqu'à Jésus Christ, et le plus long en compte 6984. C'est une différence de trente-cinq siècles. (2) »

Concludiamo con le limpide affermazioni di Girodon (3) « Jamais, à aucun endroit, ces quatre ou ces cinq mille ans ne sont comptés ni mentionnés dans nos Saints Livres. *C'est donc un travail de commentateur.* A-t-il pour lui, à défaut du texte une autorité qui le fortifie? Non, jamais l'Eglise ne s'est prononcée sur cette question; depuis longtemps déjà les incrédules s'en font une arme, l'Eglise a condamné bien des fois et réprouvé en général leurs attaques contre la Bible: jamais elle n'a donné aucune décision qui de près ou de loin, se rapport à cette chronologie.

Les Pères ni les scolastiques ne s'étaient jamais livrés à cette supputation: plus attentifs à la règle d'expliquer l'Ecriture par l'Ecriture, ils considèrent la période actuelle, depuis Jésus Christ jusqu'à la fin des temps, comme la onzième heure du monde, et puisque cette onzième heure a déjà deux mille ans, cela ferait au moins vingt mille ans pour les précedentes. (4) »

(1) Cosmogonia naturale ec. Introd. § 1.

(2) Chronologie de l'hist. sainte 1738 Préface.

(3) Troviamo che l'Ab. Rault nel suo Cours élémentaire d'Ecriture sainte adottato già in 33 seminari dice di più: " L'Eglise n'a rien défini, et il est possible qu'elle ne résoudra jamais ce difficile problème. „

(4) Exposé ec 1 p c 4, a. 3 III.

Il lungo tempo che scorse dalla creazione dell'uomo alla nascita di Gesù Cristo dovette avere una ragione nella sapienza e nella bontà di Dio.

Le ragioni anzi si son trovate multiplici, affinchè ne conoscessero gli uomini sempre più vivamente il bisogno; e i più grandi personaggi dell'antichità, a parte dei profeti, sospiravano un Salvatore. Oltracciò l'uman genere bisognoso di un sì grande aiuto era d'uopo si preparasse proporzionatamente. L'aiuto era il Figlio di Dio che s'incarnerebbe pel bene di milioni e milioni di miserabili. Quanta disposizione era necessaria!

Che ha da dire la scienza?

Dove Dio non ha parlato, Dio infinita sapienza e bontà, che non s'inganna, nè vuole ingannare, libertà di ricerche. Tal libertà disgrada la scienza?

Che l'uomo si disponga al beneficio ineffabile della Incarnazione è concetto antiscientifico?

D. Gli uomini in qual modo conobbero la loro futura redenzione?
R. La conobbero perchè Iddio promise il Salvatore ai nostri stessi progenitori, ed in seguito più volte confermò questa promessa per mezzo dei patriarchi e dei profeti.

Ecco i Postulati scientifici innegabili.

1. Un fatto che ha prove irrefragabili dev'essere accettato.

2. Dio può mettersi in rapporto cogli uomini per mezzo di promesse e di profezie.

3. Nel fatto si è messo in cotesti rapporti.

La prima proposizione è di tal chiarezza, che non abbisogna di dimostrazione.

La seconda, che riguarda una possibilità, debb'essero accettata da chi non può provare sia assurdità la comunicazione di Dio cogli uomini per mezzo di promesse, e col manifestar loro l'avvenire libero da Lui onnisciente preveduto.

La terza proposizione dev'essere accettata da chi studia i documenti del Cristianesimo. Cito la Volgata, come la più facile a consultarsi; però son sei documenti che, controllandosi reciprocamente, convengono

nella sostanza di ciò, che affermeremo come storia da molti secoli anticipata.

I documenti sono il Testo ebreo, il Testo samaritano, i Settanta, la Volgata, la versione di S. Girolamo, gli otto Targum o Parafrasi caldaiche.

Essi contengono promesse e profezie relative al Redentore.

Egli è promesso, dopo la caduta, ad Adamo con Eva, ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe, e, tra i figli di Giacobbe, a Giuda, nella stirpe di Gesse, nella famiglia di Davidde. Balaam lo predisse come una stella, che nascerà da Giacobbe. Mosè lo annunzia, prima di morire, come un profeta simile a lui. Le minime circostanze della sua vita son preventivamente asserite: avrà un precursore, nascerà da una vergine, e nascerà in Betlem: renderà più glorioso il tempio riedificato da Zorobabele, la sua predicazione comincerà dalla Galilea, entrerà in Gerusalemme sovra un'asina e sovra un poledro, sarà venduto per trenta danari, e questa somma gittata nel tempio servirà a comprare il campo di un vasajo, morirà fra gli obbrobri e non iscolpirà lamento, saranno forate le sue mani e i suoi piedi, saranno divise le sue vestimenta, e sulla sua tunica si gitterà la sorte, si abbevererà, assetato, di fiele e di aceto, ma egli risusciterà, e il suo regno sarà eterno, e il suo sacerdozio sarà secondo l'ordine di Melchisedecco.

Egli alla religione di Mosè sostituirà un nuovo culto, il popolo israelitico non vorrà punto ascoltarlo, e questo è stato obbietto spesso delle affermazioni profetiche. Egli convertirà i Gentili, il suo regno si allargherà su tutto il mondo, ma sarà sempre un regno interiore e di dolcezza. Il luogo della nascita è precisato Betlem di Efrata, il tempo è assicurato; spezzato lo scettro di Giuda, epperò caduta la nazione giudaica sotto una dominazione straniera; ed è viemeglio assicurato: settanta settimane di anni correranno dal decreto di Artaserse all' uccisione del Cristo.

Alle profezie in parole possono unirsi le profezie in azione, e le figure.

Presso il popolo ebraico eran frequenti le figure, basta leggere i loro libri come quelli dei Re, Isaia, Geremia, Ezechiello per convincersene.

Or bene ch'è l'agnello pasquale scannato dagli Ebrei per divina ordinanza, il sangue del quale impresso sull'uscio delle loro case dovea preservarli dall'ira dell'angelo sterminatore? Una figura profetica di Gesù Cristo, che si sarebbe immolato come un agnello, e col suo sangue avrebbe salvato i suoi.

E dell'agnello non si voleva rotto alcun osso, e di Gesù Cristo crocifisso non fu rotto osso alcuno, mentre furon fracassate le gambe dei due latroni. Le vittime espiatorie, caricate dei peccati del popolo, doveano sacrificarsi fuori degli alloggiamenti; e fuori della porta della città fu suppliziato Gesù Cristo.

Che poteva significare quel serpente di bronzo fatto costruire da Mosè, riguardando il quale gl' Israeliti sarebbero stati guariti dalla ferita riportata per il morso di serpenti veri, se non Gesù Cristo, che, riguardato sulla croce, è l'origine della salvezza dal morso del peccato?

Che poteva significare il fatto che Dio aveva comandato ad Abramo d'immolare il suo figliuolo Isacco; che Giuseppe, venduto dai suoi fratelli, è poscia divenuto loro Salvatore?

Questi fatti e molti altri compiuti in mezzo al popolo di Dio erano vaticini, che si riferivano al Messia, cui il popolo medesimo costantemente desiderava ed aspettava attraverso i secoli anteriori alla nascita di Gesù Cristo.

D. Prima della venuta di Gesù Cristo come si potevano salvare gli uomini?

R. Si potevano salvare col credere le verità rivelate da Dio, osservando la sua santa Legge e sperando nei futuri meriti del Salvatore promesso, il quale doveva loro aprire le porte del paradiso.

Gesù Cristo fonte di salvezza per tutta l'umanità.

Gesù Cristo promesso per gli uomini avanti la sua apparizione, Gesù Cristo venuto per gli uomini posteriori alla sua apparizione.

Pratichino tutti la legge morale, quale è scritta nell' Antico Testamento nei tempi anteriori all' êra cristiana, qualè nel Nuovo Testamento nei tempi cristiani.

Qui non ci occupiamo della salvezza degl' ignari, per qualunque ragione, della legge morale e di Gesù Cristo, ce ne occuperemo altrove.

D. Dopo la venuta di Gesù Cristo si è cambiata la Religione?
R. Non si è cambiata, perchè si crede sempre nel medesimo Dio, e si ritiene sempre il medesimo Gesù Cristo come Salvatore di tutto il genere umano, con la differenza che nella Legge antica si aveva la fede nel Redentore che doveva venire, e nella Legge nuova si crede in Gesù Cristo già venuto.

Nella immutabilità della sostanza, potranno cambiarsi gli accidenti annessi alla sostanza medesima.

Gesù Cristo Uomo-Dio è la sostanza della Religione. Il cambiamento è solamente nel fatto estrinseco: fu promesso, e allora non si era umanato; nella pienezza dei tempi si umanò.

Gli uomini, sin dall' esordio del genere umano, credettero in Lui promesso; dopochè venne sulla terra, credettero in Lui venuto.

Il principio immutabile e inalterato; la varietà, attraverso i secoli, è nella non manifestazione anteriore, e nella manifestazione posteriore.

SECONDO ARTICOLO

III.

Del Figlio di Dio e della Redenzione.

D. Che cosa crediamo nel secondo articolo: *Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro?*

R. Nel secondo articolo: *Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro* crediamo che Gesù Cristo è figlio unico di Dio Padre, generato da Lui, da tutta l'eternità, che è vero Dio uguale al Padre nelle sue infinite perfezioni, ed è anche nostro supremo Signore.

È questa l'affermazione cattolica; i Postulati scientifici si svilupperanno nello sviluppo medesimo di questo articolo.

D. In qual modo Dio Padre genera il Figlio?
R. Dio Padre, conoscendo perfettamente sè stesso nella sua divinità, senza punto mutarsi esprime sostanzialmente sè stesso, ossia genera il Verbo, che è il Figlio uguale e consustanziale al Padre.

Ecco i Postulati scientifici obbiettivi e subbiettivi.

Nella sostanza divina dev'esser vita.

Tal vita interiore debb' essere proporzionata alla sostanza medesima.

Ecco due Postulati scientifici obbiettivi, che nessuno può attaccare.

La ragione umana può conoscere, nei limiti di natura finita, questa vita interiore di Dio.

La conoscenza dell'umana ragione è pur penetrazione sempré crescente e può sotto l'azione di Dio indefinitamente crescere.

Ecco i due Postulati subbiettivi.

Dopo il fatto della Rivelazione, ecco i Postulati in attività.

La vita nella sostanza spirituale di Dio non è che intelligenza ed amore.

Dio conosce se stesso ab eterno — Ecco il mirabile svolgimento della sua vita — la sua conoscenza è un pensiero e un' immagine, non debb'essere transeunte debb'essere un atto sostanziale ed immanente, altrimenti non è affatto proporzionato a Dio; tale atto sostanziale ed immanente è il Verbo, che sarà consustanziale al generante cioè al Padre, e uguale al Padre medesimo, perchè è imagine perfetta e sostanziale di lui.

La ragione trova tesori nelle divine Scritture, nei Padri, nei Teologi per spiegare e dichiarare in una qualche maniera la generazione del Figlio.

Della vita di amore parleremo poi.

D. Chi è il Figlio di Dio?
R. È il Verbo eterno e la sapienza del Padre, la perfettissima, sostanziale e viva immagine di Lui.

La definizione è un modo di affermazione.

Il Verbo eterno è chiamato la sapienza del Padre, perchè origina dalla conoscenza del Padre, conoscenza che s'immedesima alla sapienza.

D. Il Padre perchè genera il Figlio da tutta l'eternità?
R. Perchè da tutta l'eternità il Padre conosce sè stesso, e con tale cognizione genera il Figliolo.

Son tutte conseguenze logiche, ecco la ragione nel suo esercizio.

Giacchè tutto nella sostanza divina è eterno, eterna sarà la generazione del Figlio.

D. Si può affermare che siavi stato per un istante il solo Padre?
R. No, perchè non può essere che Iddio anche per un solo istante non abbia conosciuto se stesso.

La ragione è soddisfatta.

D. Che cosa significa il nome di *Gesù?*
R. Il nome di *Gesù* significa Salvatore.
D. Che cosa significa *Cristo?*
R. *Cristo* significa *consacrato*, ed esprime l'eccellenza e l'ufficio del nostro Salvatore, il quale, essendo il vero Messia, è sommo Profeta, sommo Re e sommo Sacerdote.

È il valore della parola nella sua etimologia.

D. Gesù Cristo perchè è Salvatore?
R. Perchè ha salvato gli uomini dal peccato e dalla morte eterna.

Parlammo del peccato originale e dei suoi effetti, vi trovammo la rispondenza ai Postulati scientifici.

Gesù Cristo arreca il rimedio al disastro verificato nel genere umano.

D. Chi pose il nome di Gesù al Figlio di Dio?

R. Lo pose Dio stesso rivelandolo per mezzo dell'arcangelo Gabriele alla Beata Vergine Maria.

È la storia dell'Evangelo.

D. Gesù Cristo perchè è Profeta?
R. Perchè ci ha rivelato i misteri di Dio, ha fatto le profezie, e ci ha insegnato ciò che dobbiamo credere, sperare ed operare per salvarci.

I profeti rivelavano i misteri di Dio.

È la storia dell'Antico Testamento, e Gesù Cristo siffatti misteri rivelò.

I profeti fecero vaticini, e Gesù Cristo fe' molti vaticini.

I profeti insegnavano la via della salvezza, e a questo insegnamento attese Gesù Cristo in tutta la sua vita mortale.

D. Gesù Cristo perchè è Re?
R. Perchè come Dio è supremo padrone del cielo e della terra, e come Dio-Uomo ha fondato un regno spirituale cioè la Chiesa di cui è capo.

Son tutte dichiarazioni del concetto di Gesù Cristo

Gesù Cristo fondò la Chiesa, e la fondò a guisa di regno, perocchè è una società, ha una legge, ha una gerarchia.

D. Gesù Cristo perchè è Sommo Sacerdote?
R. Perchè offrì a Dio sè stesso in sacrifizio sulla croce, si offre ogni giorno sull'altare, e nel cielo è nostro avvocato e mediatore presso il suo divin Padre.

Qui i Postulati scientifici sono la espiazione, la solidarietà, la riversibilità.

1. Postulato — Una dottrina che nella sua sostanza vige presso tutti i popoli debbe avere radici razionali: tal è la dottrina dell'espiazione.

2.° Postulato — Nel genere umano si ammette, per molti punti di vista, la solidarietà, non è dunque disforme dalla ragione la solidarietà nell'espiazione.

3.° Postulato — Se ci ha riversibilità di diritti, ci è

pure la riversibilità del merito di una creatura ragionevole in favore di altra.

Questi Postulati per chi ben li considera sono razionali ed insiememente tradizionali. Nessun uomo saggio sconfessa l'eredità delle idee dei suoi antecessori per un sistema preconcetto; e la tradizione è pure elemento importantissimo al progresso di ogni scienza.

Unite le dottrine dell'espiazione, della solidarietà, della riversibilità, ed avrete la sostanza del concetto cattolico della Redenzione.

Gesù offrì se stesso, e come tale fu sacerdote e vittima, ed il suo sagrifizio reale, ma pur sublime e misterioso, in modo cruento fu offerto sul Calvario, in modo incruento è perennato sui nostri altari. Non fu solo sacerdote e vittima, volle anco assumer l'ufficio di avvocato presso il divin Padre, e mediatore fra Dio e gli uomini.

Le dottrine di espiazione, di solidarietà, di riversibilità si allargano, e s'intrecciano mirabilmente nel fatto della Redenzione.

D. Che vuol dire la parola *unico* nel secondo articolo del Simbolo?
R. Vuol dire che Iddio ha un solo figlio naturale, e che noi abbiamo un solo legittimo supremo padrone.

Iddio ha generato un Figlio e non altro che lui, mentre la terza persona non è figlio giusta il concetto cristiano.

Egli Figliuolo divino è nostro padrone, ed Ei solo, nel pieno senso della parola.

D. Perchè si aggiungono le parole: *Signor Nostro?*
R. Perchè Gesù Cristo come Dio, essendo una cosa stessa col Padre, è nostro creatore e signore; avendoci poi ricomprato e redento dalla schiavitù del demonio, a Lui esclusivamente apparteniamo.

Gesù Cristo è Signore, come Dio, è unico Dio nella sostanza col suo divin Padre, e come Dio è creatore padrone.

Relativamente poi alla Redenzione il carattere della signoria spicca viemeglio. Egli redense gli uomini

dalla colpa: nella storia della caduta, in quella colpa ebbe parte Satana, e siccome ei vinse l'uomo colla sua tentazione, e la potenza di lui sull'uomo caduto di molto apparisce nelle divine Scritture, la redenzione della colpa si è tradotta nel linguaggio biblico a redenzione della schiavitù del demonio.

Noi siamo i redenti, e Gesù Cristo è Signore nostro, anco per questo titolo d'assai rilevante.

TERZO ARTICOLO

1. Incarnazione del Figlio di Dio

D. Che cosa crediamo nel terzo articolo: *Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine?*

R. Nel terzo articolo: *Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine*, crediamo l'Incarnazione del Figliuolo di Dio, cioè che Gesù Cristo non solo è vero Dio, ma anche vero uomo, avendo preso l'umana natura nel seno purissimo di Maria Vergine, per opera dello Spirito Santo.

I fatti miracolosi, tostochè si presentino sostenuti da prove di fatto, debbono essere accettati dalla creatura ragionevole.

Postulato scientifico irrecusabile.

Il Figlio di Dio può assumere una natura umana, che sia per Lui un accessorio.

Chi può negar tale possibilità?

La storia prova che ciò ch'era possibile divenne reale; e ciò noi crediamo. La ragione rimane rispettata, solo acquista una conoscenza, che, se non ci fossero le prove storiche, non avrebbe sospettato. La ragione credente l'Incarnazione si è arricchita della conoscenza di un fatto mirabile e fecondissimo di utili conseguenze.

La verginità è impossibile a coesistere colla maternità nei parti naturali.

La verginità potrebbe rimanere nella sua integrità in un parto, in cui debba esser concepito e partorito il Verbo di Dio.

Postulati certi.

L' intelligenza umana capisce che il termine da concepire e partorire non è un uomo semplice, com'è in tutti i parti del mondo.

L' umana intelligenza capisce che Dio può spiritualizzare la materia, mentre molti asseriscono l'estensione non essenziale all'esistenza della materia.

Son Postulati che s' innestano al sovrannaturale.

Non è necessario affermare che la generazione di Gesù Cristo non abbia avuto luogo nei modi ordinari, purchè lo stacco del frutto maturo si ammetta essersi verificato senza rotture sanguinose, come nei parti di semplice uomo. La natura ci dà un'analogia il raggio che trapassa il cristallo senza romperlo.

Tutte le antiche religioni ne affermano il fondatore nato in un modo straordinario.

« Tal parto era conveniente alla Vergine che non partorisca se non Dio, e tal nascita era conveniente a Dio che non nascesse se non dalla Vergine. (1) »

« Una prole divino-umana prima concepì colla mente che col corpo (2) »

« Maria amava il suo divin Figliuolo come madre, ma l' amava altresì come vergine, ella considerava Gesù Cristo come un fiore, cui la sua integrità avea messo fuori, e con questo sentimento ella gli dava baci più che d' una madre, poichè eran baci d' una madre vergine (Bossuet) »

Bisogna tener d'occhio un concetto fondamentale: il Verbo di Dio spirito s' incarnava per restaurare il predominio dello spirito sulla materia; risalta viemeglio tal concetto qualora egli nasce da madre che rimane vergine.

---

(1) Th. q. 28. a. 1.

(2) Leo — Serm. in Nativ. D. n.

D. Che vuol dire *Incarnazione* del Figlio di Dio?
R. Vuol dire che il Figlio di Dio assunse la natura umana, cioè un corpo ed un'anima come abbiamo noi.

Questo è il concetto cattolico. Se non che i Postulati scientifici, che lo rendono razionale sono i seguenti:

1. Uu' affermazione di fatto ammessa da tutti i popoli debbe avere il suo elemento di verità.

L' Incarnazione è comune in tutte le credenze. Lasciamo da canto le incarnazioni panteistiche in Krichna del Bramanismo, o quelle di Adi-Boudda, e son già centinaja di milioni che le ammettono; in tutte le mitologie sono incarnazioni.

2. L'uomo incarna il suo pensiero, perchè Dio non potrà incarnare il suo?

3. Due nature in una persona costituiscono l'essere umano, e nel Figlio di Dio incarnato son due nature l'umana e la divina in una persona: il Figlio di Dio.

4. Evvi inevitabile unione tra Dio e l' uomo, e in tale unione posson darsi dei gradi. Evvi unione tra il Creatore e la creatura, tale unione può supporsi più intima; e l'incarnazione è l'unione ipostatica tra la natura divina e la natura umana nell'unità di persona.

D. Gesù Cristo insieme col corpo e con l'anima prese anche tutte le miserie dell'umana natura?
R. Gesù Cristo prese tutte le miserie dell'umana natura, eccettuato però il peccato e ciò che conduce al medesimo.

Ammessa l' Incarnazione, la natura umana assunta dal Verbo di Dio è, com' è la natura umana in se stessa, cioè in tali condizioni,che noi diciamo miserie, son condizioni inerenti alla limitazione e conseguenze della decadenza in Adamo.

Se non che il concetto di Dio esclude per una necessità logica il peccato e tutto ciò che avvicina al peccato: p. e. i moti disordinati, quantunque involontari, disconvengono al composto teandrico, e quindi non si ammettono in Gesù Cristo.

La scienza da questo discorso non è soddisfatta nelle sue esigenze?

D. Perchè il Figlio dí Dio prese un corpo ed un'anima come abbiamo noi?
R. Per poter soddisfare alla divina giustizia con i propri patimenti i nostri peccati.

Ricordate i Postulati scientifici Num.i 49, 50, 51 circa l'espiazione.

Il fatto è: l'Uomo-Dio colle sue sofferenze espia i peccati degli uomini, di cui Egli porta la natura adamica, e così soddisfa alla giustizia divina.

D. I patimenti della umanità di Gesù Cristo donde ebbero tanto valore da rendere a Dio la soddisfazione dovutagli?
R. Dall'essere i patimenti di una persona divina, cioè dal Figlio di Dio, e perciò patimenti di un valore e di un merito infinito.

La divinità è impassibile, l'umanità è passibile.

La umanità in Gesù Cristo è assunta dalla persona del Verbo, epperò il Verbo soffre nella sua umanità, il Verbo è la persona agente nel composto teandrico, Egli soffre. Qual dubbio che la sua sofferenza abbia un valore infinito, come infinito è il Verbo?

La scienza si svolge, pur maneggiando queste dottrine sovrannaturali.

D. Che significano le parole: *fu concepito di Spirito Santo?*
R. Significano che lo Spirito Santo formò il corpo di Gesù Cristo, nel seno purissimo di Maria Vergine.

È legge che lo spermatozoo del maschio sveglia l'ovolo della donna.

L'incarnazione ha talune condizioni secondo natura, ha talaltre oltre la natura (1). non ci fu l'opera del maschio nell'Incarnazione, ma era necessario (legge di natura) che ci fosse un principio attivo che sve-

(1) S. Ambrogio.

gliasse l'ovolo, tal principio fu lo Spirito Santo (operazione oltre natura).

Quali assurdità trova la scienza?

Trova solo il sovrannaturale; e il sovrannaturale nel Cristianesimo può dalla scienza, che ha accettato le prove della verità del Cristianesimo stesso, ripudiarsi, o trascurarsi?

D. A chi fu annunziato il mistero della *incarnazione?*
R. Fu annunziato dall'arcangelo Gabriele a colei che doveva essere la Madre del Figlio di Dio.

Fra gli angeli ve ne ha uno superiore agli altri, è Gabriele; egli ricevette da Dio la missione di annunziare a quella donna, che doveva esser madre di Gesù Cristo, il gran fatto che doveva in Lei compirsi.

D. Chi fu destinata a madre del Figlio di Dio?
R. Fu destinata una povera verginella di Nazaret, piena di grazia, concepita senza macchia di peccato, e che avea nome Maria.

È fatto che consta dagli Evangeli e dalla storia del Cristianesimo.

Maria vergine; ecco la verginità che divinamente sarà fecondata.

Maria povera; ecco la condanna del fasto e la consacrazione della povertà.

Maria piena di grazia; è dono di Dio, per essere proporzionata alla sua missione di una maternità divina.

La grazia in Lei, ch'è designata ad una dignità, di cui maggiore non può pensarsi, è per l'intimo contatto che deve avere col Verbo di Dio, santità essenziale; sarà una grazia che l'accompagni sin dal primo istante della sua esistenza, cioè dal primo istante della sua concezione.

La scienza in tal fatto riman soddisfatta nelle corrispondenze a ciò ch'ella imperiosamente esige.

D. Quando s'incarnò il Figlio di Dio?

R. Quando Maria Santissima, richiesta dall'arcangelo se acconsentisse a divenir madre dell' Uomo-Dio, umilmente rispose : *Ecco la serva del Signore; si faccia in me secondo la tua parola.*

È l'affermazione storica del tempo.

La scienza debbe riconoscere l'importanza dell'uomo nell'Incarnazione. Egli, precisamente Maria, annuisce, il consenso di lei fu causa dell' Incarnazione medesima.

Quanto si solleva la dignità dell'uomo in generale, e della donna in particolare!

Ecco i grandi e divini germi del progresso in tutte le attuazioni della vita e delle civili società!

La scienza tesoreggi di questi fatti.

D. Non ebbe Gesù Cristo padre terreno?
R. No, ma solamente un custode, che lo amava con affetto paterno, ed era ritenuto dal popolo vero suo padre, onde è che si chiama suo padre putativo.

Abbisognava Gesù Cristo, pur uomo, epperò infante, bambino, giovinetto, di persona che lo custodisse; e tal persona, in faccia al popolo, che ignorava il fatto singolare di una vergine madre, era riputata padre di Lui.

D. Chi fu il padre putativo di Gesù Cristo?
R. San Giuseppe, lo sposo fortunato di Maria Santissima sempre Vergine

È un fatto che un sant'uomo Giuseppe sia stato il padre putativo di Gesù Cristo, se non che tal uomo è detto sposo di Maria; e la verginità di Lei?

Postulato scientifico: l'essenza del matrimonio consiste nella dedizione reciproca del diritto sui corpi, non nell'uso del diritto medesimo.

Applichiamo a Maria il Postulato.

Ella; che avea votato la sua verginità, poteva far matrimonio, se avesse saputo che Giuseppe non avrebbe mai usato del suo diritto. Dio poteva rivelarglielo, e dovette rivelarlo; quindi la verginità di Lei non restò punto lesa coll' esser moglie di Giuseppe.

Che Maria fosse pur moglie, (mentre vergine nell'intelligenza spiegata) era conveniente: basterebbe la ragione che non fosse riputata adultera, avendo sempre bisogno di un uomo.

D. Maria Santissima è veramente Madre Dio?
R. Maria Santissima è veramente Madre di Dio, perchè è madre di Gesù Cristo, il quale in una sola persona divina ha due nature la divina e l'umana, e così mentre è vero uomo è anche vero Dio.

Sarebbe assurdità la maternità divina intesa nel senso che Dio figlio abbia cominciato ad essere, tostochè ella l'abbia concepito; ma non è assurdità, allorquando si ricordi l'idea comune che la maternità si riferisca alla persona del figlio, non al corpo solamente.

In Gesù Cristo la persona è il Verbo di Dio, ch'è Dio nella sua sostanza, la maternità di Maria cadrà nel Verbo di Dio, ch'è Dio; e dunque ben detto ch'ella sia madre di Dio, perchè il suo figlio è Dio.

D. Perchè si appropria allo Spirito Santo l'opera della incarnazione del Figlio di Dio?
R. Perchè essa è opera principalmente dell'amore divino e della grazia, le quali opere si attribuiscono allo Spirito Santo.

Posto che lo Spirito Santo è l'amore sostanziale che unisce il Padre al Figlio, e posto che la Incarnazione del Figlio, è opera dell'amore di Dio, è ragionevole conseguenza appropriare allo Spirito Santo l'opera della Incarnazione in modo speciale.

La scienza trova la sua soddisfazione nel cavare da premesse la conseguenza che, svolta, nella sua ampiezza, consola l'uomo, ne illustra l'intelletto, ne sazia il cuore.

D. Come sappiamo che Gesù Cristo sia il promesso Redentore o Messia?
R. Perchè si è avverato in Lui solo quanto i profeti hanno predetto nel Redentore circa il tempo ed il luogo della sua nascita, le circostanze della sua vita, della sua passione, della sua morte,

ed anche di quanto sarebbe avvenuto dopo la medesima, e perchè Gesù Cristo l'ha attestato, confermando coi miracoli la sua missione.

Son Postulati scientifici.

1. I fatti affermati da testimoni scienti e sinceri debbono accettarsi come veri.

2. Iddio conosce il futuro, Iddio può comunicare ad una creatura intelligente il futuro. Se tal creatura annunzia questa comunicazione divina, tal comunicazione (è la profezia) rientra nell'ordine dei fatti.

Tai fatti però avranno due lati: il lato dell'affermazione e il lato del complemento.

Questi Postulati trovano la rispondenza in Gesù Cristo.

Gli Ebrei, pur nemici della nostra Fede, conservano gelosamente i libri profetici.

Il Messia nascerà da Abramo, Isacco, Giacobbe, Davidde. Michea ci dice il luogo, Daniele ci dice il tempo, Isaia descrive la madre vergine, i dolori e la morte del Messia.

Allorchè la Palestina avea perduto la sua indipendenza, e gli Ebrei erano sudditi dell'impero romano, sotto Cesare Augusto, trovandosi Erode re della Giudea (epoca notissima nella storia), in Betlem nasce un figliuolo, e si stima il Messia aspettato. Prova Egli nella sua persona essersi adempiute le profezie, fa miracoli, fa i suoi vaticini, che trovano alla lor volta il compimento; risorge come avea promesso.

Qual dubbio per una mente, che cerchi la verità, sia Gesù Cristo il Redentore promesso?

I Postulati scientifici vengono sanzionati da tutta la storia del Cristianesimo.

2. Nascita di Gesù Cristo.

D. In quale luogo nacque Gesù Cristo?
R. Gesù Cristo nacque in una stalla di Betlem piccola città della Giudea.

Il Cristianesimo è un gran fatto che invade tutta la storia da diciannove secoli.

La scienza negherà i fatti, tostochè sono attestati da testimoni scienti e sinceri?

Se li negherà, piombereuo nello scetticismo, che non è scienza. Del resto il Fositivismo, tanto in voga ai nostri tempi, ha questo di accettevole, che sta ai fatti.

Gli Evangeli, non che tutti gli scrittori contemporanei, affermano ciò che è detto, e così lo sarà ulteriormente nelle risposte relative alla vita mortale di Gesù Cristo.

D. A chi fu primieramente annunziata la nascita di Gesù Cristo?
R. Fu subito annunziata dagli angeli ai poveri pastori di Betlem, ed una stella miracolosa l'annunziò ad alcuni magi o sapienti orientali.

Gli angeli, creature di Dio, son da Lui adoperati a compiere talune incombenze.

La stella misteriosa fu probabilmente un angelo che assunse, Dio così volendo, la forma di stella, e smise questa forma, dopo avere adempiuto l'inco n-benza, onde Dio stesso l'onorò.

Non può il Signore investire le sue creature di una missione a compiere?

La scienza, che conosce Dio, non può negar questa possibilità.

Resta a provar che ciò ch'è possibile divenga un fatto; varranno a provar ciò prove di fatto; e queste abbondano

D. Che cosa fece Gesù Cristo dalla sua nascita fino alla sua passione e morte?
R. Per circa trent'anni tenne vita nascosta, soggetto ed obbediente a Maria ed a Giuseppe, manifestando ogni giorno più la sua sapienza e santità: negli ultimi anni predicò pubblicamente la sua dottrina, confermandola con moltissimi miracoli.

È la storia dei quattro Vangeli.

D. Gli ebrei si convertirono alle prediche ed ai prodigi di Gesù Cristo?

R. Non tutti gli ebrei si convertirono, ma invece moltissimi restarono insensibili a' suoi insegnamenti, ai suoi benefizi, e si rifiutarono di riconoscerlo pel vero Messia.

È la storia dei quattro Vangeli.

D. Gli ebrei si fermarono solo a questo di non riconoscere Gesù Cristo pel vero Messia?
R. Non si contentarono solo di non riconoscerlo pel vero Messia, ma lo perseguitarono, coprendolo di oltraggi e facendogli soffrire ogni sorta di tormenti, fino a chiedere la sua morte.

È la storia dei quattro Vangeli.

QUARTO ARTICOLO

3. Passione e morte di Gesù Cristo

D. Che cosa crediamo nel quarto articolo: *Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito?*
R. Nel quarto articolo: *Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito*, crediamo che Gesù Cristo patì, fu flagellato, coronato di spine, morì in croce, e fu sepolto, quando Ponzio Pilato governava la Giudea.

Fatti affermati negli Evangeli, sono oggetti della fede.

Se fatti, potuti conoscere colle testimonianze, siano benanco creduti in virtù di un aiuto supernaturale di Dio, aiuto chiamato *grazia*, la scienza nulla può trovare a ridire.

D. Perchè Gesù Cristo ha voluto patire e morire?
R. Gesù Cristo ha voluto patire e morire a fine di soddisfare per i nostri peccati, liberarci dalla schiavitù del demonio e riconciliarci col suo divin Padre.

Si ricerca la causa per cui Gesù Cristo volle soffrire e morire.

La scienza dev'esser contenta che si ricerchino le cause dei fatti.

Siamo in un ordine sovrannaturale.

In tale ordine si dà una tradizione, a cui accennammo. (1)

Il concetto fondamentale al proposito è: il dolore cancella la colpa. Anco la ragione, epperciò la scienza, trova elementi razionali.

La Incarnazione ebbe a scopo la cancellazione della colpa, la quale cancellazione in rapporto a Dio, cui offende la colpa, si può ben dire soddisfazione.

Tal soddisfazione riconciliò l'uman genere a Dio, e poichè Gesù Cristo è persona divina (nella Trinità), Gesù Cristo ci riconciliò al suo Padre.

Il demonio poi, spirito creato da Dio, decaduto, che pur può trovarsi, (e si trova di fatto come consta dalla Rivelazione) in relazione all'uman genere, per divina permissione esercitava un potere invisibile, ma reale, sopra il medesimo genere umano, potere che, quantunque non annullasse il libero arbitrio, epperciò la responsabilità degli uomini, equivaleva a potere tirannico, onde gli uomini rispetto a lui eran servi o schiavi. Siffatta schiavitù scrollò Gesù Cristo colla cancellazione della colpa e colla riconciliazione con Dio Padre. Che ne può dir la scienza di questo discorso?

È già discorso, evvi dunque l'uso della ragione; e che dirà dell'uso della ragione intorno a fatti, di ordine sovrannaturale, ma sempre fatti affermati nella Rivelazione, ch'è un fatto immenso, ond'è ripiena la storia?

La scienza, riconoscendo la sua limitazione, gioirà del suo ingrandimento o della sua perfezione per le dottrine che ha manifestato il Cristianesimo.

D. Era necessario assolutamente che Gesù Cristo patisse tanto ed anche morisse?

R. Non era assolutamente necessario, perchè un suo minimo pati-

(1) V.

timento sarebbe stato sufficiente a redimerci, essendo ciascun suo atto di un valore infinito.

L' atto libero attinge il suo valore dalla persona che lo compie.

La scienza ammette questo principio. La risposta alla domanda non è che l'applicazione del principio scientifico.

D. Perchè Gesù Cristo volle tanto patire ed anche morire?
R. Per soddisfare più abbondantemente alla divina giustizia, per dimostrarci meglio il suo amore e per ispirarci il più grande orrore al peccato.

Quanto più larga sia la soddisfazione alla giustizia tanto più è immesso negli uomini il concetto della massima importanza della giustizia medesima.

La scienza si delizia di questa proposizione, e questa risplende nella serie dei dolori satisfattorî dell'Uomo-Dio.

Quanto si addimostra Dio più degno di amore, se Egli largamente ci ama!

La scienza nel campo pratico dell'amore accetta la surriferita proposizione, e questa brilla luminosa nelle sofferenze multiplici dell'Uomo-Dio.

Quanto è necessario nei campi delle opere ispirare agli uomini l'orrore alla trasgressione delle leggi!

La morale, la civiltà, il diritto pubblico nelle sue più vaste applicazioni vogliono il giusto ed il retto, e mentre è grande l' inclinazione a ciò che non è giusto, nè retto, quanto è benefica l' attività degli uomini per infondere l' odio al disordine qualunque si fosse.

I dolori dell' Uomo-Dio nella loro multiplicità e nella loro atrocità c' ispirano meglio di qualunque altro argomento l'orrore al peccato.

Che ne dirà la scienza? ne debbe rimaner contentissima.

D. Per chi Gesù Cristo ha patito ed è morto?

R. Per tutti gli uomini, soddisfacendo per tutti i loro peccati, e meritando per tutti la salvezza eterna.

È un concetto che sorge dalla Rivelazione cristiana, e i Postulati scientifici, su cui poggia, sono stati per lo innanzi esplicati.

D. Essendo Gesù Cristo morto per tutti, perchè non tutti gli uomini si salvano.
R. Non tutti si salvano, perchè non tutti lo vogliono riconoscere, non tutti osservano la Legge di Dio, e non tutti si valgono dei mezzi di santificazione che Gesù Cristo ci ha lasciato.

L'uomo è un essere attivo e volente, e dall'esercizio retto della sua volontà dipende la sua salvezza.

Chi può riputare antiscientifica siffatta proposizione?

Perciò non si salva chi non vuol riconoscere Gesù Cristo.

Non si salva chi non vuole osservare la Legge di Dio.

Non si salva chi non adopera, se ha peccato, i mezzi di giustificazione da Gesù Cristo istituiti.

Le esigenze della logica rimangon soddisfatte.

D. Per essere salvi basta che Gesù Cristo sia morto per noi?
R. Non basta che Gesù Cristo sia morto per noi, ma è necessario che siano applicati a ciascuno di noi il frutto ed i meriti della sua passione e morte.

Gesù Cristo che si è provato Dio, stabilisce le condizioni per le quali sia effettivamente utile l'opera sua della Redenzione.

Chi gliene può negare il dritto?

Egli non solo ha redento, ma vuole l'applicazione ai singoli uomini della sua Redenzione.

Ov'è l'irragionevolezza?

D. Gli ebrei potevano condannare a morte Gesù Cristo?
R. No, perchè Gesù Cristo era assolutamente innocente, anzi la stessa santità e innocenza.

L'Evangelo prova la divinità e la santità di Gesù Cristo. Può condannarsi dall'uomo Dio e il Santo

per eccellenza? Dunque irragionevole ed iniqua la condanna di Gesù Cristo.

D. Perchè dunque lo condannarono a morte?
R. Il vero motivo fu la loro perfidia e ostinazione a non volerlo riconoscere per il vero Messia promesso.

Si tratta di fatti, nei quali può avere tutta l'influenza la malvagità. Gesù Gristo si era provato il Messia promesso dai Profeti, gli Ebrei avrebbero dovuto riconoscerlo La loro malvagia volontà resistette alla verità. Non è raro simile avvenimento. Gli Ebrei sono rei di deicidio.

D. Chi fu propriamente colui che pronunziò la sentenza di morte contro Gesù Cristo?
R. Fu Ponzio Pilato, uffiziale romano, allora governatore della Giudea; e così la morte del Redentore avvenne, come era stato profetizzato, quando la nazione giudaica aveva perduto lo scettro, cioè l'autorità sovrana.

È storia. La scienza non può punto contraddire.

D. Dove morì Gesù Cristo?
R. Gesù Cristo morì crocifisso fuori di Gerusalemme sul Calvario fra due ladri.

È storia. La scienza non può punto contraddire.

D. Perchè Gesù Cristo fu condannato a morir crocifisso?
R. Perchè in quei tempi la morte di croce era la più crudele e ignominiosa, ed i suoi nemici pretesero in tal modo di farlo dimenticare per sempre.

È storia che costa da multiplici documenti.

D. La morte di Gesù Cristo oome avvenne?
R. Avvenne per la separazione dell' anima dal suo corpo e fu accompagnata da strepitosi prodigi.

Gesù Cristo muore in quanto uomo, la morte di lui sarà nel fatto come quella degli altri uomini.

Ch'è la morte negli uomini? La separazione dell'anima dal corpo. Questo dice la scienza che non sia materialista; della stessa maniera fu la morte di Gesù

Cristo. Alla morte di Lui si verificarono grandi miracoli. È storia.

D. Nella morte di Gesù Cristo si separò anche la divinità dal suo corpo.
R. La divinità non si separò dal suo corpo, ma restò unita tanto alla sua anima quanto al suo corpo.

La divinità è immensa. Principio scientifico.

Nella morte di Gesù Cristo affermeremo la separazione dell'anima dal corpo, punto nulla la separazione della divinità dall'anima o dal corpo. Sarebbe un assurdo.

Ecco splendidi i Postulati scientifici.

D. Che fu fatto del corpo di Gesù Cristo dopo la sua morte?
R. Fu deposto dalla croce, fu involto in una sindone o lenzuolo e seppellito in un sepolcro nuovo che era scavato nel sasso, presso il Calvario, il quale sepolcro fu poi chiuso con una grossa pietra, suggellato e custodito dalle guardie.

È la storia evangelica.

D. Perchè Gesù Cristo volle essere seppellito?
R. Affinchè la sua morte fosse innegabile, e fosse anche più gloriosa la sua risurrezione.

La risurrezione suppone la morte, e morte effettiva; e quale morte più effettiva di colui, che, reputato da tutti morto, appunto perchè morto, è sepolto?

La scienza nulla ha a ridire.

QUINTO ARTICOLO

---

4. Risurrezione di Gesù Cristo.

D. Che cosa crediamo nel quinto articolo: *Discese all'inferno?*
R. Nel quinto articolo: *Discese all'inferno*, crediamo che quando Gesù Cristo morì sulla croce, la divinità restò unita al corpo e all'anima, e l'anima unita alla divinità discese al Limbo dei Santi Padri.

Inferno è la dimora delle anime che non godono di Dio; la scienza non ha punto ragione di non ammettere siffatta nomenclatura,

Gesù Uomo-Dio; dopochè è morto, la divinità, che non muore, e ch'è immensa, aderirà all'anima e al corpo umani disgiunti. Non c'è assurdo, anzi necessità metafisica.

Verificata la morte, che consumava la Redenzione, Dio volle che tal Redenzione si attuasse in vantaggio di coloro che l'avean desiderato, e si erano allontanati da questa terra con questo salutare desiderio. Eglino sono i Santi Padri nel linguaggio dei Fedeli, Santi perchè morti nello stato della giustizia, Padri perchè anteriori agli altri uomini che avrebbero ricevuti i sacramenti istituiti da Gesù Cristo. L'inferno dimora di siffatte anime va inteso col nome di Limbo.

L'attuazione in loro della Redenzione di Gesù Cristo, in loro ch'erano negl'inferni (etimologicamente luogo basso) debbe avere il correspettivo, ed è detta *discesa agl'inferni.*

Ciò non toglie che ci ha Teologi cattolici i quali hanno affermato *soltanto virtuale*, non effettiva, la discesa di Gesù Cristo agl'inferni (1).

D. Che cosa era il Limbo dei Santi Padri?
F. Il Limbo dei Santi Padri era un luogo, dove prima della morte di Gesù Cristo le anime dei giusti aspettavano il Salvatore.

Tutto questo è logico.

D. Gesù Cristo perchè discese nel Limbo?
R. Per rendere beate le anime dei giusti, per mostrare la sua potenza ed annunziare a quelle anime la loro liberazione.

Gesù Cristo rende beate le anime.

Gesù Cristo è infinitamente potente.

Gesù Cristo, applicata la Redenzione, libera le anime da quello stato di sofferenza.

---

(1) V. Graveson — De mysteriis tom. 2. diss. 21. N. II

Son proposizioni che non urtano punto contro i principii della Filosofia, e son coerentissime al sistema della Redenzione.

La scienza non può che applaudire.

D. Perchè le anime dei giusti si trovavano nel Limbo prima della venuta di Gesù Cristo?

R. Perchè in pena del peccato di Adamo tutti dovevano essere esclusi dal paradiso, fino a che non fosse compiuta la redenzione operata dal Salvatore.

In Adamo l'umana natura fu elevata, in Adamo poi decadde, nella decadenza perdette il diritto al paradiso, quindi gli uomini, ancorchè personalmente giusti, non poteano conseguirlo. Gesù Cristo ridonò questo diritto. Nel tempo intermedio dove dimorar queste anime? Nel Limbo.

C'è tutto il nesso razionale in siffatti articoli rivelati, articoli che si dimostrano colle prove, che sostengono il sistema tutto della Rivelazione.

D. Che cosa crediamo dicendo: *Il terzo dì risuscitò da morte?*

R. Dicendo: *Il terzo dì risuscitò da morte*, crediamo che Gesù Cristo il terzo giorno dopo la sua morte, che fu la domenica, risuscitò glorioso e trionfante, com' Egli stesso aveva predetto.

Postulati scientifici: Chi ha dato la vita una volta, può darla una seconda volta — Dippiù tanto la prima quanto la seconda volta sarà un fatto, che, come tutti i fatti, debbe accertarsi in forza delle testimonianze — Se ci ha testimoni capaci e sinceri il fatto debbe ammettersi.

Ognuna di queste proposizioni è irrefragabile in faccia alle discussioni razionali.

È stato un fatto ben testimoniato la risurrezione di Gesù Cristo dopo il terzo giorno dalla sua morte; l'umana scienza non può non ammetterlo.

D. Gesù Cristo come risuscitò?

R. Gesù Cristo, essendo Dio, risuscitò per virtù propria, e sebbene abbia voluto ritenere le cicatrici delle cinque piaghe nel suo corpo glorioso, pure non è più soggetto ad alcuna pena o dolore e molto meno alla morte.

La risurrezione non è nn fatto naturale, ma sovrannaturale.

La risurrezione debbe attribuirsi a Dio, Gesù Cristo Uomo-Dio, risuscitando da Dio, pone il suo corpo in una condizion di essere sovrannaturale, epperò riterrà le tracce delle cicatrici per affermare l' identità; non sarà soggetto alle passibilità sensibili e alla morte, perchè risuscitato, epperciò immortale.

Principii scientifici ineluttabili colle loro inevitabili conseguenze.

D. Perchè Gesù Cristo risuscitò?
R. Per mantenere la promessa che ne avea fatta, per meglio dimostrare la sua divinità, e per compiere la nostra Redenzione.

Ogni fatto debbe avere la sua proporzionata ragione.

I fatti miracolosi debbono avere gravissime ragioni.

Ecco Postulati scientifici, che trovano la loro attuazione nel fatto della risurrezione di Gesù Cristo.

Gesù Cristo aveva promesso la risurrezione (oltrechè era stata profetata), se non avesse adempito la promessa, avrebbe smentita la sua autorità.

La divinità di Gesù Cristo resta dimostrata dalla risurrezione: chi per virtù propria può risuscitare se stesso? non altri che un Uomo-Dio?

La redenzione poi del genere umano veniva completata, perchè l' Uomo-Dio risuscitato avrebbe saputo attuare la resurrezione negli uomini.

D. Perchè Gesù Cristo volle ritenere le cicatrici delle cinque piaghe nel suo corpo glorioso?
R. Per maggior conforto dei buoni, per maggior confusione degli empii nel giorno del giudizio, e per meglio dimostrare a' suoi discepoli la sua reale risurrezione.

Una peculiarità in Gesù Cristo debbe avere la sua ragione.

Le piaghe segno del dolore, e piaghe dell' Uomo-Dio, saranno un perenne conforto per i buoni, che

soffrono tuttogiorno; saranno rimprovero per i malvagi, che per la loro volontaria nequizia par che le rinnovino.

Del resto le piaghe son prova evidente della reale risurrezione.

SESTO ARTICOLO

5. Ascensione al Cielo di Gesù Cristo.

D. Che cosa crediamo nel sesto articolo : *Salì al Cielo ?*
R. Nel sesto articolo : *Salì al Cielo*, crediamo che Gesù Cristo, dopo di avere provata la sua vera risurrezione con molte sue apparizioni, salì visibilmente al Cielo alla presenza dei suoi discepoli.

I fatti attestati debbono accettarsi.

Gesù Cristo risuscitato visibilmente si elevò dalla terra nell'aria: ecco il fatto. Chi l'attestano? I discepoli che si fanno scannare, per non negare i fatti relativi al Cristo.

La Filosofia, la storia debbono ammettere ciò che si verifica per la testimonianza di uomini scienti e sinceri.

D. Gesù Cristo a chi apparve?
R. Gesù Cristo per quaranta giorni dopo la sua risurrezione apparve a Maria Santissima, agli apostoli ed ai discepoli.

È storia.

D. Perchè Gesù Cristo apparve agli apostoli ed ai discepoli?
R. Per confermarli nella fede della sua risurrezione, per istruirli nella sua celeste dottrina, e per dare agli apostoli alcuni speciali ordinamenti e potestà per la sua Chiesa.
D. Gesù Cristo come salì al cielo?
R. Gesù Cristo salì al cielo non come Dio, perchè vi era, ma vi salì come l'uomo-Dio, cioè con la sua umanità gloriosa e per sua propria virtù e potenza.

Le distinzioni negli atti di un individuo si fanno.

Ecco un Postulato scientifico.

Abbiamo il fatto della salita visibile di Gesù Cristo al Cielo; siamo dalla naturale Filosofia obbligati ad attribuir la salita a Gesù Cristo sol in quanto uomo, e poichè Egli era Dio, la virtù del salire fu propria epperò divina.

D. Perchè Gesù Cristo ascese al Cielo?
R. Per prendere solenne possesso della gloria anche come uomo, per mostrar meglio che Egli è il nostro mediatore ed avvocato presso il suo divin Padre, per mandare lo Spirito Santo, come aveva promesso, e per preparare a noi il posto che ci aveva meritato con la sua passione e morte.

I fatti devono avere una ragione per la quale nascano.

Il fatto dell'ascensione ne ha varie ed importantissime.

L'umanità di Gesù Cristo doveva essere glorificata, dopochè era stata maltrattata e crocifissa.

Il Cielo nel linguaggio delle Scritture è lo stato in cui si manifesta la divinità più splendidamente, ond'è ch'è la sede di Dio Padre, presso cui Gesù Cristo Uomo-Dio esercita la sua missione di mediatore e di avvocato; dunque salga al Cielo per compiere missione sì salutare.

Gesù Cristo avea promesso lo Spirito Santo, ch'è in Cielo secondo il linguaggio surriferito delle Scritture, vada dunque Gesù Cristo in Cielo a fin di mandare lo Spirito Santo.

Il Cielo, secondo il senso delle Scritture, è pur la retribuzione a cui debbon tendere i Cristiani, Gesù Cristo vada al Cielo, e lo apra, (è parlar metaforico) ai Cristiani, che han profittato della sua passione e della sua morte.

Tutto è logico, tutto è connesso.

D. Gesù Cristo da qual luogo salì al cielo?
R. Dal monte Oliveto alla presenza di molti suoi discepoli.

È storia (Act. 1)

D. Gesù Cristo da chi era accompagnato nella sua ascensione al cielo ?
R. Dalle anime dei giusti, che erano state fino a quell'istante nel Limbo.

È storia che si rileva dall' Epistola di S. Paolo agli Efesini c. IV, e corrisponde al Salmo LXVII.

Ammirate la coerenza. Gesù Cristo pel primo fruisce della gloria sovrannaturale, e ne fa partecipi coloro che, credendo in Lui venturo, la meritarono.

D. Perchè diciamo che Gesù Cristo *siede alla destra di Dio Padre Onnipotente?*
R. Diciamo che Gesù Cristo *siede alla destra di Dio Padre Onnipotente*, perchè come Dio è uguale nella potestà, nella gloria ed in tutto al suo divin Padre; e come uomo è innalzato sopra tutte le creature, delle quali è sovrano padrone.

Il linguaggio metaforico è lecito.

È lecito vieppiù, volendo significare le cose oltrenaturali o sovrannaturali — Postulati son questi, che la scienza non può attaccare.

Così ha tutto il senso l'espressione del Simbolo.

D. Dov' è Gesù Cristo ?
R. Gesù Cristo come Dio è da per tutto, come Dio-Uomo è in cielo e nel SS. Sacramento dell' Eucaristia.

Gesù Cristo come Dio è immenso, ma considerato come uomo ha i suoi limiti. Siamo nell' ordine sovrannaturale, perchè l' Incarnazione del Figlio di Dio non è un fatto naturale. Provato tal fatto, (e le prove soddisfano la scienza, che, a qualunque sacrificio, cerchi il vero), le conseguenze logiche, epperò scientifiche, son l'immensità *secundum divinitatem*, la limitazione *secundum humanitatem*.

Gesù Cristo risuscitato è in cielo, poichè ascese al cielo; Egli stesso in altro modo (ch'è *sacramentale*, e di cui ci occuperemo appresso) è nella santa Eucaristia.

D. Perchè gli Apostoli hanno usato le parole : *siede alla destra?*
R. Per adattarsi alla nostra intelligenza e per farci conoscere che

Gesù Cristo anche come uomo tiene il primo posto, ed ha un amplissimo potere e stabile possesso della gloria.

Elevare sempreppiù la dignità dell'uman genere è lo scopo della scienza. E l' uman genere è di molto elevato in Gesù Cristo, che assunse l'umana natura: siffatta elevazione viene enunciata col *siede alla destra*.

SETTIMO ARTICOLO

6. Ritorno di Gesù Cristo nel Giudizio universale.

D. Che cosa crediamo nel settimo articolo: *Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti?*

R. Nel settimo articolo: *Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti*, crediamo al giudizio universale, cioè che alla fine del mondo Gesù Cristo verrà dal cielo, per giudicare tutti gli uomini, e dare a ciascuno il premio o la pena che avranno meritato.

Deve credersi ciò che afferma l' Uomo-Dio.

L' Uomo-Dio è giudice di tutti gli uomini.

Siamo nel campo sovrannaturale senz'alcun dubbio, ma la scienza, che ha ammesso questo campo, che pur si connette strettamente al campo naturale, non può negare le surriferite proposizioni.

Gesù Cristo è in cielo (nel senso suddetto), verrà ad esercitare il suo potere giudiziale.

Ch' è la fine del mondo?

Postulati scientifici: È possibile che la specie umana in un dato tempo finisca.

È possibile che il mondo, a parte della specie umana, finisca.

Tali possibilità saranno un fatto?

Se le afferma l' Uomo-Dio.

Che ha da dire la scienza?

L' Uomo - Dio afferma che la specie umana, qual esiste attualmente, finirà una volta.

Ei pure afferma che il mondo finirà di un altro modo.

Del resto l' infiacchimento della specie umana è noto scientificamente.

La Paleontologia, la Geognosia, la Geografia fisica, la Chimica, la Fisica, la Fisiologia, la Cosmologia danno tuttogiorno elementi a riputare razionalmente probabile la cessazione del mondo.

Herschell ha osservato che tutta la regione del polo australe dà le viste di un deserto coverto di ruine, ed Humbold (1) stima possibile l' intrusione di un corpo celeste straniero, che, od urterebbe il nostro sistema, od il turberebbe.

Segni della fine del mondo sono rassegnati negli Evangeli, nelle lettere degli Apostoli e nei libri dei profeti, tai segni saranno parziali distruzioni, le quali daranno luogo a rinnovazione.

« Nel modo stesso che chi fabbrica una casa nuova non la fabbrica dal nulla, così Dio fabbricherà i nuovi cieli e la nuova terra, dopo il giudizio, colla materia dei cieli e della terra, che attualmente sussistono, ma li cambierà in uno stato più perfetto (Gaume *Il Cristianesimo* reso *sensibile. Riepilogo generale).* »

Il mezzo di distruzione e per la rinnovazione può intendersi l'elettro-termismo; e del resto Tyndall ed Helmholtz reputano possibile le sprigionamento del calore terrestre, Faye reputa possibile la morte del sole, Perrier la caduta delle stelle, e la sopravvivenza delle cose o rinnovazione ritengono Moleschott, Forster, Tyndall.

Non è dunque vero che la scienza nelle sue osservazioni depone in favore della rivelazione?

D. Gesù Cristo in qual modo verrà dal Cielo?

(1) Cosmos — tom III.

R. Verrà dal Cielo alla fine del mondo come Uomo-Dio con grandissima maestà e gloria.

Se Gesù Cristo è ormai in istato di gloria e di maestà, così deve venire.

Altronde l'esercizio del potere giudiziale esige tale atteggiamento.

D. Prima del giudizio universale vi è un altro giudizio?
R. Prima del giudizio universale, che sarà alla fine del mondo, Gesù Cristo giudicherà ciascuno di noi, quando compariremo alla sua presenza subito dopo la nostra morte.

Si tratta di fatti; è Postulato scientifico che il fatto provato debbe accettarsi.

La Rivelazione cristiana (che ha per sè prove irrefragabili) afferma, oltre del giudizio universale, avrà luogo il giudizio particolare per ognuno dopo la morte, l'accetteremo.

D. Su che cosa saremo giudicati?
R. Saremo giudicati sulle nostre opere, sui pensieri, sulle parole e sulle omissioni.

Il giudice giudicherà sovra ciò che cade sotto la legge. Postulato scientifico ineluttabile: or l'uomo è soggetto alle leggi che si riferiscono a tutti gli atti volontari dell'uomo; dunque il giudizio verserà sulle opere, sui pensieri volontari, sulle parole e sovra le omissioni di opere a cui eravamo tenuti.

D. L'anima dopo il giudizio particolare dove andrà?
R. Andrà in paradiso, se si troverà in grazia di Dio e senza aver nulla da soddisfare alla giustizia divina; andrà in purgatorio per qualche tempo affine di purificarsi, se dovrà scontare la pena temporale; andrà all'inferno, se si troverà in disgrazia di Dio.

Le anime immortali, dopo la vita terrena, devono avere una destinazione.

La destinazione è secondo i loro meriti e demeriti.

Son Postulati scientifici.

Le due proposizioni si concreteranno nei concetti della positiva Rivelazione e nel linguaggio teologico.

Il paradiso è il premio dei giusti, i quali cioè han chiuso la loro carriera mortale nella pace con Dio, ch'è la grazia.

L'inferno è la pena dei peccatori, che han cessato di vivere su questa terra nella opposizione alla legge, ch'è stato di peccato grave.

Chi è giusto, ma con piccoli debiti dinanzi a Dio, non andrà in paradiso, poichè Dio odia l'ombra del peccato (elevatissimo concetto di Dio ha il Cristiano), non andrà all'inferno, che non è pei giusti; andrà al purgatorio (espressione scolastica teologica) per iscontare i piccoli debiti.

È luminosa la ragionevolezza di siffatte dottrine.

D. Perchè si farà anche il giudizio universale?
R. Affinchè tutti conoscano meglio la sapienza e la giustizia di Dio; affinchè Gesù Cristo sia glorificato al cospetto di tutto il mondo; per dare pubblicamente ai buoni la ricompensa ed ai cattivi il castigo; e finalmente affinchè anche il corpo sia partecipe coll'anima del premio e della pena.

Ogni atto deve avere il suo scopo.

Il giudizio universale non può essere un'inutile replica dei giudizi particolari.

Il giudizio universale è come la giustificazione, in faccia a tutte le creature intelligenti, dei giudizi particolari. Quanto è grande la riverenza che Dio rende alle sue medesime creature! È l'esaltazione di Gesù Cristo, ch'era stato depresso colla sua morte ignominiosa. Egli giudicherà i suoi giudici e coloro che lo hanno disprezzato.

I giusti, che spesso furon calunniati sulla terra, saranno pubblicamente onorati.

Basterebbero queste ragioni per rendere importantissimo il giudizio universale, oltre il particolare.

D. Quando si farà il giudizio universale?
R. Alla fine del mondo, ma nessuno degli uomini e degli angeli può sapere quando ciò avverrà.

La scienza non dice il tempo del giudizio uni-

versale, nè la Rivelazione cristiana ce lo manifesta.

D. Perchè diciamo che Gesù Cristo giudicherà *i vivi ed i morti?*
R. Diciamo che Gesù Cristo giudicherà *i vivi ed i morti*, perchè Gesù Cristo giudicherà tanto i giusti che sono morti in grazia di Dio, quanto i peccatori che sono morti in disgrazia sua.

Tutti giudicherà Gesù Cristo; e vanno intesi, colle parole vivi e morti, i giusti e i peccatori; la scienza trova riluttanza?

D. Perchè i buoni si chiamano *vivi?*
R. Si chiamano *vivi*, perchè hanno la vita soprannaturale della grazia, e perchè vivranno eternamente nel cielo.
D. Perchè i cattivi si chiamano *morti?*
R. Si chiamano *morti*, perchè non hanno la vita soprannaturale della grazia, e perchè saranno condannati alla morte dell'anima che è l'eterna separazione da Dio.

La grazia, ch'è un aiuto effettivo soprannaturale, si chiama vita nel linguaggio biblico, come si chiama morte l'assenza di siffatta grazia.

D. Come finirà il giudizio universale?
R. Con la sentenza giusta ed inappellabile, che pronunzierà il nostro giudice Gesù Cristo

Sarà un confronto tra gli atti e la Legge, e tal confronto sarà mentale.

La sentenza ai singoli sarà pur mentale

D. Quale sarà la sentenza per i buoni?
R. La sentenza per i buoni sarà: *Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato a voi fin dalla fondazione del mondo.*

Tal sentenza generale sì per i buoni che per i cattivi sarà a voce.

Il dogma del giudizio universale in tutti i suoi elementi consolida tutta la morale; la scienza qual danno troverà al progresso e alla civiltà dal consolidamento della morale?

D. Quale sarà la sentenza per i cattivi?
R. La sentenza per i cattivi sarà: *Via da me, maledetti, andate al*

fuoco eterno che fu preparato pel demonio e per gli angeli suoi seguaci.

Che importi il fuoco eterno dinanzi alla scienza vedremo nel Duodecimo articolo N. 4 *La vita eterna.*

OTTAVO ARTICOLO

IV.

Dello Spirito Santo e della Santificazione.

D. Che cosa crediamo nell'ottavo articolo: *Credo nello Spirito Santo?*
R. Nell' ottavo articolo: *Credo nello Spirito Santo*, crediamo che lo Spirito Santo è la terza persona della Santissima Trinità, che procede dal Padre e dal Figliuolo, e che vero Dio uguale al Padre ed al Figliuolo.

Postulati scientifici: La natura intima di Dio può penetrarsi, tuttochè non possa comprendersi.

La penetri la ragione ringagliardita coi lumi della Rivelazione.

La Rivelazione insegna Dio, uno nella natura o sostanza, distinto in tre persone, di cui la terza si nomina Spirito Santo; questa procedendo dal Padre e dal Figlio, è uguale al Padre ed al Figlio. Non evvi contraddizione: l'unità è nella sostanza, la Trinità è nelle persone; ed in Dio sostanza non equivale a persona.

Il fatto della Rivelazione al proposito non discorda punto dai Postulati scientifici.

D. In qual modo lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo?
R. Procede dal Padre e dal Figliuolo, come da unico principio, per via di volontà in quanto è termine dell'amore consustanziale ed eterno del Padre e del Figliuolo, stringendo di un vincolo indissolubile il Generante e il Generato.

Siamo a spiegazioni che dà la Rivelazione: Fra il Padre e il Figlio evvi amore, tal amore non può essere atto transeunte (poichè ci occupiamo di atti interiori), è un atto sostanziale; lo Spirito Santo è l'amore consustanziale tra il Padre ed il Figlio.

1. La persona dello Spirito Santo.

D Chi è lo Spirito Santo?
R. E' il termine dell'amore reciproco, sostanziale ed infinito col quale da tutta l'eternità Iddio Padre ama sè stesso, ed in sè stesso il Figlio, e col quale il Figlio ama il Padre; è quindi una persona sussistente e distinta dalle altre due.
D. Lo Spirito Santo è eterno come il Padre ed il Figlio?
R. Sì, perchè il Padre ed il Figlio si sono amati infinitamente da tutta l'eternità.

Ulteriori spiegazioni.

D. Se tutte le altre divine persone sono spiriti e sono sante, perchè solamente la terza persona si chiama Spirito Santo?
R. La terza persona si chiama Spirito Santo per distinguerla dalle altre due persone, e per indicarne le sue operazioni speciali: si attribuisce ad essa l'opera di amore che è la nostra santificazione, e la via spirituale della grazia.

Siamo alle nomenclature.

Nel linguaggio della Rivelazione a certe persone *specialmente* si attribuiscono talune proprietà assolute, che alle tre persone divine sono comuni.

Allo Spirito Santo si appropria la santificazione delle anime.

La scienza ha pretensioni al proposito?

Ebbene S. Tommaso (1 P. q. 39. a. 8) acutamente dimostra convenire siffatta appropriazione alle origini, alla diversità, alla manifestazione delle persone. Oltracciò la scienza ha da deliziarsi considerando l'Unità e Trinità di Dio; l'unità e la pluralità sono i concetti fondamentali degli esseri tutti, e l'unità comincia da Dio, e la pluralità si trova in Dio. Nell'unità la pluralità si svolge per l'attività (il Padre

che genera), per la produttività (il Figlio ch'è generato), per l'amore (il gran movente di ogni cosa).

Questo triplice concetto eleva la natura umana in cui è attività, produttività, amore, e affratella tutti gli uomini, poichè il Figlio divino vuole che tutti *unum sint,* come il Padre è in Lui, ed Egli nel Padre.

I Postulati scientifici son confermati, e direi rimpinguati, dalla Teologia cattolica sulla Trinità.

2. Discesa dello Spirito Santo.

D. Quando Gesù Cristo mandò lo Spirito Santo sulla Chiesa?
R. Nel giorno della Pentecoste, cioè cinquanta giorni dopo la sua risurrezione.

È storia. Act. II.

D. Perchè Gesù Cristo mandò lo Sprito Santo sulla Chiesa?
R. Affinchè compisse l'insegnamento della sua celeste dottrina, la santificasse, la dirigesse invisibilmente, dandole le grazie che Egli ci ha meritato.

Allo Spirito Santo si attribuisce specialmente, secondo il linguaggio delle Scritture, l'insegnamento, la santificazione, la direzione, l'infusione delle grazie, e poichè la Chiesa, cioè la riunione dei credenti in Gesù Cristo, vive di dottrine, abbisogna di grazie e d'indirizzo in ordine alla salvezza eterna, Gesù Cristo medesimo mandò lo Spirito Santo alla sua Chiesa.

Siamo nel campo sovrannaturale: Dio (e lo Spirito Santo è Dio) vuole salvare gli uomini, illustrando le menti con le dottrine rivelate, santificando le volontà colla grazia, regolando con norme divine la società degli uomini, che si chiama Chiesa: la scienza non ha da apprendere ed ammirare?

D. Perchè lo Spirito Santo si rappresenta come una colomba?
R. Perchè in questo modo comparve sopra Gesù Cristo, quando nel Giordano fu battezzato da S. Giovanni.

Postulato scientifico è: i concetti sovrannaturali

fa d'uopo si manifestino sotto simboli, altrimenti non si apprezzano.

La colomba, cioè un corpo aereo simile alla colomba formato e mosso da un angelo, era simbolo dello Spirito Santo, di cui era ripieno Gesù Cristo, e di cui sarebbero ripieni in avvenire i discepoli di Gesù Cristo; lo Spirito Santo scelse tal simbolo, perchè le proprietà della colomba splendidamente brillano in Gesù, su cui essa riposò, e nello Spirito Santo: la mitezza, la semplicità, il candore, la fecondità, l'affetto alla prole sono le caratteristiche della colomba, e tutte si ripetono proporzionatamente nel Salvatore, e nello Spirito che viene da Lui.

D. Perchè lo Spirito Santo si rappresenta come lingue di fuoco?
R. Perchè così discese sopra gli apostoli adunati nel cenacolo.

È storia. Act. II.

D. Quale significato hanno le lingue di fuoco discese sopra gli apostoli?
R. Le lingue di fuoco significano gli effetti che produsse lo Spirito Santo negli apostoli, rappresentando con la forma la loro eloquenza, con lo splendore la loro sapienza, con l'ardore la loro carità.

Regge il Postulato del simbolismo.

D. Che fecero gli apostoli dopo di avere ricevuto lo Spirito Santo?
R. Gli apostoli ripieni di sapienza, di amore e di zelo, cominciarono a predicare il Vangelo in Gerusalemme, e poi si divisero nelle varie regioni del mondo per annunziarlo a tutte le genti come era stato loro comandato.

Postulato scientifico: un' impresa gigantesca, con mezzi minimi, e questi combattuti, non può umanamente attuarsi, molto meno può dare risultati abbondantissimi e durevoli.

Dio può far raggiungere ad uomini, avvalorati dal suo aiuto, una meta di somma importanza e di risultati abbondantissimi.

Il fatto è la propagazione della dottrina cristiana per opera degli apostoli.

Impresa gigantesca era imporre credenze altissime ed impervie all'umano intelletto.

I mezzi furon la parola « per stultitiam praedicationis (1). »

La parola fu combattuta da spietata persecuzione.

I risultati furono la professione della fede cristiana in tutto il mondo allora conosciuto, e ciò in men di un secolo, e tal professione è durata attraverso un millennio.

D. Come furono chiamati coloro che abbracciarono la Fede di Gesù Cristo predicata dagli apostoli?
R. Furono chiamati cristiani, cioè discepoli e seguaci di Gesù Cristo.

È storia. Act. II, 26.

D. Dove sta lo Spirito Santo?
R. Lo Spirito Santo essendo Dio sta da per tutto, ma specialmente nella Chiesa cattolica, e nell'anima dei giusti con la sua presenza, con la sua grazia e co' suoi doni.

Conseguenze logiche di ciò che è stato detto.

Lo Spirito Santo assiste la Chiesa istituita da Gesù Cristo, (ch'è la cattolico-romana come appresso vedremo), acciocchè insegni la dottrina di Lui; lo Spirito Santo santifica, epperò è nell'anima dei giusti, ai quali largisce la grazia e i suoi doni (2).

NONO ARTICOLO

V.

Della Chiesa.

D. Che cosa crediamo nel nono articolo: *La Santa Chiesa Cattolica?*
R. Nel nono articolo: *La Santa Chiesa Cattolica*, crediamo che vi è la vera Chiesa e che è vero tutto ciò ch'essa crede ed insegna.

---

(1) Cor. 1, 21.
(2) Gaume — Traité du Saint-Esprit.

L'affermazione ha due verità: la esistenza della Chiesa vera, la verità delle credenze e degl'insegnamenti della Chiesa medesima.

L'affermazione ha il sostegno di principî scientifici.

L'istituzione divina deve stare come Dio l'ha fatto, e come Dio l'ha costituito.

La Chiesa è istituzione divina; fatto è questo luminoso nella storia del Cristianesimo.

La umana ragione, in virtù del detto principio scientifico, nobilmente si eserciterà affermando il nono articolo.

D. Che cosa è la *Chiesa?*
R. La *Chiesa* è la riunione di tutti i fedeli battezzati, che professano la Fede e la legge di Gesù Cristo, partecipano ai medesimi sacramenti, e sono soggetti ai loro Vescovi, e principalmente al Romano Pontefice.

Anzi tutto la definizione dei concetti che si affermano, poichè la definizione precisa i termini dell'affermazione medesima.

Ecco il Postulato scientifico al proposito.

D. Perchè la Chiesa è *santa?*
R. La Chiesa è *santa*, perchè santo è il suo Capo invisibile, che è Gesù Cristo; santi sono molti suoi membri, e santi sono la sua Fede, la sua legge ed i suoi sacramenti.

L'epiteto qualificativo, se non è menzogna, deve avere ragioni di sua verità.

Postulato scientifico ineluttabile.

Gesù Cristo è santo; molti membri della Chiesa, appunto perchè seguono completamente i dettami di Gesù Cristo, sono santi; la fede, che importa credenza agl'insegnamenti di Gesù Cristo, che sono insegnamenti di santificazione, è santa; la morale o la legge fondata nella giustizia e nella carità, è santa; i sacramenti, nel concetto cristiano, sono i canali, onde si comunica la grazia, son benanco santi. Dopo tutto ciò chi, affidato alla logica e alla storia, non dirà santa la Chiesa?

D. Perchè la Chiesa si dice *cattolica?*
R. La Chiesa si dice *cattolica*, cioè universale, perchè è stata istituita per abbracciare tutti i luoghi, tutti i tempi e tutti i popoli.

L'etimologia importa universalità di tempi, di luoghi e di popoli.

D. Vi è altra Chiesa al mondo fuori della cattolica?
R. Di nome vi sono molte Chiese, ma in verità non v'è che la Chiesa Cattolica, perchè Gesù Cristo non ha istituito che questa sola Chiesa, fuori della quale non v'è salvezza.

Postulati scientifici.

1. Il vero dev'esser preferito all'errore ad ogni costo.

2. Nella contraddizione di due affermazioni, l'una dev'esser vera, l'altra erronea.

3. L'errore è spesso una verità più o meno travisata, e può esser professato in buona fede, al punto di non creare responsabilità di sorta in chi lo professa.

Questi tre Postulati sono evidenti alla ragione, e non è punto necessaria la loro dimostrazione.

Sulla base di siffatti Postulati il Cattolico afferma che la Chiesa Cattolica è la sede della verità. Tutti gli argomenti che si adducono dagli Apologisti, attraverso diciannove secoli, provano la verità dell'asserzione.

Fuori di essa ci sarà l'errore, epperò saranno Chiese di nome soltanto; ciononostante potrà darsi buona fede in coloro che professan l'errore.

Chi lo nega fra i Cattolici?

Provata la Chiesa cattolica sede della verità, mentre sono più o meno nell'errore le altre Chiese, fuori della Chiesa cattolica non può aversi salvezza.

Conseguenza logica irrefragabile.

Se non che il dettato filosofico: può darsi buona fede nell'errore, debbe avere la sua applicazione, e l'ha.

La Chiesa di Gesù Cristo, secondo la distinzione

comune fra i Teologi cattolici ha il suo corpo e la sua anima. Si capisce che al corpo appartengono i fedeli, giusta la definizione data a principio di questo nono articolo nella sua seconda risposta.

L' anima della Chiesa di Gesù Cristo risulta dai giusti di tutti i tempi e di tutti i luoghi, i quali giusti son tali per le grazie divine interiori, alle quali han corrisposto con la pratica delle virtù a loro note.

Siffatti uomini giusti (sempre sulla base della buona fede nei loro errori), mentre esternamante non appartengono alla vera Chiesa, implicitamente hanno aderito a Gesù Cristo e alla sua Chiesa, fuori della quale non vi è salvezza.

1. Fondazione della Chiesa.

D. Gesù Cristo come fondò la sua Chiesa?
R. La fondò, predicando le verità della sua celeste dottrina e facendo una riunione dei suoi seguaci ed apostoli, che poi mandò per tutto il mondo, affinchè predicassero le medesime verità e chiamassero le genti a far parte della società che si chiama Chiesa.

I fatti che si rilevano da documenti sicuri, debbono essere accettati.

Postulato scientifico ineluttabile.

Così, e non altrimenti, Gesù Cristo fondò la sua Chiesa, come consta dagli Evangeli e dagli scrittori dei varî secoli cristiani.

D. Per essere ammessi alla Chiesa che cosa si deve fare?
R. Si deve ricevere il battesimo, professare la Fede e la legge di Gesù Cristo, essere uniti e sottomessi al capo visibile della Chiesa che è il Romano Pontefice.

Per entrare in una società fa d' uopo adempire certe condizioni, che si riferiscono alla società medesima.

L' iniziazione alla società cristiana è il battesimo; non si sarà poi di fatto cristiano, se non si professi

completamente la religione di Gesù Cristo, se non si mantenga l'unità interiore ed esteriore; l'interiore unità si riferisce alla professione delle dottrine, l'esteriore alla sommissione ad un Capo, ch'è il Romano Pontefice.

È questo il concetto complessivo costituente l'adesione alla Chiesa.

La scienza vi trova, oltrechè l'attuazione del Postulato suddetto, la coerenza di tutte le condizioni.

D. Perchè Gesù Cristo ha fondato la Chiesa?
R. Per provvedere alla salute eterna di tutti gli uomini; e perciò l'ha istituita in modo che una parte dovesse insegnare e comandare, e l'altra dovesse imparare ed obbedire.

Ogni opera debbe avere un fine proporzionato.

Postulato scientifico.

Gesù Cristo assunse appunto l'umana natura per provvedere all'eterna salvezza di tutti gli uomini. Ecco il fine proporzionato.

Ogni società deve compiere il fine suo proprio.

Postulato scientifico.

La Chiesa è una società che per salvare fa uso di dottrine e di autorità: in essa ci sarà chi insegna, e ci sarà chi impara, ci sarà chi comanda, e ci sarà chi obbedisce.

Se non che si avverta sin da ora: chi insegna deve, per salvarsi credere, (come chi impara) quello stesso che egli insegna.

Il romano Pontefice e i vescovi insegnanti son pure, nè più nè meno, credenti come i semplici fedeli che imparano, e, se gl'insegnanti non credono, non si salvano.

Oltracciò i Vescovi che comandano devono obbedire al romano Pontefice, e questi alla sua volta deve obbedire al diritto di natura e al diritto divino, è convenientissimo adempia benanco le leggi ecclesiastiche.

La scienza non può non ammirare l'armonia degli elementi, onde risulta la Chiesa.

D. La Chiesa come provvede alla eterna salute di tutti gli uomini?
R. Vi provvede con la predicazione della dottrina di Gesù Cristo, con l'amministrazione dei santi sacramenti e con la promulgazione delle leggi che sono necessarie a guidare gli uomini per la via della eterna salute.

Il fine non si raggiunge senza i mezzi idonei.

Postulato scientifico.

La eterna salvezza non può conseguirsi che colla luce di dottrine, colla pratica di opere, e con sussidî interiori e sovrannaturali, che rendon capace il fedele a conseguire la vita eterna; e la Chiesa predica la dottrina di Gesù Cristo, promulga le leggi di Gesù medesimo, anzi ella fa leggi od esplicative di quelle del Redentore, od ordinate a render più facili le leggi medesime di Lui; amministra i sacramenti, che sono (come vedremo) i canali, onde si comunica l'aiuto sovrannaturale.

Come risplende in tutto la coerenza!

2. Doti della vera Chiesa.

D. Gesù Cristo quali doti ha concesso alla Chiesa affinchè possa dirigere efficacemente gli uomini a salute?
R. Le ha concesso tre doti: la indefettibilità nel suo essere, la infallibilità nell'insegnamento, e l'autorità nel governo dei fedeli.

Il fondatore di un'istituzione deve fornirla di tutte le prerogative per le quali essa raggiunga il suo scopo.

Postulato scientifico irrecusabile.

Gesù Cristo istituisce la Chiesa per salvare gli uomini.

Tal Chiesa non deve venir mai meno, sino a quando ci saranno uomini: ecco la sua indefettibilità.

Tal Chiesa non deve smarrire la genuinità e l'integrità del suo insegnamento, altrimenti non sarà più la Chiesa istituita da Gesù Cristo: ecco la sua infallibilità.

Tal Chiesa ch'è essenzialmente società, deve avere chi la governi, altrimenti si sconvolgerà: ecco l'autorità nel governo dei fedeli.

D. In che consiste la indefettibilità della Chiesa?
R. Consiste in ciò che non solamente deve durar sempre, ma deve sempre mantenersi nella sua natura e nelle sue proprietà come è stata istituita da Gesù Cristo, affinchè gli uomini possano sempre con sicurezza riconoscerla per la sola vera Chiesa.

È uno sviluppo di ciò che poc'anzi è stato detto.

D. La vera Chiesa non potrà mai dunque venir meno?
R. La vera Chiesa non potrà mai venir meno, perchè Gesù Cristo ha promesso di essere sempre con lei, e che l'inferno non potrà mai prevalere contro di essa, dovendo salvare gli uomini sino alla fine del mondo.

Non può venir meno un'istituzione, a cui Dio ha promesso che non verrà mai meno.

Principio scientifico, che tanto vale quanto vale Dio.

Gesù Cristo ha promesso esplicitamente alla sua Chiesa che l'assisterà sempre sino alla consumazione dei secoli, sicchè l'inferno non prevarrà mai contro la Chiesa medesima, dunque l'indefettibilità è prerogativa immanchevole della Chiesa.

D. In che consiste l'infallibilità della Chiesa?
R. Consiste in ciò ch'essa dovendo sicuramente insegnare agli uomini la via della salute, è in modo speciale assistita da Dio, acciocchè nel dare questi insegnamenti non possa errare.

Non può errare chi ha avuto da Dio promessa l'assistenza a non errare.

Postulato razionale.

Tale assistenza ha promesso Gesù Cristo alla sua Chiesa, la Chiesa ha dunque l'infallibilità.

Una Chiesa non infallibile nell'insegnamento sarebbe un'istituzione umana.

D. Che autorità ha la Chiesa?
R. La Chiesa per espresso volere di Gesù Cristo, ha l'autorità di fare le leggi, di giudicare, e di punire i trasgressori, come possono fare coloro che hanno il governo di uno Stato.

Una società deve avere il potere che la governi, altrimenti si sfascia.

Postulato scientifico.

Gesù Cristo fondatore della società della Chiesa dovette investirla di siffatto potere.

Il potere di governare si svolge col legiferare, col giudicare e col punire. Chi lo negherà?

La Chiesa, negl'individui che hanno il potere, per diritto divino farà leggi, giudicherà, punirà, affinchè i suoi fedeli raggiungano la eterna salvezza (1).

3. Capo visibile della Chiesa.

D. Chi è il Romano Pontefice?
R. Il Romano Pontefice è il vicario di Gesù Cristo, successore di S. Pietro e capo visibile della Chiesa.

Ogni società abbisogna di un Capo.

Principio irrefragabile.

Nella Chiesa cattolica il Capo è il vescovo di Roma, il quale è successore di S. Pietro che fu il primo Capo costituito da Gesù Cristo.

Nella medesima Chiesa è così vivamente attuato il concetto della necessità di un Capo, che ha ella un Capo perenne Gesù Cristo suo fondatore, il quale, essendo scomparso visibilmente, costituì in S. Pietro chi facesse visibilmente le sue veci. Ecco S. Pietro vicario di Gesù Cristo, ed i successori di S. Pietro vicari di Gesù Cristo in vantaggio degli uomini.

D. Il Romano Pontefice perchè si chiama anche *Papa?*
R. Si chiama *Papa* cioè padre, perchè veramente è padre di tutti i fedeli che debbono essere a lui obbedienti e soggetti come figli.

Il reggime nella Chiesa è dolce.

Il Capo è padre, i sudditi son figli.

Il padre comanda, i figli obbediscono; il padre studia amorosamente i bisogni dei figli, e i figli obbediscono, riconoscendo che il padre nel comandare null'altro vuole che il loro bene.

(1) Bergier - Le Noir, *Eglise.* Wetzer und Welte, Kirchenlexicon, *Kirche.*

La scienza ha da compiacersi in siffatta istituzione.

D. Il Romano Pontefice perchè è successore di S. Pietro?
R. Perchè S. Pietro nella sua persona riunì la dignità di Vescovo di Roma e di Capo della Chiesa. Avendo pertanto stabilito per divina disposizione la sua sede in Roma, ed ivi essendo morto, chi è eletto vescovo di Roma, è l'erede di tutta la sua autorità.

Se ci ha un'istituzione perpetua, il primo, che n'è investito, debbe avere un successore, e questi si dirà successore del primo.

La istituzione perpetua, per essere evidente, si annetterà a qualche fatto evidente.

Questi principii son chiari. Hanno essi la loro applicazione nel caso nostro.

S. Pietro, prima vescovo di Antiochia, lasciò in Antiochia il suo successore (S. Evodio), ed andò in Roma, non senza una disposizione di Dio, che volle proclamato il Cristianesimo nella più gran sede del mondo. S. Pietro fu vescovo di Roma, e Capo della Chiesa, la Chiesa avrà sempre bisogno del suo Capo, chi sarà? Il vescovo di Roma.

La istituzione perpetua della supremazia apostolica rimarrà nei vescovi di Roma.

È questo il fatto splendido, attraverso diciannove secoli.

D. Perchè il Romano Pontefice è il Vicario di G. Cristo?
R. Il Romano Pontefice è il Vicario di Gesù Cristo, perchè lo rappresenta sopra la terra e ne fa le veci nel governo della Chiesa, ed insegna con magistero infallibile la sua dottrina.

Siamo a fatti, e fatti sovrannaturali, cioè per positiva volontà divina, e a tai fatti è ragionevolissima l'adesione dell'intelletto.

La scienza può contraddire questa affermazione?

Gesù Cristo istituì la Chiesa per la salvezza del genere umano; Egli scomparve, ma la Chiesa è sempre sua; vi costituisca nella serie degli anni sino alla fine del mondo, suoi rappresentanti che perennino la sua autorità nell'insegnamento e nel governo, altrimenti non è più la Chiesa di Gesù Cristo.

Ecco il Papa Vicario di Lui che governa ed insegna.

D. Perchè il Romano Pontefice è maestro infallibile di tutti i fedeli?
R. Il Romano Pontefice è maestro infallibile di tutti i fedeli perchè è assistito dallo Spirito Santo, non può ingannarsi nè ingannare, quando definisce come capo della Chiesa le verità della Fede e le regole dei costumi.

Lo Spirito Santo, ch'è Dio, è infallibile.

Se per ipotesi lo Spirito Santo assista un uomo, acciocchè bene insegni, può errar quest'uomo?

No, risponde la ragione.

Andiamo al fatto. Gesù Cristo, affinchè gli uomini conoscano il vero e pratichino il bene, ha voluto il magistero della Chiesa fosse maisempre illuminato dallo Spirito Santo.

Tal magistero si attua, or col magistero ordinario dell'episcopato (vescovi e Romano Pontefice) nelle varie diocesi, or coi Concili generali, or col magistero del Capo della Chiesa, che insegna vescovi e fedeli.

Beneficio di Dio in vantaggio della debole umanità, la quale avrebbe smarrito il tesoro delle verità rivelate, senza il sussidio di un'autorità divino-umana perpetua in mezzo al mondo.

D. Il Romano Pontefice quando definisce ciò che si deve credere e ciò che si deve operare, crea forse nuovi dogmi e nuove verità?
R. No, ma dichiara soltanto la parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura o nella Tradizione, e condanna gli errori ad essa contrari.

La Rivelazione cristiana fatta una volta non si accresce di nuove dottrine.

Principio e fatto.

Il Papa o la Chiesa, tostochè definiscono una dottrina, che per lo innanzi non era definita, non fanno che esplicare ciò ch'era implicito nel deposito della Rivelazione. E poichè la Rivelazione cristiana è depositata nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, il dato Scritturale o Tradizionale è esplicato nelle definizioni, che si emettono nella Chiesa.

Questa definizione di contraccolpo condanna l'affermazione contraria.

La logica trova tutta la sua acquiescenza in siffatto ragionamento.

D. Il Romano Pontefice in qual modo governa la Chiesa di cui è capo visibile?

R. La governa direttamente ed anche per mezzo dei Vescovi, i quali posti dallo Spirito Santo reggono le diocesi loro affidate per mezzo dei parrochi e dei sacerdoti che hanno cura di anime.

Un capo che governi è necessario in ogni società.

Tal Capo abbisogna di altri uomini che lo aiutino al governo medesimo.

Se questi altri uomini non riconoscessero la loro istituzione che esclusivamente dal Capo, avremmo i pericoli di un governo dispotico.

Principio scientifico.

Gesù istituì il Supremo Ponteficato, ed istituì benanco il vescovado: il Romano Pontefice governa tutta la Chiesa, però nelle singole diocesi è pure un reggitore, per diritto stabilito da Gesù Cristo, e tal reggitore, subordinato sempre al Romano Pontefice, può affermarsi posto dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio (1).

I Postulati scientifici son mirabilmente attuati.

D. Chi sono i Vescovi?

R. Sono i successori degli apostoli, posti a governare una diocesi, cioè una parte della Chiesa sotto la dipendenza del Romano Pontefice

Dichiarazione del concetto suespresso. Gesù Cristo non diede i suoi poteri al solo S. Pietro, benanco li diede agli altri apostoli. E' successore di San Pietro il Romano Pontefice, son successori degli apostoli i vescovi tutti.

D. Nella Chiesa di Gesù Cristo chi ha l'incarico di ammaestrare i fedeli?

(1) Act. XX, 28.

R. Il Sommo Pontefice ed i Vescovi, i quali sotto la sua dipendenza ed autorità costituiscono la Chiesa insegnante.

Ulteriore dichiarazione.

D. Siamo noi obbligati di ascoltare e di obbedire la Chiesa insegnante?
R. Siamo obbligati sotto pena di eterna condanna, avendo Gesù Cristo detto agli apostoli, cioè alla Chiesa: *Chi ascolta voi, ascolta me, e chi disprezza voi, disprezza me.*

Gli obblighi, che crea Dio, creano il dovere di ubbidire.

Gesù Cristo si è provato Dio, onde gli obblighi, che Egli ha imposto, stringono gli uomini all'obbedienza.

Principii ineluttabili.

La Chiesa, per missione conferitale da Gesù Cristo, insegna la dottrina di eterna salvezza; farà jattura dell'eterna salvezza chi non riceve l'insegnamento di lei.

Applicazione di principii.

D. V'è alcun pericolo perchè la Chiesa cada nell'errore col definire ciò che si deve credere, e ciò che si deve fare?
R. Non v'è alcun pericolo perchè la Chiesa è specialmente assistita dallo Spirito Santo, e perciò è maestra infallibile.

L'uomo è fallibile, e tutti gli uomini uniti insieme non saranno, attesa la loro unione, infallibili.

Che se Dio assiste, acciocchè un uomo o tutti gli uomini non errino, la ragione c'impone di ritenere che tal uomo, o tutti gli uomini, non cadranno in errore, saranno cioè infallibili.

Postulati scientifici.

È promessa nel fatto quest'assistenza divina?

Sì, lo disse Gesù Cristo, provato Dio, in molti luoghi del Vangelo, lo ha ritenuto sempre, attraverso i secoli, il corpo dei credenti a Lui: del resto, se non avesse conferito o non avesse promesso quest'assistenza, la Chiesa sarebbe indubbiamente perita, perchè fa-

cilmente la sua dottrina, superiore alla mente umana, si sarebbe imbastardita, o per malvagità, o per imperizia degli uomini.

Gesù Cristo Dio non avrebbe saputo salvare il genere umano sino alla consumazione dei secoli, mentre si annunzia Salvatore di tutti gli uomini sino alla consumazione dei secoli. Ciò, oltrechè bestemmia, assurdo.

I Postulati scientifici trovano la loro conferma nel fatto (1).

4. Note della Vera Chiesa.

D. Si può conoscere quale sia la vera Chiesa istituita da Gesù Cristo?
R. Si può conoscere facilmente, avendola Iddio contrassegnata con alcune note caratteristiche.

Poichè l'uomo è fatto pel vero, ci devono essere criterî per discernere il vero dal falso.

Poichè ci ha molte Chiese, che si contraddicono fra loro, e tutte si dicono istituite da Gesù Cristo, ci devono essere dei contrassegni, o note, da Gesù Cristo medesimo esibite, per le quali la vera Chiesa si discerna dalle sedicenti Chiese.

D. Che cosa sono le note o contrassegni della vera Chiesa?
R. Sono alcuni speciali caratteri o proprietà che deve avere la Chiesa, quali fanno distinguere la vera Chiesa fondata da Gesù Cristo dalle chiese o sètte fondate dagli uomini, che perciò sono false.

È la chiara definizione.

D. Quali sono i contrassegni o note caratteristiche per conoscere la vera Chiesa di Gesù Cristo?.
R. Sono quattro: la unità, la santità, la cattolicità, l'apostolicità.

Una è la verità, inalterabile è la santità, per tutti

(1) De Maistre Du Pape - Hettinger, Die Kirchliche Vollgewalt des apostolischen Stuhles.

gli uomini è la redenzione, agli apostoli fu data la missione da Gesù Cristo.

La vera Chiesa dev' essere una, santa, cattolica, apostolica.

D Perchè la vera Chiesa dev' essere una?
R. Perchè Gesù Cristo ha insegnato una sola dottrina, ha stabilito una sola società di fedeli, che partecipano dei medesimi sacramenti, sotto la dipendenza di un solo capo.

È fatto storico che Gesù Cristo ha insegnato una dottrina invariabile, e perciò una; è fatto storico che una sola società di fedeli ha istituito, legati fra loro nella partecipazione ai medesimi sacramenti; è fatto storico che tal società fu da Lui istituita con un solo Capo.

Ecco la nota dell' unità che debbe rilevarsi nella vera Chiesa.

D. La vera Chiesa perchè dev' essere santa?
R. Perchè Gesù Cristo che l' ha fondata è santo, perchè ha per suo fine la santificazione degli uomini, loro somministra i mezzi per raggiungere la santità, e santi sono molti dei suoi membri.

È fatto storico che la Chiesa da Gesù Cristo santo fu istituita, acciocchè gli uomini si santifichino, è dunque nota della Chiesa la santità.

D. La vera Chiesa perchè deve essere cattolica ossia universale?
R. Perchè Gesù Cristo l' ha fondata appunto per salvare tutti gli uomini in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, e perciò durerà fino alla consumazione dei secoli, come Gesù Cristo stesso ha promesso.

È fatto storico che Gesù Cristo volle la sua Chiesa sia per tutti i tempi e per tutti i luoghi, dunque l'universalità o la cattolicità sarà una nota della vera Chiesa.

D. La vera Chiesa perchè deve essere apostolica?
R. Perchè Gesù Cristo ci ha dato la sua dottrina per mezzo degli apostoli, ed ha voluto che la sua Chiesa fosse guidata dai legittimi successori degli apostoli.

È fatto storico che Gesù Cristo agli Apostoli trasmise la sua dottrina per insegnarla, e pur volle che gli Apostoli, e in essi i successori, governassero la sua Chiesa; chi non vedrà l'apostolicità nota della vera Chiesa?

D. In quale Chiesa si riscontrano questi quattro contrassegni o note?
R. Si riscontrano solamente nella Chiesa Romana, che perciò è la vera Chiesa di Gesù Cristo.

Fra le sedicenti Chiese di Gesù Cristo, le quali si contraddicono fra loro, solamente una sola dev'esser la vera.

Principio inconcusso.

La vera Chiesa è la romana.

È un fatto ed i fatti non si negano.

Nella Chiesa romana è stata sempre insegnata la medesima dottrina, esplicata attraverso i secoli per le esigenze dello sviluppo intellettuale, ma è sempre identica la sostanza della dottrina.

La Chiesa romana è una società, chi può negarlo? Gli aderenti ad essa partecipano degli stessi sacramenti, son tutti soggetti come a Capo supremo, al Romano Pontefice. L'unità nota della vera Chiesa spicca mirabilmente in lei.

Son copiosi i mezzi di santificazione, che si apprestano nella Chiesa romana: predicazione, sacramenti, esempi; quanto zelo, quanti sacrifizi, quanta carità! E dopo ciò è innumerevole la serie dei santi: confessori, pontefici, martiri, vergini.

Bisogna o chiudere gli occhi, od ignorare la storia antica e contemporanea della Chiesa medesima, per negare la nota della santità alla Chiesa romana.

La Chiesa romana è di tutti i tempi e di tutti i luoghi: da S. Pietro vescovo di Roma si predicò la religione cristiana ai Gentili, mentre gli altri apostoli la predicavano per tutto il mondo.

Gradatamente la Chiesa romana ha occupato diciannove secoli e tutta la terra; non risplende dunque in lei la nota della cattolicità?

L'apostolicità riluce nella Chiesa romana, perchè avendo una la dottrina, siffatta dottrina va a trovar la sua origine nell' insegnamento apostolico, e perchè i suoi vescovi si rappiccano, retrocedendo nei secoli, agli apostoli.

Non è il suo Capo successore di S. Pietro?

D. Che cosa è la Chiesa Romana?
R. È la Chiesa che riconosce per suo Capo visibile il vescovo di Roma che è il Sommo Pontefice, il successore di S. Pietro.

Netta definizione.

D. Le varie sètte dei protestanti sono Chiesa di Gesù Cristo?
R. No, perchè non posseggono alcuna delle quattro note della vera Chiesa.

Le confessioni protestanti, quali si fossero, non sono punto la vera Chiesa di Gesù Cristo.

La prima prova evidente è perchè sono in disaccordo alla Chiesa romana, che si è dimostrata la vera Chiesa di Gesù Cristo.

Oltracciò non hanno unità di dottrine, differiscono fra di loro, ed ognuna attraverso gli anni ha ricevuto modificazioni.

Immoralità son pure ammesse nelle confessioni protestanti.

Esse non sono state di tutti i tempi, giacchè apparvero nel secolo XVI, non sono state nel passato, e non sono ai dì nostri vigenti in tutti i luoghi. Dov'è in loro l'apostolicità? L'apostolicità di dottrine non è in loro, perchè le loro son dottrine nuove; non è affatto nelle confessioni protestanti l'apostolicità materiale o di successione, perchè costa che cominciarono, costituendo ognuna da sè una propria gerarchia.

Le confessioni protestanti si addimostrano chiaramente fondazioni umane.

D. La vera Chiesa perchè è tanto perseguitata?
R. Perchè fu tanto perseguitato anche il suo divin fondatore, e perchè riprova i vizi, combatte le cattive passioni e condanna tutte le ingiustizie.

È dettame di filosofia di storia la lotta fra il vero e il bene contro il falso e il male.

È fatto di esperienza che i propugnatori del vero e del bene sono spesso vittime di persecuzione.

Principî innegabili.

Gesù Cristo maestro di verità e di giustizia fu perseguitato e crocifisso.

Egli predisse che la sua Chiesa, la quale perpetua la sua divina missione, sarebbe perseguitata. La persecuzione dunque della Chiesa romana sarà tentazione per gli animi deboli a non riconoscerla vera Chiesa di Gesù Cristo, sarà di converso per gli animi amanti del vero e del bene fortissimo argomento a riconoscerla la vera Chiesa del perseguitato Gesù (1).

5. Chi non appartiene alla vera Chiesa.

D. Chi sono coloro che non appartengono alla Chiesa di Gesù Cristo?
R. Sono gl' infedeli, gli ebrei, gli eretici, gli scismatici, gli apostati e gli scomunicati.

Non può una cosa essere e non essere allo stesso tempo.

Postulato scientifico, che si applica a tutti coloro i quali si dicono non appartenenti alla vera Chiesa.

D. Chi sono gl' infedeli?
R. Sono quelli che non hanno la vera fede nè il battesimo e non ammettono alcuna dottrina rivelata.

Tutti gli uomini hanno qualche credenza religiosa, per quanto possa essere strana od irragionevole; ma non avendo battesimo (ch'è l'iniziazione al Cristianesimo), e non ammettendo dottrine cristiane, si chiamano infedeli: dessi non possono appartenere alla vera Chiesa di Gesù Cristo.

D. Chi sono gli ebrei?
R. Sono coloro che seguono la legge Mosaica, non credono in Gesù Cristo, vero Messia, e perciò non hanno il battesimo.

(1) V. tutti i Teologi Cattolico-Romani: basterebbero Bossuet e Bellarmino.

D. Chi sono gli eretici?
R. Sono i battezzati, che ricusano con pertinacia di credere qualche verità rivelata da Dio ed insegnata dalla Chiesa cattolica, come fanno i protestanti.

Non può ammettersi da un canto infallibile la Chiesa nell' insegnare le dottrine cristiane, mentre dall'altro ricusi qualche insegnamento di Gesù Cristo; sarebbe una contraddizione.

L'eretico è un battezzato che ricusa qualche insegnamento dommaticamente definito dalla Chiesa, ei non può appartenere alla vera Chiesa, è condannato dal proprio giudizio (1).

I Protestanti, nella multiplicità innumerevole delle loro confessioni, or negano una dottrina, or ne negano un' altra, sono eretici nella loro pertinacia, e non possono appartenere alla vera Chiesa.

D. Chi sono gli scismatici?
R. Sono coloro che volontariamente si separano dalla Chiesa di Gesù Cristo, ricusando di riconoscere l'autorità dei legittimi pastori, e vivendo indipendenti dal Sommo Pontefice.

È una definizione, come le successive.

D. Chi sono gli apostati?
R. Sono coloro che rinnegano la Fede cattolica che prima professavano.
D. Chi sono gli scomunicati?
R. Sono coloro che per gravissime mancanze sono stati dall'autorità ecclesiastica separati dal corpo della Chiesa. Questa è quella pena che chiamasi scomunica, e che è diretta a curare spiritualmente coloro che ne sono stati colpiti.

Ogni società ha il diritto di espellere dal suo seno coloro che ne violano volontariamente lo statuto.

La Chiesa espelle quelli dei suoi aderenti che commettono talune colpe esterne; però eglino, prima colla loro colpa, se ne sono staccati.

La sentenza di separazione ha sempre un carattere medicinale, la Chiesa vuole il ravvedimento dei suoi

(1) Tit. III, 11.

figli, e si sente obbligata a riaccettarli, se tornano a lei resipiscenti.

Di quanta dolcezza ridonda la sua autorità! La scienza ha da ammirare maisempre.

D. Di quali beni non può partecipare lo scomunicato?
R. Delle pubbliche preghiere, dei sacramenti, delle indulgenze, dei meriti delle buone opere e della sepoltura in luogo sacro.

Lo scomunicato non è più nella comunione, o comune unione, della Chiesa, ed è nello stato della colpa grave, di conseguente avrà i danni riferiti.

D. Per salvarsi è sufficiente, esser membro della Chiesa cattolica?
R. Questo solo non è sufficiente, ma è indispensabile anche operare il bene e fuggire il peccato, altrimenti si diviene membro putrido e morto.

Lo spirito umano risulta d'intelletto e di volontà, l'intelletto è per la adesione al vero, la volontà per la pratica del vero.

Postulato scientifico.

La Chiesa Cattolica insegna dottrine che si riferiscono all'intelletto ed è la Fede, dottrine che si riferiscono alla volontà ed è la pratica della morale rispondente alla Fede. Sarebbe una stranezza se bastasse la Fede senza le opere. La scienza non ha che ridire (1).

VI.

Dei vantaggi o beni della Chiesa.

D. Quali sono i principali beni che dalla Chiesa derivano a noi?
R. Sono il bene dell'anima, cioè *la comunione dei Santi e la remissione dei peccati;* il bene del corpo, cioè *la risurrezione della carne;* il bene dell'anima e del corpo insieme, cioè *la vita eterna.*

È un accenno degli sviluppi posteriori.

---

(1) Perreyvè. — Entretiens sur l'Eglise catholique — Rozaven — De la réunion de l'Eglise Russe avec l'Eglise catholique — Tondini de Quarenghi — La Russia e l'unione delle Chiese — Don Gérard van Coloen — La question religieuse chez les Grecs — La question religieuse d'Orient — Vannutelli O. P. molte opere.

1. Comunione dei Santi.

D. Che cosa è la *Comunione dei Santi?*
R. La *Comunione dei Santi* è la partecipazione di tutti i buoni cristiani alle orazioni e buone opere, che si fanno nella Chiesa.

Quanto è più intima la unione degli associati, tanto è più perfetta una società.

La Chiesa è una società.

Postulati irrefragabili.

Evvi una continua riversibilità tra i buoni relativamente ai meriti, alle orazioni. Di quanto bene è feconda la Chiesa!

D. Con quale esempio si può spiegare la comunione dei Santi?
R. La Comunione dei Santi si può spiegare con l'esempio del corpo umano, nel quale al bene di un membro partecipano tutte le altre membra.

Eccellente similitudine, la quale corrisponde ai Postulati scientifici, e rende mirabilissimo il concetto.

Le divine Scritture, parlando della Chiesa, adottano spesso la simiglianza del corpo.

D. La *Comunione dei Santi* è ristretta soltanto fra i fedeli che sono sulla terra?
R. La *Comunione dei Santi* non è ristretta soltanto fra i fedeli che sono sulla terra e che formano la Chiesa militante, ma esiste anche fra questa e la Chiesa trionfante che è nel cielo, e la Chiesa purgante che è nel purgatorio.

Quanto è più vasta una società, tanto più è mirabile.

La società, che lega il mondo e l'oltremondo, è vastissima e vieppiù mirabile.

Postulati scientifici grandiosi.

La Chiesa istituzione di Gesù Cristo è sulla terra, ed è al di là della terra, onde si distingue come in varie categorie, che tutte hanno a Capo Gesù Cristo: la militante, ed è su questa terra, ove i fedeli combattono contro l'inclinazione al male; la trionfante, ed è i fedeli, che, avendo trionfato sull'inclinazione al male, godono del possesso di Dio; la purgante, ed

è i fedeli che al di là di questa terra purificano la loro anima da qualche reità leggiera.

I santi del mondo e dell'oltremondo son congiunti in comunione.

D. Che cosa è la Chiesa trionfante?
R. È la riunione degli angeli, dei santi e delle anime giuste che si trovano in cielo.
D. Che cosa è la Chiesa purgante?
R. È la riunione delle anime giuste che soffrono nel purgatorio per essere purificate, e per iscontare tutta la pena temporale che loro è rimasta a soddisfare.
D. Che cosa è la Chiesa militante?
R. È la riunione dei fedeli che si trovono sulla terra, e che combattono contro i nemici della loro eterna salvezza.
D. In che consiste la *Comunione dei Santi* fra la Chiesa trionfante, purgante e militante?
R. La *Comunione dei Santi* fra la Chiesa trionfante, purgante e militante consiste in ciò, che noi preghiamo i santi e questi intercedono per noi, preghiamo anche per le anime del purgatorio, e le solleviamo nelle loro pene con le nostre opere di soddisfazione.

Son definizioni, che chiarificano i concetti.

La società intima sviluppa il concetto di reciprocità e di corrispondonza.

Postulato scientifico.

Noi sulla terra (mirabile applicazione!) preghiamo i santi del cielo, ed eglino ci aiutano presso Dio, preghiamo per le anime penanti nel purgatorio; e le nostre preghiere o le nostre opere soddisfattorie giovano per loro.

D. La partecipazione dei beni spirituali perchè si chiama *Comunione dei Santi?*
R. Perchè si tratta di beni che sono in comune, perchè tutti i membri della Chiesa sono chiamati alla santità, santificati col battesimo, hanno nella Chiesa i mezzi di acquistare la santità, mantenerla, ed accrescerla, e molti già vi pervennero.

Spiegazione delle due parole. Comunione è abbreviazione di comune unione.

Santi sono chiamati nelle divine Scritture i cultori delle virtù, con preferenza i Cristiani, perchè è santa

la legge, han ricevuto il battesimo che santifica, hanno nella Chiesa coi sacramenti i mezzi di acquistar la santità, di crescere e di perseverare in essa, e molti già nel cielo hanno il premio eterno dovuto alla loro santità.

DECIMO ARTICOLO

2. Remissione dei peccati

D. Che cosa crediamo nel decimo articolo : *La remissione dei peccati?*
R. Nel decimo articolo : *La remissione dei peccati,* crediamo che in virtù dei meriti di Gesù Cristo e per mezzo dei santi sacramenti si ottiene il perdono dei peccati, così quanto alla colpa, come quanto alla pena.

La trasgressione della legge si chiama peccato.

Deve darsi un rimedio acciocchè il peccato sia rimesso.

È questa la dottrina della riabilitazione.

Postulati scientifici inoppugnabili.

La Rivelazione ha messo avanti la dottrina dell' espiazione, la quale si completa colla comunione dei Santi; oltracciò nel peccato la Rivelazione afferma la ragion di colpa e la ragion di pena, ed entrambe le ragioni son cancellate col perdono.

Principî rivelati son questi, ma non disformi dai Postulati scientifici surriferiti, e questi principî rivelati corrispondono mirabilmente alle esigenze della ragione umana, nonchè al fondo delle tradizioni di tutti i popoli.

Concretiamo tutto : Gesù Cristo soddisfece per i peccati degli uomini, gli uomini ottengono il perdono per l' applicazione dei meriti di Gesù Cristo, applicazione che si fa per mezzo dei sacramenti, e per la cooperazione dell' individuo, a cui si conferisce il perdono.

D. Nella Chiesa chi ha la potestà di rimettere i peccati?
R. L'ha il Sommo Pontefice, i Vescovi successori degli apostoli, ed i sacerdoti approvati dai Vescovi.

Fa d'uopo stare ai fatti.

Postulato scientifico.

Gesù Cristo conferì a Pietro e agli Apostoli e in loro ai Vescovi e ai presbiteri la potestà di rimettere i peccati.

Costa dagli Evangeli e dalla Tradizione.

D. La Chiesa con quale autorità rimette i peccati?
R. Li rimette in nome di Dio e in virtù del potere che ha avuto da Gesù Cristo stesso.

Il peccato anzi tutto si riferisce alla coscienza, e Dio solo può rimetterlo.

Postulato scientifico.

Conseguenza di fatto — In nome di Dio e per autorità conferita da Gesù Cristo, ch'è Dio, saranno maisempre rimessi i peccati.

D. Fuori della Chiesa si possono rimettere i peccati?
R. No, perchè Gesù Cristo solamente agli apostoli ed ai loro successori disse: *Saranno rimessi i peccati a chi voi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi voi li riterrete.*

Una concessione positiva non può estendersi al di là della concessione medesima.

Postulato — Conseguenza di fatto: avranno tal potestà soltanto coloro a cui fu concessa, ma fu concessa agli apostoli e in persona di loro ai successori, dunque tal potestà negli apostoli e nei loro successori solamente riconosceremo.

D. La Chiesa può rimettere tutti i peccati?
R. Sì, può rimettere tutti i peccati senza alcuna eccezione, purchè vi siano le necessarie disposizioni in chi desidera che gli siano rimessi.

È fatto La potestà della Chiesa non ha eccezione, però la presenza delle disposizioni è necessaria, altrimenti tal potestà sarebbe dannosa.

D. La Chiesa con quali mezzi rimette i peccati e la pena ad essi dovuta?
R. Per mezzo dei santi sacramenti istituiti a questo fine da Gesù Cristo.

È stato detto pur sopra.

D. Quali sono i sacramenti istituiti per rimettere i peccati?
R. Sono due: il battesimo e la penitenza.

È il fatto della divina istituzione.

D. La Chiesa con qual mezzo rimette la pena temporale dovuta ai peccati?
R. La pena temporale da scontarsi o in questa vita o nel purgatorio è rimessa dalla Chiesa con le sante indulgenze.

La pena dovuta al peccato grave è eterna e temporale, la pena dovuta al peccato leggiero è temporale. Dati positivi della Rivelazione, che fan rilevare al Filosofo l'importanza della Legge.

Se non che le disposizioni necessarie, acciocchè i santi sacramenti producano il loro effetto di remissione possono nella loro intensità variare: quindi potrà taluno aver rimessa su questa terra la colpa grave, la pena eterna, e non la temporale; tal pena temporale potrà esser pagata pur su questa terra con opere satisfattorie; o con diminuzioni di pene, che si dicono indulgenze; se non sarà pagata su questa terra, sarà scontata nel Purgatorio luogo di pena temporanea.

La scienza in tutto ciò troverà armonia di dottrine, epperò Dio giusto, che riscuote la soddisfazione alla sua giustizia, Dio buono, che pur perdona la enormità del peccato dinanzi alle bilance divine.

Quanta ricchezza di moralizzazione!

D. La remissione dei peccati in che tempo possiamo ottenerla?
R. Possiamo ottenerla finchè siamo in questa vita, poichè dopo la morte non potremo più meritare il perdono dei peccati.

Al di là della tomba l'anima non più merita.
Concetto ragionevole, fissato dalla Rivelazione.

D. Quando avverrà la nostra morte?
R. Non si sa quando avverrà, perchè Iddio vuole che vi siamo sempre apparecchiati, vivendo da buoni cristiani.

È un fatto di esperienza, tal fatto nei disegni di Dio è ordinato a nostro bene; che ne può dir la scienza?

D. Perchè si deve morire?
R. Si deve morire, perchè la morte fu una delle pene che Dio inflisse ad Adamo pel peccato. Noi discendenti di Adamo, avendo ereditato la sua colpa, ne paghiamo anche noi la pena.

Ogni vivente ha il principio, l'incremento, la fine.
L'uomo, come ogni vivente, deve morire.
Postulati scientifici ineluttabili.

Se non che c'è per l'uomo un fatto, reso noto per la rivelazione: tutti gli uomini discendono da Adamo, in Adamo fu elevata la natura umana a goder del privilegio dell'immortalità del corpo, privilegio annesso alla sua giustizia originale e alla sua grazia santificante; Adamo peccò, colla giustizia e colla grazia perdette il privilegio dell'immortalità del corpo: la sua colpa, mentre fu personale, abbassò la natura umana: i discendenti di lui nascono spogliati del privilegio suddetto.

Nell'uomo dunque la morte, oltrechè legge naturale, ha la ragion di pena in rapporto alla sublime condizione, a cui fu dalla bontà di Dio elevato.

Son dottrine rivelate, che hanno il loro nesso logico, e del resto sono nel fondo di tutte le tradizioni degli antichi popoli.

D. Dopo la morte che cosa avverrà dell'anima e del corpo nostro?
R. Dopo la morte, l'anima sarà subito giudicata e riceverà il premio o la pena: il corpo poi sarà rinchiuso nel sepolcro e sarà abbandonato alla putredine e al discioglimento delle parti, per quindi ridursi in polvere e restare così fino alla risurrezione.

L'anima debb'esser giudicata, ed aversi la retribuzione o di premio o di castigo.

Principio scientifico che scaturisce dal principio generale della finalità.

E perchè non immantinente dopo la morte del corpo? Tutto ciò che si è detto in favore del ritardo non ha fondamento di sorta.

Il corpo (è un fatto visibile) si scioglierà in polvere; però il medesimo principio di finalità richiederà qualche cosa relativamente al corpo umano che si riduce in polvere (1).

UNDECIMO ARTICOLO

3. Risurrezione della carne

D. Che cosa crediamo nell'undicesimo articolo : *La risurrezione della carne?*

R. Nell'undecimo articolo : *La risurrezione della carne* crediamo che alla fine del mondo, tutti i morti risorgeranno, e ognuno riprenderà il suo corpo, per comparire dinanzi a Gesù Cristo, al giudizio universale.

Ecco l'affermazione cattolica; i Postulati scientifici e la razionalità della risurrezione appresso.

D. La risurrezione della carne perchè è un bene della Chiesa?

R. Perchè la Chiesa con la remissione dei peccati procura a' suoi figli di poter risorgere perfettamente alla vera vita gloriosa.

È un segno di verità la coerenza fra le dottrine. Postulato scientifico, che splende nel legame tra il decimo e l'undecimo articolo : il peccato rimesso, l'anima è investita di tale grazia, che conferisce il diritto alla resurrezione del corpo.

D. Perchè si parla soltanto della risurrezione della carne e niente si dice dell'anima?

R. Perchè la risurrezione riguarda soltanto il corpo che muore, e che ha bisogno di ritornare in vita e risorgere, mentre l'anima è immortale.

(1) V. Wiseman – Conferenze sulle dottrine e pratiche della Chiesa cattolica.

D. Quando avverrà la risurrezione dello carne?
R. Avverrà alla fine del mondo prima del Giudizio universale.

È questo il tempo, in cui si avvererà ciò che si afferma dall'insegnamento cattolico.

D. Come può succedere la risurrezione della carne?
R. La risurrezione della carne succederà per un miracolo della onnipotenza di Dio.

Dio è onnipotente e creatore, e può far ciò che vuole.

Postulato scientifico.

In natura nulla si perde, o si annienta. Postulato scientifico dato dalle scienze fisiche.

Iddio vuole la risurrezione dei corpi, essa dunque sarà: e sarà, poichè Dio così vuole, nella identità dei corpi, cioè il corpo che sarà riassunto da ognuna delle anime avrà lo stesso organismo, la stessa struttura, la stessa forma, che si ebbe durante la vita nel secolo; nè la teoria della continua riproduzione delle molecole intacca il valore della risurrezione negl'identici corpi, giacchè la riproduzione non si riferisce alle parti essenziali: è identico un edifizio, quando successivamente ha avuto rinnovati i lati. Insomma è un'identità specifica e personale, potrebbe non esser molecolare.

Ascoltiamo un vescovo francese: « Le corps resuscité sera identique au corps mortel Mais en quoi consiste précisément cette identité? Serait-elle détruite si le corps de chaque homme ne recouvrait à la résurrection les mêmes molécules qui servaient à le former pendant la vie présente? Ici nous quittons le terrain du dogme pour entrer dans le domaine des opinions libres.

L'Eglise a bien défini que tous les hommes resusciteront avec leurs propres corps, ceux qu'ils portent maintenant, suivant l'expression du quatrième concile de Latran, *cum suis propriis corporibus quae nunc gestant*: mais l'Eglise n'a pas déterminé ce qui con-

stitue l'identité spécifique et individuelle des corps...» « Il serait encore vrai de dire que nous resusciterons avec *nos propres corps,* lors même que nous ne conserverions plus une seule des molécules qui en faisaient partie avant la mort, pourvu, d'ailleurs, que le corps resuscité reproduise... les mêmes différences spécifiques qui le distinguaient alors. Seulement nous ne voyons pas pourquoi il serait plus difficile à la puissance divine de restituer à chaque corps ses propres éléments organiques, que de le recomposer à l'aide des éléments étrangers. (98) (1). »

D. Iddio in qual modo farà risuscitare i corpi?
R. Iddio farà risuscitare i nostri medesimi corpi con un atto della sua volontà, e come dal nulla li trasse all'esistenza, così dalla polvere li farà risorgere a vita immortale nell' integrità dell'umana natura.

I Postulati scientifici summemorati tornano ad imporsi.

Un gran fatto s' impone ancora : il Cristiauesimo è la restaurazione dell'uomo nell'anima e nel corpo, e pel corpo la restaurazione si attua colla risurrezione. Così ha tutto il senso che Gesù Cristo è vita.

D. Alla fine del mondo risorgeranno soltanto i buoni?
R. Non risorgeranno soltanto i buoni, ma anche i cattivi : i primi per godere, gli altri per penare eternamente.

Si penetri sempre più un fatto : la restaurazione, compita da Gesù Cristo, è dell'umana natura, e umana natura portano i buoni ed i cattivi.

D. Perchè avverrà la risurrezione della carne?
R. Affinchè sia compiuta la vittoria di Gesù Cristo sulla morte, ed anche perchè il corpo abbia parte al premio ed alla pena, come ebbe parte e fu istrumento dell'anima nell'esercizio delle opere buone o cattive.

In ogni fatto debbe risplendere la finalità.

---

(1) Freppel—Des Apologistes chrétiens au deuxième siècle, pag. 192. Origène. t. 11, p. 45.

Quanto più grandioso è il fatto, tanto più eccelso dev' essere il fine.

Postulati scientifici inattaccabili.

Nel linguaggio delle divine Scritture il Salvatore deve riportare vittoria sulla morte, morte dell'anima e morte del corpo; la vittoria sulla morte del corpo, che fu pel peccato, sarà attuata colla risurrezione.

Concetti fecondissimi e ricchi d'importanti insegnamenti nella Rivelazione cristiana.

Oltracciò il corpo fu compagno allo spirito, si abbia il premio o la pena, che compete allo spirito.

Ragionevoli deduzioni.

D. Che differenza vi sarà fra i buoni ed i cattivi dopo la risurrezione?

R. Vi sarà grandissima differenza fra i buoni ed i cattivi, perchè sebbene tutti i corpi risorgeranno per non morire mai più, pure i corpi dei giusti avranno doti speciali, e saranno trasformati a somiglianza del corpo di Gesù Cristo.

È differenza profonda tra il bene e il male.

Il buono è grandemente diverso dal cattivo.

Postulati scientifici innegabili.

La risurrezione, che sarà per tutti gli uomini, dovrà differenziarsi nel giusto e nel cattivo.

Il primo risuscitato nel modo più solenne è Gesù Cristo, Egli Capo degli eletti ne sarà il tipo, a cui si assomiglieranno i suoi eletti.

D. Che doti e qualità avranno i corpi dei giusti risorti?

R. Avranno: la chiarezza, onde risplenderanno come soli; l'agilità come l'hanno gli spiriti; la sottigliezza perchè non siano trattenuti dagli ostacoli; l'impassibilità, cioè l'incapacità di soffrire.

Il corpo risorto è corpo spiritualizzato: è questo il concetto della risurrezione, che si afferma colla risurrezione di Gesù Cristo e coll' insegnamento perenne dei Teologi.

Non ci ha assurdo, non è cambiata la essenza del corpo in quella dello spirito, è sempre corpo che dispiega doti proprie dello spirito: è un genere di trasformazione.

La speculazione ha questi concepimenti, e il concetto del corpo spiritualizzato è nella Rivelazione.

La scienza rinviene nell'affermazione rivelata grandi analogie ai suoi dati speculativi, quindi, nell'accettare la dottrina sulla risurrezione, si fa atto razionale.

I corpi risuscitati avranno la chiarezza, onde saranno come un sole che risplende, l'agilità onde in tempo impercettibile si muoveranno, la sottigliezza (che non escluderà la visibilità e la palpabilità); il corpo sottile non avrà bisogno di alimento, la impassibilità, onde cesserà ogni miseria.

Di tutte le funzioni, come la generazione carnale e la nutrizione, rimarrà la sola sostanza per l'integrità dell'umana natura, punto nulla l'esercizio o l'atto, poichè allora sarà inutile.

D. Che qualità avranno i corpi dei reprobi risorti?
R. Avranno le qualità opposte a quelle di cui sono forniti i corpi dei giusti.

Le proprietà succennate non convengono ai reprobi: i loro corpi risuscitati saranno integri, ma incorruttibili e passibili.

Poste l'onnipotenza di Dio e la giustizia che retribuisce, sono inevitabili le conseguenze succennate.

D. Che cosa avverrà dopo la risurrezione e terminato il giudizio?
R. Terminato il giudizio vi sarà l'eternità di beni e di felicità per i buoni, di pene e d'infelicità per i cattivi.

Ulteriore sviluppo nell'altro articolo (1).

---

(1) Le Noir—Artic. Résurrection nel Dictionnaire des harmonies de la raison et de la foi.

DUODECIMO ARTICOLO

4. La vita eterna

D. Che cosa crediamo nel duodecimo articolo : *La vita eterna?*
R. Nel duodecimo articolo : *La vita eterna,* crediamo che dopo questa vita ve ne sarà un' altra, che non avrà mai fine.

La vita dell' uomo, limitata nella sua esistenza al tempo, e senza un modo di esistere al di là del tempo, sarebbe un fatto inesplicabilissimo riguardo a Dio e all' uomo.

Postulato scientifico.

L'oltretomba dev'essere eterno perchè la morte effettiva dell' anima è una contraddizione : altro Postulato.

Il Cristianesimo consolida questi concetti coll'articolo : *La vita eterna.*

D. Il premio dei buoni perchè si chiama vita?
R. Perchè questo premio è il bene più grande, la pienezza di ogni felicità, la vera vita.

Il linguaggio del Cristianesimo è scultorio.

D. Come sarà l' altra vita?
R. L' altra vita sarà di perfetta felicità per i buoni in Paradiso, piena d' infelicità per i cattivi nell' inferno.

Sono distinzioni chiare nelle affermazioni cattoliche.

Le nomenclature Paradiso ed Inferno hanno la loro storia.

D. Che cosa è il Paradiso?
R. Il Paradiso è il luogo dove si vede Iddio, si gode ogni bene, senza alcuna sorta di male.

La realtà dello stato di felicità, affinchè sia viemeglio affermata in faccia agli uomini di ogni cultura di mente, si dice luogo.

L'uomo creato da Dio ha Dio come ultimo fine, nè Dio poteva dare alle creature intelligenti altro fine che Lui, ed in Lui l'uomo troverà ogni bene senza mistura di male.

Postulato scientifico.

La Rivelazione concreta siffatta proposizione, e dice l'uomo vedrà Dio, e con lui avrà ogni godimento.

La scienza non può avere che ridire.

D. Possiamo noi comprendere la felicità del paradiso?
R. No, perchè supera le nostre cognizioni, le quali sono limitate, e perchè i beni di questo mondo non si possono paragonare ai beni del cielo.

L' oltrenatura non si può comprendere, tuttochè possa conoscersi ed affermarsi.

Postulato scientifico. Si avverta che il comprendere è l'apprendere interamente, ed è come un circolo che coincide ad un altro.

Conseguenza n' è l' affermazione del Cristianesimo circa la felicità del Paradiso.

D. I beati nel cielo come conosceranno Dio?
R. Lo conosceranno infinitamente amabile, lo ameranno perciò con tutte le forze e lo possederanno, trovando in questa cognizione amore e possesso un pieno e perfetto appagamento da non poter desiderare maggior felicità.

Il Postulato scientifico relativo a Dio fine ultimo dell'uomo trova il suo sviluppo nella Rivelazione. I beati vedranno Dio, lo ameranno, lo possederanno, e in ciò sarà la loro felicità. Quanto più i credenti approfondiscono questo dato della Rivelazione, tanto più aspireranno a questo premio.

Così saranno capaci d'ogni sorta di sacrifizi.

D. I beati avranno tutti nel paradiso il medesimo grado di gloria?
R. I beati nel cielo saranno tutti perfettamente contenti e felici, ma il grado di gloria sarà in proporzione dei meriti che ciascuno avrà acquistato in vita.

La giustizia retributiva proporziona il premio al merito.

Postulato scientifico.

I beati, poichè non tutti hanno riportato lo stesso grado di merito, avranno il premio secondo i rispettivi gradi di merito.

D. Chi sarà un giorno ammesso alla gloria del paradiso?
R. Vi sarà ammesso chi avrà osservato la Legge santa di Dio e morrà in istato di grazia.

Conseguenze ineluttabili --L'osservanza della Legge di Dio includerà l'osservanza delle leggi umane, le quali furono emesse da autorità, che vengon da Dio; oltracciò chi è stato osservatore della legge per un tempo e chiude la vita terrena da non osservatore, non merita il premio. Son concetti logici.

D. Si può chiamare veramente vita eterna lo stato dei reprobi nell'inferno?
R. Non si può chiamare *vita eterna*, perchè, sebbene sia una esistenza immortale, pure non merita altro nome che di morte eterna, essendo tali i loro tormenti da far soffrire tutti i dolori della morte, senza però che questa non mai si verifichi.

La condanna eterna non è propriamente vita, può dirsi tale attesa la durata eterna dell'anima intelligente e libera.

Pel resto appresso.

D. Che cosa è l'inferno?
R. L'inferno è il luogo di tutti i tormenti, dove si è privi della vista di Dio; e si soffre ogni male, senza alcuna sorta di bene.

La realtà dello stato di sofferenze, intesa sotto il nome d'inferno, ce lo fa chiamare luogo.

Dio è la fonte di ogni bene, in contraddizione a Lui non evvi che ogni male.

Iddio dovette, per esigenza della sua giustizia, fissare la legge della penalità in proporzione alla natura del peccato e al numero dei peccati.

Postulati scientifici.

Nell'inferno (ecco il dato della Rivelazione in consonanza al Postulato) cade il peccatore, non vedrà Dio, quindi privazione di ogni bene, presenza di ogni male.

Conseguenze logiche, riflettendo che sia Dio, e che sia l'allontanamento da Lui, chi sia il Cristo, e quanto valga rendere inutile la Redenzione.

Questi concetti complessi hanno il loro sviluppo nella Teologia cattolica; però tale sviluppo, appunto perchè è rigorosamente logico, è eminentemente razionale.

La maggior pena è la perdita di Dio, intesa col nome di pena di *danno*.

Evvi benanco la pena che dicono di *senso*, cioè sofferenze sensibili che affettano l'anima e il corpo (risuscitato, ma passibile).

La pena di senso è meno incomprensibile di quella di danno, così le divine Scritture ne han parlato più esplicitamente coll'energiche espressioni di fuoco, di fiamma, di geenna, di tenebre, di vincoli, di tormenti, ecc.

« L'inferno non è fabbricato, a così dire, nè la pena inflitta *positivamente* da Dio, ma dal peccatore stesso, il quale, allontanandosi dalla verità, dalla santità e dal suo ultimo fine, si priva da sè di tutti questi beni supremi, si disordina interiormente e si pone in uno stato di violenza e di pugna incessante con Dio, con sè e colla natura delle cose, onde seguita quel mal essere e quel dolore sensibile, profondo e perpetuo che pena di senso appellasi. Che cosa è dunque l'inferno dal lato di Dio, e di Cristo?

Non altro che l'abbandono eterno del peccatore nelle condizioni ontologiche, psicologiche e fisiche in cui da sè stesso volontariamente si pose (1). »

D. I reprobi soffriranno tutti nell'inferno il medesimo grado di pena?
R. I reprobi saranno tutti privati della beatifica visione di Dio, soffriranno il tormento del fuoco ed altre atrocissime pene, ma il grado di pena sarà in proporzione delle colpe e dell'abuso delle grazie.

---

(1) Principii di Filosofia soprannaturale di Pietro Rossi, vol. VI, pagina 128.

È ragionevolissima la proporzione nelle pene epperò la varietà dei gradi di pena.

Postulato scientifico, pienamente accettato dalla Rivelazione, la quale, nel concreto, parla di colpe e di abuso di grazie.

D. Chi sarà condannato all' inferno?
R. Sarà condannato all' inferno chi morrà in peccato mortale.

Il peccatore e di peccato grave è reo dell' inferno. La ragione e la Rivelazione ammettono tale dottrina.

D. Quanto dureranno il paradiso e l' inferno?
R. Il paradiso e l'inferno dureranno per sempre, per tutta l'eternità.

Il premio oltremondano dev' essere eterno, il dubbio solo che non lo sia angoscerebbe le anime grandemente, in proporzione al bene di cui godrebbero.

Postulato razionale.

La pena oltremondana dev' essere eterna, perchè il peccatore non sa pentirsi, ed oltracciò l' offeso, col peccato, è stato Dio, il suo Figliuolo divino, che si era incarnato per distruggere il peccato.

Tal proposizione nel suo sviluppo risponde all'esigenze della ragione.

Dunque eternità di Paradiso, eternità d'inferno.

D. Che cosa significa la parola *Amen*, e perchè la diciamo alla fine del *Credo*?
R. La parola *Amen* significa *così è la verità;* e la diciamo alla fine del *Credo*, per riconfermare tutto ciò che nel *Credo* abbiamo detto.

Sanzione che include la piena adesione d'intelletto e di volontà. Così la fede non è opinione, è certezza poggiata all'autorità divina come motivo, alla grazia come suo principio (1).

---

(1) Bergier — Le Noir — Vie éternelle.

PARTE II.

DELLA SPERANZA

CAPO I.

DELLA SPERANZA IN GENERE

D. Che cosa è la speranza?
R. La Speranza è una virtù soprannaturale, infusa da Dio nell'anima nostra, per la quale noi mettiamo tutta la nostra fiducia in Lui, aspettando per i meriti di Gesù Cristo i beni eterni che ci ha promesso, ed i mezzi per conseguirli.

Postulati scientifici. 1. La speranza tiene l'anima umana desta e attiva a fin di conseguire il bene che si spera. 2. Quanto più grande è il bene che vuol conseguirsi, tanto più vivace ed operativa è la speranza medesima.

Questi principii di Filosofia naturale hanno tutto lo sviluppo nell'ordine sovrannaturale, in cui comincia Dio, che infonde le virtù, tra le quali la speranza, per cui l'anima ha tale aiuto che l'abiliti ad aspirare

al bene sovrannaturale, ch'è il paradiso, e ai mezzi benanco per ottenerlo di fatto.

Questa grazia è pei meriti di Gesù Cristo.

Ecco l'applicazione dei Postulati.

D. Perchè la speranza è una virtù?
R. Perchè pone nell'anima nostra una disposizione costante mercè la quale ci rende facile lo sperare ciò che Iddio ci ha promesso.
D. Che vuol dire sperare?
R. Vuol dire desiderare ed aspettare un bene superiore alle nostre forze, ma conosciuto come possibile ad ottenersi col divino aiuto.
D. Perchè la speranza è una virtù sopranaturale?
R. Perchè questa virtù, avendo per suo principale oggetto la felicità eterna del cielo, che supera le nostre forze ed i nostri meriti, l'acquisto di questa virtù ed il suo esercizio non può farsi con le sole forze naturali.
D. Perchè la speranza è infusa da Dio nella nostra anima?
R. Perchè è una virtù che Dio solo dà per sua grazia.
D. Perchè per la speranza mettiamo tutta la nostra fiducia in Dio?
R. Perchè la fiducia nel divino aiuto è il motivo per cui ci muoviamo a sperare da Dio i beni eterni.
D. Perchè aggiungiamo le parole: *per i meriti di Gesù Cristo?*
R. Perchè Gesù Cristo ci ha meritato la vita eterna e i mezzi necessari ad ottenerla.
D. Quali sono i beni che Iddio ci ha promesso?
R. Iddio ci ha promesso il paradiso e gli aiuti che ci sono adesso necessari per conseguirlo.
D. Per quali motivi deve esser ferma la nostra speranza?
R. Per la bontà, fedeltà, misericordia ed onnipotenza di Dio, che ci ha promesso i beni eterni; e per i meriti infiniti di Gesù Cristo, per i quali abbiamo gli aiuti necessari al conseguimento dei beni stessi.
D. Quali sono i mezzi per corroborare la nostra speranza?
R. Sono la grazia di Dio e le nostre buone opere, specialmente le orazioni.
D. In quanti modi si pecca contro la speranza?
R. In due modi: per presunzione e per disperazione.
D. Che cosa è la presunzione?
R. È una temeraria confidenza di potersi salvare senza le opere buone per sola bontà e misericordia di Dio, o di poter fare le opere buone senza gli aiuti di Dio.
D. Che cosa è la disperazione?
R. È una diffidenza di poter conseguire la vita eterna con i mezzi ordinari che la divina provvidenza e misericordia ci concede, reputandoci abbandonati da Dio, incapaci di vincere le tentazioni e di ottenere il perdono dei peccati.
D. Che cosa dobbiamo fare per evitare i peccati contro la speranza?

R. Dobbiamo sempre ricorrere a Dio, pensare ai motivi per i quali si deve sperare, temere la mancanza della nostra cooperazione; e quindi, per avere gli aiuti necessari, dobbiamo rivolgerci a Dio specialmente con l'orazione.

CAPO II.

DELL'ORAZIONE

---

§ 1.°

Definizione e specie dell'Orazione

D. Che cosa è l'orazione?
R. È una elevazione della nostra mente a Dio per adorarlo, lodarlo, rendergli i dovuti ringraziamenti dei benefici ricevuti, per domandare ed impetrare nuove grazie, ed anche per disporci ad ottenere il perdono dei peccati.

Postulati scientifici: 1. L'uomo è nel suo essere e in tutta la sua attività sotto l'assoluta dipendenza da Dio. 2. L'uomo da Dio può avere tutti gli aiuti ai suoi bisogni o nell'ordine naturale o nell'ordine sovrannaturale.

Ecco la necessità della preghiera dedotta colla più rigorosa logica.

D. Perchè l'orazione è una elevazione dell'anima?
R. Perchè l'anima si distacca dalle cose di questa terra, per sollevarsi con le sue tre potenze fino a Dio.
D. A chi si deve rivolgere l'orazione?
R. A Dio, come sorgente di ogni bene, e come padrone assoluto di tutte le cose.
D. Perchè si pregano anche la Madonna ed i Santi?
R. Si pregano non quasi che essi siano i datori principali delle grazie, ma perchè, essendo cari a Dio e perciò molto potenti, c'intercedano da Dio ciò che noi domandiamo.

Altri Postulati. 1. Dio, fonte di ogni bene, può

rendere le sue creature intelligenti e libere così buone ch'elleno vogliano la felicità delle altre creature insieme alla gloria di Lui. 2. Le creature intelligenti e libere per divina benignità si ameranno così squisitamente che l' una vorrà aiutare l' altra in questo mondo e nell'altro.

Ecco le basi alla dottrina dell'intercessione, la quale si connette indissolubilmente alla comunione dei Santi.

La Madonna e tutti altri Santi sono intercessori, a Dio graditi, presso l'Altissimo in vantaggio delle persone bisognose.

D. Come può essere l' orazione?
R. Può essere privata o pubblica, mentale o vocale.
D. Qual è l'orazione privata?
R. È quella che si fa da ciascuna persona in particolare o per sè o per altri.
D. Qual' è l'orazione pubblica?
R. Propriamente parlando è quella che si fa dai ministri della Chiesa, a nome della Chiesa e per la salvezza del popolo fedele; può dirsi anche pubblica la orazione fatta in comune e pubblicamente dai fedeli, come nelle processioni, nei pellegrinaggi e nel sacro tempio.
D. Qual è l'orazione mentale o meditazione?
R. E' quella che si fa internamente per mezzo della riflessione, senza adoperar parole nè segni esterni.
D. Come si può fare l' orazione mentale?
R. Con la considerazione delle divine perfezioni e delle altre verità della Fede; e specialmente con la considerazione della vita, della passione e morte di Gesù Cristo, eccitando sentimenti di pietà e facendo buoni propositi.

Oltrechè fa d'uopo si studi il Cristianesimo per apprezzarlo, fa d'uopo si meditino e, direi, si sminuzzino colla secreta considerazione le singole dottrine, precisamente la vita del Fondatore.

Così le verità vivificano la mente e la volontà, e il fedele divien capace di opere eccellenti ed eroiche.

D. Qual è l' orazione vocale?
R. È quella che principalmente si esprime con le parole, ma deve essere sempre accompagnata dall'attenzione della mente e dalla devozione del cuore.

§ 2.°

Necessità dell' Orazione

D. Siamo obbligati di fare orazione?
R. È questo uno dei principali nostri doveri, non solo perchè Gesù Cristo ce ne ha dato comando espresso, ma anche perchè noi abbiamo stretto bisogno di tante grazie ed aiuti che Iddio certamente ci darà se glieli domandiamo.

Dio benefico vuole il nostro bene.

La preghiera è dimanda di beni convenienti. Noi abbiamo grandissimo bisogno di Dio. La necessità della preghiera è un obbligo razionale. Gesù Cristo poi nel fatto ce ne impose un precetto.

D. Come faremo noi ad adempire il precetto di Gesù Cristo di pregar sempre?
R. Facendo frequentemente orazione e procurando di offrire a Dio tutte le nostre azioni, facendo tutto con l' intenzione di volere la sua gloria e di eseguire la sua divina volontà.
D. Quando specialmente dobbiamo noi fare particolari preghiere?
R. Dobbiamo pregare specialmenle la mattina e la sera, quando siamo in Chiesa, nei pericoli, nelle tentazioni e quando si è prossimi alla morte.
D. Se Iddio sa tutto ciò che ci è necessario, perchè si deve pregare?
R. Sebbene Iddio sappia tutto ciò che ci è necessario, pure vuole che noi lo preghiamo, per riconoscerlo come datore d'ogni bene, per offrirgli la nostra soggezione e per meritare i suoi divini favori.

Non si perda di vista un Postulato scientifico: Dio vuole la nostra attività, ed intreccia mirabilmente la sua beneficenza all'attività delle nostre preghiere.

D. Si possono ottenere le grazie senza fare orazione?
R. Sebbene Iddio possa concedere ed accordi alcune grazie anche a chi non le chiede coll'orazione, pure dobbiamo pregare, perchè questo è il mezzo ordinario stabilito per ottenerle.
D. Per chi dobbiamo pregare?
R. Per tutti, per noi stessi, per i vivi e per i morti, per i nostri parenti, per i superiori, per i benefattori, per i nostri amici e nemici, per i poveri peccatori e per tutti coloro che non si trovano nella vera Chiesa, affinchè, abbandonato l' errore, riconoscano ed abbraccino la verità.

Dio è per tutti, così l'uomo è per tutti.

La carità lega tutti gli uomini fra di loro nel mondo e al di là del mondo.

Postulati scientifici.

La diversità delle credenze null'altro induce di nuovo che un peculiare obbietto di preghiera.

Il Cristiano-cattolico, convinto di essere nel vero, pregherà per gli uomini che son fuori della Chiesa, acciocchè entrino nel seno della sua Chiesa.

---

§ 3.°

Proprietà dell' Orazione

D. Perchè qualche volta le nostre orazioni non sono esaudite?
R. Le nostre orazioni non sono esaudite o perchè noi non abbiamo le disposizioni richieste per ricevere le divine grazie, o non l'hanno coloro pei quali preghiamo, o perchè domandiamo cose che non si devono domandare, ovvero perchè preghiamo male, cioè senza le necessarie condizioni.

Chi prega tratta con Dio, che concede gli aiuti alle creature attive che ben preghino.

Il ben pregare comprende molto.

Sviluppo di concetti che trovano conferma nella divina Scrittura e nella storia della Chiesa.

D. Quali disposizioni si richiedono in chi spera con la orazione meritare qualche grazia di Dio?
R. Si richiede principalmente che abbia l'anima in istato di grazia, ovvero che abbia dispiacere dei peccati e il desiderio di mettersi presto in grazia di Dio.

L'anima non in istato di grazia è, secondo l'insegnamento biblico, esosa a Dio. Un'anima esosa a Dio può ripromettersi grazie da Dio?

D. Quali cose non dobbiamo domandare?
R. Le cose ingiuste, inutili, irragionevoli, e non convenienti alla nostra eterna salute.

Dio non può volere se non ciò che è ordinato alla salvezza degli uomini.

Ciò ch' è opposto a tal fine non può essere oggetto di preghiera.

Postulato scientifico.

D. Con l'orazione che cosa possiamo chiedere a Dio?
R. Possiamo chiedere tutto ciò che appartiene alla gloria di Dio, alla nostra eterna salvezza ed ai mezzi per conseguirla.

Sviluppo del Postulato scientifico.

D. Possiamo chiedere a Dio anche i beni temporali?
R. Sì, ma con buon fine, cioè con la condizione che non siano d'impedimento alla nostra eterna salute, e con rassegnazione ai divini voleri.
D. Quali sono le condizioni necessarie per ben pregare?
R. Le condizioni necessarie per ben pregare sono il raccoglimento, l'umiltà, la fiducia, la perseveranza e la rassegnazione.

La serie di queste condizioni risponde ai rapporti tra Dio coi suoi attributi e l'uomo coi suoi bisogni.

D. Che vuol dire pregare con raccoglimento?
R. Vuol dire pensare che parliamo con Dio, e perciò dobbiamo pregare con tutto il rispetto e la divozione, evitando per quanto è possibile le distrazioni, cioè ogni pensiero estraneo all'orazione.
D. Le distrazioni diminuiscono il merito dell'orazione?
R. Sì, quando noi stessi le procuriamo, ovvero non le respingiamo con diligenza. Se poi facciamo quanto è possibile per stare raccolti in Dio, allora le distrazioni non diminuiscono il merito della nostra orazione, ma anzi lo possono accrescere.

La volontà è fonte di merito o di demerito. Postulato scientifico.

D. Che cosa si richiede per fare orazione con raccoglimento?
R. Dobbiamo prima della preghiera allontanare tutte le occasioni di distrazione, e dobbiamo durante la preghiera pensare che siamo alla presenza di Dio il quale ci vede e ci ascolta.
D. Che vuol dire pregare con umiltà?
R. Vuol dire riconoscere sinceramente la propria indegnità, impotenza e miseria, accompagnando la preghiera con la compostezza del corpo.
D. Che vuol dire pregare con fiducia?
R. Vuol dire che dobbiamo avere ferma speranza di essere esauditi, se da ciò deriva la gloria di Dio ed il nostro vero bene.

D. Su che deve essere fondata la nostra fiducia nelle orazioni?
R. Deve essere fondata sulla promessa, fatta da Dio, di esaudire le nostre preghiere; e sui meriti di Gesù Cristo, nel cui nome dobbiamo sempre pregare, come c' insegna la Chiesa nelle sue orazioni.
D. Che vuol dire pregare con perseveranza?
R. Vuol dire che non dobbiamo stancarci di pregare, se Iddio subito non ci esaudisce, ma che dobbiamo seguitare anzi a pregare con più fervore.
D. Che vuol dire pregare con rassegnazione?
R. Vuol dire che dobbiamo conformarci al volere di Dio, il quale conosce meglio di noi quanto è necessario alla nostra eterna salute, pur anche nel caso in cui le nostre preghiere non sono esaudite.
D. Iddio esaudisce sempre le nostre orazioni?
R. Iddio le esaudisce sempre, nella maniera però che giudica più utile per la nostra eterna salute.

L'una dottrina rivelata non deve distruggere un'altra rivelata, ma devono armonizzarsi. Esigenza dei Postulati scientifici. Se Iddio esaudisse completamente tutte le preghiere, i suoi disegni sarebbero rovesciati, p. e. nessuno più morrebbe. Fa d'uopo adunque che la preghiera non sia delle volte completamente esaudita, però non cadrà mai inutile, Iddio la rivolgerà a fini utili a noi in ordine all'eterna salvezza.

D. Quali effetti produce in noi l'orazione?
R. Ci fa pensare alle cose celesti, ci fa progredire nella pratica delle virtù, ci fa placare Iddio ottenendo misericordia, ci fortifica contro le tentazioni, ci conforta nelle tribolazioni, ci aiuta nei nostri bisogni, e ci ottiene la grazia della perseveranza finale.

CAPO III.

DELLA ORAZIONE DOMENICALE

§. 1.°

Orazione domenicale in genere

D. Che cosa possiamo noi domandare e sperare da Dio?

R. Noi possiamo domandare e sperare da Dio che ci dia il bene e che ci liberi dal male.
D. Dove si contiene tutto ciò che possiamo domandare e sperare da Dio?
R. Tutto ciò che possiamo domandare e sperare da Dio si contiene nell'*Orazione Domenicale*, ossia nel *Pater noster*.
D. Dite il *Pater noster* in latino.
R. *Pater noster, qui es in coelis — Sanctificetur nomen tuum — Adveniat regnum tuum — Fiat voluntas tua: sicut in coelo et in terra. — Panem nostrum quotidianum da nobis hodie — Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris — Et ne nos inducas in tentationem — Sed libera nos a malo. Amen.*
D. Dite il *Pater noster* in italiano.
R. Padre nostro, che sei ne' cieli.
1.° Sia santificato il nome tuo.
2.° Venga il regno tuo.
3.° Sia fatta la volontà tua, come in Cielo, così in terra.
4.° Dacci oggi il nostro pane quotidiano.
5.° E rimetti a noi i nostri debiti siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori
6.° E non c'indurre in tentazione.
7.° Ma liberaci dal male. Così sia.
D. Chi ha composto il *Pater noster?*
R. Il *Pater noster* l'ha composto Gesù Cristo, perciò è l'orazione più eccellente ed efficace di tutte le altre.
D. Perchè il *Pater noster* si chiama *orazione domenicale?*
R. Si chiama orazione domenicale cioè del Signore, perchè fu composta da Gesù Cristo Nostro Signore che la insegnò agli apostoli e ordinò di recitarla.
D. Perchè il *Pater noster* è l'orazione più efficace?
R. Perchè è la più accetta a Dio, facendo noi orazione con le stesse parole che ci ha dettate il suo Divin Figliuolo.
D. Perchè il *Pater noster* è la orazione più eccellente?
R. Perchè fu composta da Gesù Cristo, perchè contiene in compendio tutto ciò che possiamo da Dio sperare, e finalmente perchè c'insegna l'ordine con cui dobbiamo chiedere le grazie.
D. Perchè Gesù Cristo compose il *Pater noster?*
R. Perchè vide le nostre necessità, e volle farci chiedere efficacemente ciò che ci è necessario.
D. A che cosa si riduce tutto ciò che noi possiamo da Dio sperare?
R. Riducesi alla gloria di Dio, ed al bene dell'anima nostra e del nostro corpo.

La Creazione doveva avere un fine proporzionato a Dio.

La Redenzione doveva parimente avere un fine proporzionato a Dio.

Qual altro fine proporzionato a Dio vi ha che Dio stesso? Onde la glorificazione di Dio è il fine di tutto; saranno beni dell' anima o del corpo qualora siano mezzi a questo fine grandioso.

Postulati scientifici, che trovano la loro attuazione nel *Pater noster*.

D. Che cosa chiediamo nel *Pater noster?*
R. Chiediamo le grazie seguenti: domandiamo la estrinseca gloria di Dio; il bene celeste che è il regno di Dio; il bene spirituale che è l'adempimento della sua divina volontà: il bene temporale che è il sostentamento della vita presente. Finalmente chiediamo la liberazioue dai mali passati, cioè dai peccati che si oppongono al bene celeste; la liberazione dai mali futuri, cioè dalle tentazioni che si oppongono al bene spirituale; la liberazione dei mali presenti, cioè dalle avversità che si oppongono al bene temporale.
D. Di quante parti si compone l'*Orazione Domenicale?*
R. Si compone di un preambolo o invocazione al principio, e di sette petizioni o domande.
D. In che consiste il *preambolo* o *invocazione?*
R. Nelle parole: *Padre nostro che sei ne' Cieli.*

---

§. 2.°

Spiegazione del Pater noster.

PADRE NOSTRO CHE SEI NE' CIELI.

D. Perchè al principio del *Pater noster* diciamo a Dio: *Padre nostro?*
R. Al principio del *Pater noster* diciamo a Dio: *Padre nostro*, per esprimere la fiducia d'essere esauditi, essendo Egli il nostro buon Padre celeste.
D. Perchè chiamiamo Iddio col nome di Padre?
R. Perchè ci ha dato la vita, ce la conserva, ci ha adottato per figli e ci ha costituiti suoi eredi.

La Creazione e la Conservazione son titoli di una tal quale paternità; se non che Iddio ci ha fatto entrare per sua benignità in un altro ordine ch' è il sovrannaturale, onde ci ha chiamati e fatti suoi figli

come per adozione, e ci ha resi eredi della gloria eterna, come erede n'era il suo Figlio naturale, che assunse la natura umana.

Quanti tesori di amore!

D. Il nome di Padre che indirizziamo a Dio quali sentimenti eccita in noi?

R. Il nome di Padre eccita in noi i sentimenti di amore, di rispetto, di fiducia e di filiale obbedienza.

D. Perchè si dice *Padre nostro,* e non *Padre mio?*

R. Affinchè ci ricordiamo che siamo tutti fratelli in Gesù Cristo, e che siamo obbligati di pregare gli uni per gli altri, e perchè, essendo la nostra preghiera comune coi buoni, per i meriti di questi possiamo essere esauditi da Dio più facilmente.

D. Perchè diciamo a Dio: *Che sei ne' Cieli?*

R. Diciamo a Dio: *Che sei ne' Cieli,* perchè, sebbene Iddio sia presente da per tutto nel cielo riceve le adorazioni degli spiriti beati e dei santi, ed ivi manifesta la sua gloria.

È necessario, attesa la limitazione dell'umano intelletto, che il sovrannaturale sia fatto noto con linguaggio figurato.

Postulato scientifico che ha spessissimo la sua conferma nel Cristianesimo.

Il cielo o i cieli nel senso cristiano non sono affatto le regioni atmosferiche che stanno sovra la terra, importano la realtà dello stato elevatissimo di Dio Essere infinito, e dei beati, che godono di Dio. I beati adorano Dio, Egli a loro (e non ad altri) manifesta la sua gloria. E' questo il loro Cielo.

D. Per quale altro motivo diciamo a Dio: *Che sei ne' Cieli?*

R. Diciamo a Dio: *Che sei ne' Cieli,* anche per accrescere la nostra fiducia, sapendo poi che Dio non solo vuole esaudirci, ma anche lo può, come Signore dell'universo.

Nel linguaggio delle Scritture il Cielo e la Terra son tutta la Creazione, noi creature terrene affermando Dio nei Cieli, lo affermiamo padrone di tutto ciò ch' esiste.

D. Con quali sentimenti dobbiamo recitare le parole: *Padre nostro che sei ne' Cieli?*

R. Dobbiamo recitare la parola *Padre,* con sentimento di vivo amo-

re verso Dio, la parola *nostro* con sentimento di carità verso il prossimo, le parole *che sei ne' Cieli* col desiderio di essere un giorno tutti insieme uniti con Dio, eternamente beati nel paradiso.

PRIMA PETIZIONE

SIA SANTIFICATO IL NOME TUO.

D. Che cosa domandiamo a Dio nella prima petizione: *Sia santificato il nome tuo?*
R. Nella prima petizione: *Sia santificato il nome tuo*, domandiamo a Dio la sua gloria, cioè ch' Egli sia conosciuto da tutti gli uomini, e il suo santo nome sia da tutti onorato e glorificato.
D. Che cosa intendiamo per nome di *Dio?*
R. Intendiamo Iddio stesso, il suo essere, la sua potenza, la sua bontà, le sue infinite perfezioni.
D. Perchè prima di ogni altra cosa domandiamo che sia santificato il nome di Dio?
R. Perchè la gloria di Dio si deve preferire e ci deve stare più a cuore che tutti i nostri beni e vantaggi.

L'uomo, creatura di Dio, non può avere altro fine che Dio, quindi è ragionevole anzi tutto ne voglia la gloria.
Tal gloria include il nostro vero bene.

D. Che cosa significano le parole: *sia santificato?*
R. Significano che Dio sia lodato e onorato degnamente: cioè che sia riconosciuto, rispettato e glorificato dagli uomini come si conviene.
D. Perchè ci rivolgiamo a Dio e non agli uomini, per chiedere che Iddio sia santificato?
R. Perchè l'uomo con le sole sue forze, e senza gli aiuti della grazia, non può prestare a Dio l'onore che gli è dovuto.

La grazia ringagliardisce l'uomo siffattamente che lo abiliti ad onorare Dio proporzionatamente.

D. Che cosa chiediamo dicendo che Iddio sia conosciuto, onorato e glorificato da tutti gli uomini?
R. Chiediamo che gl'infedeli giungano alla cognizione del vero Dio, che gli eretici riconoscano i loro errori, che gli scismatici ri-

tornino all'unità della Chiesa, che i peccatori si ravvedano, e che i giusti siano perseveranti nel servire ed amare Iddio.

Quanta larghezza di carità nella preghiera che recita il Cattolico!

D. In qual modo possiamo noi procurare la gloria di Dio?
R. Possiamo procurarla in primo luogo con la preghiera, e poi con l'impedire per quanto è da noi la sua offesa, e con eccitare, almeno con l'esempio, anche gli altri al bene, ad onorare Iddio con i loro pensieri, con le parole e con le buone opere.

SECONDA PETIZIONE

VENGA IL REGNO TUO.

D. Che cosa domandiamo a Dio nella seconda petizione: *Venga il regno tuo?*
R. Nella seconda petizione: *Venga il regno tuo*, domandiamo a Dio, che dopo di aver Egli regnato in noi con la sua grazia in questa vita, affinchè vinciamo i nostri spirituali nemici, ci faccia degni di regnare dopo morte con Lui, dandoci la vita eterna.
D. Che intendiamo per regno di Dio?
R. Intendiamo la Chiesa, in cui Iddio regna con la sua Fede e con la sua Legge, il regno della grazia, con la quale regna in ciascuno di noi per l'esercizio che facciamo delle virtù soprannaturali; il regno della gloria, nella quale Iddio manifesterà se stesso agli eletti.

Ogni scienza ha i suoi termini tecnici.
Postulato scientifico.
Il Cristianesimo ha i suoi e sublimissimi. Desso importa il regno di Dio ch'è la Chiesa, ch'è il dominio della grazia, ch'è il possesso della gloria eterna. Quanta ricchezza d'idee!

D. Che cosa chiediamo con le parole: *venga il regno tuo* in ordine alla Chiesa?
R. In ordine alla Chiesa chiediamo che sempre più si dilati, e si propaghi per tutto il mondo a salvezza degli uomini.

Chiedere a Dio la salvezza degli uomini, colla dilatazione della Chiesa, è un gran concetto.

D. Che cosa chiediamo con le parole *venga il regno tuo*: in ordine alla grazia?
R. In ordine alla grazia chiediamo di ben servire Iddio in questa vita, con l'esercizio delle sante virtù, e che regni nel nostro cuore, regolandone i pensieri, gli affetti e le operazioni.

Quanto tesoro di moralità, attendano i pubblicisti d'ogni scuola, con Dio Somma Sapienza e Bontà, che sovraneggi completamente il nostro individuo!

D. Chi deve fare a Dio la domanda che venga il regno della sua grazia?
R. Debbono farla tutti i peccatori per essere liberati dal peccato e dalla schiavitù del demonio; debbono farla i giusti per essere confermati nella grazia ed avvalorati contro le tentazioni.
D. In ordine alla grazia basta solamente domandare a Dio che *venga il suo regno?*
R. Non basta, ma è necessaria altresì la nostra cooperazione, per vincere le cattive abitudini, domare le passioni e correggere i difetti.

La trasgressione della Legge merita ogni riprovazione.

Postulato scientifico.

Il peccatore è detto nel linguaggio biblico schiavo del peccato, perchè il peccato esercita su di lui un potere che lo trascina ad ulteriori disordini; è pur detto schiavo del demonio.

Quanta sapienza ordinata a far concepire odio al peccato!

Il demonio è una creatura pervertita, di cui parlammo; essa ha relazione colle creature intelligenti e libere (nessuna assurdità in quest'affermazione delle divine Scritture), e il peccatore si assimila al demonio e si fa schiavo di lui, che nella sua perversione vuole socii ai suoi disegni.

Poteva imprimersi meglio negli spiriti degli uomini l'orrore al peccato!

D. Che cosa chiediamo con le parole: *venga il regno tuo* in ordine alla gloria?
R. In ordine alla gloria chiediamo di potere un giorno essere ammessi nel santo paradiso, per il quale fummo creati, dove saremo felici ed appagati in ogni nostro desiderio.

D. Quando comincerà il regno della gloria per noi?
R. Il regno della gloria comincerà per i giusti, quanto all'anima subito dopo la morte, se niente avranno da soddisfare, quanto all'anima ed al corpo avrà il suo perfetto compimento dopo la universale risurrezione.
D. Con quale ordine nella seconda petizione domandiamo a Dio che venga il triplice suo regno?
R. Domandiamo di arrivare nel regno della gloria perchè questo è il nostro ultimo fine; domandiamo poi gli altri due regni perchè sono mezzi necessari per ottenere l'eterna salute.

TERZA PETIZIONE

SIA FATTA LA VOLONTÀ TUA COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

D. Che cosa domandiamo a Dio nella terza petizione: *Sia fatta la volontà tua?*
R. Nella terza petizione: *Sia fatta la volontà tua*, domandiamo a Dio il bene spirituale, cioè la grazia e gli aiuti per eseguire la sua santissima volontà, osservare la sua santa Legge, e conseguire il nostro ultimo fine.
D. Qual è la volontà di Dio riguardo a noi?
R. La volontà di Dio, cioè la cosa da Dio voluta, riguardo a noi, è la nostra eterna salute, che potremo conseguire con l'esatto adempimento dei divini comandamenti, dei precetti della Chiesa e degli obblighi del nostro stato.
D. Che vuol dire fare la volontà di Dio?
R. Vuol dire obbedire ai suoi comandi, sopportare con pazienza e rassegnazione le tribolazioni che ci manda, e così procurarci l'eterna beatitudine.

La volontà di Dio s'innesta ai nostri atti liberi. Tutto che avviene, o per leggi fisiche, o per iniziativa dell'uomo, è sempre sotto l'influenza della volontà di Dio.

Postulati scientifici, che l'umano ragionamento afferma ed assicura. La tribolazione (una causa fisica o morale di dolore) vien da Dio, che tutto dispone a bene spirituale ed eterno dell'uomo. Ecco un baleno di luce sulla carriera dell'uman genere, luce che,

provenendo dal Cristianesimo, s'innesta ai Postulati scientifici.

Giacchè Dio ha dato una guida, tal guida è il mezzo a conoscere la sua volontà.

Postulato inoppugnabile.

La Chiesa fu istituita da Gesù Cristo, per guidare l'uomo nella via della salvezza, ch'è la volontà di Dio, alla Chiesa e ai superiori spirituali si rivolga l'uomo per conoscere la volontà di Dio in ordine alla sua salvezza. Conseguenze ineluttabili.

D. È necessario eseguire la volontà di Dio?
R. È necessario quanto il conseguire l'eterna salute, perchè Gesù Cristo ha detto che entrerà nel regno dei Cieli soltanto chi avrà fatto la volontà del Padre suo.
D. In qual modo possiamo conoscere la volontà di Dio?
R. Per mezzo della Chiesa e dei nostri superiori spirituali stabiliti da Dio per guidarci nella via della salute.
D. Dobbiamo riconoscere la volontà di Dio nelle cose prospere od avverse della vita?
R. Nelle cose sì prospere che avverse della vita presente dobbiamo anche riconoscere la volontà di Dio, il quale tutto dispone per il nostro bene.

Conosciuto Dio provvido, son questi gli apprezzamenti necessari.

D. Che dobbiamo fare nelle tribolazioni della vita presente?
R. Dobbiamo conformare la nostra volontà a quella di Dio con la rassegnazione, e pensare che nella vita presente le angustie non sono sempre un male, e le prosperità non sono sempre un bene, e che questa vita non è altro che una prova per conseguire il nostro ultimo fine.

Il valore delle angustie e delle prosperità ci vien fatto noto dalla esperienza.

L'esperienza armonizza ai dati della Rivelazione.

D. Qual è il nostro ultimo fine?
R. Il nostro ultimo fine è di vedere e amare Iddio, e goderlo in paradiso per tutta l'eternità.
D. Perchè nella terza petizione diciamo che la volontà di Dio si deve fare *come in Cielo così in terra*?
R. Nella terza petizione diciamo che la volontà di Dio si deve fare *come in Cielo così in terra*, per significare che dobbiamo obbe-

dire a Dio con quella prontezza, perfezione ed allegrezza, con la quale gli obbediscono gli angeli ed i santi in cielo.
D. Che cosa guadagneremo col fare la volontà di Dio?
R. Guadagneremo la pace in questo mondo e la beatitudine nel cielo.

La pace è la tranquillità dell'ordine, l'ordine è il rispetto di tutti i diritti, ed è precisamente la volontà di Dio il rispetto di tutti i diritti.

Postulato scientifico pel nesso indissolubile tra Dio e i diritti.

Pace dunque importa la volontà di Dio in questo mondo, e indubbiamente la beatitudine nell'altro mondo.

Mirabile armonia tra ragione e Cristianesimo, vita terrena ed oltremondana!

QUARTA PETIZIONE

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

D. Che cosa domandiamo a Dio nella quarta petizione: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*?
R. Nella quarta petizione: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*, domandiamo a Dio il nostro nutrimento temporale e spirituale.
D. Perchè è necessario il nutrimento?
R. Per conservare la vita.
D. Quale vita dobbiamo noi conservare?
R. Noi dobbiamo conservare la vita dell'anima e la vita del corpo e perciò abbiamo bisogno di un doppio nutrimento.
D. Qual è il nostro nutrimento temporale, che domandiamo a Dio?
R. Il nostro nutrimento temporale, che domandiamo a Dio sono il vitto, il vestito, la sanità e tutto il necessario al sostentamento della vita.
D. Perchè diciamo che ci dia *oggi* il pane?
R. Perchè non dobbiamo essere tanto solleciti del domani, ma dobbiamo porre la nostra fiducia nella divina provvidenza.

Il dettato della scienza pratica della vita: domandare a Dio i mezzi di sussistenza pel presente, e domandarli con fiducia e senza soverchia sollecitudine.

È condannata l'imprevidenza, è condannata la sollecitudine soverchia.

Ecco la via media commendata dal Cristianesimo.

D. È lecito pensare al sostentamento del domani?
R. È lecito, ma non dobbiamo pensarci con soverchia sollecitudine e con avidità di accumulare ricchezze, distogliendoci ciò dal pensare ai beni eterni.
D. Perchè diciamo *pane nostro*?
R. Diciamo nostro, il pane, perchè il pane spirituale è veramente nostro, cioè dei figli di Dio, che si trovano nella Chiesa cattolica; e perchè il pane corporale, che domandiamo a Dio è il sostentamento a noi conveniente; e non il pane degli altri, ma quello soltanto che ci vogliamo onestamente guadagnare.
D. Perchè domandiamo il *pane quotidiano*?
R. Perchè non dobbiamo chiedere il superfluo, ma soltanto ciò che ci è necessario per ciascun giorno, frenando così l'avarizia e la cupidigia, discacciando dal cuore la diffidenza, e rimettendoci intieramente alla provvidenza di Dio.

Il superfluo pur ci sarà, ma noi ci limiteremo a domandare il necessario, acciocchè non si svegli la passione dell'avidità.

Ecco i temperamenti insinuati dall'Orazione domenicale.

D. Qual è il nostro nutrimento spirituale?
R. Il nostro nutrimento spirituale o cibo dell'anima, sono la divina grazia, i santi sacramenti, e specialmente la santissima Eucaristia, le preghiere, le sante ispirazioni e tutto ciò che sostenta la vita dell'anima.

Aiuti sovrannaturali nutriscono l'anima del Cristiano, tra questi precipuo è il sacramento dell'Eucaristia, di cui parleremo a luogo opportuno.

D. La divina grazia, i santi sacramenti, le preghiere e le sante ispirazioni, perchè sono cibo dell'anima?
R. Perchè l'anima con questi mezzi acquista sempre maggior forza per vivere in unione con Dio.

QUINTA PETIZIONE

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI
SICCOME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI

D. Che cosa domandiamo a Dio nella quinta petizione: *Rimetti a noi i nostri debiti?*
R. Nella quinta petizione: *rimetti a noi i nostri debiti*, domandiamo a Dio che ci liberi dai mali passati, cioè che ci perdoni i nostri peccati i quali sono i debiti che abbiamo con Dio.
D. Che cosa significa *rimettere i debiti*?
R. Significa perdonare, dimenticarsi, condonare i peccati.
D. Perchè i peccati si chiamano debiti?
R. Perchè colui che commette un peccato, contrae un debito con la divina giustizia, avendo trasgredito la sua Legge: non coltiva l'anima, negando a Dio i frutti di buone opere; e finalmente deve anche soddisfare il debito della pena temporale o eterna.

La legge obbligando induce un dovere nei sudditi. I sudditi legati dal dovere divengon debitori.

I sudditi trasgressori contraggono un debito riguardo alla legge o al legislatore. Eglino dunque divengon rei e passibili di pena.

Postulati scientifici che han tutto il valore nella Rivelazione, e, poichè il Legislatore è Dio, la ragion di debito si fa vieppiù importante. Costa dalle divine Scritture che il peccato grave è passibile di pena temporale e di pena eterna.

D. In qual senso domandiamo a Dio che ci rimetta i nostri debiti?
R. Nel senso che ci dia la sua grazia ed i suoi aiuti, perchè noi con le sole nostre forze, siamo impotenti a soddisfarli.
D. Che cosa possiamo ottenere con la preghiera: *rimetti a noi i nostri debiti*?
R. Con questa preghiera, se si fa con le dovute condizioni, possiamo ottenere la grazia del pentimento e la remissione di una parte della pena temporale che dobbiamo scontare per i nostri peccati.
D. Perchè alla domanda: *Rimetti a noi i nostri debiti*, aggiungiamo: *siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori*?
R. Alla domanda: *Rimetti a noi i nostri debiti*, aggiungiamo: *siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori*, per significare che siamo pronti a perdonare le offese, che ci sono fatte dal nostro pros-

simo; perchè se non perdoniamo agli altri, non possiamo essere noi perdonati da Dio.

Mirabile e divino legame tra l'amore nostro e l'amore del prossimo! Quale umana legislazione può presentare argomento più forte per indurre l'uomo al perdono del suo nemico!

La scienza debbe inneggiare al Cristianesimo.

D. Potrebbe sperare il perdono da Dio chi non volesse perdonare il suo prossimo?

R. No certamente, e recitando il *Pater noster*, pronunzierebbe la sua condanna, chiedendo di non essere perdonato come non vuole perdonare gli altri.

SESTA PETIZIONE

NON C'INDURRE IN TENTAZIONE

D Che cosa domandiamo a Dio nella sesta petizione: *non c'indurre in tentazione?*

R. Nella sesta petizione: *Non c'indurre in tentazione*, domandiamo a Dio che ci liberi dalle tentazioni, o ci dia la forza di superarle, per non essere vinti dai nostri spirituali nemici, che sono il mondo, la carne e il demonio.

L'uomo è libero e alla prova (tentazione) può mancare, e cadere nella colpa.

Iddio nella sua provvidenza sovviene ai bisogni dell'uomo.

Postulati scientifici ineluttabili.

La prova vien concretata nel Cristianesimo colla presenza di nemici spirituali, i quali nel linguaggio biblico sono il mondo, la carne, il demonio.

Il primo e il terzo sono nemici esterni all'uomo, il secondo è interiore.

Il mondo è la serie dei dettami e degli esempi contrari alla ragione e alla legge di Dio. La carne è la tendenza sensuale disordinata. Il demonio è il sug-

gerimento a mal pensare e a male oprare, suggerimento che venga da spirito cattivo.

Questi tre nemici quali vengono descritti nelle Scritture, e si fan conoscere nella storia, spiegano, meglio che i motivi umani, le grandi cadute, i multiplici disordini morali che si osservano sulla terra.

D. Che cosa è la tentazione?
R. È tutto ciò che ci stimola al peccato.
D. Iddio ci può tentare?
R No, perchè è infinitamente buono e non può volere il peccato, nè consigliarlo, nè indurre altri a commetterlo.
D. Che fa Iddio in ordine alle tentazioni?
R. Iddio in ordine alle tentazioni non fa che permetterle, però non sopra le nostre forze, tanto a maggior castigo dei cattivi, quanto per maggior merito e benefizio dei buoni.
D. Quali sono le cause delle tentazioni?
R. Sono principalmente tre: 1.° il demonio con le sue cattive suggestioni, 2.° il mondo con le sue perverse massime, lusinghe ed esempi, e 3.° le nostre passioni coi loro disordinati eccitamenti.
D. È peccato aver tentazioni?
R. Non è peccato aver tentazioni: ma è peccato esporsi sconsigliatamente ad averle, o acconsentire alle medesime.

Il resto è sviluppo pratico, e conseguenze dei principî razionali e rivelati.

D. Possiamo essere immuni dalle tentazioni?
R. Non è possibile essere immuni dalle tentazioni, perchè per noi questa vita è una milizia, un continuo combattimento.
D. Se non è possibile essere liberi dalle tentazioni, perchè si domanda a Dio che non ci faccia tentare?
D. Si domanda a Dio che non ci faccia tentare sopra le nostre forze, ovvero che ci dia gli aiuti necessari per poter vincere.
D. Quali vantaggi ci procurano le tentazioni?
R. Le tentazioni ci procurano i seguenti vantaggi: ci rendono umili e cauti, ci fanno compatire gli altri che restano vinti, e ci fanno meritare la corona di gloria promessa ai vincitori.
D. Iddio perchè permette che siamo tentati?
R. Per provare la nostra fedeltà, per fare aumentare le nostre virtù, e per accrescere i nostri meriti.
D. Che dobbiamo fare per evitare le tentazioni?
R. Dobbiamo fuggire le occasioni pericolose, custodire i nostri sensi e ricevere spesso i santi sacramenti.

La fuga delle occasioni (tranne ci sia una ragione

proporzionata), la custodia dei sensi son rimedi che pur suggerisce la ragione, i sacramenti, canali di grazie, è la serie dei rimedi presentati dal Cristianesimo.

D. Che dobbiamo fare nel tempo della tentazione?
R. Dobbiama distogliere la nostra mente ed occuparla in altre cose: dobbiamo pregare Iddio, affinchè ci assista con la sua grazia, e dobbiamo resistere per non acconsentire.
D. Che dobbiamo fare dopo la tentazione?
R. Dopo la tentazione, se siamo riusciti vincitori, dobbiamo ringraziarne Iddio; se poi siamo caduti, dobbiamo umiliarci e procurare di rimediar presto al male fatto.

SETTIMA PETIZIONE

MA LIBERACI DAL MALE COSÌ SIA

D. Che cosa domandiamo a Dio nella settima petizione: *Ma liberaci dal male*?
R. Nella settima petizione: *Ma liberaci dal male*, domandiamo a Dio che ci liberi da tutti i mali dell'anima e del corpo tanto nella vita presente, quanto nella vita futura.

L'uomo può incorrere i mali fisici e i morali, i primi sono indipendenti dalla propria volontà, i secondi sono volontari, cioè la colpa.

Sta bene ch' ei preghi Dio di allontanarli—Postulati scientifici.

Il Cristianesimo svolge largamente, ed intreccia questi principî. Esso afferma il massimo dei mali essere il peccato, a cui si annette la volontaria ignoranza dei propri doveri, e l'eterna condanna. Le infermità, le tribolazioni e la morte son mali fisici, i quali son leggi di natura, nel disegno di Dio, subordinate al nostro bene morale, epperò possono divenire causa di virtù e di merito.

Ecco i mali fisici, inevitabili, elevati e impreziositi. Sapienza della Religione di Gesù Cristo!

D. Quali sono i mali dell'anima?
R. Sono tutto ciò che è di ostacolo alla nostra eterna salute, cioè l'ignoranza dei propri doveri, il peccato e l'eterna dannazione.
D. Quali sono i mali del corpo?
R. Sono le malattie, le disgrazie, le miserie, ed ogni genere di afflizioni.
D. In qual modo supplichiamo Iddio che ci liberi dai mali dell'anima e dai mali del corpo?
R. Supplichiamo Iddio, che ci liberi dai mali dell'anima in modo assoluto, perchè trattandosi di peccati, sono sempre veri mali; che ci liberi dai mali del corpo, ma con la condizione che ciò non c'impedisca il conseguimento dell'eterna salute.
D. Perchè per i mali del corpo si chiede la liberazione condizionatamente?
R. Perchè i detti mali possono invece giovarci col purificare l'anima nostra, col farci fare penitenza dei peccati, e col farci accumular meriti per l'altra vita.
D. Che effetto avrebbe la nostra preghiera se ci fossero necessari i mali del corpo?
R. La nostra preghiera in questo caso servirebbe per ottenerci la grazia di sopportarli con coraggio, con rassegnazione, con pazienza, rendendoli così meritorî per il cielo.
D. Che cosa significano le parole: *Così sia*, in questa orazione?
R. Le parole: *Così sia* in questa orazione, significano affermazione, come se dicessimo: *così desidero, così spero.*
D. Perchè terminiamo il *Pater noster* con le parole: *Così sia?*
R. Per esprimere la fiducia di essere esauditi da Dio.

CAPO IV.

DELLA SALUTAZIONE ANGELICA E DELLA INVOCAZIONE DEI SANTI

---

§ 1.°

Della Salutazione Angelica in genere

D. A chi altri ci dobbiamo rivolgere per ottenere da Dio le grazie?
R. Per ottenere da Dio le grazie, dopo Gesù Cristo, che per natura è il nostro mediatore ed avvocato presso il suo divin Padre,

ci dobbiamo rivolgere alla sua Santissima Madre Maria, che per grazia è la nostra potente interceditrice.

L'uomo per ottenere da altro uomo un bene cerca l'intercessione; la quale spesso ha la sua efficacia.

Postulato scientifico di vita pratica.

Nel Cristianesimo Gesù Cristo è il mediatore fra Dio e gli uomini; se non che presso di Lui avranno efficacia gli aderenti al Cristianesimo che siano a Lui medesimi gradevoli.

Gli uomini, per dottrina cristiana, sono una famiglia; i Santi dunque, e vieppiù la Regina dei Santi, aiuteranno gli uomini colla loro intercessione.

Ecco l'intercessione di Maria e dei Santi eminentemente ragionevole.

D. Maria è molto potente con la sua intercessione presso Dio?
R. Sì, anzi è potentissima, perchè è madre di Dio, ricca quindi di meriti e dispensiera di grazie in favore dei suoi devoti.

Le madri sono potentissime presso i figliuoli.

Postulato ineluttabile.

Maria Madre di Gesù Cristo, ma Gesù Cristo è Dio, è dunque Madre di Dio; sarà potentissima nella sua intercessione, mentre brucia di carità verso gli uomini dal suo Figliuolo redenti.

D. In qual modo possiamo pregare la Madonna Santissima?
R. La Madonna Santissima possiamo efficacemente pregarla con la *Salutazione Angelica,* cioè con l'*Ave Maria.*
D. Che cosa è l'*Ave Maria*?
R. L'*Ave Maria* è un saluto ed una preghiera che si fa a Maria Santissima madre di Dio.
D. Perchè l'*Ave Maria* si chiama *Salutazione Angelica*?
R. Perchè comincia con le parole dell'Arcangelo Gabriele quando salutò Maria, che doveva divenire Madre di Dio.
D. Perchè la Chiesa dopo il *Pater noster* ci fa aggiungere l'*Ave Maria*?
R. Per insegnarci che il mezzo, per ottenere più facilmente le grazie domandate nel *Pater noster*, è d'implorare la potente intercessione della Vergine.
D. Dite l'*Ave Maria* in latino?
R. *Ave Maria gratia plena, Dominus tecum; benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, Jesus. Sancta Maria*

Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

D. Dite l'*Ave Maria* in Italiano?

R. Dio ti salvi, Maria, piena di grazia. Il Signore è teco: Tu sei benedetta fra le donne. E benedetto è il frutto del tuo ventre, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

D. Che cosa contiene l'*Ave Maria*?

R. L'*Ave Maria* contiene il saluto che fece alla Madonna l'Arcangelo Gabriele mandato da Dio, il saluto che le indirizzò S. Elisabetta ispirata dallo Spirito Santo, e finalmente una preghiera che vi ha aggiunto la S. Chiesa.

D. Quali sono le parole che disse l'Arcangelo Gabriele alla Madonna?

R. Le parole che disse l'Arcangelo Gabriele alla Madonna sono le seguenti: *Dio ti salvi (Maria), piena di grazia, il Signore è teco, Tu sei benedetta fra le donne.*

D. Quando l'Arcangelo Gabriele pronunziò il saluto a Maria?

R. Quando le annunziò il mistero della Incarnazione, dicendole che sarebbe divenuta madre di Dio.

D. Quali sono le prerogative di Maria SS. significate nelle parole dell'Arcangelo?

R. Sono tre: la prima fu espressa con le parole: *piena di grazia* e riguarda Maria SS., la seconda fu espressa con le parole: *il Signore è teco* e riguarda Dio; la terza fu espressa con le parole: *tu sei benedetta fra le donne,* e riguarda tutte le creature.

La bontà di Dio è diffusiva, le creature intelligenti e libere sono dalla bontà medesima sublimate.

Postulato scientifico.

Nel Cristianesimo le creature tutte sono state divinizzate; una donna fu elevata alla dignità di Madre di Dio.

Quanta nobiltà delle creature tutte e della donna nel Cristianesimo!

Tesori di grandezza nel genere umano!

---

§ 2.°

Spiegazione dell'Ave Maria

D. Che cosa significano le parole: *Dio ti salvi*?

R. Significano: io ti saluto, ti venero, rendo omaggio ai tuoi grandi meriti, mi congratulo con te per la dignità a cui fosti sublimata.

È un gran concetto l'intima unione di Dio cogli uomini. E' gran concetto per i vantaggi che ridondano agli uomini. Postulato scientifico irrefragabile.

Una donna, costituita dall'Altissimo madre del Figliuolo di Dio che s'incarna, è madre di Dio.

Dignità, di cui non può concepirsi maggiore fra le creature, dignità a cui debbe proporzionarsi la grazia, che importa privilegi, doni, merito.

Trai privilegi primo in ordine di tempo è l'immacolato Concepimento, ultimo l'Assunzione corporea, verificata la morte per condizione di natura.

D. Che significa il nome *Maria*?

R. Il nome *Maria* è parola ebraica e significa: *Signora*, *Regina*, *mare di amarezza*, *illuminatrice* e *stella del mare*.

D. Convengono tali titoli alla madre di Dio?

R. Sì, le convengono tali titoli, perchè è la Regina degli angeli e dei santi, ha tanto sofferto per noi, ci ha dato Gesù Cristo che è sole di giustizia, c'illumina continuamente coi suoi esempi e ci guida nel mare procelloso di questa vita.

D. Che vuol dire *piena di grazia*?

R. Vuol dire che Maria fu ricolma di doni e di grazie prima della sua nascita, che non contrasse mai veruna macchia di peccato nè originale, nè mortale, nè veniale, e che per la sua continua corrispondenza alla grazia fu inalzata ad una dignità e gloria superiore a tutte le creature.

L'abbondanza della grazia sin dall'inizio della sua vita è tal che Ella evita financo tutti e singoli i peccati veniali, le sono infuse largamente i doni dello Spirito Santo coi frutti; il merito cresce in Lei siffattamente che è la Regina dei Santi.

Ecco la Teologia mariana depositata nelle divine Scritture e nella Tradizione, sviluppata largamente dai Dottori.

Maria prova vivissima della Bontà diffusiva di Dio.

Maria creatura che nobilita la donna e tutte le creature.

Madre di Dio e Madre del genere umano. Quale conforto, e quali speranze!

D. Perchè Iddio ricolmò Maria di tante grazie?
R. Perchè la volle sublimata sopra tutte le creature, avendola eletta a Madre sua.
D. Che significano le parole: *il Signore è teco?*
R. Significano l'ammirabile unione di Maria con Dio fin dalla sua concezione per mezzo della grazia.
D. Che cosa significano le parole: *Tu sei benedetta fra le donne?*
R. Significano che Maria ha in se riunite tutte le doti, le grazie ed i favori, e quindi le benedizioni di tutte le altre creature ed è la più benedetta fra le madri.
D. Quali sono le parole che disse S. Elisabetta alla Madonna?
R. Le parole che disse S. Elisabetta alla Madonna sono le seguenti: *E benedetto è il frutto del tuo ventre, (Gesù).*
D. Quando Santa Elisabetta indirizzò il saluto a Maria?
R. Quando ripiena di Spirito Santo, andò incontro a Maria sua parente, che erasi recata a visitarla in sua casa.
D. Che significano le parole: *Benedetto è il frutto del tuo ventre?*
R. Significano che Gesù Cristo, il quale doveva nascere da Maria è la sorgente di tutte le benedizioni, e che la venerazione che abbiamo per Maria deve essere inseparabile da quella che abbiamo per Gesù Cristo, lodando noi Maria per cagione del suo divin Figlio.
D. Quali sono le parole che la S. Chiesa aggiunse all'*Ave Maria?*
R. Le parole che la S. Chiesa aggiunse all'*Ave Maria* sono le seguenti: *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra, Così sia.*
D. Perchè la Chiesa aggiunse la altre parole all'*Ave Maria?*
R. Affinchè confessiamo che Maria è vera Madre di Dio,i ed affinchè invochiamo il suo potente aiuto in vita e specia mente in punto di morte
D. Perchè diciamo: *Santa Maria?*
R. Perchè la beatissima Vergine è veramente santa, regina dei santi ed ha una santità di cui non v'è la maggiore dopo quella di Dio.
D. Perchè nell'*Ave Maria* diciamo *Madre di Dio?*
R. Perchè questa è la lode principale ed è il titolo che fu la sorgente di tutte le sue grazie e delle sue glorie.
D. La Santissima Vergine è solamente Madre di Dio?
R. Non è solamente madre di Dio, ma è anche madre nostra.
D. Perchè Maria Santissima è anche Madre nostra?
R. Maria Santissima è anche madre nostra perchè noi tutti siamo figliuoli adottivi di Dio e fratelli di Gesù Cristo, e perchè Gesù Cristo stesso costituì Maria Santissima in madre nostra quando Egli si trovava sulla croce poco prima di morire.
D. Il pensiero che Maria è madre nostra quali sentimenti deve ispirarci?
R. Deve ispirarci sentimenti di venerazione, di amore e di fiducia di essere aiutati da Lei.
D. Ci ama davvero la nostra Madre celeste?

R. Sì, perchè Iddio le ha dato quest'amore coll'ufficio di madre, e non può non amarci, sapendo quanto costammo al suo divin Figliuolo, il quale ci raccomandò a Lei prima di morire.
D. Perchè dobbiamo aver tanta fiducia in Maria?
R. Perchè, essendo madre di Dio, è potentissima; essendo madre nostra vuole aiutarci.
D. Perchè nell'*Ave Maria* diciamo: *prega per noi peccatori?*
R. Perchè, sebbene la Santissima Vergine sia potentissima, pure è sempre Iddio che ci concede le grazie, ed essa prega, cioè fa valere presso Dio la sua potente intercessione a nostro favore.
D. Perchè ricordiamo a Maria che noi siamo *peccatori?*
R. Per eccitare la sua compassione, essendo ella non solo nostra madre, ma anche rifugio dei peccatori, che ricorrono a Lei per convertirsi.
D Che vuol dire la parola *adesso* nell'*Ave Maria?*
R. Vuol dire la nostra vita presente, ed intendiamo di pregarla che ci aiuti in tutti i momenti della nostra vita, essendo sempre esposti a tanti pericoli per l'anima e per il corpo.
D. Perchè preghiama Maria Santissima che ci aiuti anche *nell'ora della nostra morte?*
R. Perchè da quell'ora dipenderà la nostra eterna salute; perchè in quell'ora le tentazioni saranno più violente: e finalmente perchè la perseveranza fino alla morte è una grazia speciale che dobbiamo chiedere ogni giorno per intercessione di Maria, che è potentissima presso Dio e sommamente sollecita della nostra salvezza.
D. Perchè all'*Ave Maria* si aggiunge la parola *Amen?*
R. Perchè significando *così sia*, esprimiamo il desiderio e la speranza fermissima di essere esauditi nelle nostre preghiere.

---

§ 3.°

Della invocazione dei Santi

D. A chi altri ci possiamo rivolgere per ottenere la grazie?
R. Per ottenere le grazie ci possiamo rivolgere anche agli Angeli e specialmente all'angelo custode ed ai Santi, affinchè intercédano e preghino Iddio per noi.

Iddio è creatore del mondo sia terreno sia ultraterreno: gli angeli, e i santi, scomparsi dalla terra, popolano il mondo ultraterreno.

La ragione trova plausibile questa proposizione, cui la Rivelazione cristiana consolida ed abbellisce.

Gli esseri intelligenti del mondo ultraterreno possono avere relazioni fra loro, e cogli esseri intelligenti del mondo terreno, Dio consenziente.

Postulato, cui la scienza non può attaccare.

Le relazioni avranno un fine; e, se gli esseri intelligenti di questo mondo avranno bisogno degli aiuti di Dio, cui onorano ed amano gli angeli e i santi, vorremmo riputare egoisti gli angeli e i santi medesimi, se conosciuto (sempre per divina Rivelazione) il bisogno dei fratelli non invocheranno siffatti aiuti da Dio?

La scienza che svolge razionalmente i dati della Rivelazione non può rigettare la nostra affermazione.

Ecco la razionalità di tutto il paragrafo (1).

D. Perchè ci rivolgiamo ai Santi.
R. Perchè i Santi essendo amati e favoriti da Dio, sono assai potenti: desiderano il nostro vero bene e perciò intercedono le grazie per noi.
D. I Santi possono essi farci direttamente le grazie?
R. Non possono farci direttamente le grazie, ma soltanto coi loro meriti e con le loro preghiere le implorano da Dio.
D. Che cosa intendiamo dire quando diciamo che la Madonna o un santo ci ha fatto qualche grazia?
R. Intendiamo dire che per la loro potente intercessione, per i loro meriti, per le loro preghiere abbiamo ottenuto quella tale grazia di Dio.
D. Dopo la recita del *Pater noster* e dell'*Ave Maria*, quale lode si suole aggiungere?
R. Dopo la recita del *Pater noster* e dell'*Ave Maria*, si suole aggiungere un versetto di lode della Santissima Trinità, cioè il *Gloria Patri*.
D. Dite il *Gloria Patri* in latino.
R. *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio, et nunc et semper, et in saecula saeculorum. Amen.*
D. Dite il *Gloria Patri* in italiano.
R. Sia gloria al Padre, ed al Figlio ed allo Spirito Santo: come era nel principio, sia adesso e sempre, ed in tutti i secoli dei secoli. Così sia.

(1) V. Bossuet — Catechisme — Veron Regula fidei.

PARTE III.

DELLA CARITÀ

CAPO I.

DELLA CARITÀ IN GENERE

D. Che cosa è la carità?
R. La carità è una virtù soprannaturale, infusa da Dio nell'anima nostra per la quale amiamo Dio sopra tutte le cose, ed il prossimo come noi stessi per amor di Dio.
D. Perchè la carità è una virtù?
R. Perchè pone nell'anima nostra una disposizione costante mercè la quale ci rende facile amare Dio sopra tutte le cose, ed il prossimo come noi stessi.

La Carità, cioè l'amore verso Dio e verso il prossimo, è un tema accessibilissimo alla ragione umana, e luminoso. Le risposte alle domande sono logiche e nette.

I Postulati scientifici al proposito sono: Dio è legislatore di tutto l'uomo, e l'uomo adempiendo la legge di Dio si perfeziona nelle sue facoltà. Si da-

ranno, nei casi pratici, le collisioni fra le varie leggi, ma prevarrà quella di maggior valore.

La morale del Cristianesimo è la morale medesima naturale, però sublimata dalla grazia sovrannaturale, ed è fonte inesauribile di civiltà e di progresso.

D. Perchè la carità è una virtù soprannaturale?
R. Perchè questa virtù ha per oggetto principale Iddio in se stesso, quale autore della grazia, e perchè l'acquisto di questa virtù ed il suo esercizio non può farsi con le sole forze naturali.
D. Perchè la carità si dice infusa da Dio nell'anima nostra?
R. Perchè è una virtù che Dio solo dona con la sua grazia.
D. Come si pecca contro la carità?
R. Si pecca con l'amare qualunque altra cosa a preferenza di Dio, ovvero col desiderare o fare al prossimo ciò che non vorremmo fosse fatto a noi.
D. Come si perde la carità?
R. Si perde col peccato mortale.
D. Perchè si perde la carità col peccato mortale?
R. Perchè si offende Dio gravemente, posponendolo alle creature, e disprezzandosi la sua volontà.
D. Quali sono i peccati che più specialmente si oppongono alla carità?
R. Sono: la noncuranza, l'avversione verso Dio; il disprezzo delle cose spirituali, l'odio del prossimo e l'amore disordinato delle creature e di se stesso.
D. Che cosa è la noncuranza di Dio?
R. È lo stato di coloro che vivono senza alcun pensiero di Dio, senza pregarlo e senza considerarlo come Creatore Redentore ed ultimo fine.
D. Che cosa è l'avversione a Dio?
R. È lo stato di coloro i quali o hanno in odio Dio, perchè è giusto e punisce le loro colpe, oppure desiderano a Dio del male e vorrebbero che Egli non esistesse.
D. Quale è il disprezzo delle cose spirituali?
R. È l'avversione per ciò che appartiene alla Religione, la noncuranza di esercitarsi nelle virtù e di approfittare dei mezzi di salvezza.
D. Che cosa è l'odio del prossimo?
R. È un dispiacere del bene di lui e specialmente il desiderio che soffra del male.
D. Che cosa è l'amore disordinato delle creature?
R. È l'eccessivo amore che si ha per esse contro l'ordine ed il fine che Iddio ha avuto nel crearle.
D. Le creature quando si amano contro l'ordine e il fine che Iddio ha avuto nel crearle?

R. Quando si amano troppo, preferendole a Dio od ai beni eterni, quando si amano con danno dell'anima e si ripone in esse la propria felicità.
D. Che cosa è l'amore disordinato di se stesso?
R È la preferenza dell'onore e della volontà propria all'onore ed alla volontà di Dio; il cercare più la felicità del corpo ed i beni temporali, che non la felicità dell'anima ed i beni del Cielo, e finalmente procurarsi i beni terreni con danno del prossimo e dell'anima propria.
D. In che modo dobbiamo amare noi stessi?
R Dobbiamo amare noi stessi come ci ha comandato Gesù Cristo, col procurarci il conseguimento del nostro ultimo fine, anteponendo Iddio alle creature, l'anima al corpo, la vita eterna alla temporale, i beni del cielo a quelli della terra.
D. Siamo noi obbligati ad avere la carità?
R. Siamo strettamente obbligati, sì perchè ci è stata comandata da Dio stesso, sì perchè in essa consiste tutta la legge di Dio, e sì perchè senza questa virtù non si può conseguire il Paradiso.

---

§ 1.°

Dell'amore di Dio

D. Per quali motivi si deve amare Iddio?
R. Si deve amare principalmente per quattro motivi: 1.° per le sue infinite perfezioni. 2.° perchè Egli pel primo ci ha amato, concedendoci tanti benefici, 3.° perchè ci comanda di amarlo, 4.° per la promessa che ci ha fatto della eterna salute se perseveriamo in amarlo.
D. Come si deve amare Iddio?
R. Si deve amare sopra tutte le cose, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima e con tutte le forze.
D. Che vuol dire amare Dio sopra tutte le cose?
R. Vuol dire preferirlo a tutte le creature più care e più perfette: essere disposti a perdere tutto piuttosto che offenderlo o cessare di amarlo.
D. Che vuol dire amare Iddio con tutto il cuore?
R. Vuol dire consacrare a Lui tutti i nostri affetti.
D. Che vuol dire amare Iddio con tutta la mente?
R. Vuol dire dirigere a Lui tutti i nostri pensieri.
D. Che vuol dire amare Iddio con tutta l'anima?
R. Vuol dire consacrare a Lui l'uso di tutte le potenze dell'anima nostra.
D. Che vuol dire amare Iddio con tutte le nostre forze?

R. Vuol dire procurare di crescere sempre più nell' amore di Lui, e fare in modo che tutte le nostre azioni abbiano per motivo e per fine l'amore di Dio e il desiderio di piacergli.
D. Come possiamo fare per amare sempre Iddio?
R. Per amare sempre Iddio dobbiamo riferire a Lui tutte le nostre azioni facendole tutte pel suo amore, ed operando sempre per piacergli e per la sua gloria.

---

§ 2.°

Dell'amore del prossimo

D. Si può amare Iddio senza amare il prossimo?
R. No, perchè se si ama veramente Iddio si fa anche ciò ch' Egli comanda, cioè si ama anche il prossimo.
D. Che vuol dire amare il nostro prossimo?
R. Vuol dire volergli bene, aiutarlo nelle disgrazie, confortarlo e desiderargli ciò che vogliamo per noi.
D. Chi è il nostro prossimo?
R. È non solamente ciascun nostro parente ed amico, ma tutti gli uomini anche nostri nemici, senza alcuna eccezione.
D. Possiamo chiamare nostro prossimo gl' infedeli, gli ebrei, gli eretici e tutti coloro che non appartengono alla vera Chiesa?
R. Sì, perchè sono anch'essi uomini, perchè potendo anch'essi convertirsi e salvarsi, noi dobbiamo desiderare e procurare il bene della loro conversione e salvezza.
D. Perchè sono nostro prossimo tutti gli uomini senza eccezione?
R. Perchè tutti sono stati creati ad immagine di Dio, per tutti è morto Gesù Cristo, e tutti hanno il medesimo nostro fine che è la vita eterna.
D Per quali motivi si deve amare il nostro prossimo?
R Si deve amare sia perchè tutti siamo fratelli e figli del medesimo Padre celeste, sia perchè Iddio lo comanda espressamente, e Gesù Cristo più volte ci ha inculcato quest'amore.
D. Come si deve amare il nostro prossimo?
R. Si deve amare per amor di Dio e come amiamo noi stessi.
D. Che vuol dire amare il prossimo per amor di Dio?
R. Vuol dire amarlo in ordine alla sua salute eterna, e per la gloria di Dio.
D. Che vuol dire amare il prossimo come amiamo noi stessi?
R. Vuol dire desiderare e fare agli altri tutto quel bene spirituale e temporale che ragionevolmente desideriamo noi, e vorremmo che fosse fatto a noi stessi.
D. Che cosa dobbiamo desiderare e procurare a noi ed agli altri?

R. Dobbiamo desiderare e procurare in primo luogo il bene dell'anima ed in secondo luogo il bene del corpo.
D. Dobbiamo amare anche i nostri nemici?
R. Sì, perchè anch'essi sono nostri fratelli, perchè Gesù Cristo ci ha comandato di amarli, e ne ha dato l'esempio.
D. Come dobbiamo amare i nostri nemici?
R. Dobbiamo amarli col dimenticarci per quanto è possibile delle loro offese, col perdonarli, pregare per essi e col far loro del bene.
D. Come si conosce se amiamo Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi?
R. Si conosce se amiamo Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi, principalmente se osserviamo i *Comandamenti di Dio*.

CAPO II.

DEI COMANDAMENTI DI DIO

---

§ 1.°

Dei Comandamenti di Dio in genere

D. Quanti sono i Comandamenti di Dio?
R. I Comandamenti di Dio sono dieci:
1.° Io sono il Signore Iddio tuo; non avrai altro Dio avanti di me.
2.° Non pigliare il nome di Dio invano.
3.° Ricordati di santificare le feste.
4.° Onora il padre e la madre.
5.° Non ammazzare.
6.° Non fornicare.
7.° Non rubare.
8.° Non dir falso testimonio.
9.° Non desiderare la donna d'altri.
10.° Non desiderare la roba d'altri.

I Comandamenti di Dio riguardano l'interno e l'esterno dell'uomo; il Postulato scientifico al proposito è: Dio, qual Creatore e Redentore, impera sull'anima

e sul corpo, l'anima è più importante del corpo, ond' ella deve sovraneggiare sul corpo.

Relativamente poi al culto dei Santi, delle imagini e delle reliquie è da notarsi che la Teologia cattolica non insegnaci sia precetto divino di prestar loro culto, soltanto essa insegna sian degni di culto i santi, le imagini, le reliquie, e sia lecita ed utile l' invocazione dei santi medesimi. Il fatto del culto loro reso è lodevole, proficuo, e sarà sempre ripetuto nei secoli avvenire.

D. Con quale altro nome si chiamano questi Comandamenti?
R, Questi Comandamenti si chiamano anche col nome di *Decalogo*, dal loro numero di dieci.
D. Perchè si chiamano Comandamenti di Dio?
R. Si chiamano Comandamenti di Dio, perchè lo stesso Dio li ha impressi nell'anima di ogni uomo, li ha promulgati nell' antica Legge, e poi il nostro divin Redentore li ha confermati nella Legge nuova.
D. I comandamenti di Dio come sono impressi nell'anima nostra?
R. Sono impressi nell'anima nostra perchè fondati nella stessa natura umana, atteso che gli uomini li possono conoscere naturalmente col lume della ragione e col dettame della coscienza.
D. Se i comandamenti di Dio erano impressi nell'anima, perchè Iddio nuovamente gli ha imposti nell'antica legge?
R. Iddio nuovamente gli ha imposti nell'antica Legge perchè la loro memoria si era illanguidita per l'umana malvagità, e gli uomini, secondando le proprie passioni, li trasgredivano, non ascoltando più le voci della ragione e della coscienza.
D. Iddio a chi diede i dieci comandamenti?
R. A Mosè, eletto da Dio stesso a capo e condottiero del suo popolo per liberarlo dalla schiavitù di Faraone.
D. Iddio quando diede a Mosè i dieci comandamenti?
R. Iddio diede a Mosè i dieci comandamenti sul monte Sinai, scritti sopra due tavole di pietra, cinquanta giorni dopo che il popolo ebreo era uscito dall' Egitto.
D. Perchè Iddio volle che la sua Legge fosse scritta?
R. Volle che fosse scritta, affinchè tutti gli uomini potessero conoscerla con maggior sicurezza, non la dimenticassero più, e fossero maggiormente stimolati ad osservarla.
D. Perchè Iddio diede i comandamenti sopra due tavole di pietra?
R. Li diede sopra due tavole perchè contengono due sorta di doveri, cioè verso Dio e verso il prossimo; gli scrisse poi sulla pietra per significare che sono immutabili.
D. Che cosa fece Gesù Cristo in ordine ai comandamenti di Dio?

R. Gesù Cristo li confermò, e c'insegnò il modo di osservarli, togliendo le false interpetrazioni che molti ne davano.
D. Che cosa comanda Iddio nel Decalogo?
R. Iddio nel Decalogo comanda tutto ciò che dobbiamo fare per adempire i due precetti dell'amore di Dio e del prossimo, ai quali si riducono i dieci comandamenti.
D Nel Decalogo come ci è comandato di amare Iddio?
R. Ci è comandato di amare Iddio col cuore, con la lingua e con le opere.
D. Nel Decalogo come ci è comandato di amare il prossimo?
R. Ci è comandato di amare il prossimo sinceramente; dobbiamo quindi guardarci dal nuocergli nella persona, nell'onore e nella roba, o con le opere o con le parole, ed anche dall'avere desiderio di recargli questi danni.
D. Possiamo noi osservare i comandamenti di Dio?
R. Possiamo certamente osservarli, perchè Iddio ce ne dà la grazia, e perchè non ci comanda alcuna cosa impossibile.
D. Gli uomini sono tutti obbligati ad osservare i dieci comandamenti?
R. Tutti sono obbligati, perchè tutti debbono vivere secondo la volontà di Dio che ci ha creato, e perchè col trasgredire un solo comandamento si è meritevoli di eterna condanna.
D. In quale età comincia l'obbligo di osservare i comandamenti di Dio?
R. Comincia quando si è giunti all'uso della ragione, e si sa distinguere il bene dal male.

---

§ 2.°

Spiegazione dei Comandamenti

PRIMO COMANDAMENTO

IO SONO IL SIGNORE DIO TUO
NON AVRAI ALTRO DIO AVANTI DI ME

D. Spiegatemi le prime parole del Decalogo: *Io sono il Signore Iddio tuo.*
R. Le prime parole del Decalogo: *Io sono il Signore Iddio tuo*, sono

come un'avvertenza che ci fa Iddio, dicendo ch' Egli è il nostro vero e supremo padrone, e perciò noi siamo obbligati ad obbedirlo, quando ci comanda.

D. Che cosa ordina Iddio nel primo comandamento : *Non avrai altro Dio avanti di me?*

R. Nel primo comandamento : *Non avrai altro Dio avanti di me*, ordina di non riconoscere alcun altro per Iddio, e di non rendere al demonio, alle false divinità ed alle creature gli onori dovuti a Dio solo.

D. Il primo comandamento in quante parti si divide?

R. In due parti : Nella prima parte ci si comanda di rendere a Dio l'adorazione che gli è dovuta. Nella seconda parte ci si proibiscono i peccati opposti alla Religione.

1. Del Culto.

D. In qual modo possiamo rendere a Dio l'adorazione che Gli è dovuta?

R. Col prestargli il vero culto interno ed esterno come a nostro Creatore e Supremo Signore.

D. Che cosa è il culto interno?

R. Sono gli atti di Religione che si fanno solamente col cuore, come gli atti di fede, di speranza, di carità, di adorazione, di gratitudine e di zelo per la gloria di Dio.

D. Che cosa è il culto esterno?

R. Sono gli stessi atti religiosi del culto interno, manifestati però esteriormente con le opere.

D. Il nostro culto verso Dio perchè dev'essere interno ed esterno?

R. Perchè noi non essendo puri spiriti, ma composti di anima e di corpo, e Dio essendo creatore dell'una e dell'altro siamo obbligati di rendere a Dio l'omaggio della nostra mente, e del nostro corpo.

D. A noi, composti di anima e di corpo, perchè è necessario il culto esterno?

R. Perchè è cosa naturale all'uomo manifestare esternamente l'interno affetto che ha verso Dio; per eccitare il nostro animo con le cose esteriori e sensibili ad adorare Iddio internamente, e per eccitare anche il nostro prossimo con l'esempio.

D. Quali sono i peccati opposti alla Religione, che ci si proibiscono nel primo comandamento?

R. Sono il non riconoscere e il non onorare come si deve il Signore, e principalmente la superstizione e la irreligione.

2. Della Superstizione.

D. Che cosa è la superstizione?

R. È una falsa divozione con la quale o si dà a Dio il culto in modo improprio, o si usano mezzi proibiti e non idonei a conseguire un fine, ovvero si dà alle creature il culto dovuto a Dio solo.
D. Quando si dà a Dio il culto con modo improprio?
R. Quando si pretende onorare Dio con modi falsi, stravaganti ed arbitrari, i quali non riescono ad onor suo, e non sono perciò in uso nè permessi dalla Chiesa.
D. Quand'è che si usano mezzi proibiti e non idonei a conseguire un fine?
R. Quando con mezzi vani si vuol conseguire qualche intento che naturalmente non si può conseguire, come chi cerca di sapere qualche cosa che non si può naturalmente sapere.
D. Quando si dà alle creature il culto dovuto a Dio solo?
R. Quando si commette il peccato d'idolatria.
D. Che cosa è l'idolatria?
R. È l'adorazione di un idolo, cioè di una statua, di una immagine, del demonio stesso, o di una creatura qualunque, riconoscendola ed adorandola quale vero Dio.
D. Venerando la Madonna SS. ed i Santi si pecca contro il primo comandamento?
R. No certamente, perchè non rendiamo a loro onori divini, ma col prestare ad essi onore e gloria onoriamo o glorifichiamo Iddio medesimo.
D. In che consiste la differenza fra il culto che rendiamo a Dio ed il culto che rendiamo alla Madonna SS. ed ai Santi?
R Consiste in ciò, che Iddio lo adoriamo per le sue infinite perfezioni e lo riconosciamo come nostro creatore e supremo padrone: invece la Madonna ed i Santi gli onoriamo e veneriamo per le grazie ed i doni che hanno ricevuto da Dio, il che risulta a maggior gloria di Dio stesso.
D. Il culto che si rende alla Madonna SS. è uguale a quello che si dà ai Santi?
R. Non è uguale, ma è superiore, perchè la Madonna SS. è Madre di Dio, e perciò supera in dignità e perfezione tutti i Santi.
D. Le immagini del Signore, della Vergine e dei Santi si possono venerare senza pericolo d'idolatria?
R. Si possono sicuramente venerare, perchè non le veneriamo per se stesse, ma le veneriamo unicamente per ciò che rappresentano La nostra venerazione ha dunque per oggetto finale non l'immagine, ma Iddio, la Madonna SS. ed i Santi.
D. La Chiesa perchè approva e prescrive l'uso ed il culto delle immagini sacre?
R. Lo approva e lo prescrive per istruire i rozzi e per risvegliare meglio e più facilmente in tutti la cognizione e la memoria dei misteri della Fede, della storia della Redenzione, della vita e della morte dei Santi, movendo con ciò più efficacemente la nostra divozione ed il nostro fervore.
D. Che cosa sono le sacre reliquie?

R. Sono tutto ciò che ha avuto speciale relazione con Gesù Cristo durante la sua vita, la sua passione e la sua morte; tutto ciò che è restato di Maria Santissima ed è a lei appartenuto; i corpi dei Santi, ed in senso più largo i diversi oggetti che hanno toccato il corpo vivo o le reliquie di un santo.
D Le reliquie dei santi si possono venerare?
R. Non solo possiamo, ma dobbiamo anzi venerarle, perchè sono i preziosi avanzi dei corpi che tanto soffrirono per la gloria di Dio e che furono membri vivi di Gesu Cristo, vivi templi dello Spirito Santo, destinati ad una gloriosa risurrezione, o perchè sono oggetti che hanno avuto speciale relazione con essi.
D. Dal culto delle sacre reliquie quale vantaggio noi abbiamo?
R. Il vantaggio che abbiamo è di essere maggiormente eccitati a pregare con fervore e ad imitare le virtù di quei santi le cui reliquie veneriamo, e di meritare più efficacemente con tal culto il loro patrocinio.
D. Quali reliquie si possono esporre e venerare?
R. Si possono esporre e venerare soltanto le reliquie, di cui l'autorità ecclesiastica ha riconoscito l'autenticità.
D. Iddio approva il culto delle immagini e delle sacre reliquie?
R. Lo approva certamente, e dà continui segni di approvarlo, concedendo grazie ed anche talvolta operando miracoli per mezzo delle sacre immagini e delle reliquie.

3. Della Irreligione.

D. Che cosa è la irreligione?
R. È una mancanza del culto che si deve a Dio, con una positiva irriverenza contro di Lui o contro ciò che è a Dio stesso consacrato.
D. Quanti sono i peccati d'irreligione?
R. Quattro principalmente, cioè il tentar Dio, il sacrilegio, la simonia, e la indifferenza pratica in fatto di Religione.
D. Che vuol dire tentare Dio?
R. Vuol dire far prova di Lui o di qualche sua perfezione, col pretendere senza ragione un miracolo o di conseguire un fine senza usare i mezzi necessari.
D. È peccato tentare Iddio?
R. Sì, perchè è una vera ingiuria che a Lui si fa, e deriva o da mancanza di fede, ovvero da una eccessiva presunzione.
D. Come si commette il sacrilegio?
R. Si commette 1.° col violare e trattar male le persone sacre come i sacerdoti, ed i religiosi; 2.° col profanare i luoghi sacri come le chiese, i cimiteri; 3.° col trattare male le cose sacre come i sacramenti, i vasi sacri, le reliquie, le immagini sacre.
D. Perchè la violazione di persone, di luoghi o di cose sacre è peccato grave?

R. È peccato grave, perchè con essa si fa ingiuria a Dio stesso, essendo le persone, i luoghi e le cose sacre ordinate al suo culto, ed appartenendo a lui in modo speciale.
D. Che cosa è la simonia?
R. Il peccato della Simonia, così detto perchè commesso da Simon Mago, è una deliberata volontà di comprare o di vendere, con prezzo temporale, cose spirituali come i sacramenti, le orazioni le reliquie, o cose annesse alle spirituali, come la nomina ad un beneficio ecclesiastico.
D. Perchè è peccato comprare o vendere le cose spirituali o annesse alle medesime?
R. Perchè è un ragguagliarle. con prezzo temporale, alle cose vilissime della terra.
D. Che cosa è l'indifferenza pratica in fatto di Religione?
R. È quella per cui senza rinnegare Iddio espressamente, si vive non facendone alcun conto, quasi che non esistesse, o non gli si dovesse tributare l'adorazione.

SECONDO COMANDAMENTO

NON PIGLIARE IL NOME DI DIO INVANO

D. Che cosa Dio proibisce nel secondo Comandamento: *Non pigliare il nome di Dio invano?*
R. Nel secondo Comandamento: *Non pigliare il nome di Dio invano*, Dio proibisce qualunque disonore che si possa fare a Lui con le parole.
D. In quanti modi si offende Dio con le parole?
R. Si offende Dio con le parole, bestemmiandolo, giurando il falso ed anche il vero senza necessità, e nominandolo con irriverenza e disprezzo.
D. Che vuol dire nominare Iddio con irriverenza?
R. Vuol dire pronunziare il suo nome e tutto ciò che si riferisce in un modo speciale a Dio stesso, come il nome di Gesù, di Maria e dei santi, nella collera, per ischerzo, o in qualunque altro modo che derivi da leggerezza, il che è ordinariamente congiunto allo scandalo.

1. Della Bestemmia.

D. Che cosa è la bestemmia?

R. È ogni parola d'ingiuria, di disprezzo e di maledizione contro Dio, contro la Madonna, contro i santi, e contro le cose sacre.
D. Perchè sono bestemmie anche le parole d'ingiuria, di disprezzo, di maledizione contro la Madonna, i santi e le cose sacre?
R. Perchè l'ingiuria, che si reca a loro, va a riferirsi sempre a Dio stesso.
D. Di quante specie è la bestemmia?
R. È di tre specie: imprecativa, ereticale e disonorativa.
D. La bestemmia quando è imprecativa?
R. È imprecativa quando si maledice Iddio, la Vergine ed i santi, ed insensatamente si desidera loro il male.
D. V'è differenza fra la bestemmia e l'imprecazione?
R. V'è differenza, perchè con la bestemmia si maledice, si desidera il male a Dio, alla Madonna, ai santi, mentre con la imprecazione si maledice e si desidera il male a se stesso o al prossimo.
D. La bestemmia quando è ereticale?
R. È ereticale quando, oltre l'ingiuria contro Dio, o contro la Madonna ed i santi, contiene anche qualche errore contro la Fede, come quando si attribuisce ad essi ciò che loro non conviene, o quando si niega ciò che loro spetta.
D. La bestemmia quando è disonorativa?
R. È disonorativa quando si attribuiscono a Dio, alla Madonna ed ai santi, a modo di rimprovero, di scherzo, o disprezzo contumelie e cose che loro non convengono.
D. È peccato grave la bestemmia?
R. È peccato gravissimo perchè è l'ingiuria che fa alla maestà di Dio una creatura ricolmata di tanti favori, e perchè si oppone direttamente al fine di tutta la creazione che è la gloria di Dio e del suo santo nome.

2. Del Giuramento.

D. Che cosa è il giuramento?
R. È il chiamare Iddio in testimonio di quanto si dice o si promette.
D. Di quante specie è il giuramento?
R. È di due specie: affermativo quando si afferma l'esistenza di qualche cosa, promissorio quando si promette di fare una cosa.
D. Quando si disonora Iddio con il giuramento?
R. Quando non si giura con verità, con giudizio e con giustizia.
D. In quale caso non si giura con verità?
R. Quando si afferma con giuramento ciò che si sa, o si crede che sia falso, e quando con giuramento si promette di fare ciò che non si ha intenzione di eseguire.
D. Quando non si giura con giudizio?
R. Quando si giura senza prudenza e senza matura considerazione, ovvero per cose di poca importanza.
D. Quando non si giura con giustizia?

R. Quando non si giura di fare una cosa che non sia giusta e lecita, come vendicarsi, rubare ed altre cose simili.
D. Siamo obbligati a mantenere il giuramento promissorio?
R. Sì, perchè si è chiamato Iddio in testimonio della esecuzione del giuramento, purchè però si tratti di cosa giusta e lecita.
D. Siamo noi obbligati di mantenere il giuramento di fare cose ingiuste ed illecite?
R. Non si è niente affatto obbligati, e si peccherebbe facendole, perchè proibite dalla legge di Dio e della Chiesa.
D. In quali casi si può giurare?
R. Quando lo esige l'onore di Dio, l'utilità del prossimo, e quando ci è comandato da qualche legittimo superiore in ordine al bene pubblico.
D. Chi giura il falso che peccato commette?
R. Commette peccato mortale, perchè disonora gravemente Iddio, chiamandolo in testimonio del falso.

3. Del Voto.

D. Che cosa è il voto?
R. È una promessa deliberata fatta a Dio di qualche cosa che gli sia più grata.
D. Perchè il voto dev'essere una promessa deliberata?
R. Perchè, trattandosi di una promessa che si fa a Dio e alla cui osservanza restiamo dipoi obbligati strettamente, dev'esser fatta con tutta ponderazione e deliberata volontà.
D. Perchè il voto si fa a Dio?
R. Perchè è un atto superiore di culto che appartiene solamente a Dio, come nostro supremo padrone e signore.
D. Si possono fare i voti alla Madonna ed ai santi?
R. Si può soltanto promettere a Dio di far qualche cosa in onore della Madonna e dei Santi.
D. Perchè i voti debbono essere di cose grate a Dio?
R. Perchè non si può promettere di fare cose inutili, peccaminose o qualche bene che impedisca un altro bene maggiore o l'adempimento di più gravi doveri.
D. È peccato non adempiere il voto?
R. È peccato più o meno grave secondo la materia e l'obbligo più o meno grande che uno si è imposto, perchè è come una legge che uno volontariamente e per onore di Dio si impone: quindi non osservandola si disonora Iddio.
D. Se la osservanza del voto riuscisse in tutto o in parte assai difficile, che cosa si dovrebbe fare?
R. Si dovrebbe chiederne la commutazione o la dispensa alla autorità competente.

TERZO COMANDAMENTO

RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

D. Che cosa ordina Iddio nel terzo comandamento: *Ricordati di santificare le feste?*
R. Nel terzo comandamento: *Ricordati di santificare le feste*, Iddio ordina di astenerci nei giorni di festa dalle opere servili, e di esercitarci in opere buone, e specialmente in quelle che sono dirette al culto di Dio.
D. Che vuol dire santificare le feste?
R. Vuol dire consacrare il giorno festivo al culto di Dio.
D. Perchè si debbono santificare specialmente le feste?
R. Perchè Iddio si è riservato alcuni giorni, destinandoli alla sua gloria ed al suo culto, il che confermò poi nel decalogo.
D. Quali sono i giorni che si devono santificare?
R. Sono la domenica e le altre feste stabilite dalla Chiesa per celebrare i misteri di Gesù Cristo, per onorare Maria Santissima ed i santi.
D. Perchè nella Legge antica si santificava il sabato, e nella Legge nuova si santifica la domenica?
R. Nella Legge antica si santificava il sabato, perchè in tal giorno, avendo Iddio compiuto l'opera della creazione lo benedisse: nella Legge nuova si santifica la domenica perchè in tal giorno, con la risurrezione di Gesù Cristo e con la discesa dello Spirito Santo, fu compiuta l'opera della redenzione del mondo.
D. Che cosa sono le opere servili?
R. Le opere servili o manuali sono tutti i lavori materiali in cui ha parte più il corpo che lo spirito, e che tendono al benessere materiale, come quelle che ordinariamente si fanno dai servi, dagli operai e dagli artieri.
D. Perchè Iddio ci proibisce le opere servili in giorno di festa?
R. Affinchè possiamo attendere alle opere del culto divino e alla santificazione dell'anima nostra.
D. Quando sono permesse le opere servili in giorno di festa?
R. Quando l'autorità ecclesiastica dispensa per qualche grave ragione, quando lo richiede l'onore di Dio, il vero bene del prossimo od una vera ed urgente necessità, per cui il lavoro non possa interrompersi, nè differirsi senza grave danno.
D. Quali sono le opere permesse nei giorni festivi?
R. Oltre le opere che si permettono per una generale consuetudine, sono anche permesse quelle nelle quali ha parte più lo spirito che il corpo, e tendono direttamente alla coltura dell'intelletto,

come per esempio, leggere, scrivere, studiare e perfezionarsi in una scienza.

D. Come si santifica la festa?

R. Con l'ascoltare la santa messa, con l'assistere agli altri uffici divini ed alle prediche, frequentare i sacramenti, occuparsi in letture spirituali e in altre opere di carità cristiana, le quali cose d'ordinario difficilmente si possono adempiere nei giorni non festivi.

D. È peccato non ascoltare la messa e non astenersi dalle opere servili in giorno di festa?

R. È peccato grave, perchè si trasgredisce la legge di Dio, non si rende a Lui il dovuto omaggio di culto, si reca danno all'anima propria, e si dà ordinariamente anche scandalo al prossimo.

D. Nei giorni di festa è lecito prendersi qualche onesto divertimento?

R. Dopo aver adempiti gli esercizi di pietà e di religione, è lecito prendersi qualche onesto divertimento, perchè il giorno di festa non è soltanto un giorno di preghiera, ma è anche un giorno di riposo e di sollievo.

QUARTO COMANDAMENTO

ONORA IL PADRE E LA MADRE

D. Che cosa ordina Dio nel quarto comandamento: *Onora il padre e la madre?*

R. Nel quarto comandamento: *Onora il padre e la madre*, Iddio ordina di aiutare, obbedire, rispettare ed amare principalmente i nostri genitori, e secondariamente i nostri superiori.

D. Che vuol dire aiutare i genitori?

R. Vuol dire soccorrerli nelle loro augustie temporali e spirituali, e contraccambiarli di quanto essi hanno fatto per noi.

D. Che vuol dire obbedire i genitori?

R. Vuol dire ascoltare con docilità i loro consigli ed ammonimenti, ed eseguire con fedeltà tutto ciò che è da essi comandato in ordine al nostro vantaggio corporale e spirituale.

D. Che vuol dire rispettare i genitori?

R. Vuol dire trattarli con riverenza e sommissione, tanto con le parole che con i fatti, come quelli che fanno le veci di Dio con l'autorità sopra i figli.

D. Che vuol dire amare i genitori?

R. Vuol dire esser loro grati e voler loro bene, consolarli con la buona condotta, soccorrerli amorevolmente, e sopportare con pazienza i loro difetti.

D. I genitori sono obbligati a compiere qualche dovere verso i loro figli?

R. Sì, sono in obbligo di amarli, di alimentarli, e di provvedere al

loro vantaggio spirituale e corporale, con la istruzione religiosa e civile; di dar loro buon esempio, e di allontanarli dalle occasioni di peccato, di correggerli nelle loro mancanze, e di dar loro uno stato secondo la vocazione di Dio.

D. Oltre il padre e la madre, vi sono altri superiori che Iddio comanda di onorare?

R. Oltre il padre e la madre, Iddio comanda di onorare tutti i superiori che hanno legittima autorità, come il sommo Pontefice, i vescovi, i parrochi, i sacerdoti, il sovrano e tutti quelli che lo rappresentano, i maestri ed i padroni.

D. Se i genitori o i superiori comandassero cose apertamente contrarie alla legge di Dio e della Chiesa, dovremmo obbedirli?

R. No, non saremmo obbligati ad obbedire, perchè prima si deve obbedire a Dio, e poi agli uomini.

D. Quali sono in genere i doveri dei superiori verso i loro subordinati?

R. I doveri dei superiori verso i loro subordinati sono di procurare ad essi la vera prosperità spirituale e corporale, corregendoli con carità nelle loro mancanze, e dando ad essi le necessarie punizioni.

QUINTO COMANDAMENTO

NON AMMAZZARE

D. Che cosa proibisce Iddio nel quinto comandamento: *Non ammazzare?*

R. Nel quinto comandamento: *Non ammazzare*, Iddio proibisce non solo di uccidere o ferire il nostro prossimo, ma anche di danneggiarlo nell'anima e nel corpo con gli scandali, con le cattive suggestioni e con altre offese nella persona.

D. Come si danneggia il prossimo nella persona?

R. In due modi: recandogli del male o alla vita del corpo, ovvero alla vita dell'anima.

D. Come si danneggia il prossimo nella vita del corpo?

R. Col percuoterlo, ferirlo ed ucciderlo.

D. Perchè è peccato grave uccidere il prossimo?

R. Perchè l'uccisore si usurpa temerariamente il diritto che ha Iddio solo sulla vita dell'uomo: perchè distrugge la sicurezza dell'umano consorzio, e perchè toglie al prossimo la vita, che è il più gran bene naturale che ha sulla terra.

D. In quali casi è lecito uccidere il prossimo?

R. È lecito uccidere il prossimo, quando si combatte in una guerra giusta, quando si eseguisce per ordine dell'autorità suprema la condanna in pena dei misfatti, e finalmente quando trattasi di necessaria e legittima difesa della vita contro un ingiusto aggressore.

1. Del Duello

D. Che cosa è il duello?
R. È un combattimento tra due private persone con la convenzione precedente del luogo, del giorno e delle armi.
D. È permesso di sfidare o di accettare il duello?
R. È assolutamente vietato, perchè in ambedue i casi si è rei, di tentato suicidio coll' esporre se stesso alla morte, e di tentato omicidio col procurarla agli altri.
D. È proibito il duello quando sia escluso il pericolo di morte?
R. È anche proibito questo duello, perchè non solamente non possiamo uccidere, ma neppure ferire volontariamente noi stessi e gli altri.
D. La difesa dell'onore può scusare il duello?
R. No, perchè non è vero che nel duello si ripara l'offesa: e perchè non si può punto riparare l'onore con una azione ingiusta, irragionevole e barbara, quale è il duello.
D. In quale pena incorrono i duellanti?
R. I duellanti, i padrini e coloro che assistono deliberatamente al duello, incorrono nella scomunica riservata al Papa.

2. Del Suicidio.

D. Nel quinto comandamento ci si proibisce soltanto di uccidere gli altri?
R. Si proibisce non solo di uccidere gli altri, ma anche di uccidere se stesso, il che dicesi suicidio, e di accorciarsi avvertitamente la vita coi disordini.
D. Perchè ci si proibisce anche il suicidio?
R. Perchè è un gravissimo delitto contro Dio, che solo ha il diritto sulla nostra vita. Si rileva poi anche la enormità di questo atto, considerando il danno che ne viene all'anima propria che è condannata all'inferno, ed alla famiglia e alla società che sono private di uno dei loro membri.
D. Oltre il percuotere, ferire ed uccidere, che altro ci proibisce il quinto comandamento?
R. Ci proibisce tutto ciò che ci dispone ed induce alle dette opere, come l' ira, l' odio, l' invidia, il desiderar male, le parole ingiuriose e le imprecazioni.
D. Come si danneggia il prossimo nella vita dell' anima?
R. Inducendolo a far male coi cattivi esempi e con gli scandali.

3. Dello Scandalo.

D. Che cosa è lo scandalo?
R. È qualunque parola, azione od omissione che dia motivo e porga al nostro prossimo occasione di peccare, ovvero lo distolga dal fare il bene.

D. In che modo si dà scandalo con le parole?
R. Quando in presenza di altri si fanno discorsi cattivi, o si pronunziano bestemmie, imprecazioni o parole contro la religione o contro il buon costume, ovvero quando s'insegna il male ad altri.
D. Quando si dà scandalo con le azioni?
R. Quando in presenza di altri si fanno azioni contro la legge di Dio e della Chiesa.
D. È necessario che l'azione sia proprio cattiva per essere rei di scandalo?
R. Non è necessario che l'azione sia proprio cattiva, ma basta che abbia l'apparenza di male, e che si supponga sia ritenuta dagli altri come cattiva.
D. Come si dà scandalo con le omissioni?
R. Tralasciando pubblicamente di fare ciò che per legge di Dio e della Chiesa si è obbligati a fare.
D. È necessario che il prossimo cada di fatto in peccato per essere rei di scandalo?
R. Non è necessario che il prossimo cada di fatto in peccato, ma basta che gli si dia occasione, o che si metta in pericolo di cadervi.
D. È peccato lo scandalo?
R. È un peccato grave perchè tende a distruggere la più grande opera di Dio, che è la redenzione, con la perdita delle anime; dà al prossimo la morte dell'anima, togliendogli la vita della grazia, che è più preziosa della vita del corpo; è causa di una moltitudine di peccati, e perciò è punito con severissimi castighi.
D. Che cosa deve fare chi ha danneggiato il prossimo nella vita del corpo, ovvero nella vita dell'anima?
R. Chi ha danneggiato il prossimo, non basta che si confessi, ma deve anche riparare al male che ha fatto, col risarcire al prossimo i danni, col dargli buoni esempi e coll'indurlo al bene.

SESTO COMANDAMENTO.

NON FORNICARE.

D. Che cosa proibisce Iddio nel sesto comandamento: *Non fornicare?*
R. Nel sesto comandamento: *Non fornicare*, Dio proibisce qualunque atto disonesto e contrario alla santa purità.
D. In quanti modi si pecca contro la santa purità?
R. Si pecca coi pensieri, con le parole e con le opere.
D. Quali sono le cause più comuni della impurità?
R. Sono l'ozio, l'intemperanza nel mangiare e nel bere, la lettura

di giornali e di libri cattivi, i discorsi e gli sguardi disonesti, le commedie oscene e le conversazioni pericolose.

D. È lecito almeno leggere per semplice curiosità libri, giornali e romanzi immorali?

R. Non solo non è lecito per cattivo fine, ma neppure per semplice curiosità, perchè è sempre peccato per il pericolo in cui uno si pone volontariamente, e perchè simili letture sono riprovate e proibite anche dalla Chiesa.

D. Sono proibiti i discorsi disonesti?

R. Sì, sono proibiti i discorsi disonesti anche fatti per ischerzo, perchè possono indurre chi li fa e chi ascolta a desiderare ed a compiacersi di cose cattive e contrarie alla santa purità.

D. Quali sono le conseguenze del peccato d'impurità?

R. Sono d'ordinario la cecità della mente, la perdita della fede, la rovina della famiglia e della salute del corpo, l'induramento del cuore, e spesso la disposizione e la impenitenza finale.

D. E' un gran peccato l'impurità?

R. E' un peccato gravissimo ed abominevole innanzi a Dio ed agli uomini; avvilisce l'anima e corrompe il corpo più che gli altri peccati: avvilisce l'uomo alla condizione dei bruti, lo trascina a molti altri peccati e vizi, e provoca i più terribili castighi in questa vita e nell'altra.

D. In qual modo si può evitare il vizio della impurità?

R. Si può evitare con la fuga delle occasioni, delle cattive compagnie e dell'ozio; con la custodia dei sensi, con la preghiera, con la frequenza dei santi sacramenti, con la mortificazione, con la divozione alla Madonna, col pensare spesso alla presenza di Dio, alla morte, al giudizio ed ai castighi tremendi coi quali Iddio punisce un tal peccato.

D. Che cosa ci ordina il sesto comandamento?

R. Ci ordina di essere casti nei pensieri, nelle parole e nelle opere, conservando gelosamente la santa purità, che rende gli uomini simili agli angeli e carissimi a Dio.

SETTIMO COMANDAMENTO.

NON RUBARE.

D. Che cosa proibisce Iddio nel settimo comandamento: *Non rubare?*

R. Nel settimo comandamento: *Non rubare*, Iddio proibisce di prendere la roba degli altri, di commettere frodi a danno del prossimo, e di danneggiarlo nelle sue sostanze.

D. Che vuol dire *rubare?*
R. Vuol dire prendere ingiustamente la roba altrui contro la volontà del padrone, quando cioè egli ha tutta la ragione ed il diritto di non volerne essere privato.
D. Perchè si proibisce di rubare?
R. Perchè si pecca contro la giustizia, e si fa ingiuria al prossimo, prendendo e ritenendo contro il suo diritto e la sua volontà ciò che gli appartiene.
D. Che cosa è la roba d'altri?
R. È tutto ciò che appartiene al prossimo, che ne ha la proprietà o l'uso, o lo tiene in deposito.
D. In quanti modi si prende ingiustamente la roba degli altri?
R. In due modi: col furto e con la rapina.
D. Il furto come si commette?
R. Il furto si commette prendendo occultamente la roba degli altri.
D. La rapina come si commette?
R. La rapina si commette prendendo con violenza e manifestamente la roba degli altri.
D. In quali casi si può prendere la roba degli altri senza far peccato?
R. Quando il padrone non fosse contrario, ovvero quando ingiustamente non volesse, come accadrebbe di uno che avesse estrema necessità, purchè prendesse soltanto quanto gli è strettamente necessario per sovvenire all'urgente ed estremo bisogno.
D. Solamente col furto e con la rapina si danneggia il prossimo nella roba?
R. Si danneggia anche con la frode, con l'usura e con qualunque altra ingiustizia contro i suoi beni.
D. Come si commette la frode?
R. Si commette ingannando il prossimo nel commercio con pesi, misure o monete false e con merci cattive; falsificando scritture e documenti; in somma facendo inganni nelle compre, nelle vendite ed in qualsiasi altro contratto ed anche quando si vuol non dare il giusto ed il convenuto.
D. In qual modo si commette l'usura?
R. Si commette con l'esigere senza legittimo titolo un illecito interesse per una somma prestata, abusando del bisogno e dell'ignoranza altrui.
D. Quali altre ingiustizie si commettono contro i beni del prossimo?
R. Col fargli perdere ingiustamente ciò che ha, col danneggiarlo nelle possessioni, non lavorare conforme al dovere, non pagare per malizia i debiti e le dovute mercedi, col ferire od uccidere animali che gli appartengono, col mandare a male le cose avute in custodia; con l'impedire ad alcuno di fare un giusto guadagno, col tenere mano ai ladri, col ricevere, nascondere o comprare la roba rubata.
D. È peccato grave rubare?
R. È un peccato grave contro la giustizia quando trattasi di ma-

teria grave, essendo cosa molto importante che sia rispettato il diritto che ciascuno ha sulla roba propria, e ciò per il bene degli individui, delle famiglie e della società.

D. Quando è grave la materia nel furto?

R. E' grave quando si toglie cosa rilevante, ed anche quando togliendosi cosa di poco momento, il prossimo ne patisce grave danno.

Della restituzione.

D. Che cosa deve fare chi ha danneggiato il prossimo nella roba?

R. Deve cessare di danneggiare, restituire la roba o il prezzo, e risarcire i danni cagionati.

D. Che cosa deve fare chi ha tenuto mano a rubare od a danneggiare il prossimo?

R. Deve restituire e risarcire i danni, nel caso che non lo facesse chi direttamente ha rubato o danneggiato il prossimo.

D. È necessaria la restituzione della roba rubata?

R. Trattandosi specialmente di furto grave, è tanto necessaria la restituzione, quando può farsi, che senza di questa non si può essere assoluto da verun confessore.

D. A che cosa è obbligato chi non potesse restituire?

R. È obbligato ad avere almeno una volontà sincera ed efficace di restituire quando potrà.

D. In che consiste la volontà sincera ed efficace di restituire?

R. Consiste nel cercare con diligenza i mezzi opportuni per effettuare la restituzione.

D. Che cosa è il risarcimento dei danni?

R. È il compenso che si deve dare al prossimo dei frutti e dei guadagni perduti a cagione del furto, e che avrebbe fatti se la roba non gli fosse stata rubata.

D. A chi si deve restituire la roba rubata?

R. A chi si è rubato; a' suoi eredi, se egli fosse morto; e se ciò fosse veramente impossibile, si deve erogarne il valore a beneficio dei poveri o di pie opere.

D. Quando si deve restituire la roba rubata?

R. Subito che si può, per non continuare a recar danno al prossimo.

D. Che cosa si deve fare quando si fosse nella vera imposibilità di restituire tutto?

R. Si deve restituire ciò che si può, e devesi avere la ferma volontà di restituire il rimanente appena sarà possibile.

D. Che cosa si deve fare quando si trova qualche cosa di grande valore?

R. Devesi usare grande diligenza per trovarne il padrone e restituirgliela fedelmente.

D. Che cosa ci ordina implicitamente il settimo comandamento?

R. Ci ordina implicitamente, per ragione di giustizia, di stare ai

contratti, di mantenere le promesse e di adempiere i legati: e per ragione di carità ci ordina di fare l'elemosina ai poveri secondo le proprie forze.

OTTAVO COMANDAMENTO.

NON DIRE IL FALSA TESTIMONIO.

D. Che cosa proibisce Iddio nell' ottavo comandamento: *Non dir falso testimonio?*
R. Nell'ottavo comandamento: *Non dir falso testimonio*, Iddio proibisce di far danno al prossimo con la lingua.
D. In quanti modi si danneggia il prossimo con la lingua?
R. Si danneggia il prossimo con la lingua, facendo false testimonianze, mormorazioni, adulazioni, calunnie, e dicendo bugie e contumelie.
D. Che cosa è la falsa testimonianza?
R. È l' affermazione del falso o la negazione del vero fatta scientemente al giudice che interroga con legittima autorità.
D. Perchè è peccato la falsa testimonianza?
R. Perchè offende la verità ed è ordinariamente causa di danno al prossimo.
D. Che deve fare chi ha testimoniato il falso?
R. Deve non solo confessarsene, ma anche riparare il danno che ha cagionato al prossimo nella vita, nell'onore e nella roba.

1. Della Bugia.

D. Che cosa è la bugia?
R. È un'espressione contraria a ciò che si ha in mente, diretta ad ingannare il prossimo.
D. In quanti modi s' inganna il prossimo con la bugia?
R. In tutti quei modi con cui si possono esprimere i pensieri, ed in particolare con dir falsità, equivoci e restrizioni mentali, coi cenni, con gli scritti, con l' ipocrisia, con l' adulazione, con le finzioni ed anche col tacere.
D. Come s' inganna il prossimo con l' equivoco?
R. Usando parole che hanno un doppio senso, affinchè chi le ascolta le prenda nel senso falso, o almeno quando v' è pericolo che siano prese nel senso falso.
D. Che cosa è la restrizione mentale?
R. La restrizione mentale è l' atto della mente, mediante il quale

noi nel parlare usiamo delle parole in un senso tutto opposto a quello che comunemente hanno, e ciò per ingannare il prossimo.

D. Che cosa è l'ipocrisia?

R. È l'ostentazione di una pietà e di una virtù che non è nell'animo, per guadagnarsi la stima e l'ammirazione degli altri.

D. Che cosa è l'adulazione?

R. È una lode o falsa o esagerata, che si dà ad una persona per fomentare ordinariamente il suo orgoglio e confermarla ne' suoi difetti, o per averne protezione.

D. Che cosa è la finzione?

R. È l'artifizio, mediante il quale con una furberia, o con un raggiro si nasconde il proprio sentimento sotto l'apparenza del tutto opposta.

D. Quando s'inganna il prossimo col solo tacere?

R. S'inganna il prossimo col solo tacere, quando essendo obbligati a protestare contro una menzogna che da altri viene detta e non protestandovi, confermiamo indirettamente tale menzogna nell'animo del nostro prossimo.

D. In qual caso non si dice bugia mentre si dice una cosa falsa?

R. Quando si espone la cosa come si pensa e si ritiene che sia, o quando chi ascolta deve conoscere dall'usanze o per le circostanze il vero senso del discorso.

D. Di quante specie è la bugia?

R. La bugia è di tre specie: giocosa, officiosa e dannosa.

D. Qual è la bugia giocosa?

R. E' quella con cui si mentisce per giuoco, e senza pregiudizio di alcuno.

D. Qual è la bugia officiosa?

R. E' l'asserzione del falso per la propria o per l'altrui utilità senza pregiudizio di alcuno.

D. Qual è la bugia dannosa?

R. E' l'asserzione del falso contro l'onore di Dio, contro il bene proprio o del prossimo.

D. È mai lecito dir la bugia?

R. Non è mai lecito nè per giuoco, nè per proprio, nè per altrui vantaggio, essendo cosa per se stessa cattiva.

D. Che peccato è la bugia?

R. La bugia quando è giocosa od officiosa è peccato veniale: quando poi è dannosa è peccato mortale, se il danno che reca è grave e chi la dice è obbligato a risarcirne i danni.

D. È necessario sempre dir tutto come si pensa?

R. Non è sempre necessario, specialmente quando chi interroga non ha il diritto di sapere ciò che domanda. Anzi in moltissimi casi bisogna essere riservati ed usar discrezione senza ricorrere alla menzogna, ma soltanto tacere o nascondere prudentemente la verità.

2. Della Detrazione.

D. Che cosa è la detrazione?
R. È la manifestazione di ciò che tende a screditare il prossimo, e si fa con la calunnia e con la maldicenza.
D. Come si scredita il prossimo con la calunnia?
R. Attribuendogli un difetto che non ha, od una colpa che non ha commesso, ovvero esagerandone i difetti e le colpe vere.
D. Come si scredita il prossimo colla maldicenza o mormorazione?
R. Rivelando in sua assenza, senza ragionevole motivo, un suo fallo nascosto, interpetrando male le sue azioni, e nascondendo o diminuendo per invidia le sue prerogative o le sue virtù.
D. La calunnia e la mormorazione sono peccati?
R. Sono peccati gravi se possono cagionare grave danno alla riputazione od agli altri beni del prossimo.
D. Che cosa accresce la gravità della calunnia e della mormorazione?
R. La gravità della calunnia e della mormorazione si accresce per la qualità della colpa che si attribuisce, per la gravità del difetto, per la dignità della persona di cui si mormora, per la quantità del danno che si cagiona, pel numero delle persone che sentono, e per la malignità della intenzione per cui si dice male degli altri.
D. Che cosa deve fare chi ha calunniato il prossimo o ne ha mormorato?
R. Deve non solo confessarsene, ma deve anche, se trattasi di calunnia, disdirsi il meglio che può, chiedere scusa se ha luogo, e deve risarcire i danni cagionati.
D. Perchè chi ha calunniato ed ha mormorato deve risarcire i danni?
R. Perchè la detrazione è un vero furto dell'onore, e però si deve restituire la riputazione e la buona fama che si è tolta.
D. Quando si pecca coll'ascoltare la calunnia o la mormorazione?
R. Quando si ascolta con compiacenza, quando vi si dà motivo coll'approvazione e con le domande, ovvero potendo non s'impedisce.
D. Chi sente mormorare, che cosa deve fare?
R. Deve disapprovare la maldicenza col volgere il discorso ad altro col silenzio o con la serietà; deve potendo, far tacere il maldicente o partirsi dalla sua compagnia.

3. Della Contumelia.

D. Che cosa è la contumelia?
R. È un disonore, uno sfregio, una offesa recata all'onore del prossimo, ingiustamente rivelando in presenza di lui o in presenza

di altri ciò che può disonorarlo: e si commette colle parole o coi fatti.

D. È peccato grave la contumelia?

R. È peccato grave per se stessa, perchè direttamente ed ingiustamente toglie al prossimo l'onore, la fama o la riputazione che sono beni preziosissimi.

D. Che cosa deve fare chi ha offeso il prossimo con la contumelia?

R. Deve non solo confessarsene, ma deve anche riparare per quanto è da lui l'offesa che ha fatto, rendendo anche in pubblico se occorra, una soddisfazione proporzionata all'oltraggio arrecato.

4. Della Imprecazione.

D. Che cosa è l'imprecazione?

R. È l'esprimere con parole d'ira ed offensive il male che si desidera al nostro prossimo.

D. È peccato grave l'imprecazione?

R. È peccato grave se si fa con odio e col desiderio che avvengano i mali imprecati, se si fa contro i superiori e se si dà scandalo, è peccato poi leggero se si fa senza desiderare un gran male o senza la piena avvertenza.

5. Del Giudizio temerario.

D. Che cosa è il giudizio temerario?

R. Il giudicare sinistramente del prossimo senza un ragionevole fondamento.

D. Che vuol dire giudicare sinistramente del prossimo?

R. Vuol dire credere che una persona abbia fatto qualche male, ovvero credere cattive le intenzioni di chi pur esternamente opera bene.

D. Si commette peccato col giudizio temerario?

R. Si commette peccato, perchè senza un giusto motivo si spoglia il prossimo del diritto che ha di godere dell'altrui stima e buona opinione.

D. È peccato sospettar male di qualcuno?

R. È sempre peccato sospettar male senza fondamento, cioè senza un ragionevole motivo.

D. Sono peccati gravi il giudizio temerario ed il sospetto?

R. Il giudizio temerario intorno a colpe gravi è sempre peccato mortale; il solo sospetto è ordinariamente peccato veniale.

D. Che cosa ci ordina l'ottavo comandamento?

R. Ci ordina di parlare sempre secondo la verità, specialmente in giudizio, di tenere a freno la lingua per non danneggiare il prossimo, di curare l'onore ed il buon nome di tutti, e di riparare i danni arrecati al prossimo con la lingua.

NONO E DECIMO COMANDAMENTO.

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI.

NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI.

D. Che cosa proibisce Iddio negli ultimi due comandamenti; *Non desiderare la donna e la roba d'altri?*
R. Negli ultimi due comandamenti: *Non desiderare la donna e la roba d'altri* Iddio proibisce i peccati di pensiero, e qualunque desiderio di fare cose disoneste e di appropriarsi la donna e la roba altrui.
D. Che cosa è il pensiero cattivo?
R. È la rappresentazione alla mente di una cosa illecita senza però desiderarla.
D. Che cosa è il desiderio cattivo?
R. È il semplice voler vedere, o udire, o fare una cosa cattiva, ancorchè poi realmente non si faccia.
D. Iddio ci proibisce soltanto i pensieri e i desiderî della donna e della roba altrui?
R. Iddio non ci proibisce soltanto questi pensieri e desiderî ma qualunque pensiero o desiderio contrario agli altri comandamenti, perchè è peccato non solamente fare una cosa proibita, ma anche deliberatamente e con piena avvertenza pensare o desiderare di farla
D. Perchè i peccati di pensiero contro la donna e la roba d'altri sono proibiti espressamente?
R. Sono proibiti espressamente, perchè in questi si cade più facilmente, e si commettono senza tanto orrore.
D. Perchè Iddio proibisce anche i peccati di pensiero?
R. Iddio proibisce anche i peccati di pensiero, perchè ci vuole buoni e santi in tutto, osservando la sua santa Legge non solo nell'esterno ma anche nell'interno.
D. Sono peccati i pensieri cattivi?
R. Sono peccati se volontariamente ce li procuriamo, oppure se siamo negligenti nel discacciarli o prevenirli: e molto più sono peccati quando volontariamente ci dilettiamo di questi pensieri cattivi, oppure quando insieme al cattivo pensiero abbiamo il desiderio o risolviamo di fare il male che si pensa.
D. Perchè si pecca coi pensieri e coi desiderî cattivi?
R. Perchè i pensieri e i desiderî cattivi corrompono il cuore, sono il principio e la sorgente di tutti i peccati, e perchè si pensa o si desidera ciò che Dio ha vietato.
D. Acconsentire ai pensieri e ai desiderî cattivi è peccato mortale o veniale?

R. È peccato mortale o veniale secondo che grave o leggiero è il peccato stesso di opera, intorno a cui si aggira il pensiero, ovvero se è più o meno grande l'avvertenza della mente o il consenso della volontà.
D. È peccato essere tentati con cattivi pensieri senza acconsentirvi?
R. Non è peccato, che anzi si acquista merito col disprezzarli, coll'averne dispiacere, col resistere e col fare atti contrari.
D. È sempre peccato quando si desidera la roba degli altri?
R. È peccato, se si desidera di averla con mezzi ingiusti e con modi illeciti.
D. Che cosa dobbiamo fare per non peccare coi pensieri?
R. Dobbiamo evitare le occasioni che li risvegliano alla mente; discacciarli appena ce ne accorgiamo: invocare l'aiuto di Dio, della Madonna e dei santi: pensare alla divina presenza, alla morte, all'inferno: finalmente dobbiamo occupare la mente con altri pensieri e custodire i sensi.
D. Il nono comandamento che ci ordina?
R. Ci ordina di essere puri e casti anche nell'interno della mente e del cuore.
D. Il decimo comandamento che ci ordina implicitamente?
R. Ci ordina implicitamente di contentarci dello stato in cui Dio ci ha posto, e di soffrire con pazienza e rassegnazione anche la povertà, per potere più facilmente conseguire il santo paradiso.

CAPO III.

DEI PRECETTI DELLA CHIESA.

§. 1.°

Dei precetti della Chiesa in genere.

D. Oltre i Comandamenti di Dio dobbiamo osservare qualche altro precetto?
R. Oltre i Comandamenti di Dio dobbiamo osservare anche i *Precetti della Chiesa.*

La Chiesa ha il diritto divino di far precetti in ordine all'eterna salvezza, però è da avvertire che tali precetti sono umani, epperciò mutabili per au-

torità della Chiesa stessa. Così nella storia del Cristianesimo troviamo fissati precetti che oggigiorno non obbligano più. Sia ad esempio il precetto ecclesiastico apostolico dell'astinenza dalla carne degli animali soffocati; S. Agostino ci attesta che ai suoi tempi era caduto in desuetudine.

Tutti i motivi che possono rendere variabili od inutili le leggi emanate da Legislatori umani possono muover la Chiesa a modificare od abrogare le sue leggi.

D. Quanti sono i *Precetti della Chiesa?*
R. I *Precetti della Chiesa* sono sei:

1.° Udir la messa tutte le domeniche e le altre feste comandate.

2.° Digiunare la Quaresima, le vigilie comandate ed i Quattro Tempi; non mangiar carne il venerdì ed il sabato.

3.° Confessarsi una volta l'anno almeno.

4.° Comunicarsi almeno la Pasqua di Resurrezione.

5.° Pagar le decime.

6.° Non celebrare le nozze ne' tempi proibiti, cioè dalla prima domenica dell'Avvento sino alla Epifania, e dal primo giorno di Quaresima sino all'ottava di Pasqua.

D. Sono questi i soli precetti della Chiesa?
R. Oltre questi sei, che sono precetti principali e più comuni, vi sono altri precetti, che però si riferiscono a persone, ad oggetti ed a casi speciali.
D. La Chiesa da chi ha la potestà d'imporre i precetti?
R. La Chiesa ha la potestà d'imporre i precetti da Gesù Cristo stesso, il quale le ha ordinato di reggere e governare i fedeli in suo nome.
D. A che si estende la potestà che ha la Chiesa?
R. Si estende a tutto ciò che si riferisce alla Religione, cioè al culto di Dio ed alla salute delle anime.
D. La Chiesa ha qualche altra potestà circa i precetti?
R. Ha la potestà d'invigilare affinchè siano osservati da tutti i cristiani, e di punire i trasgressori specialmente col negare ad essi i sacramenti, con iscomunicarli e col privarli della sepoltura ecclesiastica.
D. Siamo noi obbligati ad osservare questi precetti?
R. Noi siamo obbligati ad osservare questi precetti, perchè Gesù Cristo comandò che la Chiesa dovesse essere ascoltata ed obbedita, nell'istesso modo e col medesimo obbligo, col quale dobbiamo ascoltare e obbedire Lui medesimo.
D. Quale pena vi è per chi non ascolta e non obbedisce alla Chiesa?

R. Per chi non ascolta e non obbedisce alla Chiesa, Gesù Cristo ha minacciato la pena eterna dell' inferno.
D. Perchè la Chiesa ci ha dato i precetti?
R. Per dichiararci il vero senso de' comandamenti di Dio, per determinarci il modo di osservarli più facilmente, e per eccitarci ad una vita santa e mortificata, e così provvedere alla nostra eterna salvezza.
D. Quali ragioni scusano dall'adempiere i precetti della Chiesa?
R. La dispensa concessa dalla Chiesa stessa, e la impossibilità fisica e morale di osservarli.

§. 2.°

Spiegazione dei precetti.

1.° Precetto.

Udire la messa tutte le Domeniche

e le altre Feste comandate.

D. Perchè vi sono anche le altre Feste oltre le Domeniche?
R. Perchè la Chiesa ci comanda di santificare alcuni giorni solenni consacrati alla memoria dei principali misteri della nostra Fede, o al culto di Maria Santissima o dei santi.
D. Quali sono le feste in memoria dei principali misteri della nostra Fede?
R. Sono il santo Natale, la Circoncisione, l'Epifania, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, la Santissima Trinità, ed il *Corpus Domini*.
D. Che festa è il santo Natale?
R. È il giorno in cui si celebra la memoria della nascita temporale di Gesù Cristo da Maria Vergine.
D. Che si ricorda nella festa della Circoncisione?
R. Si ricorda la prima effusione del sangue sparso da Gesù Cristo e l'imposizione del nome di Gesù.
D. Che cosa è l'Epifania?
R. Epifania, parola greca che significa manifestazione, è la festa istituita specialmente in memoria di quel giorno in cui Gesù Cristo si manifestò al mondo, ricevendo le adorazioni e i doni dei Magi.

D. Che cosa è la Pasqua?
R. È il giorno consacrato alla memoria della gloriosa risurrezione di Gesù Cristo.
D. Che mistero si celebra nell' Ascensione?
R. Si fa la memoria di quel giorno in cui Gesù Cristo, quale Uomo-Dio, per virtù propria salì al cielo alla presenza de' suoi discepoli.
D. Che cosa è la Pentecoste?
R. E' il giorno in cui si commemora la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, che accadde cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù Cristo.
D. Perchè si celebra la festa della Santissima Trinità?
R. Per onorare con una medesima solennità le tre Divine Persone, e per venerare in modo speciale l' augustissimo mistero della Unità e Trinità di Dio.
D. Perchè si celebra la festa del *Corpus Domini?*
R. Per onorare in modo speciale l' augustissimo sacramento dell'Eucaristia.
D. Quali sono le principali feste consacrate al culto di Maria Santissima e dei santi?
R. L' Immacolata Concezione, la Natività, l'Annunziazione, la Purificazione e l' Assunzione di Maria Santissima; la festa di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, di Ognissanti e del Santo Patrono della Diocesi.
D. Perchè si deve assistere alla S. Messa nelle domeniche e nelle feste?
R. Per meglio santificare tali giorni, assistendo al santo Sacrificio che è l'atto di culto più grande e più accetto a Dio.
D. Basta solo essere presente alla Messa?
R. Non basta, ma bisogna assistervi con raccoglimento e divozione.
D. Come dobbiamo assistere alla Santa Messa per ricavarne maggior frutto?
R. Dobbiamo assistervi con la stessa divozione con cui avremmo assistito al sacrificio della croce, e dobbiamo durante la Messa adorare Iddio, ringraziarlo dei benefici, chiedergli perdono dei peccati, ed implorare le grazie di cui abbiamo bisogno.
D. Quando si commette peccato col non ascoltare la Messa nei giorni festivi?
R. Quando si è giunti all'uso di ragione, e quando non vi sono cause legittime che c' impediscono di ascoltarla.

2.° Precetto.

Digiunare la Quaresima, le Vigilie comandate ed i Quattro Tempi; non mangiare carne il venerdì ed il sabato.

D. Di quante specie è il digiuno?
R. Di due specie: naturale ed ecclesiastico.
D. Che cosa è il digiuno naturale?
R. È l'astinenza da ogni cibo o bevanda dal principio della giornata ossia dalla mezzanotte.
D. Che cosa è il digiuno ecclesiastico?
R. È l'astinenza da alcuni alimenti ed in determinati tempi, in conformità delle prescrizioni della Chiesa.
D. Che differenza v'è fra i giorni di astinenza e i giorni di digiuno?
R. Nei giorni di astinenza v'è la proibizione di cibarsi delle carni; nei giorni di digiuno v'è la proibizione, non solo di cibarsi delle carni, ma anche di uova e latticini, se non vi sia speciale permesso, e non si può fare che un solo pasto, essendo tollerata la piccola refezione della sera.
D. Perchè la Chiesa comanda l'astinenza e il digiuno?
R. Per farci praticare la virtù della penitenza e della mortificazione, che sono indispensabili al cristiano.
D. Perchè la Chiesa comanda il digiuno della Quaresima?
R. Per preparare con la penitenza i fedeli a celebrare la santa Pasqua, e per far imitare in qualche modo il digiuno praticato da Gesù Cristo nel deserto per quaranta giorni.
D. La Chiesa perchè comanda il digiuno delle vigilie?
R. Per meglio disporci a santificare con la penitenza alcune feste principali.
D. La Chiesa perchè comanda il digiuno di Quattro Tempora?
R. Per due ragioni: per ottenere da Dio in ogni stagione dell'anno che ci dia e conservi abbondanti i frutti della terra, e perchè nell'ordinazione che ha luogo il sabato di Quattro Tempora ci conceda buoni ministri del santuario.
D. Chi è obbligato ai digiuni della Quaresima, dell'Avvento, delle Vigilie e di Quattro Tempora?
R. Tutti i fedeli che hanno compiti anni 21, se non sono dispensati per giuste ragioni.
D. Chi deve astenersi dalle carni nel venerdì e nel sabato?
R. Tutti i fedeli che hanno compito i sette anni e che non siano dispensati per giuste ragioni.
D. Chi sono dispensati dal digiuno?
R. Sono dispensati gl'infermi, i convalescenti, i vecchi, chi fa opere assai faticose, chi è veramente impedito dalla povertà, o

chi digiunando non potesse adempiere gli obblighi del proprio stato.

D. Chi non può osservare per qualche speciale ragione la legge del digiuno nella Quaresima che cosa deve fare?

R. Deve chiedere la dispensa.

D. Quali vantaggi derivano dal digiuno?

R. Col digiuno si soddisfa alla divina giustizia, si acquista la forza per non cadere nei peccati, si pone un freno alle passioni, e si rende più agevole la pratica delle virtù e della preghiera.

D. Come dobbiamo passare i giorni di digiuno?

R. I giorni di digiuno dobbiamo passarli in ispirito di penitenza, e dobbiamo santificarli con l'esercizio della preghiera e delle opere buone.

3.° e 4.° precetto.

Confessarsi una volta l'anno almeno.
Comunicarsi almeno la Pasqua di Risurrezione.

D. I precetti della confessione e della comunione quando cominciano ad obbligare?

R. Quando si ha l'età sufficiente per accostarsi con frutto a questi sacramenti, a seconda del giudizio che deve darne chi ha cura dell'anima nostra.

D. Che ha fatto la Chiesa in ordine ai precetti della confessione e della comunione?

R. Non ha fatto altro che spiegare e determinare il tempo per adempiere i precetti dati da Gesù Cristo a' suoi fedeli di confessare, cioè, i propri peccati e di comunicarsi.

D. Perchè la Chiesa ha determinato il tempo della confessione e della comunione?

R. Perchè si era introdotto un rilassamento nei fedeli circa la frequenza della confessione e della comunione.

D. Che cosa indica la parola *almeno* nel precetto della confessione e della comunione annuale?

R. La parola *almeno* indica due cose: 1.° che non si può differire l'adempimento di questi due precetti oltre un anno: 2.° Che la Chiesa per nostro bene desidera che spesso ci confessiamo e ci comunichiamo, essendo questi i mezzi necessari per facilitarci l'eterna salvezza.

D. Perchè non ci ha comandato di confessarci e di comunicarci più spesso?

R. Perchè, trattandosi di un precetto che obbliga sotto grave peccato, avuto riguardo al poco fervore di tanti cristiani, non ha

voluto esporli al pericolo di trasgredirlo, e così si è contentata di prescrivere la confessione e la comunione annuale.

D. Il precetto della confessione in qual tempo si deve adempiere?

R. La Chiesa non ha stabilito il tempo, ma è certo che, non facendosi in altro tempo dell'anno, dovrà farsi nella santa Pasqua per apparecchiarsi alla comunione.

D. Il precetto della comunione in qual tempo si deve adempiere?

R. Si deve adempiere ordinariamente nei quindici giorni fra la domenica delle Palme e la domenica in Albis.

D. Il precetto della comunione pasquale dove si deve adempiere?

R. Si deve adempiere nella chiesa della propria parrocchia, salvo il caso che non sia possibile, e che siasi ottenuta la facoltà di adempirlo altrove.

D. Si soddisfa al precetto della confessione e della comunione con una confessione e comunione sacrilega?

R. No, perchè la Chiesa non comanda soltanto di confessarsi e di comunicarsi, ma di ricevere questi due sacramenti con le dovute disposizioni.

D. Per secondare il desiderio della Chiesa quante volte dobbiamo confessarci e comunicarci?

R. Dobbiamo confessarci e comunicarci quante volte sarà necessario per mantenerci in grazia di Dio, per ottenere le grazie sacramentali, per mantenerci buoni e fervorosi cristiani, per toglierci le cattive abitudini, per fortificarci contro le tentazioni ed anche per crescere nelle sante virtù.

5.° PRECETTO.

Pagare le decime.

D. Che vuol dire pagare le decime?

R. Vuol dire che, in conformità di ciò che Dio aveva comandato nell'antico Testamento, deve darsi alla Chiesa la decima parte di ciò che si raccoglie dai propri terreni, ovvero in generale che le si deve offrire porzione dei nostri beni.

D. Perchè si deve rendere questo tributo alla Chiesa?

R. Per provvedere al culto divino, e così riconoscere la padronanza di Dio sopra tutte le cose e per l'onesta sostentazione dei sacerdoti, che sono dedicati al servizio spirituale dei fedeli.

D. Il precetto di pagare le decime si osserva ora da per tutto?

R. Questo precetto di pagare le decime non è universale, perchè in molti luoghi il culto divino e i ministri della Chiesa sono diversamente provveduti dai fedeli.

6.o PRECETTO

Non celebrar le nozze nei tempi proibiti, cioè dalla prima domenica dell'Avvento fino alla Epifania e dal primo giorno di Quaresima sino all'ottava di Pasqua.

D. La Chiesa con questo precetto che cosa proibisce?
R. La Chiesa non proibisce la celebrazione del matrimonio, ma proibisce la Messa propria degli sposi, la benedizione nuziale e la pompa straordinaria delle nozze.
D. Perchè la Chiesa in alcuni tempi speciali proibisce la benedizione nuziale e la celebrazione solenne delle nozze?
R. Per distogliere i fedeli dal contrarre matrimonio in tali tempi affinchè essi attendano di proposito alla penitenza ed alla propria santificazione, a cui sono in particolar modo dedicati i tempi suddetti.

CAPO IV.

DEGLI OBBLIGHI DEL PROPRIO STATO E DEI CONSIGLI DI PERFEZIONE.

D. Oltre alla osservanza dei Comandamenti e dei Precetti, siamo tenuti ad altro?
R. Oltre alla osservanza dei Comandamenti e dei Precetti, siamo tenuti all'adempimento degli obblighi del proprio stato.

Ecco un torrente di luce alle intelligenze dei Cristiani. Eglino debbono, per legge cristiana, compiere i doveri annessi allo stato, che liberamente hanno scelto.

Chi può negare che al *perfetto sociale* concorre grandemente ed efficacemente l'adempimento dei doveri annessi alle funzioni, alle professioni, alle incombenze, ai mestieri che vengono assunti?

E il Cristianesimo ne fa un dovere di coscienza, la cui trasgressione merita la eterna dannazione.

Qual teoria antica o moderna equivarrà alle im-

posizioni che vengono da Dio, e son da Lui retribuite?

La scienza non può disconoscere il gran valore di questi concetti.

D. Che cosa sono gli obblighi del proprio stato?
R. Sono i doveri che spettano a ciascuno secondo la condizione di vita in cui si trova.
D. Che cosa possiamo noi fare per renderci sempre più perfetti nella virtù?
R. Per renderci sempre più perfetti nella virtù, oltre alla osservanza dei comandamenti e degli obblighi pel proprio stato, possiamo seguire i consigli evangelici, detti perciò *consigli di perfezione*.

Oltre ai precetti sono i consigli, i quali son l'apice della Morale cristiana.

La scienza ammette la virtù, ne esalta la pratica più squisita; ecco il Postulato scientifico che presta il fondamento ai consigli della Morale cristiana.

D. Quali sono i principali consigli evangelici, o di perfezione?
R. I principali consigli evangelici o di perfezione sono tre: povertà volontaria, castità perpetua, e obbedienza in ogni cosa che non sia peccato.
D. Che cosa è la povertà volontaria?
R. È la libera rinunzia di ogni dominio di beni temporali fatta per potersi meglio dedicare all'acquisto dei beni eterni.

Povertà, castità e obbedienza: ecco i consigli evangelici.

La povertà è il correttivo all'avidità che divora il genere umano.

Qual valido contrapposto all'esigenze del Socialismo! E' tutto volontario.

D. Che cosa è la castità perpetua?
R. È la libera rinunzia, non solamente di ogni piacere illecito, ma anche del matrimonio, per meglio dedicarsi nel celibato e nella continenza al servizio divino.

La castità è il correttivo alla libidine cui si abbandona l'uno e l'altro sesso.

Correttivo potentissimo alla civile società, che sventuratamente materializza.

D. Che cosa è la perfetta obbedienza?
R. È la sottomissione degli atti del nostro libero arbitrio alla spirituale direzione di un legittimo superiore, per meglio e più sicuramente adempiere il divino volere.

L'obbedienza è l'imbrigliamento alle volontà che vagheggiano completa indipendenza.

In tanto predominio delle libertà pubbliche non è l'obbedienza volontaria un freno ed un esempio alle moltitudini?

D. Chi osserva per regola i consigli di perfezione?
R. Gli osservano per regola tutti i religiosi e le religiose che ne fanno a Dio formale promessa.

Il Monachismo, che ha una storia interminabile di grandi abnegazioni e di grandi benefici all'umanità in ordine allo spirito e al corpo, il Monachismo è stato, è, sarà sempre una eccezione, tuttochè nobilissima.

Come eccezione sempre vivente farà il suo bene, come eccezione, lascerà che la maggior parte del genere umano attenda alla sua missione in mezzo al secolo (1).

D. A che servono i consigli di perfezione?
R. Servono a togliere gl'impedimenti della cristiana perfezione, quali sono l'amore della roba, dei piaceri, e delle propria volontà, e servono a consacrare a Dio in modo speciale tutto l'uomo.

---

(1) Montalembert les ordres d'Occident.

CAPO V.

DEI PECCATI E DEI VIZI

§ 1.°

Dei peccati.

D. Che cosa è il peccato?
R. Il peccato è una trasgressione della Legge di Dio.

Postulato scientifico: la legge non debbe violarsi, ed è un male la violazione di essa.

Il male della violazione si misura alla dignità del Legislatore e all'importanza della materia, di cui si è occupata la legge.

La violazione della legge esige una punizione.

Questi principii si concretano nel Cristianesimo, e ne sorgono affermazioni irrefragabili.

D. Che cosa è la Legge di Dio?
R. La Legge di Dio è la sua santissima volontà manifestataci per mezzo dei comandamenti datici o immediatamente da Lui stesso, o per mezzo della Chiesa.
D. Perchè è peccato trasgredire le leggi della Chiesa?
R. Perchè Iddio stesso ha dato alla Chiesa l'autorità di comandare, imponendo a noi l'obbligo di obbedire.
D. Di quante specie è il peccato?
R. Il peccato è di due specie: originale ed attuale.
D. Qual è il peccato originale?
R. Il peccato originale è quello col quale noi tutti nasciamo, e si contrae per l'origine che abbiamo dal nostro primo padre Adamo.

Del peccato originale, delle sue conseguenze si è parlato a pag. 67 e segg.

D. Quali sono in noi le conseguenze del peccato originale?
R. Sono di nascere privi della grazia di Dio e schiavi del demonio, privi perciò di ogni diritto al paradiso, soggetti alla ignoranza, alla concupiscenza, alla inclinazione al male, alle infermità, alla fatica, ed alla morte.

D. Come si scancella il peccato originale?
R. Col santo battesimo, e però chi muore senza il battesimo è privo della gloria del paradiso.

Chi fa un bene può apporre condizioni in ordine all'applicazione del bene medesimo. Postulato scientifico.

Non si ottiene la cancellazione del peccato originale senza il conferimento del battesimo. Prima condizione.

Chi non ha ricevuto il battesimo non otterrà la gloria del paradiso (dono sovrannaturale gratuito). Seconda condizione.

D. Chi è stata preservata dal peccato originale?
R. E' stata preservata dal peccato originale Maria Santissima, per singolar grazia e privilegio di Dio per i meriti di Gesù Cristo.

Una legge generale può avere una eccezione. Postulato scientifico.

Maria designata dalla Provvidenza a generare nel tempo il Figliuolo di Dio, per i meriti di Lui che sarebbe nato, fu preservata dalla colpa originale.

D. Che cosa è il peccato attuale?
R. Il peccato attuale è quello che commettiamo con la nostra propria volontà e malizia.

La trasgressione delle leggi è biasimevole e condannevole.

Quanto più elevato è il legislatore tanto più la trasgressione è meritevole di condanna.

Postulati scientifici ineluttabili. Secondo gl' insegnamenti del Cristianesimo, il peccato è offesa di Dio, che, o immediatamente ha promulgato le leggi, o ha investito uomini di siffatta autorità: la Chiesa e lo Stato.

La Chiesa ebbe a Gesù Cristo conferito il potere di far leggi in ordine alla vita eterna; lo Stato, nel suo capo, se è monarchia, nei suoi capi se è poliarchia, è pure da Dio investito dell'autorità di far leggi

in ordine al bene comune temporale *(minister Dei in bonum).*

Il peccato, sia trasgressione di legge divina, sia di legge umana, è detestevole.

La Morale naturale vede in esso cosa riprovevole, la Morale cristiana va più innanzi, vede in esso una tal quale infinità nella malizia, e però tra gli effetti di esso riconosce la cessazione della grazia santificante, la mortificazione dei meriti acquistati, il nessun merito delle buone opere che pur si farebbero, la perdita del paradiso, la condanna all'inferno.

Il peccatore può ritornare sul buon sentiero. Ma chi negherà la grandissima efficacia di siffatte dottrine a fin di ritrarre l'uomo dal pericolo?

Inculchiamo, inseriamo negli animi, sviluppiamo, chè son capaci di vasto svolgimento, siffatte dottrine, e le civili società progrediranno sempremeglio.

D. Il peccato è un gran male?
R. E' il maggior male, anzi l'unico vero male che ci possa essere, perchè reca offesa a Dio, spoglia l'anima dei maggiori beni che ha, e la espone alle più grandi sciagure.
D. Si può comprendere tutta la malizia del peccato?
R. No, perchè non possiamo comprendere l'infinita grandezza e bontà di Dio che si offende col peccato.
D. In quanti modi si pecca?
R. Si pecca in quattro modi: coi pensieri, con le parole, con le opere e con le omissioni.
D. Qual è il peccato di omissione?
R. E' quello che si commette col trascurare di adempiere i propri obblighi.
D. Di quante sorta è il peccato attuale?
R. Il peccato attuale è di due sorta: mortale e veniale.

Le colpe hanno una differenza.

Postulato scientifico.

La Teologia distingue due generi di peccati: il mortale o grave, il veniale o leggiero.

D. Qual'è il peccato mortale?
R. Il peccato mortale è una trasgressione della legge di Dio in cosa grave, fatta con piena avvertenza e con deliberata volontà.

D. La grandezza del peccato da che cosa si rileva?
R. Dalla importanza della cosa comandata o proibita, avuto specialmente riguardo al fine del precetto.
D. Che vuol dire piena avvertenza?
R. Vuol dire che è reo di peccato mortale non chi fa materialmente un'azione cattiva, ma chi conosce ed avverte bene di fare il peccato.
D. Che vuol dire deliberata volontà?
R. Vuol dire che è reo di peccato mortale colui che deliberatamente vi acconsente con la volontà, in modo che questa aderisca liberamente al male.
D. Perchè questo peccato si chiama mortale?
R. Questo peccato si chiama mortale, perchè dà morte all'anima, cioè la priva della grazia di Dio, che è la sua vita spirituale, e ci rende rei di pena eterna.
D. Il peccato mortale quale altro male produce all'anima nostra?
R. Il peccato mortale spoglia l'anima di tutti i suoi meriti precedentemente acquistati, e la pone come in uno stato di morte per il quale le è impossibile di fare opere meritorie per la vita eterna.
D. Dove va chi muore in peccato mortale?
R. All'inferno, e basta un solo peccate mortale per dannarsi.

La colpa è passibile di pena.

La colpa grave è passibile di pena grave.

Dio condanna l'uomo, che a lui si ribella, nello spirito e nel corpo.

Dio lo condannerà sempre, se sempre dura nella ribellione.

Postulati scientifici che si concretano nelle dottrine rivelate dell'inferno, che risulta di pena di danno e di senso, eterna.

Chi lascia la terra nello stato del peccato grave, dura nello stato medesimo: la umana scienza non può punto dimostrare che l'anima percorra altri stadi; la Rivelazione c'insegna che l'anima al di là della vita terrena non può più meritare, sicchè l'anima, ch'è immortale, si manterrà sempre nello stato del peccato grave, e perciò colla causa permanente della sua condanna, sarà dunque eternamente condannata.

Se non che è opportuna una nota del Girodon: (1)

(1) Exposé de la doctrine catholique t. II. ch. X, a. I, II.

« Il est de foi qu' un seul péché mortel *non pardonné* suffit pour aller en enfer; mais avec les facilités de la miséricorde divine, il ne serait pas téméraire je pense, d' affirmer qu' aucun homme n' a été damné pour *un seul* péché mortel. La damnation suppose, en cette vie, un endurcissement qui devient irrémédiable après la mort. »

D. Il peccato mortale con quali mezzi ci è da Dio perdonato?
R. Agli adulti non battezzati è perdonato col santo battesimo, ai cristiani col sacramento della penitenza, ovvero, se questo sacramento non si può assolutamente ricevere, col dolore perfetto unito al vero desiderio di confessarsi.

La colpa su questa terra sta bene che sia perdonabile.

Dio infinitamente buono perdona le colpe.

Al perdono Dio può apporre condizioni.

Postulati scientifici innegabili.

Gesù Cristo legò la remissione della colpa originale al sacramento del battesimo. Egli legò la remissione delle colpe attuali degli adulti ad un altro sacramento, chiamato della Penitenza.

Il quale sacramento sarà ricevuto, nei suoi elementi essenziali, in caso di estrema necessità; questi elementi sono il dolore perfetto delle colpe commesse; il proposito sincero di non commetterle mai più in avvenire; il desiderio di compiere un'altra condizione da Gesù Cristo prescritta, la confessione sacramentale.

D. Che cosa è il peccato veniale?
R. Il peccato veniale è una trasgressione della legge di Dio in cosa leggiera, non dà morte all'anima, e non estingue la carità verso Dio e verso il prossimo.

Son questi i concetti che presenta la Rivelazione cristiana relativamente alla colpa veniale. In altri termini l'anima, tuttochè rea, non ha perduto la grazia santificante, ed è tuttavia in buoni rapporti con Dio.

D. Quali effetti produce in noi il peccato veniale?
R. Il peccato veniale diminuisce in noi il fervore della carità, ci rende meritevoli di pena temporale, e ci dispone a commettere più facilmente i peccati mortali.

La colpa è degna di pena.

Postulato scientifico irrefragabile.

Se non che, secondo i lumi dello insegnamento cristiano, la colpa, oltre al reato, soggiace ad una pena eterna, se la colpa sia mortale, temporale, se la colpa sia veniale.

Concetto importantissimo nella morale del Cristianesimo.

D. Perchè questo peccato si chiama veniale?
R. Questo peccato si chiama veniale perchè, essendo colpa leggiera, Iddio più facilmente lo perdona.

---

§ 2.

Dei Vizii.

D. Che cosa è il vizio?
R. E' una cattiva disposizione a fuggire il bene ed a fare il male ingenerata dal frequente ripetersi dei peccati: dal che deriva che la persona pecca più facilmente, con maggiore ardire e con minor rimorso.
D. Quanti sono i *vizii capitali?*
R. I *vizii capitali* sono sette, ed a ciascuno è opposta una virtù contraria:

1.° Superbia, a cui è opposta l'umiltà.
2.° Avarizia, a cui è opposta la liberalità.
3.° Lussuria, a cui è opposta la castità.
4.° Ira, a cui è opposta la pazienza.
5.° Gola, a cui è opposta l'astinenza.
6.° Invidia, a cui è opposto l'amor fraterno.
7.° Accidia, a cui è opposta la diligenza.

D. Perchè questi vizi sono chiamati *capitali?*
R. Questi vizi sono chiamati *capitali*, perchè sono come le sorgenti, da cui hanno origine tutti gli altri vizi e peccati.
D. Che cosa è la superbia?
R. E' un affetto disordinato alla propria eccellenza, ed una vana compiacenza di noi stessi, con la quale ci ascriviamo ciò che ci viene da Dio, disprezziamo gli altri e ci vogliamo innalzare sul nostro prossimo.

D. Che cosa è l'avarizia?
R. E' un attacco disordinato ai beni della terra e specialmente al danaro.
D. Che cosa è la lussuria?
R. E' l'affetto disordinato ai piaceri carnali.
D. Che cosa è l'ira?
R. E' un moto disordinato, che ci conduce o a respingere con violenza contro il nostro prossimo il male col quale ci nuoce o spiace, o a desiderare la vendetta per l'offesa ricevuta.
D. Che cosa è il vizio della gola?
R. E' un affetto disordinato ai cibi ed alle bevande, il quale c'induce a mangiare ed a bere in troppa quantità, o cose troppo ricercate, o fuori di tempo, o con ingordigia e voracità.
D. Che cosa è l'invidia?
R. E' un vizio opposto direttamente alla carità, pel quale ci rattristiamo del bene del prossimo o sentiamo piacere del suo male.
D. Che cosa è l'accidia?
R. E' una volontaria fiacchezza ed una noia, che ci fa trascurare i nostri doveri, o ci fa infastidire delle cose spirituali e divine.
D. Quali sono i peccati contro lo Spirito Santo?
R. Sono 6: 1.° Disperazione della propria eterna salute; 2.° Presunzione di salvarsi senza meriti; 3.° Impugnare la verità conosciuta; 4.ª Invidia della grazia altrui; 5.° Ostinazione nei peccati; 6.° Impenitenza finale.
D. Perchè questi peccati sono contro lo Spirito Santo?
R. Perchè sono principalmente contro la carità e perciò contro lo Spirito Santo che è carità, perchè procedono non dalla umana debolezza, ma dalla malizia della volontà, con la quale si resiste alle interne illustrazioni dello Spirito Santo che ci richiamano dal peccato, e si disprezzano così più manifestamente i suoi doni.
D. Quali sono i peccati che gridano vendetta innanzi a Dio?
R. Sono quattro: 1.° Omicidio volontario; 2.° Peccato carnale contro natura; 3.° Oppressione dei poveri; 4.° Defraudare la mercede agli operai.
D. Perchè questi peccati gridano vendetta innanzi a Dio?
R. Perchè la loro malizia e deformità è così manifesta, che mentre non si possono in verun modo scusare, provocano per la loro enormità la giustizia di Dio, chiamando su chi li commette un severo castigo.
D. A che cosa dobbiamo spesso pensare per fuggire il peccato ed osservare la legge di Dio?
R. Per fuggire il peccato ed osservare la legge di Dio dobbiamo pensare spesso ai *Novissimi*, o cose ultime dell'uomo.
D. Quanti sono i *Novissimi*, o cose ultime dell'uomo?
R. I *Novissimi*, o cose ultime dell'uomo, sono quattro: morte, giudizio, inferno e paradiso.
D. Perchè si dicono cose ultime dell'uomo?
R. Perchè la morte, essendo il fine della vita, è la cosa ultima che

ci deve accadere in questo mondo. Il giudizio finale è l'ultimo ed inappellabile fra i giudizi che dovremo sostenere. L'inferno è l'ultimo male che avranno i cattivi. Il paradiso è l'ultimo bene che avranno i buoni.

CAPO VI.

DELLE VIRTÙ E DELLE OPERE DI MISERICORDIA

---

§ 1.

Delle Virtù

D. Che cosa è la virtù?
R. La virtù è una disposizione dell'anima, che inclina e facilita la volontà a bene operare.
D. Come si acquistano le virtù?
R. Alcune si ricevono immediatamente da Dio, il quale le infonde nell'anima nostra per renderla capace di fare atti virtuosi o soprannaturali. Alcune altre le acquistiamo da noi stessi per mezzo di atti ripetuti, ossia mediante l'esercizio e l'aiuto della grazia.
D. Quante sono le virtù principali?
R. Le virtù principali sono sette: tre teologali, cioè: fede, speranza e carità: e quattro cardinali, cioè: prudenza, giustizia, temperanza e fortezza.
D. Perchè le tre virtù: fede, speranza e carità si chiamano *teologali?*
R. Le tre virtù: fede, speranza e carità si chiamano *teologali*, perchè hanno Dio per oggetto principale ed immediato.
D. Come la fede, la speranza e la carità hanno Dio per oggetto?
R. La fede, la speranza e la carità hanno Dio per oggetto, perchè con la fede crediamo in Dio, con la speranza abbiamo ferma fiducia di possederlo, e con la carità lo amiamo sopra tutte le cose.
D. Perchè la prudenza, la giustizia, la temperanza e la fortezza si chiamano *virtù cardinali?*
R. La prudenza, la giustizia, la temperanza e la fortezza si chiamano *virtù cardinali*, perchè sono virtù principali su cui si basano e da cui derivano tutte le altre virtù morali, che servono per regolare i nostri costumi secondo i comandamenti di Dio.
D. Che cosa è la prudenza?

R. E' una virtù per la quale conosciamo e scegliamo i mezzi più idonei per giungere fino a Dio, per procurare la sua gloria e per fuggire il male.
D. Che cosa è la giustizia?
R. E' una virtù per la quale rendiamo a ciascuno ciò che è suo, e non gli rechiamo alcun male.
D. Che cosa è la temperanza?
R. E' una virtù per la quale usiamo con moderazione dei beni temporali, mettendo freno ai desideri disordinati.
D. Che cosa è la fortezza?
R. E' una virtù per la quale vinciamo gli ostacoli che si oppongono all' adempimento dei nostri doveri, rendendoci pronti a soffrire qualunque patimento, piuttosto che offendere Iddio.
D. Quali sono le virtù opposte ai vizi capitali?
R. Sono l' umiltà, la liberalità, la castità, la pazienza. l' astinenza, l'amor fraterno e la diligenza.
D. Che cosa è l'umiltà?
R. E' una virtù che ci disvela i nostri difetti e la nostra debolezza, e ci fa disprezzare noi stessi, ritenendoci dal disprezzare gli altri.
D. Che cosa è la liberalità?
R. E' il distacco dai beni terreni e la propensione dell' animo ad aiutare i bisognosi nelle loro miserie.
D. Che cosa è la castità?
R. E' una virtù che ci allontana dai piaceri disonesti e c' insegna a ben regolare i piaceri leciti.
D. Che cosa è la pazienza?
R. E' quella virtù che ci fa conservare la calma dell' anima nelle tribolazioni, e ci fa soffrire con rassegnazione quel che ci dispiace.
D. Che cosa è l'astinenza?
R. E' quella virtù per cui ci tratteniamo da ogni eccesso, regolando secondo i nostri bisogni e non secondo il gusto, la qualità e la quantità dei cibi e delle bevande.
D. Che cosa è l'amor fraterno?
R. E' una virtù che ci fa procurare e godere del bene del prossimo come del nostro, e ci fa aver dispiacere del suo male.
D. Che cosa è la diligenza?
R. E' una virtù che ci dà l'amore alla pietà ed al lavoro, e ci determina a compiere i propri doveri con prontezza e senza punto trascurarli.

§ 2.

Delle opere di misericordia.

D. In qual modo si dimostra ed esercita l'amore verso il prossimo?
R. Si dimostra e si esercita l'amore verso il prossimo, facendo *le opere di misericordia,* tanto quelle che riguardano il *corpo,* quanto quelle che riguardano l'*anima.*
D. Che vuol dire opera di misericordia?
R. Vuol dire un aiuto o soccorso prestato per impulso di carità al prossimo bisognoso.
D. Perchè le opere di misericordia sono di due sorta?
R. Perchè di due sorta sono le miserie che può soffrire il nostro prossimo, cioè corporali e spirituali.
D. Quante sono le *opere di misericordia* che riguardano il corpo?
R. Le *opere di misericordia* che riguardano il corpo sono sette:

1.° Dar da mangiare agli affamati.
2.° Dar da bere agli assetati.
3.° Vestire l'ignudi.
4.° Alloggiare i pellegrini.
5.° Visitare gl'infermi.
6.° Visitare i carcerati.
7.° Seppellire i morti.

D. Quante sono le *opere di misericordia* che riguardano l'anima?
R. *Le opere di misericordia* che riguardano l'anima sono sette:

1.° Consigliare i dubbiosi.
2.° Insegnare agl' ignoranti.
3.° Ammonire i peccatori.
4.° Consolare gli afflitti.
5.° Perdonare le offese.
6.° Sopportare pazientemente le persone moleste.
7.° Pregare Iddio per i vivi e per i morti.

D. Dobbiamo noi esercitare le opere di misericordia?
R. Siamo obbligati ad esercitarle secondo la nostra possibilità ed il bisogno del prossimo, perchè Gesù Cristo ce ne domanderà conto nel giorno del giudizio.
D. Quando siamo dispensati dall'adempiere le opere di misericordia?
R. Quando ci troviamo nella vera impossibilità di farle, e quando non si trovi chi abbia vero bisogno delle nostre opere di misericordia.

PARTE IV.

DEI SACRAMENTI

CAPO I.

DEI SACRAMENTI IN GENERE

§ 1.°

Della Essenza dei Sacramenti.

D. Che cosa sono i sacramenti?
R. I sacramenti sono segni sensibili, che per istituzione divina significano e producono la grazia nell'anima nostra, applicando i meriti della passione e morte di Gesù Cristo.

Può Dio comunicare il suo aiuto reale alle sue creature intelligenti e libere, in qualunque età elleno fossero.

Può quest'aiuto (che si può chiamare grazia) per sua positiva volontà annettere ad un segno sensibile.

Postulati scientifici, che nessuno potrà negare.

Provato il fatto della Rivelazione e della divina istituzione della Chiesa, si mostrano ragionevoli tutte le dottrine dei sacramenti; e tra le altre quella

del battesimo amministrato ai bambini; eglino ricevono la grazia nelle loro anime, tutto che queste anime non abbiano sviluppate le loro potenze.

D. Perchè i sacramenti sono segni sensibili?
R. Perchè cadono sotto i nostri sensi, e significano la grazia che producono nell'anima nostra.
D. Quali sono le parti essenziali dei sacramenti?
R. Sono la materia e la forma.
D. Questi segni sensibili in qual modo significano la grazia?
R. Col simboleggiarci esternamente ciò che Iddio opera invisibilmente nell'anima nostra.
D. I sacramenti significano soltanto la grazia?
R. No, ma la dànno veramente, e santificano l'anima nostra.
D. Questi segni sensibili come possono dare la grazia?
R. Dànno la grazia per istituzione divina, avendo annesso Iddio a' segni sensibili la virtù di produrre in noi la grazia santificante.

---

§ 2.°

Della Istituzione dei Sacramenti.

D. Chi ha istituito i Sacramenti?
R. I sacramenti li ha istituiti Gesù Cristo Signor nostro.
D. Perchè Gesù Cristo ha istituito i Sacramenti?
R. Ha istituito i Sacramenti a fine di donarci con questi mezzi ordinari la divina grazia, cioè per farcela ricuperare se pel peccato l'abbiamo perduta, ovvero per accrescere la detta grazia se già esiste nell'anima nostra.
D. Perchè Gesù Cristo volle istituire i sacramenti mediante segni sensibili?
R. Per adattarsi alla debolezza della nostra umana natura, la quale per intendere le cose spirituali ha bisogno dell'aiuto delle cose materiali e sensibili.
D. Quanti sono i sacramenti?
R. I sacramenti sono sette: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Olio Santo, Ordine e Matrimonio.
D. Come sappiamo che vi sono sette sacramenti?
R. Lo sappiamo perchè la Chiesa, maestra infallibile, costantemente ha insegnato una tale dottrina.
D. Quante cose si richiedono per compiere un sacramento?
R. Per compiere un sacramento si richiedono tre cose: la materia, la forma ed il ministro.

§ 3.°

Degli effetti dei Sacramenti.

D. Quali sono gli effetti dei sacramenti?
R. Gli effetti dei sacramenti sono tre: la grazia santificante o l'aumento della medesima, la grazia sacramentale, e di alcuni il carattere.
D. Che cosa è la grazia santificante?
R. La grazia santificante è un dono soprannaturale, che giustifica e santifica l'anima nostra, ci fa cari a Dio, suoi figliuoli adottivi ed eredi del paradiso.
D. Perchè la grazia santificante è un dono?
R. Perchè Iddio lo concede senza esservi obbligato, ma solamente per sua bontà.
D. Perchè è dono soprannaturale?
R. Perchè è superiore alle forze naturali, e perchè solleva l'uomo ad uno stato superiore, comunicandogli una nuova vita.
D. La grazia in qual modo santifica l'anima nostra?
R. Col togliere il peccato e con l'adornarla di virtù e doni soprannaturali.
D. Che cosa è la grazia sacramentale?
R. La grazia sacramentale è quella che dà speciali aiuti, per conseguire il fine a cui è diretto ciascun sacramento.
D. Quando abbiamo noi bisogno degli aiuti speciali della grazia sacramentale?
R. Quando dobbiamo fare qualche cosa per raggiungere il fine al quale è ordinato ciascun sacramento.
D. Che cosa è il carattere?
R. Il carattere è un segno spirituale impresso da Dio nella nostra anima, il quale non si scancella mai più.

---

§ 4.°

Della specie dei Sacramenti.

D. Di quante specie sono i sacramenti?
R. I sacramenti sono di due specie: sacramenti dei morti e sacramenti dei vivi.
D. Quanti sono i sacramenti dei morti?
R. I sacramenti dei morti sono due: battesimo e penitenza.
D. Perchè il battesimo e la penitenza si chiamano sacramenti dei morti?

R. Il battesimo e la penitenza si chiamano sacramenti dei morti, perchè sono istituiti per coloro che pel peccato mortale sono privi della vita soprannaturale dell'anima, che è la grazia santificante.
D. Quanti sono i sacramenti dei vivi?
R. I sacramenti dei vivi sono cinque: la cresima, l'eucaristia, l'olio santo, l'ordine ed il matrimonio.
D. Perchè la cresima, l'eucaristia, l'olio santo, l'ordine ed il matrimonio si chiamano sacramenti dei vivi?
R. La cresima, l'eucaristia, l'olio santo, l'ordine ed il matrimonio si chiamano sacramenti dei vivi, perchè sono istituiti per coloro che hanno la vita soprannaturale dell'anima, che è la grazia santificante.

§. 5.°

Delle Disposizioni.

D. I sacramenti danno sempre, od aumentano sempre la grazia a chi li riceve?
R. Sì, purchè ciascuno vi si accosti con le necessarie disposizioni.
D. I sacramenti come dànno od accrescono in noi la grazia santificante?
R. Per virtù in loro derivata da Gesù Cristo.
D. I sacramenti dei vivi in quale proporzione aumentano la grazia nell'anima?
R. Aumentano la grazia in proporzione delle particolari disposizioni di coloro che li ricevono.
D. La grazia che conferiscono i sacramenti dipende forse dai meriti di chi gli amministra?
R. Non dipende dai meriti di chi gli amministra, ma daimeriti di Gesù Cristo che gli ha istituiti.
D. Chi ha dato tanta efficacia ai sacramenti?
R. Gesù Cristo istesso, il quale per mezzo dei Sacramenti ci applica i meriti della sua passione e morte.

§ 6.°

Del Carattere Sacramentale.

D. Quanti sono i sacramenti che imprimono il carattere?

R. I sacramenti che imprimono il carattere sono tre: il battesimo la cresima e l'ordine sacro; e perciò questi tre sacramenti non si possono ricevere che una sola volta.
D. Perchè il battesimo, la cresima e l'ordine sacro non si possono ricevere che una sola volta?
R. Perchè dànno all'anima una consagrazione e dignità che rimane eternamente.
D. A che serve il carattere del battesimo, della cresima e dell'ordine sacro?
R. Il carattere del battesimo serve per distinguere i figli adottivi di Dio, quello della cresima per distinguere i soldati di Gesù Cristo, e quello dell'ordine sacro per distinguere i suoi ministri.
D. Il carattere resterà nell'altra vita?
R. Il carattere resterà nell'altra vita per i buoni a maggior premio e gloria, per i cattivi a maggior pena e confusione.
D. Chi ricevesse un sacramento dei vivi conoscendo di essere in peccato mortale, o ricevesse nuovamente un sacramento che imprime il carattere, quale peccato commetterebbe?
R. Chi ricevesse un sacramento dei vivi conoscendo di essere in peccato mortale, o ricevesse nuovamente un sacramento che imprime il carattere, commetterebbe un gravissimo peccato mortale, che si chiama sacrilegio.
D. Che cosa è il sacrilegio?
R. Il sacrilegio è la violazione o il disprezzo di una cosa sacra, e sopratutto dei sacramenti, che sono le principali cose sacre.

§ 7.°

Della necessità dei Sacramenti.

D. I sacramenti sono tutti ugualmente necessari?
R. Non sono tutti ugualmente necessari, perchè alcuni sono necessari assolutamente per salvarsi; alcuni altri sono necessari per precetto: e finalmente alcuni non sono necessari ai singoli individui, ma alla società della Chiesa.
D. Quali sono i sacramenti necessarî assolutamente per salvarsi?
R. Sono due: il battesimo per tutti, e la penitenza per chi ha commesso peccato mortale dopo il battesimo.
D. Quali sono i sacramenti necessarî per precetto?
R. Di necessità di precetto, secondo le circostanze, sono la cresima, l'eucaristia e l'olio santo.
D. Quali sono i sacramenti necessarî alla società della Chiesa?
R. Sono due: l'ordine sacro, ed il matrimonio.

D. Perchè la Chiesa fa accompagnare l'amministrazione dei sacramenti da alcune speciali cerimonie?
R. Per la maggiore solennità dei riti sacramentali, per eccitare la divozione, e per ispiegarci meglio gli effetti degli stessi sacramenti e gli obblighi che si contraggono ricevendoli.

CAPO II.

DEI SACRAMENTI IN ISPECIE.

---

§ 1.°

Del Battesimo.

D. Che cosa è il battesimo?
R. Il battesimo è un sacramento istituito da Gesù Cristo per farci rinascere spiritualmente alla grazia, e diventare figliuoli adottivi di Dio.
D. Che significa la parola battesimo?
R. Significa lavanda.

1. Istituzione, materia e forma.

D. Gesù Cristo quando istituì il battesimo?
R. Quando volle essere battezzato da S. Giovanni istituì il battesimo: fece poi agli apostoli il comando di amministrarlo quando loro disse: *Andate, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*
D. Qual è la materia del battesimo?
R. La materia del battesimo è l'acqua benedetta del sacro fonte battesimale; ed in caso di necessità è l'acqua naturale.
D. Qual è la forma del sacramento del battesimo?
R. La forma del sacramento del battesimo sono le parole: *Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo,* che pronunzia il ministro mentre versa l'acqua in forma di croce sul capo di chi si battezza.
D. Perchè l'acqua si versa?
R. Affinchè scorrendo l'acqua si possa avverare la formola: *Io ti battezzo,* cioè: *io ti lavo.*

D. Perchè si versa l'acqua in forma di croce?
R. Per indicare che la grazia ci viene per i meriti di Gesù Cristo morto in croce.
D. Perchè si versa l'acqua sul capo?
R. Perchè così prescrive la Chiesa, e perchè è la parte più nobile del corpo e la sede principale dei sensi.
D. Chi ha prescritto le parole della forma?
R. Gesù Cristo stesso quando mandò gli apostoli a predicare ed a battezzare.

2. Ministro.

D. Chi è il ministro del battesimo?
R. Il ministro ordinario del battesimo è il vescovo, il parroco, il sacerdote ed anche il diacono per commissione del parroco; però in caso di necessità può battezzare chiunque, purchè abbia l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa.
D. Quando vi è il caso di necessità?
R. Quando vi è il pericolo che qualcuno muoia senza il battesimo, e non si può ricorrere al parroco o ad un sacerdote.
D. Che cosa è l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa?
R. E' l'intenzione di compiere un rito sacro, come lo intende la Chiesa.
D. Peccano i genitori che trascurano di far ricevere il battesimo ai loro figliuoli?
R. Peccano per la loro negligenza nel differire a lungo il battesimo, e molto più peccano se li lasciano morire senza questo sacramento.

3. Necessità e specie del Battesimo.

D. Il battesimo è necessario per salvarsi?
R. Il battesimo è assolutamente necessario per salvarsi, perchè così ha stabilito Gesù Cristo.
D. Di quante specie è il battesimo?
R. Il battesimo è di tre specie: di acqua, di sangue e di desiderio. Il primo è proprio il sacramento, gli altri due ne fanno le veci, quando è impossibile ricevere il sacramento.
D. Che cosa è il battesimo di sangue?
R. Il battesimo di sangue è il martirio sofferto per la Fede di Gesù Cristo.
D. Che cosa è il battesimo di desiderio?
R. Il battesimo di desiderio è una sincera volontà di ricevere il battesimo di acqua, congiunta al dolore perfetto dei propri peccati.

4. Disposizioni ed effetti.

D. Quali disposizioni debbono avere gli adulti per ricevere degnamente il santo battesimo?
R. Debbono avere 1.° la volontà di riceverlo col proposito di essere buoni cristiani; 2.° il dolore e la detestazione dei peccati commessi; 3.° la necessaria istruzione religiosa, per poter professare la Fede e la Legge di Gesù Cristo.
D. Quali effetti produce il sacramento del battesimo?
R. Il sacramento del battesimo conferisce la grazia santificante, scancella il peccato originale e negli adulti anche i peccati attuali, rimette tutta la pena dovuta ai peccati, ci fa figliuoli di Dio ed eredi del paradiso, ci dà il carattere di cristiani, e infonde nell'anima le virtù e i doni dello Spirito Santo.
D. Si può porre ostacolo alla remissione dei peccati?
R. Sì, lo può porre l'adulto che non abbia tutte le disposizioni necessarie.
D. Se un adulto nel ricevere il battesimo non avesse il dolore dei peccati che cosa riceverebbe?
R. Riceverebbe il carattere, ma non la remissione dei peccati, nè la grazia santificante: e questi effetti rimarrebbero sospesi finchè non fosse tolto l'impedimento col dolore dei peccati.
D. A che giova il carattere di cristiani?
R. Il carattere di cristiani ci fa diventare membri di Gesù Cristo e della Chiesa, ci sottomette alla sua giurisdizione, ci dà la capacità ed il diritto a ricevere gli altri sacramenti e di godere di tutti gli altri vantaggi e beni che sono nella Chiesa.
D. Quali sono le virtù che infonde nell'anima il santo battesimo?
R. Sono principalmente le tre virtù teologali, e secondariamente le virtù cardinali e morali, che accompagnano la grazia santificante.
D. Che cosa sono i doni dello Spirito Santo?
R. Sono alcune qualità soprannaturali, e grazie speciali che s'infondono da Dio nell'anima nostra, per muoverla e per aiutarla a fare atti soprannaturali, affin di poter seguire il volere di Dio, ed operare la propria salvezza.
D. Quanti sono i doni dello Spirito Santo?
R. I doni dello Spirito Santo sono sette: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio.
D. A che cosa servono i doni dello Spirito Santo?
R. I doni dello Spirito Santo servono ad aiutarci nell'esercizio delle virtù, ed a renderci perfetti nel bene.

5. Nome e padrino.

D. Perchè s'impone il nome di un Santo a colui che si battezza?

R. Per eccitarlo ad imitare le sue virtù ed a mettersi sotto la sua speciale protezione.
D. Qual è l'obbligo del padrino?
R. E' di fare a nome del battezzando, se non è giunto all'uso della ragione, le promesse, e di assisterlo ed aiutarlo, affinchè fedelmente le osservi.
D. Quali sono le condizioni che deve avere il padrino nel sacramento del battesimo?
R. Dev'essere di età conveniente, cattolico, istruito nelle cose più necessarie della Religione, e di buoni costumi.
D. Che vincolo contrae il patrino del battesimo?
R. Come chi battezza, così il padrino contrae la parentela spirituale col battezzato e co' suoi genitori, per la quale non possono celebrare il matrimonio fra loro le persone che l'hanno contratta.

6. Promesse e rinunzie.

D. Quali promesse si fanno prima di ricevere il santo battesimo?
R. Di credere e di praticare la dottrina di Gesù Cristo, e di rinunziare al demonio, alle sue pompe ed alle sue opere.
D. Perchè prima del battesimo si deve rinunziare al demonio, alle sue opere ed alle sue pompe?
R. Perchè non si può appartenere a Gesù Cristo senza aver rinunziato al demonio, ai peccati che sono le sue opere, ed allo spirito e alla vanità del mondo che sono le pompe, con le quali il demonio accieca gli uomini.
D. Perchè si riceve la veste bianca nel battesimo?
R. Per ricordarci che dobbiamo conservare pura ed immacolata l'innocenza ricuperata nel battesimo.
D. Perchè si mette in mano al battezzato la candela accesa?
R. Per insegnarci che deve risplendere innanzi al mondo coll'esercizio delle virtù.

---

§ 2.°

Della Cresima.

D. Che cosa è la cresima?
R. La cresima è un sacramento istituito da Gesù Cristo, col quale si conferisce lo Spirito Santo ai battezzati, per confermarli nella fede e renderli perfetti cristiani.
D. Che significa la parola cresima?
R. Significa unzione.

D. Il sacramento della cresima perchè si chiama anche confermazione?
R. Perchè fortifica e conferma il battezzato nella Fede.
D. La cresima in qual modo conferma il cristiano nella Fede?
R. Per mezzo delle nuove grazie, dei nuovi doni e aiuti che gli conferisce.

1. Materia, forma e ministro.

D. Qual è la materia del sacramento della cresima?
R. La materia del sacramento della cresima è il sacro crisma, col quale il Vescovo unge la fronte del cresimando.
D. Che cosa è il sacro crisma?
R. Il sacro crisma è un composto di olio di olive e di balsamo, consacrato dal vescovo nel Giovedì Santo.
D. Che cosa significa l'olio nel sacramento della cresima?
R. L'olio nel sacramento della cresima significa l'abbondanza e la forza della grazia che si diffonde nell'anima, per cui il cresimato può resistere alle tentazioni.
D. Che cosa significa il balsamo nel sacramento della cresima?
R. Il balsamo nel sacramento della cresima significa il buon odore, che deve dare il cristiano cresimato coll'esempio delle sante virtù, preservandosi dalla corruzione dei vizi.
D. Perchè il vescovo impone le mani mentre amministra la cresima?
R. Per invocare lo Spirito Santo, affinchè discenda con la maggior copia di grazie e di doni nell'anima di coloro che degnamente ricevono questo sacramento.
D. Qual è la forma del sacramento della Cresima?
R. La forma del sacramento della Cresima sono le parole che pronunzia il vescovo, quando unge col sacro crisma la fronte del cresimando, cioè: *Io ti segno col segno della croce e ti confermo col crisma della salute, in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*
D. Chi è il ministro della Cresima?
R. Il ministro ordinario della Cresima è il solo vescovo.

2. Necessità.

D. La Cresima è necessaria per salvarsi?
R. La cresima non è assolutamente necessaria per salvarsi, ma è di grande utilità per gli aiuti e le grazie che ci comunica; e perciò peccherebbe chi per negligenza o per disprezzo non la ricevesse.
D. Quando si deve ricevere il sacramento della cresima?
R. Secondo la presente disciplina della Chiesa si deve ricevere quando

si ha l'uso della ragione, e si può ricevere anche prima, in caso di grave malattia o in altri casi eccezionali.

3. Disposizioni.

D. Per ricevere degnamente la cresima quali disposizioni si richiedono?
R. Per ricevere degnamente la cresima bisogna essere in grazia di Dio, e l'adulto deve anche essere istruito nelle cose più necessarie della Religione.
D. Perchè per ricevere la cresima bisogna essere in grazia di Dio?
R. Perchè è un sacramento dei vivi, cioè istituito per quelli che sono in grazia di Dio.
D. Il cresimando già adulto quali cose deve specialmente sapere?
R. Deve sapere almeno i misteri principali, il *Credo*, il *Pater noster*, l'*Ave Maria* i comandamenti di Dio, i precetti della Chiesa, e ciò che riguarda il sacramento che deve ricevere.
D. Perchè si unge la fronte del cresimando in forma di croce?
R. Si unge la fronte del cresimando in forma di croce, per insegnargli a non vergognarsi mai di Gesù Cristo nè della sua dottrina, operando con coraggio da buon cristiano.
D. Perchè il vescovo dà un leggiero schiaffo al cresimato?
R. Il vescovo dà un leggiero schiaffo al cresimato, per insegnargli che deve essere pronto a soffrire con pazienza qualunque oltraggio per la Fede di Gesù Cristo.

4. Effetti.

D. Quali effetti produce la cresima?
R. La cresima accresce in noi la grazia santificante, ci dà forza a confessare con coraggio la Fede, e ci rende perfetti cristiani, mediante il carattere di soldati di Gesù Cristo.
D. Quale grazia accresce la cresima?
R. La grazia santificante che abbiamo ricevuta nel battesimo o che abbiamo ricuperata nella penitenza.
D. Perchè si pone un nastro sulla fronte del cresimato?
R. Per rispetto al sacro crisma, e per insegnare al cresimato che deve conservare con diligenza la grazia e i doni dello Spirito Santo.

5. Padrino.

D. Qual è l'obbligo del padrino?
R. E' d'indirizzare con le parole e con gli esempi il cresimato nella via della salute, aiutandolo nella milizia spirituale.

D. Quali condizioni deve avere il padrino?
R. Dev'essere d'età conveniente; cattolico, cresimato, istruito nelle cose più necessarie della religione e di buoni costumi.
D. Il padrino della cresima contrae alcuna parentela col cresimato e con i suoi genitori?
R. Contrae la medesima parentela spirituale di chi tiene a battesimo.

---

§ 3.°

Della Eucaristia.

D. Che cosa è l'eucaristia?
R. L'eucaristia è un sacramento nel quale, sotto le specie del pane e del vino, si contiene il vero corpo, il vero sangue, l'anima e la divinità di Gesù Cristo.

1. Dio Creatore dei corpi, ed essi soggiacciono alla sua onnipotenza.

2. Ignoriamo la natura intrinseca, o l'essenza, dei corpi, sol ne conosciamo le qualità, o le apparenze.

3. L'umana intelligenza che ha notizie, ormai estese, delle innumerevoli fasi dei corpi, non rinunzia punto al suo lume, se accetti certe date fasi di un corpo, tostochè ne sia assicurata dalle autorità divina.

4. Tanto più l'umana intelligenza non rinunzia punto ai suoi lumi, se siffatta conversione è conciliabile a tutti i sistemi antichi o moderni, che tentano chiarire la natura dei corpi.

Postulati scientifici innegabili, e che pure svilupperemo. Dal loro sviluppo l'umano intelletto riconoscerà come ragionevoli le dottrine cattoliche sull'Eucaristia.

Il primo Postulato è di molto evidente.

Sarebbe il caso del miracolo, contro il quale lo Scienziato potrebbe vedere la immutabilità delle leggi di natura.

Se non che lo Scienziato, se approfondisca il concetto dell'immutabilità delle leggi di natura, si sen-

tirà obbligato a riconoscere la immutabilità ontologica, e la mutabilità dinamica. Ontologicamente, od in sè, le leggi di natura sono immutabili : il fuoco brucia, il corpo pesa, il morto non parla; ma dinamicamente, cioè nel fatto, sono mutabili per l'azione dell'uomo, o per quella immediata di Dio. L' uomo sa trovar mezzi pei quali modifica o sospende le leggi di natura : l'acqua non è per sè forza motrice, e l' uomo la scioglie in vapore, e la rende la più potente forza motrice. Dio quando ci ha un fine vantaggioso per gli uomini a raggiungere, modifica, o sospende direttamente le leggi di natura, e farà che il fuoco non bruci, il corpo non pesi, il morto parli.

2. Ignoriamo la natura intrinseca dei corpi. Chi è tra i Fisici che presume di conoscerla?

Molti sistemi si sono esposti nella storia delle scienze fisiche su questo tema, ma sol la varietà di siffatti sistemi, sostenuti da uomini insigni, dimostra che non ci ha certezza, ma sol congetture, o meglio ipotesi.

Gli Scolastici sostennero doversi nei corpi distinguere la materia e la forma, la materia dissero comune a tutti i corpi, la forma è il principio che fa essere la materia una data cosa; oltracciò ammisero con S. Tomaso la separabilità della forma materiale dal soggetto, in altri termini gli *accidenti assoluti.*

Gli Scolastici, appoggiati ad Aristotele, ebbero illustri rappresentanti per il corso di molti secoli.

Se non che la teoria scolastica trovò contraddittori. Huezio vescovo di Avranchy (Accord de la foi et de la raison c. 8) assicurò i Cattolici che è permesso di prendere in tal punto il sentimento che si vuole; e ai dì nostri il Sommo Pontefice Pio IX, in una lettera del 15 Giugno 1877, che in suo nome diresse M. Czacki a Hautcoeur, Rettore della Università di Lilla, si mostrò indifferente, sotto il punto di vista della Rivelazione, rispetto al sistema scolastico relativo alla natura dei corpi.

Descartes ammette i corpi essenzialmente estesi (mentre gli Scolastici ammetteano l'estensione sol potenzialmente essenziale ai corpi). Leibniz aprì una via opposta : suppose i corpi risultato di monadi semplici, spiriti.

Ci ha il sistema moderno : l'atomismo; cioè un atomo inesteso dotato di forza, ecco il primo elemento del corpo.

È questo il concetto della maggior parte degli Scienziati dei nostri tempi, e vien propugnato da due insigni cattolici; e il p. Ignazio Carbonelle se lo dà come più probabile nei lumi odierni delle scienze naturali (1); mentre il p. Angelo Secchi nel suo classico lavoro *L'unità delle forze fisiche* dà la teoria atomica come « quella che risulta direttamente dai fatti (2). »

Checchè ne sia, è sempre vero che la natura intrinseca, o l'essenza dei corpi è ignota.

3. Ci ha fasi cui soggiacciono i corpi.

Ormai le scienze ci forniscono una serie interminabile di fasi, che sono subite dai corpi.

Ci ha cambiamenti di sostanze.

La Mineralogia, la Botanica, la Fisiologia ci dànno questi esempi.

Il gran numero degli acidi e dei sali che sono? Corpi semplici che si combinano, e divengono tutt'altro nella loro combinazione.

Chi fra gli Scienziati lo negherà?

In Botanica il medesimo succo si cambia da radice in midolla spongiosa, in tessuto fibroso, in scorza, in spina.

Il medesimo succo dà alla foglia il parenchima, al fiore i profumi, alle frutta il sapore.

In Fisiologia il cibo che si trangugia diventa chilo, sangue, umori, tessuti, ossa, unghia, avorio.

---

(1) Revue des questions scientifiques 1877-1881.
(2) Vol. II, Lib. IV. c. 1

Ci ha permanenza di modi, pur mutata la sostanza.

La Paleontologia ci dà moltissimi elementi al proposito : fossili, vegetali ed animali conservano la loro forma, tuttochè la sostanza sia scomparsa : superficie, tessuto, protuberanze si veggono di un cicas ; ma sotto a quelle apparenze non è che un calcareo, o silice ; si vede un dente di un mastodonte, eppure nell'interno non si trova che pietra. Gli esempi sono interminabili. Anzi le scienze naturali ci dànno fatti multiplici, dai quali si rileva il distacco in natura tra sostanza e modo di essa.

Si osservano in natura modi identici in sostanze diverse : il colore (modo) giallo è dell'oro, del rame, dell'ottone; hanno il bianco per colore l'argento, il nickel, la neve, il latte.

Si osserva in natura benanco una sostanza che cambia i suoi modi senza cambiare essa stessa : l'acqua rimane nella natura medesima, tuttochè cambii i suoi modi, sia cioè nello stato liquido, o solido o gassosso.

Fra gl' infusori ce ne ha uno che cambia continuamente di forma; in meno di un minuto ei prende la figura di un ovato, di una corona, di una coreggia, di un fiore polipetale.

Frai vegetali ci ha l'ortensia, di cui i petali or divengono verdi, or bianchi, ora rosei e bleu.

Una sostanza medesima può andar lasciando i suoi modi, e quindi andar riprendendoli successivamente. Sia ad esempio un grano di frumento gittato in terra. Esso sotto la influenza dell'umidità e del calore, comincia a germogliare, se non che esso prima lascia il suo involucro, il quale rammollito screpola e perde la sua forma e il suo colore. La fecola, ch' è il secondo involucro, fermenta e cambia di forma; il frumento assimilandosi l'acqua, la terra, l'aria, i raggi del sole, germoglia, e dopo essersi spogliato dei due suddetti involucri, germogliando si moltiplica con la

fecola e il primo involucro, come il primo granello.

Oltracciò ci ha modi che, pur esistendo, noi non percepiamo. Siano ad esempio l'immobilità del sole, il movimento della terra; chi li avverte?

L'ala di una zanzara fa 15000 battimenti in un secondo, e questi sfuggono a qualunque attenzione.

Ci ha modi che son percepiti differentemente da quelli che sono: la luna apparisce piccola nel suo zenit, più grande, tostochè è sull'orizzonte; un legno immerso nell'acqua ci apparisce rotto.

Percepiamo modi di una sostanza, la quale, tostochè ne percepiamo il dato modo, la sostanza medesima si è trasformata, e di fatto ne ha un altro, ovvero essa non è più.

Veggo una stella, ma può darsi che quando la veggo non ha più quella forma, quel luogo, quel colore, in cui in atto la percepisco.

Finalmente un modo può esser percepito, mentre non esiste punto. Sia ad esempio il miraggio laterale, inferiore, superiore.

Nelle fasi dei corpi ha luogo ancora la concentrazione o riduzione delle parti alla minima espressione.

La natura è ricchissima di siffatti fenomeni. Il microscopio, omai perfetto, ci rivela un mondo di esseri pur complicati nel loro organismo, che sfuggono all'occhio umano: in una goccia d'acqua, quanto un grano di miglio, furon contati coll'aiuto del microscopio; 45000 animaletti.

Ci ha dei microzoari che per fare il peso di un grammo bisogna che raggiungano il N. 1,100,000,000. I poligastri hanno un centinaio di stomachi, eppure l'animale intero non arriva alla trecentesima parte di un millimetro.

La Fotografia concentra un immenso paesaggio in un millimetro quadrato.

L'omeopatia riduce i rimedi a frazioni impercettibili.

Nelle fasi dei corpi ci ha la moltilocazione sotto un dato punto di vista : la ghianda, seme esilissimo, diviene quercia; in tutte le parti della quercia è presente la ghianda.

Il raggio si stacca dal sole, e ove è raggio, è il sole.

L'identità personale non è perduta per la legge della rinnovazione continua del corpo umano : tre volte per anno sono rinnovate tutte le molecole dell'uomo materiale, ma l'individuo è sempre lo stesso.

4. La dottrina dell' Eucaristia è conciliabile con qualunque dei sistemi relativi alla natura dei corpi.

Chi adotta il sistema aristotelico, cui abbracciarono gli Scolastici, spiega la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia e la conversione (transustanziazione) del pane e del vino colla teoria degli accidenti assoluti : cioè Gesù Cristo è presente coll'annullamento della sostanza del pane e del vino, alla quale sostanza annullata (dall' onnipotenza di Dio che così ha voluto) si sostituisce altra sostanza (il corpo e il sangue di Gesù Cristo), gli accidenti rimangono sostenuti immediatamente dalla onnipotenza divina.

Chi sostiene il Cartesianesimo (ed è un sistema molto comune) per cui il corpo è essenzialmente esteso ed impenetrabile, potrà razionalmente ammettere l' Eucaristia, poichè ammette l'assimilazione nei cibi che importa una trasformazione di una sostanza in un' altra; poichè ammette benanco la riproduzione o rinnovazione, per cui l'individuo rimanendo identico specificamente, non è identico numericamente nelle sue molecole.

Chi abbraccia la monadologia del Leibniz avrà minori difficoltà. L' ultimo elemento dei corpi è una monade, essere spirituale. Nell' Eucaristia la presenza reale e la transustanziazione saranno fatti che cadono sovra esseri spirituali. La reale presenza di Gesù Cristo nello *stato di sostanza, a modo degli spiriti* non esige punto la localizzazione.

Il sistema moderno che va inteso col nome di Ato-

mismo si presta benissimo a provare razionale il mistero dell' Eucaristia.

L'atomo è inesteso (dal punto matematico comincia la Geometria ecc.), onde restano dissipate le difficoltà che emanano dall'estensione essenziale ai corpi, ed oltracciò è comune ad ogni sorta di corpi; quale urto alla ragione, se l' Onnipotenza di Dio transustanzia un corpo in un altro?

Se il P. Ventura ebbe a dire che: « Nulla è più astratto e più impenetrabile del mistero del sacramento eucaristico », il P. Faber (protestante convertito) non esagerò quando scrisse « è questione di pura evidenza » attese le parole dell'istituzione, la costante credenza della Chiesa, gl' insegnamenti dei Concilii generali, gli sviluppi di un numero grandissimo di Teologi e di Filosofi (1). »

Ci siamo distesi sulla presenza reale di Gesù Cristo sotto il pane transustanziato. È il concetto fondamentale.

Nessuna difficoltà poi che la divinità di Gesù Cristo (appunto perchè immensa) sia sotto *tutte* le specie (apparenze) consacrate. — Circa l'anima di Lui sarà in *tutte* le specie consacrate, posto che essa è nella *multiplicità dei termini*, in cui può irradiare la sua azione.

Sia ad esempio l'anima, che nel corpo umano è in tutte le parti del corpo medesimo.

La *permanenza* della specie si spiega, o perchè Dio ne sia il sostegno, o perchè l'anima di Gesù Cristo ne sia il sostegno, o perchè il corpo eucaristico medesimo ne sia il sostegno.

La mangiagione del corpo e il bevimento del sangue sono di un corpo ch'esiste *a modo di spirito (ad modum spiritus)*. Avrà luogo la relativa e compossibile assimilazione.

---

(1) Abbiamo profittato del prezioso opuscolo dell' abate Constant : *Le Mystère de l'Eucharistie—Aperçu scientifique.* Il suo vescovo l'approvò.

Tutte conseguenze razionalmente ammissibili, accettato il concetto fondamentale (1).

D. Che cosa significa la parola Eucaristia?
R. Significa: rendimento di grazie.
D. Questo sacramento perchè si chiama Eucaristia?
R. Perchè Gesù Cristo quando l'istituì rese grazie al suo Divin Padre, e perchè è il mezzo più efficace per rendere degnamente grazie a Dio del beneficio della Redenzione e di tutti gli altri benefici.
D. Con quale altro nome si chiama l'Eucaristia?
R. Si chiama: Santissimo Sacramento; sacramento dell'Altare, Pane del cielo, Pane di vita, santa comunione e Viatico.

1. Istituzione.

D. Quando istituì Gesù Cristo il sacramento della Eucaristia?
R. Gesù Cristo istituì il sacramento della Eucaristia il giorno innanzi la sua passione e morte, nell'ultima cena che fece con gli apostoli.
D. Gesù Cristo perchè proprio nell'ultima cena istituì la SS. Eucaristia?
R. Per meglio dimostrarci il suo amore, e per lasciarci in essa la memoria della sua passione e morte.
D. In qual modo Gesù Cristo istituì il sacramento dell'Eucaristia?
R. Gesù Cristo istituì il sacramento della Eucaristia prendendo il pane e dicendo: *Mangiate, questo è il mio corpo*, prendendo il vino, e dicendo: *Bevete, questo è il mio sangue.*
D. Che cosa avvenne in virtù delle parole: *Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue?*
R. In virtù delle parole: *Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue*, la sostanza del pane che teneva in mano Gesù Cristo si mutò nel suo corpo, e la sostanza del vino che si conteneva nel calice si mutò nel suo sangue.

2. Materia, forma e ministro.

D. Qual è la materia del sacramento dell'Eucaristia?
R. La materia del sacramento dell'Eucaristia è il pane di grano e il vino di uva.

---

(1) V. Wiseman. Conferenze sulle dottrine della Chiesa cattolica — Conferenze XIV, XV, XVI—Faa di Bruno prof. di Analisi superiore nell'Università di Torino—Piccolo omaggio della scienza alla divina Eucaristia — Torino, 1872.

D. Perchè Gesù Cristo istituì questo sacramento, usando del pane e del vino?
R. Per dinotarci esser Lui la vera vita e l'alimento spirituale della nostra anima.
D. Qual è la forma del sacramento dell' Eucaristia?
R. La forma del sacramento dell' Eucaristia sono le parole che disse Gesù Cristo, quando nell'ultima cena istituì questo sacramento.
D. Chi sono i ministri del sacramento dell' Eucaristia?
R. I ministri del sacramento dell' Eucaristia sono i sacerdoti.
D. Gesù Cristo in qual modo costituì i sacerdoti ministri di questo sacramento?
R. Dando ad essi, nella persona degli apostoli, la potestà di operare il medesimo mistero, ch' Egli aveva operato; giacchè disse loro: *Fate questo in memoria di me.*

3. Presenza reale.

D. Come si chiama la mutazione che Gesù Cristo nell'ultima cena operò sul pane e sul vino, istituendo la SS. Eucaristia?
R. Si chiama transustanziazione, che significa cambiamento di tutta una sostanza in un' altra.
D. Quando Gesù Cristo si fa presente nell'ostia e nel calice?
R. Gesù Cristo si fa presente nell'ostia e nel calice alle parole della consacrazione, che proferiscono i sacerdoti nella santa Messa.
D. Quali sono le parole della consacrazione?
R. Sono le medesime che pronunziò Gesù Cristo nell' ultima cena quando istituì il santissimo sacramento.
D. Che cosa avviene in virtù delle parole della consacrazione?
R. In virtù delle parole della consacrazione, il pane si converte nel vero Corpo, ed il vino nel vero Sangue di Gesù Cristo.
D. Chi ha dato alle parole della consacrazione una virtù così grande?
R. Iddio stesso che con la sua onnipotenza può fare tutto ciò che vuole.
D. Dopo le parole della consacrazione non resta la sostanza del pane e del vino.
R. Dopo le parole della consacrazione non resta la sostanza nè del pane nè del vino, ma restano solo le loro specie od apparenze.
D. Che cosa sono le specie od apparenze del pane e del vino?
R. Le specie od apparenze del pane e del vino sono tutto ciò che di essi apparisce ai nostri sensi, come la figura, il colore, l' odore ed il sapore.
D. Iddio per qual ragione ha voluto che restassero le specie del pane e del vino?
R. Per farci esercitare con maggior merito la fede; e perchè, rimanendo Gesù Cristo occultato sotto la specie di pane e di vino avessimo animo e maggiore confidenza nel riceverlo.

D. Come si trova Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino?
R. Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino si trova vivo, glorioso ed impassibile, come sta in Cielo.
D. Gesù Cristo si parte dal cielo quando si fa presente nella SS. Eucaristia?
R. Non si parte dal cielo, ma nel medesimo tempo si trova realmente in cielo ed in tutte le ostie consacrate.
D. Si divide anche il corpo di Gesù Cristo, dividendosi l'ostia?
R. No, ma si dividono solamente le specie ossia le qualità accidentali del pane.
D. In qual parte dell'ostia si trova Gesù Cristo dopo la divisione dell'ostia consacrata?
R. Si trova tutto intero in ciascuna parte di essa.
D. Riceve il corpo ed il sangue di Gesù Cristo chi riceve la SS. Eucaristia, solamente sotto le specie del pane o del vino?
R. Si, lo riceve, perchè ritrovandosi Gesù Cristo vivo e impassibile nella SS. Eucaristia, non può il corpo di Gesù Cristo rimanere disgiunto realmente dal suo sangue, nè il suo sangue trovarsi realmente disgiunto dal corpo, ma, ove vi è l'uno si trova per concomitanza anche l'altro.
D. Nella SS. Eucaristia perchè vi è Gesù Cristo anche con la sua divinità?
R. Perchè il corpo ed il sangue di Gesù Cristo restano sempre uniti alla persona del Verbo divino.
D. Gesù Cristo, trovandosi nella SS. Eucaristia come Dio, vi sarà in essa anche il Padre e lo Spirito Santo?
R. Si, vi è anche il Padre e lo Spirito Santo per l'intima, necessaria ed inseparabile unione, ossia per la medesima natura ed essenza che hanno le tre divine persone, per la quale ove si trova una persona si trovano anche le altre due.

4. Comunione ed effetti.

D. Come si chiama l'atto di ricevere la SS. Eucaristia?
R. L'atto di ricevere la SS. Eucaristia si chiama comunione.

È possibile l'unione di Dio coll'uomo.

È possibile l'unione dell'Umo-Dio col cristiano.

Siffatta unione sarà di molto proficua al cristiano.

Se l'Uomo-Dio potrà nella sua integrità trasfondersi nel cristiano, sarà una tal quale divinizzazione di lui medesimo.

Postulati scientifici, che rendono razionale la dottrina cattolica della comunione eucaristica.

I grandi effetti che produce l' Eucaristia (sagramento che suppone, per divina istituzione, la grazia santificante nel suscipiente) sono illustrati dai Padri, dai Concili, dai Dottori del Cristianesimo.

D. Quali effetti produce la santa comunione?
R. La santa comunione nutrisce la carità, che è la vita dell'anima, e l'accresce sempre più: reprime le cattive inclinazioni del cuore, e ci unisce intimamente a Gesù Cristo.
D. Quanto si accresce la grazia nella S. comunione?
R. Si accresce a misura delle buone disposizioni e del fervore col quale si riceve.
D. Quale altro effetto produce la santa comunione?
R. Scancella i peccati veniali, ci preserva dai peccati mortali, e fa all'anima ciò che il cibo materiale fa al corpo.
D. Perchè scancella i peccati veniali?
R. Perchè accresce la grazia santificante, ristora le forze spirituali eccitando nell'anima il fervore della carità.
D. Perchè ci preserva dai peccati mortali?
R. Perchè ci fortifica, accrescendo in noi la carità e le altre virtù; infonde nell'anima una forza soprannaturale per resistere ai nemici, e pone un freno alle passioni e alle cattive inclinazioni che ci spingono al male.
D. L' Eucaristia perchè ordinariamente non iscancella anche i peccati mortali?
R. Perchè è un sacramento dei vivi, e perchè è stata istituita come cibo ed alimento spirituale, destinato a conservare la vita dell'anima, a corroborarla ed accrescerla a chi già la possiede.
D. In qual modo la SS. Eucaristia produce nell'anima effetti simili ad alcuni di quelli che il cibo materiale produce nel corpo?
R. Il cibo materiale 1.° si unisce e si assimila a noi in modo da divenire nostra propria sostanza; nell' Eucaristia Gesù Cristo ci unisce a sè medesimo e ci comunica la sua vita divina; 2.° il cibo materiale conserva e perfeziona la vita del corpo, e l' Eucaristia conserva, accresce e perfeziona quella dell'anima; 3.° il cibo materiale ripara le forze del corpo, e l' Eucaristia ristora le forze dell'anima indebolita dal peccato; 4.° il cibo materiale arreca gusto, soddisfazione e diletto; e l' Eucaristia ricrea lo spirito, ci fa gustare la dolcezza delle cose celesti e ci fa pregustare in qualche modo la beatitudine della nostra unione con Dio nel cielo.

5. Disposizioni.

D. La santa comunione perchè qualche volta non produce gli effetti per i quali fu istituita?

R. Perchè non si riceve con le disposizioni necessarie.
D. Quante cose ci vogliono per ben comunicarsi?
R. Per ben comunicarsi ci vogliono tre cose:

1.° Essere in grazia di Dio;
2.° Essere digiuno dalla mezzanotte precedente;
3.° Pensare bene a chi si riceve.

D. Che cosa vuol dire essere in grazia di Dio?
R. Essere in grazia di Dio vuol dire non avere peccati mortali.
D. Se uno avesse commesso qualche peccato mortale che cosa dovrebbe fare per ben comunicarsi?
R. Dovrebbe prima riceverne il perdono nel sacramento della Penitenza.
D. Chi ricevesse la santa comunione conoscendo di essere in peccato mortale, quale peccato commetterebbe?
R. Chi ricevesse la santa comunione, conoscendo di essere in peccato mortale commetterebbe, come Giuda, un orribile sacrilegio.
D. Riceve Gesù Cristo chi si comunica conoscendo di essere in peccato mortale?
R. Riceve Gesù Cristo, ma non la sua grazia; diviene meritevole di eterna maledizione per l'ingiuria gravissima che commette, e non riceve alcuno degli effetti della SS. Eucaristia.
D. Basta non aver peccati mortali per godere più copiosamente degli effetti della SS. Eucaristia?
R. Non basta, ma bisogna riceverla con attuale divozione e non aver affetto ai peccati veniali.
D. Che cosa vuol dire essere digiuno dalla mezzanotte precedente?
R. Essere digiuno dalla mezzanotte precedente vuol dire non aver preso nulla nè per modo di cibo, nè per modo di bevanda, nè per modo di medicina, dalla mezzanotte precedente fino al momento della comunione.
D. Chi ha comandato un tale digiuno?
R. La santa Chiesa per gravissime ragioni, e specialmente per riverenza a questo SS. Sacramento.
D. Chi si può comunicare senza essere digiuno?
R. Si può comunicare senza essere digiuno l'infermo che si trova in pericolo di morte, ed in questo caso riceve la comunione per viatico.
D. Che cosa significa la parola *viatico?*
R. Significa la provvisione di cui si fornisce chi fa un viaggio. Quindi gl'infermi in pericolo di morire ricevono la SS. Eucaristia, per essere sostenuti nel viaggio che sono per fare da questa vita alla eternità.
D. Che cosa vol dire pensar bene a chi si riceve?
R. Pensar bene a chi si riceve vuol dire pensare a Gesù Cristo, e fare atti di fede, di umiltà, di speranza, di desiderio e di amore.

D. Quali sono gli atti di fede da premettersi alla S. comunione?
R. Sono principalmente credere che riceveremo Gesù Cristo, nostro Dio e Salvatore, che si è fatto uomo ed è morto in croce per noi, e che pel grande suo amore si fa nostro cibo spirituale.
D. Quali sono gli atti di umiltà da premettersi alla S. comunione?
R. Sono principalmente di riconoscersi indegni di ricevere Gesù Cristo per i peccati commessi e per la mancanza di meriti.
D. Quali sono gli atti di speranza da premettersi alla santa Comunione?
R. Sono principalmente la fiducia di ricevere le grazie spirituali e corporali, che ci farà Colui che per infinita bontà ci dona sè stesso.
D. Quali sono gli atti di desiderio da premettersi alla santa comunione?
R. Sono la brama di ricevere il più gran bene che è Gesù Cristo, e di riceverlo con le disposizioni che si richiedono.
D. Quali sono gli atti di amore da premettersi alla S. comunione.
R. Sono di eccitare il nostro cuore alla carità verso Dio, pensando alla sua bontà infinita, al suo amore per noi, ai benefici che ci fa.
D. Quanto tempo Gesù Cristo rimane in noi dopo la S. comunione?
R. Rimane con la sua grazia finchè non si pecca mortalmente, e con la sua reale presenza finchè non sieno alterate le specie sacramentali, cioè circa un quarto d'ora.
D. La sacra particola si deve tenere sulla lingua?
R. No, ma si deve inghiottire, e nel caso si fermasse sul palato si deve distaccare con la lingua.
D. Che cosa dobbiamo fare quando abbiamo ricevuto la santa comunione?
R. Quando abbiamo ricevuto la santa comunione dobbiamo fare atti di adorazione, di amore, di ringraziamento, di offerta, e possiamo domandare le grazie che ci sono necessarie.
D. Quali sono gli atti di adorazione da farsi dopo la S. comunione?
R. Sono di riconoscere Gesù Cristo, che in quel momento si trova dentro di noi quale nostro Dio, assoluto Signore, e di umiliarci innanzi a Lui.
D. Quali sono gli atti di ringraziamento da farsi dopo la santa comunione?
R. Sono la manifestazione della nostra gratitudine a Gesù Cristo pel dono infinito che ci ha fatto di tutto sè stesso.
D. Quali sono gli atti di offerta da farsi dopo la S. comunione?
R. Sono la consacrazione di noi stessi a Dio, e la donazione del nostro cuore con i suoi affetti e sentimenti.
D. Quali sono le grazie che dobbiamo domandare dopo la santa comunione?
R. Specialmente possiamo domandare a Dio la eterna salvezza, e tutte le grazie spirituali e temporali di cui abbiamo bisogno.

6 Necessità.

D. Quando vi è l'obbligo di comunicarsi?
R. L'obbligo di comunicarsi è alla Pasqua di Risurrezione, e in pericolo di morte, ma è cosa utilissima comunicarsi con quella maggior frequenza che ad ognuno è possibile.
D. Quale è il desiderio della Chiesa circa la frequenza della santa comunione?
R. La Chiesa desidera pel bene dell'anima nostra che ci accostiamo a questo Sacramento il più spesso che ci è possibile e secondo il prudente consiglio del confessore.
D. Chi non può ricevere con quella frequenza che desidera la S. comunione che potrebbe fare?
R. La comunione spirituale.
D. Come si fa la comunione spirituale?
R. Con un atto di contrizione e quindi desiderare ardentemente di ricevere Gesù Cristo, accompagnando un tale desiderio coi medesimi atti con i quali si riceve la comunione sacramentale.

§. 4.°

Del Sacrificio della S. Messa.

D. Che cosa è la S. Messa?
R. La S. Messa è un sacrificio in cui Gesù Cristo, sotto le specie del pane e del vino, offre sè stesso all' Eterno Padre, per mezzo del sacerdote.
D. Che cosa è il sacrificio?
R. È un'offerta di cosa sensibile che è distrutta o mutata, e che si fa a Dio solo da un legittimo ministro, per onorarlo e riconoscerlo come supremo Signore.

Tutti i popoli hanno inteso maisempre il bisogno del sacrificio. È storia innegabile.

Il sacrificio di Gesù Cristo sta bene, attraverso le successive generazioni, sia perennato ad onore di Dio e a bene dei popoli.

Tal perpetuazione sarà di un modo conveniente.

Postulati scientifici cioè conformi alla storia e ai principii di ragione.

Ecco il concetto del sacrificio della Messa.

È un vero sacrificio (non solamente commemotivo), però un sacrificio, quale fu voluto da Dio, sulla

base della presenza reale e della transustanziazione, cioè col mutamento del pane e del vino nel corpo e sangue di Gesù Cristo, rimanendone le apparenze; in esso Gesù Cristo, sostanzialmente presente, si sacrifica, perchè il corpo si stacca dal sangue colla spada della lingua, e si offre all'Eterno Padre per onorarlo e per giovare agli uomini.

Il medesimo Gesù continua il suo sacrificio in modo incruento.

Ascoltiamo il Mochler: « La foi en la présence réelle est le fondement de toute la doctrine catholique sur la Messe. Niez que Jésus-Christ soit présent sur nos autels, et la célébration de la Cène n' est plus que la commémoration du sacrifice de la croix, de même qu' un tableau, un symbole quelconque rappelle dans notre mémoire une personne qui nous fut chère. Mais, si nous admettons au contraire que le Sauveur continue d' habiter parmi nous, alors le passé nous devient présent; alors tous les mérites de Jésus-Christ, tout ce qu' il a fait pour nous se trouve uni à sa personne divine; il est sur l'autel selon tout ce qu' il est et avec toutes ces oeuvres, il est, en un mot, une véritable victime. Que cette croyance parle au coeur un langage touchant (1). »

Due esempi rischiarano la dottrina cattolica sul sacrificio della Messa.

L'uno è del p. Laynez: un re che ritorna vittorioso da una battaglia sostenuta vuole in teatro egli stesso rappresentare la battaglia e la vittoria. Indubbiamente in teatro c' è la presenza identica del re, e la rappresentazione. Ecco la Messa sacrificio *reale*, nella realtà della vittima, *rappresentativo* nel modo in cui si offre la vittima.

Un altro esempio è presentato dal Cardinale Osio: È un fonte limpido e copioso in mezzo alla città,

(1) Symbolique lib I, § 34.

l'acqua sarebbe sufficiente a lavar le sozzure di tutti, non che ad estinguere la sete; però nessuno potrà lavarsi o dissetarsi, se non si accosti alla fonte medesima.

Così la Redenzione di Gesù Cristo non sarà di fatto proficua ad ognuno, se non sarà applicata. Nessuno godrà della Redenzione, se essa non sia applicata pel Battesimo, se non sia benanco applicata pel sacrifizio della Messa (1).

1. Sacrificio della Croce.

D. Il sacrificio della Messa è differente dal sacrificio della croce?
R. Il sacrificio della Messa è il medesimo sacrificio della croce, perchè una è la vttima e anche il sommo sacerdote, ossia Gesù Cristo, il quale nella Messa si offre in modo incruento, cioè senza spargimento di sangue.
D. Come si rinnova nella S. Messa il sacrificio della Croce, se Gesù Cristo non può più nè patire nè morire?
R. Quantunque Gesù Cristo non possa più nè patire nè morire, pure può rinnovarsi in modo mistico quanto avvenne in Lui col sacrificio reale della croce: e però Gesù Cristo nella S. Messa offre nuovamente sè stesso a Dio con morte non reale ma mistica.
D. Come è rappresentata nella S. Messa la morte mistica di Gesù Cristo?
R. È rappresentata dallo stato di annichilazione in cui trovasi, e dalle specie separate del pane e del vino, come sulla croce si separò il sangue dal suo santissimo corpo.

2. Istituzione e fine.

D. Chi ha istituito il sacramento della S. Messa?
R. Il sacrificio della S. Messa l'ha istituito Gesù Cristo nell'ultima cena.
D. Perchè Gesù Cristo ha istituito il sacrificio della S. Messa?
R. Gesù Cristo ha istituito il sacrificio della S. Messa per applicarci anche con questo i meriti della sua passione e morte, cioè del suo sacrificio cruento in croce.

---

(1) Confessio catholicae fidei in synodo petrocoviensi MDLI, Viennae Augustae 1560, c. 41, fol. 91.

D. Per quali fini specialmente si offre a Dio il sacrificio della S. Messa?
R. Il sacrificio della S. Messa si offre a Dio specialmente per quattro fini: 1.° per adorarlo come Dio e nostro supremo Signore; 2.° per placare la sua divina giustizia; 3.° per ringraziarlo dei beneficî che ci ha fatto; 4.° per domandare le grazie necessarie.
D. A chi si offre il sacrificio della S. Messa?
R. Il sacrificio della S. Messa si offre a Dio solo, quantunque vi celebriamo anche la memoria della Madonna e dei santi, e si offerisce specialmente per i fedeli cristiani e per le anime dei defunti che sono in purgatorio.
D. In che modo celebriamo la memoria di Maria Santissima e dei santi nella Messa?
R. Col ringraziare Dio dei doni e della gloria loro concessa, e con implorare la loro intercessione.

3. Utilità.

D. La S. Messa come giova ai fedeli cristiani?
R. Coll'implorare sui giusti la perseveranza e la perfezione, sui peccatori la grazia della conversione ed il perdono delle colpe e della pena meritata.
D. La S. Messa come giova alle anime dei defunti che sono in purgatorio?
R. Col far loro ottenere dalla divina misericordia o la totale liberazione delle loro pene, o almeno qualche sollievo.
D. È grande il valore del sacrificio della S. Messa?
R. Considerato in sè stesso è di un valore infinito, perchè i meriti di Gesù Cristo, che vi si offre quale vittima, sono di un valore infinito.

---

§ 5.°

Della Penitenza.

D. Che cosa è la penitenza?
R. La penitenza che chiamasi anche *Confessione*, è un sacramento istituito da Gesù Cristo, in cui, per l'assoluzione del sacerdote, al peccatore debitamente disposto, si rimettono i peccati commessi dopo il battesimo.

L'umo colpevole può riabilitarsi.

La riabilitazione non debb'essere a scapito dell'importanza della giustizia che fu violata.

Si sente vivissimo il bisogno di una restaurazione dell'ordine volontariamente pervertito.

Sente l'uomo che il suo pentimento unito al proponimento di non ricadere e alla volontà di soddisfare al mal fatto abbia il valore della restaurazione dell'ordine pervertito.

L'uman genere col dolore anco inflitto al corpo ha ritenuto maisempre sia pur fatta la restaurazione suddetta.

Postulati scientifici, che ogni sana intelligenza non può ricusare.

La divina Rivelazione su questi postulati ha fissato taluni principii, i quali tutti concorrono a costituire il sacramento della penitenza.

1. Istituzione.

D. Gesù Cristo quando istituì il sacramento della penitenza?
R. L'istituì dopo la sua risurrezione, quando disse agli apostoli: *ricevete lo Spirito Santo, saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete.*
D. Che vuol dire rimettere i peccati?
R. Vuol dire perdonarli e far sì che la colpa sia distrutta e scancellata, come non fosse stata mai sull'anima.
D. Che vuol dire ritenere i peccati?
R. Vuol dire negare l'assoluzione quando mancano le disposizioni del penitente.
D. Gesù Cristo diede soltanto agli apostoli la potestà di rimettere peccati?
R. No, ma la diede ad essi affinchè la comunicassero ai sacerdoti che loro sarebbero succeduti sino alla fine del mondo, avendo Gesù Cristo istituito i sacramenti a vantaggio di tutti gli uomini.
D. Che cosa è l'assoluzione?
R. È la sentenza che il sacerdote pronunzia per iscioglière il penitente dai peccati.
C. Che cosa dovremmo fare se il sacerdote ci negasse l'assoluzione?
R. Dovremmo sottometterci al giudizio del confessore e con una vera emenda renderci degni dell'assoluzione.

2. Materia, forma e Ministro.

D. Qual è la materia remota del Sacramento della penitenza?

R. Sono i peccati commessi dopo il battesimo.
D. Perchè i peccati sono la materia remota di questo sacramento?
R. Perchè sopra di esse cade la virtù del sacramento per iscancellarli e distruggerli.
D. Di quante sorta è la materia remota?
R. Di due: necessaria, cioè i peccati mortali non mai confessati o non assoluti; e sufficiente, cioè i peccati veniali ed i mortali già debitamente confessati ed assoluti.
D. I peccati mortali perchè sono materia necessaria?
R. Perchè si devono necessariamente confessare per divino precetto.
D. I peccati veniali ed i mortali già debitamente confessati ed assoluti perchè sono materia sufficiente?
R. Perchè chi non ha peccati mortali, basta che si accusi dei veniali ed in genere dei mortali già confessati ed assoluti, per avere l'assoluzione sacramentale.
D. Qual è la materia prossima del sacramento della penitenza?
R. Sono gli atti del penitente, cioè: la contrizione, la confessione e la soddisfazione.
D. Gli atti del penitente perchè sono materia prossima di questo sacramento?
R. Perchè con la contrizione e con la confessione si sottomettono debitamente i peccati al giudizio del confessore, e con la soddisfazione si procura di ottenere da Dio la piena e perfetta remissione dei peccati.
D. La contrizione, la confessione e la soddisfazione perchè si dicono atti del penitente?
R. Perchè sono le parti ch'ei deve eseguire per soddisfare alla divina giustizia.
D. Qual è la forma del sacramento della penitenza?
R. Sono le parole dell'assoluzione che pronunzia il sacerdote, cioè: *Io ti assolvo da' tuoi peccati, in nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo.*
D. Che cosa significa la parola *Assolvo?*
R. Significa: io ti sciolgo, ti libero dai peccati, ti perdono i peccati.
D. Perchè il confessore dice: *Io ti assolvo?*
R. Perchè è proprio il confessore, che rimette i peccati per l'autorità a lui comunicata da Gesù Cristo.
D. Nel sacramento della penitenza si possono rimettere tutti i peccati?
R. Si possono rimettere tutti i peccati, purchè siano confessati con le necessarie disposizioni.
D. Chi sono i ministri del sacramento della penitenza?
R. I ministri del sacramento della penitenza sono i sacerdoti debitamente approvati.
D. Perchè i sacerdoti debbono essere anche debitamente approvati?
R. Perchè, essendo il sacramento della penitenza attuato in forma di giudizio, il sacerdote non può amministrarlo, se non verso i sudditi che gli sono dati dal vescovo con l'approvazione e la

giurisdizione. Nel caso poi di estrema necessità ogni sacerdote ha la facoltà di assolvere dai peccati.

D. Che vuol dire qui, caso di estrema necessità?

R. Vuol dire che in pericolo di morte qualunque sacerdote può assolvere dai peccati e dalle censure.

3. Necessità ed effetti.

D. Il Sacramento della Penitenza è necessario per conseguire l'eterna salute?

R. Il Sacramento della Penitenza è necessario per conseguire l'eterna salute a chi dopo il battesimo ha commesso anche un solo peccato mortale.

D. Gesù Cristo non avrebbe potuto rimetterci i peccati senza la confessione sacramentnle?

R. Gesù Cristo avrebbe potuto rimetterci i peccati senza la confessione sacramentale, ma nella sua infinita sapienza ha espressamente comandato che ciascuno si confessi ai sacerdoti per ottenerne la remissione.

D. La Chiesa cattolica ha sempre creduto ed insegnato la necessità della confessione sacramentale?

R. La Chiesa cattolica dai tempi apostolici a noi ha costantemente creduto ed insegnato la necessità della confessione sacramentale a chi peccò mortalmente dopo il battesimo.

D. Non è troppo gravoso l'obbligo della confessione sacramentale?

R. L'obbligo della confessione sacramentale non è troppo gravoso, anzi torna di conforto al nostro cuore e ci arreca molti vantaggi.

D. Quali sono gli effetti del Sacramento della Penitenza?

R. Gli effetti del Sacramento della Penitenza sono i seguenti: scancella i peccati attuali quanto al reato di colpa e di pena eterna; fa sì che la pena temporale dovuta ai peccati o diminuisca o al tutto sia tolta; ci dà la grazia santificante e la grazia sacramentale, ravvivando così le opere buone rese invalide dal peccato mortale, e donandoci forza ed aiuto per non ricadere nei peccati.

Il peccato tostochè è commesso, è degno di pena.

Il peccato sarà degno di una maggiore o minore pena, se sarà grave o leggiero.

Postulati scientifici, che tutti possono accettare.

Coi dati della Rivelazione, che si fondano sui postulati scientifici, i peccati gravi o leggieri sono passibili di una pena temporale (cioè che si sconta nel tempo), i gravi poi sono degni di pena eterna.

Coi dati medesimi della Rivelazione il sacramento della Penitenza è ordinato a rimettere la colpa leggiera o grave, e fin la pena eterna.

Ma, poichè appena si arrecano le condizioni sufficienti da parte di chi lo riceve, il sacramento rimette dei peccati gravi la colpa e la pena eterna solamente.

Lo stato del peccato è deplorevole, secondo i lumi della Rivelazione, onde il merito delle opere buone già fatte rimane mortificato.

Il sacramento della penitenza santifica l'anima, eliminando il peccato e comunicando una grazia peculiare, per cui si riattacca l'amicizia con Dio, fa rivivere i meriti mortificati, e corrobora lo spirito a compiere i propri doveri.

I dati della Rivelazione consuonano ai postulati scientifici.

D. La maggiore o minor pena temporale da scontarsi dopo la confessione da che dipende?
R. Dipende dal minore o maggior dolore che si ha dei peccati; perchè se il dolore perfetto fosse veramente intenso scancellerebbe anche tutta la pena temporale.
D. In che consiste il ravvivare le opere rese invalide dal pecato?
R. Consiste in questo che il peccatore ricupera il merito delle buone opere che aveva acquistato prima del peccato e che poscia, peccando mortalmente, aveva perduto.
D. Il sacramento della penitenza in qual modo ci dà forza ed aiuto per non ricadere nei peccati?
R. Comunicandoci la grazia sacramentale.

4. Disposizioni.

D. Quante cose ci vogliono per ben confessarsi?
R. Per ben confessarsi ci vogliono cinque cose:

1.° Esaminare bene la propria coscienza;
2.° Aver dolore di avere offeso Iddio;
3.° Fare proponimento fermo di non offenderlo mai più;
4.° Dichiarare e spiegare tutti i peccati al confessore;
5.° Fare la penitenza che dal sacerdote sarà imposta.

Esame.

D. Che cosa è l'esame di coscienza?
R. L'esame di coscienza è una diligente ricerca dei peccati commessi dopo l'ultima confessione ben fatta.
D. È necessario l'esame?
R. Senza dubbio: perchè non è possibile accusare distintamente i peccati senza averli prima richiamati alla memoria.
D. Prima dell'esame di coscienza che cosa dobbiamo fare?
R. Dobbiamo raccomandarci a Dio, affinchè c'illumini per conoscere i nostri peccati, ci dia la grazia di averne il dolore e di fare una buona confessione.
D. In qual modo dobbiamo esaminare la nostra coscienza?
R. Dobbiamo esaminarla considerando i comandamenti di Dio, i precetti della Chiesa, i vizi capitali, gli obblighi del proprio stato, per conoscere se abbiamo mancato coi pensieri, con le parole, con le opere e con le omissioni.
D. Qual è il mezzo più facile per far bene l'esame di coscienza?
R. Il mezzo più facile è di pensare alle occupazioni solite della giornata, alle persone con cui abbiamo conversato, ed ai luoghi frequentati, agli abiti contratti ed alle inclinazioni che abbiamo.
D. Con che diligenza si deve fare l'esame?
R. L'esame si deve fare con quella diligenza, che si userebbe per ricordarsi di una cosa d'importanza.
D. L'esame perchè si deve fare con tanta diligenza?
R. Per conoscere bene tutti i peccati e per fare una buona confessione.
D. Che si deve evitare nel far l'esame?
R. Si deve evitare la troppa ansietà che turba ed angustia l'anima, e la trascuranza e precipitazione per cui non possiamo conoscere tutti i peccati.
D. Come dobbiamo esaminarci?
R. Dobbiamo esaminarci con imparzialità come se dovessimo giudicare un estraneo, senza scusarci e lusingarci.

Dolore.

D. Che cosa è il dolore?
R. Il dolore è un dispiacere ed una detestazione dei peccati commessi.
D. In che consiste la detestazione dei peccati?
R. Consiste nell'odiare il peccato, nell'abominarlo, nel ritrattarlo con la volontà in modo che si abbia sommo dispiacere di averlo commesso.
D. È necessario il dolore dei peccati?
R. È tanto necessario che senza il dolore in nessun caso se ne può ottenere il perdono.

D. Il dolore perchè è necessario?
R. Perchè Iddio non perdona il peccato se non a chi ne è pentito.
D. Di quante specie è il dolore?
R. Il dolore è di due specie: perfetto, che dicesi anche contrizione, ed imperfetto, che chiamasi anche attrizione.
D. Qual è il dolore perfetto o la contrizione?
R. Il dolore perfetto o la contrizione è quello con cui si detesta il peccato perchè è offesa di Dio, sommamente buono ed amabile.
D. Questo dolore perchè si chiama perfetto?
R. Perchè deriva dalla carità perfetta, cioè dall'amore verso Dio, che è il più perfetto di tutti i motivi.
D. Che effetto fa il dolore perfetto o la contrizione?
R. Il dolore perfetto, col proposito di confessarsi, rimette i peccati prima della confessione
D. Chi ha il dolore perfetto è dispensato dalla confessione?
R. No, ma potendo, deve confessarsi per obbedire al comando di Gesù Cristo e per ottenere con più sicurezza il perdono.
D. Qual è il dolore imperfetto o l'attrizione?
R. Il dolore imperfetto o l'attrizione è quello con cui si detesta il peccato o motivo della deformità del peccato stesso, e dei castighi che gli sono dovuti.
D. Questo dolore perchè si chiama imperfetto?
R. Si chiama imperfetto non perchè sia cattivo, poichè è anzi un atto soprannaturale, un dono di Dio; ma perchè deriva da motivi meno perfetti, non basta per sè alla giustificazione, e non è perfetto come quello di contrizione.
D. Che effetto fa il dolore imperfetto o l'attrizione?
R. Il dolore imperfetto o l'attrizione rimette i peccati nella confessione.
D. Il dolore perfetto ed imperfetto da che propriamente derivano?
R. Il dolore perfetto deriva dall'amore di Dio; il dolore imperfetto deriva dal timore di Dio.
D. Quale di questi due dolori è necessario nella confessione?
R. Nella confessione basta il dolore imperfetto.
D. Chi si trovasse in pericolo di morte e non potesse confessarsi, come potrebbe ottenere il perdono dei peccati?
R. Chi si trovasse in pericolo di morte e non potesse confessarsi per ottenere il perdono dei peccati dovrebbe fare un atto di dolore perfetto ossia di contrizione.
D. Affinchè il dolore sia efficace, quali proprietà deve avere?
R. Il dolore deve avere quattro proprietà: deve essere interno, sommo, universale e soprannaturale.
D. Che vuol dire dolore interno?
R. Vuol dire che deve venire dal cuore, e che non basta recitare l'atto di dolore con le labbra.
D. Il dolore perchè deve venire dal cuore?
R. Perchè è il cuore ossia la volontà che ha peccato, ed essa deve pentirsi, non essendo il corpo che l'istrumento di cui si serve la volontà per compiere i peccati esterni.

D. Che vuol dire dolore sommo?
R. Vuol dire che dobbiamo aver maggior dispiacere di avere offeso Dio, che se ci fosse accaduta qualunque disgrazia quanto si voglia grande.
D. Il dolore dei peccati perchè deve essere così grande?
R. Perchè deve essere proporzionato alla grandezza del peccato commesso, ch'è il più grande di tutti i mali, essendo offesa di Dio.
D. Affinchè il dolore sia sommo è necessario piangere?
R. Non è necessario piangere, perchè non è necessario che il dolore sia sensibile, ma basta che sia sommo nell'apprezzamento affinchè si odii e si detesti il peccato più che ogni altro male.
D. Che vuol dire dolore universale?
R. Vuol dire che deve estendersi a tutti i peccati mortali commessi.
D. Il dolore perchè deve estendersi a tutti i peccati mortali?
R. Perchè avendo l'affetto anche ad un solo peccato mortale non si può ricuperare la grazia di Dio; essendo impossibile di essere veramente pentiti conservando l'affetto anche ad un solo peccato mortale.
D. Che vuol dire dolore soprannaturale?
R. Vuol dire che deve derivare dalla grazia di Dio e della considerazione dei motivi che ci suggerisce la Fede.
D. Il dolore perchè deve derivare dalla grazia di Dio?
R. Perchè da noi non possiamo pentirci come si conviene per la nostra eterna salute, senza l'aiuto della grazia, la quale non manca mai a chi è ben disposto.
D. Che cosa sono i motivi del dolore?
R. Sono le ragioni che c'inducono a pentirci dei peccati.
D. Quali sono i motivi che pel dolore dei peccati ci suggerisce la fede?
R. Sono cinque: 1.° La perfezione di Dio oltraggiata dal peccato; 2.° L'ingiuria al sangue di Gesù Cristo sparso perchè fossimo liberi del peccato; 3.° La perdita del paradiso; 4.° La condanna all'inferno; 5.° La bruttezza stessa del peccato conosciuta però al lume della Fede.
D. Per ottenere il perdono basta dolersi per timore dei castighi temporali?
R. Non basta dolersi per solo timore dei castighi temporali che vengono come naturale conseguenza del peccato, perchè procederebbe il dolore da motivi puramente umani, e dispiacerebbe non l'offesa di Dio, ma il male temporale cui si è sottoposti.
D. Che cosa dobbiamo fare per avere il dolore?
R. Per avere il dolore dobbiamo prima chiederlo a Dio, perchè è un suo dono, che non possiamo avere con le sole nostre forze, e poi dobbiamo pensare all'offesa fatta a Dio, alla passione di Gesù Cristo, ai castighi meritati ed alla bruttezza del peccato.

Proposito.

D. Che cosa è il proposito?
R. Il proposito è una ferma e risoluta volontà di non più peccare, e di fuggire le occasioni prossime del peccato.
D. Il proposito perchè consiste nella ferma e risoluta volontà?
R. Perchè non basta un qualunque desiderio di non più peccare, ma dobbiamo essere pronti e risoluti a perdere e soffrire qualunque cosa, piuttosto che tornare ad offendere Dio.
D. Quali proprietà deve avere il proposito?
R. Quattro: dev'essere interno, assoluto, universale ed efficace.
D. Che vuol dire proposito interno?
R. Vuol dire che la ferma risoluzione di non più peccare deve procedere dal cuore ossia dalla volontà, e che non basta una promessa fatta con le sole labbra.
D. Che vuol dire proposito assoluto?
R. Vuol dire che dev'essere senza alcuna condizione.
D. Il proposito quando è condizionato?
R. Quando la volontà di non peccare è limitata da qualche circostanza di tempo, di luogo e di persona.
D. Che vuol dire proposito universale?
R. Vuol dire che deve estendersi a tutti i peccati.
D. Che vuol dire proposito efficace?
R. Vuol dire che devesi avere una ferma volontà di mettere in pratica tutti i mezzi necessari per non cadere nei peccati.
D. Quali sono i mezzi principali per non cadere nei peccati?
R. Sono i seguenti: fuggire le occasioni prossime del peccato, frequentare i sacramenti, pregare Dio ed esercitarsi nelle virtù opposte ai peccati commessi.
D. Che cosa sono le occasioni del peccato?
R. Sono quegli incontri o congiunture di tempo, di luogo, di persone o di cose che per propria natura o per la nostra fragilità c'inducono a commettere il peccato.
D. Qual è l'occasione prossima?
R. E' quella in cui per lo più si pecca.
D. Qual è l'occasione remota?
R. E' quella in cui si pecca raramente.
D. Come possiamo conoscere se il proposito è stato buono?
R. Possiamo conoscere se il proposito è stato buono dagli effetti, cioè se procuriamo di mutare i nostri costumi, se fuggiamo le occasioni prossime del peccato, e se combattiamo coraggiosamente le cattive abitudini.

Accusa.

D. Che cosa è la confessione?

R. La confessione è un' accusa volontaria de' propri peccati, fatta al sacerdote approvato, per averne l'assoluzione.
D. La confessione perchè si chiama accusa?
R. Perchè non dev'essere un racconto indifferente, ma una dolorosa manifestazione dei propri peccati.
D. Da che si deduce che la confessione dei peccati è necessaria?
R. Dalle stesse parole di Gesù Cristo agli apostoli quando disse loro: *Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete.*
D. Dalle parole di Gesù Cristo come si deduce l'obbligo della confessione?
R. Perchè con quelle parole costituì giudici delle coscienze gli apostoli, e con essi i sacerdoti, i quali, non potendo portare giudizio senza cognizione di causa, debbono conoscere i peccati per mezzo della manifestazione del penitente.
D. La confessione sacramentale è stata sempre praticata nella Chiesa cattolica?
R. La confessione sacramentale in tutti i tempi è stata praticata nella Chiesa cattolica, come ci è attestato da innumerevoli testimonianze e dalla storia di tutti i secoli da Gesù Cristo fino a noi.
D. Di quali peccati ci dobbiamo confessare?
R. Ci dobbiamo confessare di tutti i peccati mortali commessi dopo l'ultima confessione ben fatta, e di quelli dimenticati altre volte.
D. Quali e quante condizioni deve avere la confessione?
R. Quattro: dev'essere semplice, intera, umile e sincera.
D. Che vuol dire confessione semplice?
R. Vuol dire che non si debbono manifestare cose inutili nella confessione.
D. Che vuol dire confessione intera?
R. Vuol dire che si debbono accusare tutti i peccati mortali nella loro specie, nel loro numero e nelle loro circostanze.
D. Che vuol dire accusare i peccati nella loro specie?
R. Vuol dire che si deve dichiarare di che sorta sono, in qual modo si è offeso Dio, contro quale comandamento o virtù si è peccato.
D. Se uno non si ricordasse quante volte ha commesso un peccato, come deve fare per confessarsi bene?
R. Deve dire il numero approssimativo, mettendoci le parole *in circa*, o deve dire quanto volte l'abbia commesso nella settimana o nel mese.
D. Che cosa sono le circostanze del peccato?
R. Sono ciò che precede, accompagna o segue il peccato; e ciò che ne muta la specie, ne diminuisce o ne accresce la malizia.
D. In confessione quali circostanze si devono spiegare?
R. Si devono spiegare le circostanze che fanno divenir mortale il peccato veniale, e viceversa; che mutano la specie del peccato, o lo portano sotto censura o riserva.
D. Se uno lasciasse per malizia o per vergogna un solo peccato mortale in confessione, che male farebbe?

R. Se uno lasciasse per malizia o per vergogna un solo peccato mortale in confessione, commetterebbe un sacrilegio, e la confessione sarebbe nulla.
D. Chi ha taciuto per vergogna o per malizia un peccato mortale in confessione che cosa deve fare?
R. Deve ripetere quella confessione ed anche le altre seguenti se ne avesse fatte, deve accusarsi del detto peccato, e di quante volte lo ha taciuto.
D. Se uno dopo un conveniente esame lasciasse di confessare un peccato mortale per dimenticanza, otterrebbe il perdono dei peccati?
R. Otterrebbe il perdono dei peccati, ma, ricordandosene, è obbligato di dirlo nella prima confessione seguente.
D. I peccati veniali si debbono confessare?
R. È bene confessare anche i peccati veniali, ma non è assolutamente necessario.
D. Che vuol dire confessione umile?
R. Vuol dire che dobbiamo accusare i propri peccati con verecondia a guisa di rei avanti al giudice.
D. Che vuol dire confessione sincera?
R. Vuol dire che dobbiamo manifestare i nostri peccati come li conosciamo e gli abbiamo commessi, senza scusarli, senza accrescerli o diminuirli.
D. Il confessore può parlare di ciò che gli abbiano detto in confessione?
R. Il confessore, anche a costo della propria vita, non può parlare di ciò che gli abbiano detto in confessione, neppure dopo la nostra morte.
D. Che cosa è la confessione generale?
R. È la confessione in cui si ripetono tutte le confessioni passate, o alcune di esse.
D. Quando è necessaria la confessione generale?
R. Quando le confessioni passate sono state invalide o sacrileghe, per mancanza di disposizioni, e specialmente quando si è con malizia taciuto qualche grave peccato.
D. Quando è da consigliarsi la confessione generale?
R. Si consiglia ordinariamente nel prepararsi alla prima comunione, nell'abbracciare un nuovo stato di vita, nelle malattie pericolose, in tempo di esercizi spirituali e di giubileo.

Soddisfazione.

D. Che cosa è la penitenza o la soddisfazione?
R. La penitenza, o la soddisfazione, è una riparazione dell'ingiuria fatta a Dio col peccato, mediante una pena temporale, che consiste in orazione e buone opere imposte dal confessore.
D. La soddisfazione perchè è necessaria nel sacramento della penitenza?

R. La soddisfazione è necessaria, non solo perchè fa parte integrale del sacramento, ma anche perchè ci fa sentire la gravezza dei peccati commessi, ci fa scontare una parte della pena temporale, e ci preserva dal ricadere nei peccati.

D. Perchè dobbiamo anche noi far la penitenza, se Gesù Cristo ha soddisfatto per tutti i peccati?

R. Sebbene Gesù Cristo abbia soddisfatto per tutti i nostri peccati, pure è necessario che anche noi facciamo penitenza ad imitazione di Gesù Cristo, e così disporci affinchè ci siano applicati i meriti infiniti e la soddisfazione del nostro Divin Redentore.

D. Se si lascia di fare la penitenza imposta dal confessore, che peccato si commette?

R. Se si lascia di fare una penitenza grave, imposta dal confessore per colpe gravi, si commette peccato mortale; se poi si lascia di fare una penitenza leggiera, si commette peccato veniale.

D. La penitenza quando si deve fare?

R. Se il confessore prescrive il tempo, si deve fare nel tempo prescritto; se poi non lo prescrive, deve farsi più presto che si può.

D. Quando prevediamo di non poter fare la penitenza impostaci, che cosa dobbiamo fare?

R. Dobbiamo umilmente pregare il confessore affinchè ce ne dia un'altra.

D. Basta la penitenza dataci dal confessore per soddisfare interamente alla pena dovuta ai peccati?

R. La penitenza dataci dal confessore ordinariamente non basta per soddisfare interamente alla pena temporale dovuta ai peccati.

D. Quella pena che non si sconta con la penitenza, come si deve scontare?

R. Quella pena, che non si sconta con la penitenza, si dovrà scontare o nell'altra vita col fuoco del purgatorio, o in questa vita con le opere di soddisfazione ed anche con l'acquisto delle sante indulgenze.

---

§ 6.°

Delle Indulgenze.

D. Che cosa è l'indulgenza?

R. L'indulgenza è una remissione della pena temporale, dovuta ai peccati già rimessi o assoluti, che si dovrebbe scontare o in questa vita o nel purgatorio.

D. In qual modo la chiesa rimette la pena temporale con le indulgenze?

R. La Chiesa rimette la pena temporale con le indulgenze, appli-

cando i meriti e le soddisfazioni sovrabbondanti di Gesù Cristo, di Maria Santissima e dei santi.

D. Nella Chiesa chi ha il potere di concedere le indulgenze?

R. Il Papa in tutta la Chiesa, ed i vescovi nelle rispettive diocesi, e nel limite loro concesso dal sommo Pontefice.

D. Col concedere le indulgenze si può esaurire questo tesoro che ha la Chiesa?

R. No, perchè i meriti di Gesù Cristo, di cui si compone, sono infiniti: il tesoro poi dei meriti dei santi si rinnovella continuamente per le virtù e soddisfazioni dei nuovi santi che sempre sono nella Chiesa.

D. Le indulgenze si concedono tutte nell'istesso modo?

R. No, alcune si concedono alle persone per la recita di determinate orazioni, indipendentemente da luogo od oggetto speciale, e queste si chiamano *personali;* alcune si concedono mediante l'uso di croci, crocifissi, corone, medaglie ed altri oggetti di devozione, e queste si dicono *reali;* ed altre mediante la visita di qualche luogo, o chiesa, o altare, e queste si dicono *locali.*

D. Di quante specie è l'indulgenza?

R. L'indulgenza è di due specie: plenaria e parziale.

1. Indulgenza Plenaria.

D. Qual è l'indulgenza plenaria?

R. L'indulgenza plenaria è quella che rimette tutta la pena temporale.

D. L'indulgenza plenaria come rimette tutta la pena temporale?

R. Applicando all'anima i meriti di Gesù Cristo, come se avesse sofferto essa tanta pena, quanta era la pena temporale che dovea scontare per le colpe commesse.

2. Indulgenza parziale.

D. Qual'è l'indulgenza parziale?

R. L'indulgenza parziale è quella che rimette solo una parte della pena temporale.

D. Che cosa è l'indulgenza di cento giorni, di sette anni, e di altri spazi di tempo?

R. E' la remissione di tanta pena temporale, quanta se ne sarebbe scontata facendo per cento giorni, o per sette anni, o per altro spazio di tempo quelle penitenze che anticamente imponeva la Chiesa ai peccatori anche per un solo peccato grave e scandaloso.

D. Che cosa è una quarantena?

R. È la remissione della pena corrispondente alla penitenza d'una

intera quaresima. Quindi la indulgenza di sette anni e altrettante quarantene è la remissione di tanta pena, quanta se ne sarebbe scontata coll' antica penitenza di sette anni e di sette quaresime.

3. Giubileo.

D. Che cosa è il Giubileo?
R. È una Indulgenza plenaria, a cui però sono annessi molti privilegi e facoltà, come ottenere l' assoluzione di alcuni peccati riservati, delle censure, e la commutazione di alcuni voti
D. Il Giubileo ogni quanto tempo si concede?
R. Ordinariamente si concede ogni 25 anni; ma per motivi straordinari il sommo Pontefice suole concederlo anche più spesso.

4. Disposizioni.

D. Che cosa si ricerca per acquistare le indulgenze?
R. Per acquistare le indulgenze si ricercano due cose: 1.° essere in grazia di Dio; 2.° eseguire le opere ingiunte da chi le ha concesse.
D. Per l' acquisto delle indulgenze perchè è necessario essere in grazia di Dio?
R. Perchè non si può rimettere la pena temporale, se prima non è stata rimessa la colpa e la pena eterna.
D. Quali sono ordinariamente le opere che s' ingiungono?
R. Sono preghiere determinate da farsi talvolta anche in giorni ed ore stabilite, la visita delle chiese, i digiuni, le elemosine, la confessione, la comunione, o il pregare secondo l' intenzione del sommo Pontefice.
D. Le indulgenze si possono applicare alle anime del purgatorio?
R. Si possono applicare in suffragio delle anime del purgatorio le indulgenze che la Chiesa concede applicabili alle medesime.

---

§ 7.°

Dell' Olio santo o estrema Unzione.

D. Che cosa è l' Olio santo o estrema unzione?
R. L' Olio santo o estrema unzione, è un sacramento istituito da Gesù Cristo per il sollievo spirituale ed anche corporale del cristiano gravemente infermo.

D. Perchè questo sacramento si chiama estrema unzione?
R. Perchè ordinariamente è l'ultima unzione che il cristiano riceve dalla Chiesa.

1. Materia, forma e ministro.

D. Qual è la materia della estrema unzione?
R. La materia della estrema unzione è l'olio di uliva benedetto dal vescovo.
D. Qual è la forma del sacramento della estrema unzione?
R. La forma del sacramento della estrema unzione sono le parole che proferisce il ministro, quando unge le diverse parti dell' infermo.
D. Chi è il ministro della estrema unzione?
R. Il ministro della estrema unzione è il parroco, o qualunque sacerdote con sua licenza.
D. Quando si deve ricevere l'estrema unzione?
R. L'estrema unzione si deve ricevere quando si è infermi di malattia grave e pericolosa; ed è bene riceverla quando si conservano ancora i sentimenti.
D. Per ricevere questo sacramento è necessario che la morte sia imminente?
R. No, ma è sufficiente che siavi un fondato pericolo di morire.
D. Perchè è bene ricevere l'estrema unzione quando si conservano ancora i sentimenti?
R. Perchè così l' infermo, avendo cognizione del Sacramento che riceve, si può meglio disporre ad avere maggior copia di grazie, e più ampio perdono dei peccati.
D. Perchè si ungono coll' Olio santo i diversi sensi dell' infermo?
R. Perchè sono come gli strumenti dei quali l' uomo si servì per offendere Dio.

2. Effetti.

D. Che effetto fa l'estrema unzione?
R. L' estrema unzione scancella ciò che è rimasto dei peccati, dà allegrezza e fortezza all' anima per combattere col demonio in quell'ultimo tempo, ed aiuta a ricevere la sanità del corpo, se questa sia utile alla salute dell'anima.
D. Che vuol dire che l' Olio santo scancella ciò che è rimasto dei peccati?
R. Vuol dire che scancella, secondo le disposizioni di chi lo riceve, i peccati dimenticati, i peccati veniali; toglie la languidezza nell'operare il bene e la cattiva inclinazione della volontà al male, le quali cose tutte derivano dal peccato.

3. Disposizioni.

D. Quali sono le disposizioni per ricevere con frutto l'estrema unzione?
R. Le disposizioni per ricevere con frutto l'estrema unzione sono: essere in istato di grazia, confidare nella virtù del sacramento e nella divina misericordia, e rassegnarsi alla volontà di Dio.
D. Perchè è necessario essere in istato di grazia?
R. Perchè l'estrema unzione è di sua natura un sacramento dei vivi.
D. L'Olio santo si può ricevere più volte?
R. Sì, purchè non sia nello stesso pericolo di morte.
D. Che male fanno i parenti, se trascurano di fare amministrare all'infermo l'estrema unzione?
R. Commettono peccato, ed anche grave, se per un falso timore o per indebiti riguardi gli impediscono di ricevere questo sacramento.
D. Perchè alcuni hanno timore di ricevere l'Olio santo?
R. Perchè è debole la loro fede, ovvero non conoscono gli effetti che produce.

---

§ 8.°

Dell'Ordine Sacro.

D. Che cosa è l'Ordine sacro?
R. L'Ordine sacro è un sacramento istituito da Gesù Cristo per consacrare i ministri di Dio, farli suoi rappresentanti, e dispensatori dei divini misteri.
D. Questo sacramento perchè si chiama Ordine sacro?
R. Si chiama *ordine*, perchè coloro che lo ricevono passano per vari ordini o gradi, e sono collocati in un ordine superiore allo stato di semplici fedeli; si dice poi *sacro* perchè coloro che lo ricevono sono pel carattere specialmente consacrati a Dio.

È conveniente che in una religione positiva ci siano ministri della religione medesima.

Postulato pure scientifico innegabile da parte di chiunque conosce cosa importi religione positiva.

Nel Cristianesimo è un sacerdozio sostenuto da Gesù Cristo; Egli, scomparso dalla terra, esercita per mezzo di uomini il suo sacerdozio salutare. Quant'è conveniente l'istituzione del sacramente dell'Ordine!

D. Chi sono i ministri del sacramento dell' Ordine?
R. Sono i vescovi che ricevono tale potere nella consacrazione episcopale.

1. Effetti e potestà.

D. Quali sono gli effetti del sacramento dell' Ordine sacro?
R. Gli effetti del sacramento dell'Ordine sacro sono l'aumento della grazia santificante, il carattere di ministri di Dio, la potestà e la grazia sacramentale per compiere bene i propri doveri, sia per il culto di Dio, come per la salute delle anime.
D. Quali sono i principali poteri dei sacerdoti?
R. I principali poteri dei sacerdoti sono di consacrare il corpo ed il sangue di Gesù Cristo, e di assolvere dai peccati.
D. I sacerdoti da chi hanno tali poteri?
R. Da Gesù Cristo stesso, il quale li diede agli apostoli, affinchè li trasmettessero ai loro successori.

2. Disposizioni e vocazioni.

D. Per ricevere degnamente l' Ordine sacro quali disposizioni si richiedono?
R. Si deve essere in grazia di Dio, si deve avere la divina vocazione, l'età conveniente, la scienza necessaria, la purità di costumi, l' immunità da ogni impedimento.
D. Perchè è necessaria la divina vocazione?
R. Perchè a Dio solo appartiene lo scegliere i suoi ministri e rappresentanti, e sarebbe un gravissimo delitto voler essere sacerdote senza esservi chiamato da Dio.
D. Come si conosce la divina vocazione?
R. Si conosce dalle ispirazioni, dalle buone disposizioni che si hanno, dalla inclinazione, e per mezzo del consiglio dei superiori spirituali.
D. La divina vocazione è una grazia assai grande?
R. Sì, è una grazia grandissima, perchè Iddio per essa comunica a' suoi ministri la sua stessa autorità riguardo alla salute delle anime.
D. Quali sono i doveri che abbiamo verso i sacerdoti?
R. I doveri che abbiamo verso i sacerdoti sono di rispettarli come rappresentanti di Gesù Cristo, di ricevere da essi la dottrina e i santi sacramenti, ed obbedirli in ciò che riguarda il bene dell'anima nostra.
D. È peccato disprezzare i sacerdoti?
R. È peccato grave ed il disprezzo e le ingiurie che si rivolgono contro di loro ricadono sopra di Gesù Cristo stesso, il quale ha detto a' suoi socerdoti: *Chi disprezza voi, disprezza me.*

§ 9.°

Del Matrimonio.

D. Che cosa è il matrimonio?
R. Il matrimonio è un sacramento istituito da Gesù Cristo, che dà la grazia all' uomo ed alla donna che si uniscono secondo la legge di Dio e della Chiesa, per aiutarsi scambievolmente, e per procreare ed allevare i figli nel santo timor di Dio, affinchè ne abbiano consolazione in questa vita e nell'altra.

Il matrimonio è un fatto naturale, e base della società civile.

Il Matrimonio, certo nel concetto di perfezione, dev' essere monogamico ed indissolubile.

Il Cristianesimo ha elevato il fatto naturale a sacramento, ha comandato la monogamia, ed ha proclamato la indissolubilità.

1. Istituzione.

D. Chi ha istituito il matrimonio?
R. Iddio stesso fin dal principio del mondo, e quindi Gesù Cristo l' ha innalzato alla dignità di sacramento.
D. Perchè Gesù Cristo ha elevato il matrimonio alla dignità di sacramento?
R. Per santificare i coniugati, e dar loro la grazia per adempiere gli obblighi del loro stato.

2. Effetti.

D. Quali sono gli effetti del sacramento del matrimonio?
R. Gli effetti del sacramento del matrimonio sono l'aumento della grazia santificante, il vincolo indissolubile, e gli aiuti necessari per compiere i propri doveri.
D. Il Sacramento del matrimonio che rappresenta?
R. Rappresenta l'unione di Gesù Cristo con la sua Chiesa, la quale unione dev'essere d'esempio al marito ed alla moglie per vivere uniti e concordi.

3. Disposizioni.

D. Per contrarre validamente e lecitamente il matrimonio che cosa richiedesi?

R. È necessario essere liberi da ogni impedimento, e si deve contrarre liberamente alla presenza del parroco e due testimoni.
D. I fedeli sono obbligati a denunziare gl' impedimenti che conoscono?
R. Sì, e per questo si fanno le pubblicazioni del matrimonio.
D. Chi vuole unirsi in matrimonio quali disposizioni deve avere?
R. Dev'essere in grazia di Dio, istruito nelle cose principali della Religione, e dei doveri a cui si sottopone; deve agire con grande cautela nella scelta della persona a cui si vuole unire, seguendo il consiglio del proprio confessore e dei genitori, per non errare in cosa di tanta importanza.
D. Perchè dev'essere istruito nelle cose principali della Religione?
R. Per poter adempiere l' obbligo che ha di istruire e di educare cristianamente i figliuoli.
D. Lo stato matrimoniale con quale intenzione si deve abbracciare?
R. Con la intenzione di vivere cristianamente, e di allevare i figli nel santo nome di Dio.

Indissolubilità ed obblighi.

D. Si può sciogliere il matrimonio?
R. Il Matrimonio è indissolubile fino alla morte, avendo detto Gesù Cristo che l' uomo non può dividere ciò che Dio ha congiunto.
D. Fra i cristiani vi può essere vero matrimonio che non sia sacramento?
R. No, perchè il Matrimonio fra i cristiani è l'istesso contratto naturale inalzato da Gesù Cristo alla dignità di sacramento.
D. Basta a' cristiani fare il solo matrimonio ossia contratto civile.
R. Non basta; perchè questo non è sacramento, e quindi per i cristiani non è vero matrimonio: l'unione resta illegittima innanzi a Dio ed alla Chiesa, e coloro che si uniscono vivono nello stato continuo di peccato.
D. Si deve fare il matrimonio ossia contratto civile?
R. Sebbene il matrimonio ossia contratto civile non sia sacramento e nulla aggiunga al vincolo matrimoniale, pure si deve fare, e serve, secondo la legge civile, a garentire gli effetti civili del matrimonio.
D. Quali obblighi contraggono quelli che si uniscono in Matrimonio?
R. Contraggono gli obblighi di amarsi scambievolmente, sopportando i difetti l'un dell'altro e mantenendosi fedeli; di educare cristianamente i figli, e di provvedere ai bisogni spirituali e temporali della propria famiglia.

FINE

BREVI SCHIARIMENTI

Al di fuori dell'anima, della sua origine e del suo fine; che son del dominio della fede, il resto dell'universo appartiene alla scienza.

Lasciamo l'anima a Dio... e camminiamo risolutamente al conquisto dell'universo (Giambattista Dumas *chimico famoso* — Revue scientifique 26 agosto 1876).

Sì, sono ottima gente, persone piene di spirito, dotti illustri nella loro specialità i miei colleghi dell'Istituto, ma su quanto si riferisce a Dio, quale ignoranza! Voi non ve lo potete imaginare (Chevreul).

I.

Origine delle cose od Evoluzionismo.

« La science est loin d'avoir dit son dernier mot sur l'origine du monde : mais quelque soit ce dernier mot, il ne contredira pas le récit mosaïque pris dans *ses grandes lignes*, l'ordre d'apparition des règnes de la nature, minéraux, végétaux et animaux (*Annales de philos. chrétienne. Déc. 1881*). »

Cominceranno le cose coll'Atomismo, col Plutonismo col Nettunismo, il dettato mosaico non soffre punto alterazione.

La invariabilità dei caratteri fondamentali, in altri termini l'immutabilità delle specie animali e vegetali è legge in natura. L'hanno affermato dietro le loro esperienze Linneo, Buffon, Cuvier, Defilippi, Burmeister, Quatrefages, Geoffry (Isidore); S. Hilaire, de Candolle, Pétard, Marenesi, Grémelli, Bianconi, de Beaumont, Brogniard, Richard, Bronn, Milne-Edwards, Hartmann.

Ciononostante l'Evoluzionismo che non escluda punto Dio Creatore e Provvido, autore immediato della vita e dell'anima umana, può, a misura che presenti prove, essere ammesso.

Nessuno fra gli Scienziati riputerà dissennato questo discorso del D.re Lhéris : « C'est pour nous une question de frontière : où commence l'espèce? où finissent la race et la variété? Il ne nous répugne pas d'admettre certaines transformations limitées qui ne sont que des modifications. Quant aux rassemblances et aux liens de parenté anatomique qui unissent entre eux les êtres de la création, nous n'y voyons qu'une prouve multiple et imposante de l'unité de plan de la création.

En attendant que le transformisme, cessant d'être une hypothèse, devienne une vérité scientifique, nous nous contenterons d'être évolutioniste, comme l'était l'éminent et regretté professeur Chauffard.

Il se révoltait contre le transformisme, qui fait sortir du jeu des forces, il se refusait à admettre le désordre et le hasard produisant l'ordre, le conflit des éléments produisant l'homme, et il écrivait ces nobles paroles :

L'évolution c'est l'ascension régulière et prédestinée des êtres en vue d'un type supérieur à attendre ; elle est la loi préexistante de l'ordre vivant *(Annales de philos. chrétien. Mars 1882).* »

Il Girodon fa paragrafo apposito *Théorie de l'evolution* nel tom. 1 dell'*Exposé de la doctrine catholique*,

e si pronunzia di questo modo : « Ni l'Écriture, ni l'Eglise, ni la foi catholique en un mot, ne condamne le système de l'évolution. » Il medesimo autore relativamente all'uomo scriveva : « La foi ne permet pas de voir dans l'homme une simple évolution d'un animal antérieur. »

Il dotto Gesuita Dierckx, dopo avere luminosamente confutata l'origine simiana dell'uomo conchiude : « Saggia cosa sarà, non v'è dubbio, sino a più ampie informazioni, quanto alla creazione di Adamo ed Eva starsene al senso letterale della Genesi.

Ciononostante certi Teologi zelanti per gl'interessi della verità se ne allontanano, senza che la Chiesa ve li riconduca. Con qual diritto si potrebbe contender loro il campo dell'ipotesi e della libera discussione? La falsità dei loro sistemi non è stata dimostrata in modo perentorio, e, nonostante tutti i disinganni degli anni passati, il futuro potrebbe dichiararsi loro favorevole *(L'uomo-scima ed i precursori di Adamo* — Traduz. di un P. Benedettino di Siena. Tip. di Montecassino 1895. *Estrutto della Revue scientifique 1894)*. »

II.

Spiritualismo.

Mamiani, Lotze, Bertini, Conti, Ferri, Di Giovanni, Paganini, Fichte figlio, Ulrici, Wirth, la scuola Herbartiana, Ritter, Trendelenburg, Naville, Rémusat, Saisset, G. Simon. E. Caro, Franck, Martin, Demargerie ecc. son Filosofi moderni che han caldeggiato lo Spiritualismo.

Tra gli Scienziati moderni han combattuto il Materialismo Agassiz, Liebig, Tyndal, Hirn, Chevreul, Wagner, Flourens, Claude Bernard, Huxley, Maurizio Bufalini.

III.

Biologia.

La *generazione spontanea* è condannata da Virchow, Müller, Cuvier, Wagner, Spallanzani, Ehrenberg, Schwann, Schulze, Unger, Pasteur. Conseguentemente l'eteregonia è inaccettabile scientificamente, però « il peut se faire que sous le mystère de cette théorie il y ait des vérités avec lesquelles il faudra compter un jour, n'allons donc pas proclamer son incompatibilitè radicale avec le Christianisme. » Così scrive un illustre Teologo Caussette *(Le bon sens de la foi t. II, p. 471).* »

IV.

Psicofisica.

« Sans doute, les fonctions mentales sont liés d'une façon intime aux fonctions sensibles, dans la personne humaine, formée du double élément qu' on nomme vulgairement le corps et l'esprit.

« Les sciences naturelles commencent à fournir de ces deux ordres d' operations. De là une science jeune encore, pleine d'avenir cependant, et qui a donné autre chose que des promesses: la phychophysique. La genèse probable des sensations; les lois générales de la sensibilité et leurs rapports avec l' état d' incoscience et de conscience; le calcul de la durée des actes phycho-physiques; les rares phénomènes de cérébration accessibles à l'observation; les questions de formation du langage; l'étude des rêves; la phychologie infantile et morbide, voilà des sujets de recherches d'une complexité presque infinie dans lesquels s'illustrent chaque jour des spécialistes aussi distingués que Fechner, Weber, Wundt, Schiff, Helmholtz, Taine et parmi nous M. Delboeuf de Liège. Ces thèses nouvelles ont désormais leur place dans les études de philosophie sérieuse, come le notait avec sa grande autorité le P. Secchi.

« Ceux-là qui voudraient en méconnaître l'importance sembleraient trahir une peur injustifiée pour la solidité des doctrines métaphysiques, ou plutôt une lamentable étroitesse de raison.

« L'antiquité ne possedait pas les instruments requis pour ces observations délicates. Sa méthode scientifique était mal définie. Nos pères se réclamaient de l'autorité, dit Balmes: ils tranchaient très souvent par des spéculations et des formules dialectiques les problèmes qui ne relèvent que de l'observation et des faits. (Van Weddingen. L'Encyclique de Léon XIII 4. édit. p. 39). »

Se non che il medesimo Filosofo cattolico scrive in altro suo opuscolo:

« La vérité ne peut être contraire à elle même. Si notre foi au Christ est digne de lui, pourquoi redouter des découvertes dont l'interprétation exacte ne peut que glorifier notre croyance? Supposons un instant qu'on puisse soumettre au calcul tous les processus de sensations, d'innervation cérébrale, et analyser en chacun de ses éléments la base organique des faits intellectuels, le côté émotionel de la vie humaine, les lois qui accompagnent l'exercice de la mémoire sensible, de l'imagination, de l'association des images, les rapports certains du physique et du moral, l'hérédité dite phychologique, normale et morbide, l'atavisme, l'instinct lui-même enfin. Nous sommes loin de ce résultat! La géographie cérébrale est encore en son enfance, selon les meilleurs histologistes. Mais mettons qu'elle soit achevée, et elle le sera un jour. — On ne le connaîtrait, en cette hypothèse, que l'aspect mécanique, externe du problème psychologique. Le fonds, je veux dire l'inexistence vitale des objects perçus et des vibrations du cerveau, le fait fondamental de l'aperception, de la conscience avec sa lumière immédiate, le caractère absolu des idées générales, la liberté des actes volontaires, tout ce domain réservé de la psychologie, si nettement déterminé par les maîtres du XIII^e^ siècle et par les spi-

ritualistes modernes sera-t-il devenu tributaire de la physiologie? Ni M. Taine, après le quel on n' ira peut-être pas plus avant dans cette tentative, ni Lewes, ni Mauldsey, ni Horwicz, ni Alexandre Bain et Hebert Spencer ne sont arrivés à le démontrer. Nul ne le démontrera, qu' on s' en tienne pour assuré. Tyndal lui-même a avoué cette irréductibilité des deux domains' et la raison le proclame avec plus d' autorité encore. Des vibrations, des chocs de la substance grise, répétés par les fibres nerveuses et les cellules cérébrales autant de fois qu' on le veut ne seront jamais que des chocs et des vibrations.

La conscience est un fait distinct de tout processus physique. MM. Mosso et Byasson ont prouvé que la pensée provoque l'échauffement des centres nerveux et l'oxydation du cerveau.

La quantité de chaleur dépensée dans l' act de la pensée n' a pu jusqu' ici se retrouver.

Mais conclure de là, au nom du principe de la permanence des forces, que ce calorique perdu sert à « produire » la pensée elle — même, c' est passer de l' ordre des faits externes et composés à leur assimilation centrale et simple, de l' impression des nerfs centripètes à cette immanence aperceptive où Albert et saint Thomas montraient déjà l'acte propre de l'âme (Albert le Grand *3.e edit. pag. 83 et 84).* »

V.

Storia.

È omai certo che la Bibbia non è il più antico libro. Giorgio Smith pose insieme con caratteri cuneiformi un libro intero, ove presenta una descrizione minuta del diluvio, e tal libro sarebbe anteriore a Mosè.

Studiino gli Egittologi, gl' Indianisti e tutti i cultori delle lingue orientali, arricchiscano la storia di nuovi documenti, e avranno il plauso di tutti.

VI.

Cronologia.

Studiino i Cronologisti. I sette giorni della Genesi son pure interpretati come epoche, e da un giorno all'altro correranno milioni di anni. Sia l'antichità dell'uomo 6000 secondo l'antica scuola, o 500,000, come afferma il Prof. Kean, il Cristianesimo non ne riceve offesa.

VII.

Etnologia.

L'unicità della specie umana proveniente da unica coppia è dottrina ammessa da grandi Scienziati quali Lamarck, A. Humboldt, Quatrefages, Max Muller, Riccardo Owen, Maury membro dell' Istituto ecc.

Ammessa siffatta unicità, studiino gli Scienziati, se possono nel loro Preistorismo trovare Preadamiti e Coadamiti : sarebbero razze estinte; e ciò non offende il dettato Genesiaco.

Se può provarsi, si ammetta pur l' uomo terziario del periodo più remoto dall' epoca quaternaria, ch' è il periodo eocene.

VIII.

Linguistica.

Son concetti accertati : non potersi provare l'unità primitiva di linguaggio, quantunque molti la sostengono. E' ben fatta la distinzione delle lingue in monosillabiche, agglutinanti, flessive ; le flessive si son potute ridurre a due primordiali l' indoeuropea e la semitica.

Questi concetti non contraddicono la Rivelazione.

La distinzione delle lingue primitivamente fu per un fatto violento?

La narrazione biblica par che lo esiga, l'hanno affermato dotti uomini (V. WISEMAN, *Conferenze sopra la connessione delle scienze con la relig. rivelata. Conf. II),* ma il Motais insigne esegeta sull'autorità di S. Gregorio Nisseno scrive: « point d'universalité dans la confusion (des langues); point de miracle, au point de vue linguistique, dans le moyen dont Dieu se servit pour la produire *(Le Déluge biblique p. 250).* »

IX.

Astronomia.

1. Non esige punto la dottrina cattolica il sistema geocentrico; solamente è da ritenersi che la terra è centro della Rivelazione mosaica, in altri termini che la Rivelazione mosaica si riferisce alla terra (pianeta).

2. Non esige punto la dottrina cattolica il sistema antropocentrico; può ammettersi l'ipotesi dell'abitazione di altri pianeti. Fu essa propugnata dal P. Secchi e dal Teologo Ortolan.

Così la Incarnazione di Gesù Cristo si rende proficua nei vari tempi e in moltissimi luoghi, tra i quali tempi e luoghi van compresi tutti gli abitanti dei mondi astrali—V. Ortolan, *Les humanités astrales et l'Incarnation de Dieu.*

X.

La carità e la tolleranza.

La carità è la vita della Chiesa.

Ella ama tutti gli uomini a qualunque religione appartengano, financo se non ne professino nessuna.

Appunto perchè li ama non perdona a fatiche, sparge il suo sangue, a fin di versare il tesoro delle sue verità in vantaggio di quei che ne son privi, ovvero non ne hanno l'interezza.

Perchè li ama inclina a reputare di buona fede nell'errore i dissenzienti, epperò ritiene che ancora non di rado lo Spirito divino investa individui, che non fan parte della Chiesa visibile.

Nell'ordinamento poi delle civili società la Chiesa, immutabile nella sua dottrina, ma sovrappiena di carità, ha accettato e fin sancito con giuramento dei suoi figli, la tolleranza, e talvolta l'eguaglianza legale dei culti.

La carità vita della Chiesa ha dato nascimento alla più larga tolleranza.

XI.

Aspirazioni delle società moderne.

« La liberté, l'égalité et la fraternité éléments essentiels de la vrai démocratie sont nées du Christianisme, qui peut seul en garentir l'intégrité et la dignité *(Card. Guilbert arch. de Bordeaux).* »

Il liberalismo « che consiste unicamente nella preferenza che più che al governo assoluto credon dare alla forma di regime che offre maggiore malleveria alla libertà dei cittadini . . . il Liberalismo contenuto fra siffatti confini non fu giammai segno alle censure della Chiesa *(Ramière S. I. Le dottrine romane sul Liberalismo).* »

« Noi non lo ripetiamo mai troppo, si calunnia la Chiesa, quando la si presenta come opposta in tutto e per decisione presa alle idee, alla libertà e alle istituzioni moderne; come se non avesse che repulsioni ed anatemi per il progresso, la scienza, le arti, la civiltà, tutto ciò che agita la società presente.

Noi incoraggiamo il progresso, noi lo benediciamo, noi gli prestiamo tutto il nostro concorso, ma a condizione che siano le vie della verità, della morale, della giustizia e dell'ordine quelle in cui esso condurrà l'umanità *(Card. Regnier Arciv. di Cambrai).* »

SCIENZIATI SUPERNATURALISTI

Secolo XV.

Card. Nicola De Cusa ecc.

Secolo XVI.

Cristoforo Colombo, Leonardo da Vinci, Copernico (L'opera *De orbium coelestium revolutionibus* fu pubblicata ad istanza del Cardinal Schomberg, dedicata a Papa Paolo III); il Gesuita Clavio promulgò il sistema Copernicano in Germania, l'Agostiniano Diego da Zugniga lo promulgò in Ispagna, Foscarini in Italia) ecc.

Secolo XVII.

Tycho-Brahe, Descartes ,Bacone da Verulamio, Keplero, Pascal, Mersenne ecc. (1).

Secolo XVIII.

Leibnitz, Newton, Volta, Galvani, Linneo, Eulero, Haller, Cuvier, Owen, De Saussure, Tronchin, Tissot ecc.

Secolo XIX.

Haüy, Cauchy, Ampère, I. B. Dumas, Pasteur, De Vio, Secchi, Perry, Denza, Moigno, Oesterdt, Fresnel, Gassendi, Piazzi, Orioli, Picard, Leverrier, Lalouber, Ferrari (di Bologna), Grinberger, Boschovich, Maco, Riccati, Lesueur, Jacquier, Tuniger, Faraday, Sadler, Maurer, Adrianus Romanus, Charle, Grimaldi, Barrande, Chevreul, Roberto de Mayer, Hermite, Van Beneden,

(1) Valson — Les savants illustres du XVI et du XVII siècle.

Branly, De Lapparent, Auguste de la Rive, e gli archeologi preistorici Hamard, Delaunay, Bourgeois, Ducrost, Arcelin, Can Durban, Bévond, March. de Nadaillac, Vesalio, Folopio ed Eustachio (padri dell' anatomia moderna), Malpighi (padre dell'anatomia microscopica e della fisiologia vegetale), Bastiat, A. Tocqueville, Le Play, Emerico Amari, C. Fed. Sclopis, Cantù, Stoppani, Tosti ecc. (1).

Dotti convertiti nel Secolo XIX.

I Cardinali Manning e Newman, Browson, Agost. Tierry Littré, Cousin, De Caro, Coppée, Lemaître, Barrès, Brunetière, Huysmans, Destrée, Rodolfo Meyer, Overbeck, Schadow, Veit, Achembart conte Stolberg, Jarcke, Philips, Hurter, G. Gföver, Onns, Klopp, Rosenthal, Werner, Schlegel, Ahlbora, Widner, la signora Gnauck — Kühne.

SCIENZIATI ESITANTI

A Stocolma l'anno 1874 si radunò il *Congrès d'archéologie préhistorique,* lo componevano i primi dotti del mondo venuti dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Russia, dalla Germania, dall' Italia, le loro idee son sempre dubbiose.

O si parla p. e. sul problema dell'uomo preistorico, e M. Duben dice: « La science n' est pas assez avancée pour le résoudre. » E Quatrefages soggiunge : L'anthropologie débute, et rien ne lui est si facile que de se tromper. »

V. Constant negli *Annales de philos. chrétien. Mai 1882* — London. *Les ignorances de la science moderne.* Paris. Victor Palmé.

(1) Zahm—Catholic science and catholic scientists — Ortolan-Savants et Chrétiens.

(FINE)

Imprimatur

Fr. Albertus Lepidi O. P. S. P. Ap. Magister.

LIBRARY
SMITHSONIAN INSTITUTION

WITHDRAWN

CATHOLIC THEOLOGICAL UNION
3 0311 00178 0452